





EX
LIBRIS



DANUSZA
SKAŁSKIECO

Ex Libris
Dr M. Kossowski
Nr. *A-173*

I L
M E D I C O
D E'

P O V E R I

TRATTATO PRATTICO,

Che insegna il modo di curare qualsivogliano
Infermità humane per via di Medicamenti
di niuna, ò pochissima spesa, e facili
così à preparare, come à ritrovare
ne' nostri Paesi.

*Utilissimo per la preservazione della Vita umana,
e di molto ajuto massime per i Poveri*

COMPOSTO

DA MONSU' DU BE'

E portato dal Francese

DA SEBASTIANO CASTELLINI.

D E D I C A T O

All' Illustrissima, & Eccellentissimo Signor

FILIPPO DONADO

PROVEDITOR SOPRA LA SANITA'.



IN BASSANO, M. DCCXXXIV.

Per Gio: Antonio Remondini.

Con Licenza de' Superiori.

Illustriss., & Excell. Sig. Sig.
Patron Colendissimo.

Ex Libris
Dr M. Kossowski
Nr. *A-173*

Ex Libris
Dr M. Kossowski
Nr. *A-173*



Scè da' miei Torchj IL MEDICO DE' POVERI, Libro più vergato colle notte della Pietà, che co' caratteri delle Stampo. Trattato sì pio à nessun' altro con più ragione dovea consacrarsi, che al merito di V. E. perche dovutole per ogni riguardo; dovuto alla Nascita, dovuto alla Carica, dovuto alla Persona. Egli è dovuto alla Nascita; poiche se V. E.
A 2 rico.

riconosce con retaggio immortale di gloria na origine Principesca da una famiglia delle più purgate, e generose di Venezia, ch' è lo stesso come s'io dicessi d'Italia, d'Europa, e del Mondo, non deve stupirsi, se le vien dedicato un Trattato di Medicina, Arte che (se si crede alle relazioni più veridiche, e più vetuste) è ritrovamento d' Apolline gran Nume frà più venerati, Principe delle Muse, Monarca de' Pianeti. È dovuto alla Carica; perche essendo V. E. costituita in una dignità la più gelosa di questo Imperio, e collocata in grado di Protomedico di questo gran corpo del Serenissimo Stato, acciò che con la vitale condotta del suo salutare comando lo difenda da ogni infezione de' Morbi pestiferi, meritamente a que' piedi conculcatori di Morte indarno fremente, e minacciante per ogni lato, si umilia l'opera nostra presente, che pure è unicamente diretta alla fuga de' quotidiani mali, e alla preservazione del Microcosmo. Finalmente è dovuto alla Persona; perche bersagliando l'Autore in questo volume come preciso suo scopo, il peculiare sollievo de' Poveri, in qual petto troverà mai protezione più franca, che in quello dell' E. V., la quale ad altro non sembra possedere i tesori della bontà, e delle ricchezze, che

per

per versarli profusamente à prò de' più bisognosi, ripartendo indistintamente à tutti gli effetti d'una generosa beneficenza? Trattato dunque (il ripeto) sì pio non dovea procacciarsi ricovero più adattato, e più illustre, che il Seno d' un Cavaliere il più asfennato, il più divoto, il più pio della nostra Età; in cui una Nobiltà massima, che risplende con le faci di tanti Secoli non serve che ad illuminare l' Eroico delle grandi azioni, la prosperità, e l' affluenza de' beni esteriori non vale che à contrassegnare una generosità d' animo superiore ad ogni lusinga d' amica fortuna; l' altezza delle dignità, che illustrarono prima l' uno, e poi l' altro Elemento, ad altro non isprona che ad ammontare nuovo cumulo di perfezioni, per cui elevata già l' E. V. di lunga mano sovra le bassezze comuni, vi e più nondimeno si abbassa ad adocchiare cortesemente le miserie de' giacenti: avvertatosi in lei il concetto del Filosofo nelle Meteore, che nelle sommità de' Monti troppo sublimi non arriva à soffiare la superbia de' venti. Què non si pretende di esagerare: solo si rimarca dall' accennato il debito, e la convenienza, per cui quest' Opera doveva per ogni capo tributarli al merito di V. E., quand' anche non vi concorresse l' immenso de' miei obbli.

A 3

obblighi, che indispensabilmente mi ci costringe, per attestare al mondo con la tenuità di questa piccola offerta la marca del mio omaggio, e per nobilitare con riferirla à sì alta sorgente, la origine della mia servitù. Che se la Onnipotenza medesima gradisce da chi non può donare corone, e timiami, e gualmente la povertà de' fiori, e la semplicità delle ghirlande, degni anche V. E. d'imitarne graziosamente lo stile, con accogliere benignamente la scarsezza della presente oblazione, considerando nella mendicizia del dono l'abbondanza della obbligazione, e l'efficacia di quell'ossequio, che mi fa protestare immutabilmente.

Di V. E.

Dalle mie Stampe li 31. Dicembre. 1715.

Devotiss. Umiliss. & Obligatiss. Servo.
Giov. Antonio Reimondini.

Alli

Alli Professori di Medicina.

MONSU' DU BE'.



E non fossi molto ben persuaso da Signori Medici, che la scienza da voi professata, non è una di quelle scienze profane, che allettano colle curiosità lo spirito, e rendono ammaliato colle menzogne l'Animo, senza mai pascerlo di verità proficue, e sode: ne meno una di quelle, che ajutano à farci perdere nelle tenebre del secolo, più tosto che di guidarci à Dio fonte vero d'ogni sapere: non harrei già mai potuto risolvermi à presentarvi questo mio Medico de' Poveri, poichè egli in effetto privo affatto d'ogni sorte d'allettamento, mostra ben di non saper dare motivo alcuno, che secondo il senso, sia balzante per insinuare al vostro nobile cuore d'abbassarvi à visitare le infirmità de' Poverelli per render loro quella consolazione, che si promettono dalle vostre assistenze. nelli ur-

*Dns. sic
anima-
rum.
Dominus
est & ipse
preparavit
tur cogita-
tiones.
1. Reg. 21.*

A 4

gen-

8
genti bisogni della lor perdita salute.

Ma dall' altro canto, se vi considero come Medici Cristiani, cioè à dire addottorati nella Scuola di Cristo; e veri seguaci di quella gratia, che la nuova Legge infonde profondamente sopra le scienze da lei consacrate, doppo d' essere state profanate per il peccato, posso francamente promettermi, che non isdegnarete di benignamente volger gli occhi sopra i fogli di questo Libro, e di usare intorno à Rimedj di esso della vostra solita diligenza, ed affetto, i quali altrimenti potrebbero non solo riuscire infruttuosi, ma talora fors' anco dannosi, quando da voi non ne venisse prescritto l' ordine debito, il tempo, e la distribuzione.

Egli è vero, ed io ben lo concepisco, che la scienza stessa della Medicina sembra sollicitarvi à fare per via del vostro ministero ne' corpi civili quello appunto, che fanno frà di loro le parti di quel corpo humano, che è l' oggetto della vostra Arte, le quali si confanno così bene insieme, e si conformano frà di loro con tanta connessione, e simpatia, che la più forte serve di sostegno alla più debole, ed il superfluo della più abbondante, riempie

9
pie il vacuo della più scema, il che sembra tacitamente aditarvi quanto dobbiate giustamente à Poveri, i quali tutto vili, e negletti, che siano, sono stati tuttavia quelli, che vi hanno aperta la strada à più grandi impieghi, allorchè hanno pubblicato, e reso celebre il vostro sapere, solo per haver assaggiati nelle infirmità loro i primi elementi delle nostre debolezze.

Ma sicchè pur' anche vipareranno questi motivi, se li confrontarete con quelli della Religion Cristiana, la qual c' insegna di rimirare i Poveri, ò come Martiri nella pace della Chiesa, à cui son dovute quelle stesse assistenze che i primi Cristiani rendevano à i veri Martiri della Santa Fede, ò come sostituiti in luogo d' un Dio, il qual dichiara fatto à se stesso tutto ciò che vien fatto à Poveri, ò come suoi confidenti da lui in questo Mondo lasciati per essere depositarj fedeli di tutti li frutti della Pietà nostra.

Or se da noi dunque effigge Dio un tal tributo, e se con ragione il Povero l' attende, apriamo una volta generosamente il passo alla salute, & alla gloria per tante vie che l' arte nostra ce ne apre alla Carità: procuriamo

*Per Ecclesiastici suoi
haberi
Martiri.
res.
Terzulli.*

riamo d'ogni tempo, che potiamo la sanità, e consolazione à Poveri Infermi in un tempo, che tutte l'altr' Arti lor sono inutili. E crediamo una volta, chela Provvidenza di Dio non per altro ci hà distribuiti nelle Città, e Provincie, se non perche habbiamo ad essere gli Economì, ed i Sopraintendenti de' suoi Poverelli: che dal far' ogni possibile per render loro la perduta salute, dipende la vostra sperata salvezza: e che egli hà affidata la sanità loro alla nostr' Arte, perche vuole che con l' ajuto della Medicina sia da noi diligentemente conservato questo Microcosmo del corpo humano, che la sua Divina sapienza hà formato per suo infinito Amore.

Ed allora per mezzo così salutare potremo far ritornare la nostra scienza al suo antico splendore, & all' esser suo primiero, la quale essendo originaria dal Cielo, per mezzo di così santo impiego viene à renderfi tutta divina. Oltre di che così facendo, faremo nascere il rossore, e la confusione sul volto di coloro, che ci rimproverano, ancorche mal fondatamente di riferire il tutto alla Natura attribuendo à lei sola ciò che anzi è dovuto al solo Dio au-

tore.

*Altissimus
de Celo
ecce ait
Medici-
nam, &
vir sapiens
non abhor-
ret eam.*

tore della stessa Natura.

Ed in effetto confessovi, che sarestimo inescusabili affatto, e colpevoli della maggior cecità del Mondo frà tanti chiarori, che ci conducono à Dio per tutti i gradi delle cose naturali, se non conoscessimo la dipendenza di questa inferiore dalla superior Natura, e ci mostrassimo simili à fanciulli, che nella avaritia loro non fanno alcuna differenza dalla Madre alla Nodrice, ma poi crescendo nelli anni, e nel giudicio conoscendo di dover' ogni lor' obbligo, e la recognitione d' ogni cosa alla Madre, ed alla Nodrice solamente del latte, ch'essa lor diede per commissione della medema Genitrice. Voglio inferire che se noi siamo male illuminati, e se possediamo la vera scienza della Medicina, conosceremo essere la Natura inferiore (il di cui nome continuamente rimbomba nelle nostre scuole), come quella Nodrice, che ci somministra il latte, cioè à dirgli Alimenti l' altre cose necessarie, per ordine, e mandato della Natura superiore della quale essa è la Economica, e fida teloriera delle sue Ricchezze, ritratto vero della sue Grandezze, ed imagine viva della sua potenza.

E se così è, rendiamo adunque, Si-

A 6, gno.

*Natura
est vis for-
marum in-
feriorum à
superioribus
inest
& conservatio-
ne dependentia.*

gnori Medici, rendiamo questo dovuto omaggio delle nostre cognitioni al Dio Autore della Natura, confessando, che quanto noi operiamo col beneficio della Medicina, è un'impresanza, che ci fa il Cielo, & un raggio di quel lume, ch'esso ci infonde: rendiamo ancora un simile omaggio alla Religion Cristiana per la continua servitù, che richiede da noi sopra i Poveri ammalati, insegnandoci, che l'Arte di maggior profitto, e di maggior guadagno nel Mondo è la Medicina somministrata collo spirito di Carità: che il modo più sicuro, e facile di ammassar del Bene in questa vita, e di far bene a' Poveri: che colui che loro assiste impiega ad usurar il suo capital con Dio: che dobbiamo dar perduto tutto quello, che occulteremo in lor pregiudicio: e che per fine quello potremo dir di haver acquistato, che dispensaremo per amor loro, e per loro beneficio. Perche se praticarete queste divine Massime, imitando uno del nostro Collegio, che conservava sempre una parte delle sue visite per i Poveri, goderanno questi non solo del profitto di esse, ma del credito ancora, che voi havete nelle case de' Grandi, i quali vi saranno la lor mano destra per somministrargli il necessario.

*Exsurgat
Dominus
qui misere-
tur pauperi.
Prover.*

*Ingressus
sunt sospi-
tas sit Be-
groantium
vescilio de-
ciliam spes
citra fesse-
rum.
Lafiod,*

ario nelle infirmità loro; ed in tal guisa ciascuna visita che farete, farà il sollievo degli Ammalati, il sostegno de' deboli, la certa, e dolce speranza de' miseri languenti: farà lo stromento di nostra salute, un vero indrizzo al Cielo, & il Porto sicuro di quella felicità, che deve essere l'oggetto, e la meta, à cui si devono indirizzare tutte le azioni della nostra vita.



Ex Libris
Dr M. Kossowski
Nr. A-173

A L LETTORE.



*Ab his
sumptibus
periculis
debet esse
tuta Inopis
remittat.*

Non dubito già, Lettore, che tu non sij meco d'accordo, che, per meglio render famigliare la nostra Medicina à quei Poveri, che devon' essere l'oggetto nostro, non s'habbi à dar bando à quel pomposo Fetto di Farmacia, che hanno già tanto tempo introdotto, e fin qui continuato gli Arabi con manifesto pregiudicio del nostro Clima, quasi che le nostre Valli, e i nostri Monti, le nostr' Herbe, e le nostr' Acque sian del tutto inutili, ò così povere, che non sappian meglio produrre, e provvederci tutti quelli Rimedj, che habbiamo sin qui pazientemente tolti ad imprestito da Paesi Stranieri, guidati non da altro, se non forse da un lusso hor mai reso troppo insopportabile. E chi potrà giustamente negare, che le

le Constellazioni, che di continuo girano sopra il nostro Orizzonte, non habbiano molto maggior forza ne' loro influssi di quelle, che non vi levano giammai? e che per conseguenza le Piante, verdi Stelle della Terra, insieme con l'altre qualità vegetali del nostro Emisfero non sian di gran lunga molto più proportionate alla natura del nostro temperamento di quelle straniere, à cui la debolezza d'una vana opinione hà fin qui donata la precedenza?

Non senza ragione adunque, Lettor mio caro, haverò io faticato in tor mio caro, haverò io faticato in ricercare à pro de' Poveri ne' Paesi proprij le Medicine per loro uso, mentre per tal maniera spargneranno le grandi spese, che sono necessarie nella compra delle Droghe straniere, per lo più alterate, tarmate, e rese dal tempo ò inutili, ò molto sceme del loro sostantial vigore, le quali à sola cagione della lontananza sono vendute à grossissimo prezzo, e per conseguenza vengono vietate à Poveri, à cui dalla sorte è negata quella chiave d'oro, che sola apre tutte le Botteghe di chi le vende. Anzi per la medema cagione il presente mio Libro hà havuta la fortuna non solo di non essere rifiuta-

Deus hominem ubi nasci voluit beatum esse suum Medicum emendatum commendatum.

to dalli Ospitali, Luoghi Pii, Armate, e Comunità, mà di essere benignamente introdotto anche nelle Città principali, e di haver havuto ricetto ne' più poveri, e più reconditi Tuguri: Di modo che, quantunque non habbi portato in fronte, nelle sue prime impressioni già fatte più volte in Parigi, e contrasfatte sulla prima Editione in Lione, ed Avignone il nome del suo Autore, questi non hà però voluto trascurare alcuni non inutili avvertimenti di alquanti Medici de' più celebri di diverse Provincie, li quali han fatto conoscere esser quasi necessario di dividere questo nuovo Medico de' Poveri in quattro Trattati per meglio facilitare la guarigione delle infirmità loro.

Il primo adunque, che si aggiunge alla Prattica del presente Volume sarà de' segni, o Prognostici per conoscere la qualità de' Morbi, e distinguerli l'uno dall'altro, affinché con la chiarezza di una tal distinzione, la quale è una strada sicura, che guida alla salute, si sollevino dalli errori coloro, che vorranno applicarsi ad un sì degno ministero.

Il Secondo è un breve Trattato de' Rimedj Chimici de' più facili à preparare.

*Copiatio
morbi, in-
ventio re-
medj.*

pararsi, acciò che la sostanza di quei Rimedj, che si troveranno nel nostro Clima possa essere diversificata con le forme, che ci insegna l'Arte ingegnosa della Chimica per maggior sollievo di quelli che la praticcheranno.

Il terzo è un picciol Trattato del Reumatismo, volgarmente Catarro, che si può chiamar con ragione il Tiranno de' Poveri, poichè gli tormenta tanto più crudemente de' Ricchi, quanto che gli trova sempre più esposti à tutta sorte di rigori, & à tutte le ingiurie, ed intemperie delle Stagioni.

Il quarto sarà un Compendio d'alcuni Rimedj particolari, che dall'ottimo lor' esito sono stati tenuti in gran conto da molti, & in diversi luoghi, la compositione de' quali ivi si scuopre insieme con quella d' altri molti, che si sono accresciuti à questa nuova Editione.

Ed eccoti, Lector cortese, quello che ti presento con tutto il Cuore desiderando, doppo d' haver consumati puoco meno che cinquant' Anni nello Studio, e pratica della Medicina, di far partecipi, negli ultimi avanzi di mia Vita, i Poveri del picciol frutto

*Quod Ar-
tis est pro-
fuit, con-
su in lau-
de, cona-
tur ex pro-
videntia.
Cassio
dore.*

o' *hæc*
injuriam dis-
picere pro-
pter Chri-
stum magis
timendus
nobis est a-
mor talium
quibus fuit
Christus?
placeat.
Paulin
Epist. ad
Asping.

to delle mie deboli fatiche. Se tu non
approvi il mio disegno d' haver pro-
posti Rimedj proportionati alle fa-
coltà loro, farai à me quel torto, che
i Pagani stessi non hanno osato di fa-
real lor Galeno, Medico così decan-
tato, allor che compose quel suo Li-
bro di Rimedj facili à prepararsi per
sol' uso de' Poveri. E potrò franca-
mente foggiongerti con un piissimo
Personaggio, essermi dolce il dispiac-
cere à tè, purchè non dispiaccia alla
Carità, e che devo più dell' Odio
tuo temere, che del tuo Amore, se
per piacerti devo dispiacere à chi de-
vo amare, che sono i Poveri, la
Carità verso de' quali deve essere
nel Cristianesimo il nostro maggiore
onore, e la maggiore nostra Glo-
ria.

Che se poi fosse in piacer di Dio
che queste mie fatiche, che ti offeris-
co non ti sembrassero inutili, prego,
che concordemente meco tu voglia
intercedere da Sua Divina Maestà,
ch' elle passino dalli occhi al cuore, e
dal cuore alle mani di ciascuno con
un continuo amore verso de' Poveri
Infermi, mà amor veramente Cris-
tiano, e non Pagano, il quale essen-
do fondato sull' interesse tanto dura
quanto l'utile lo accompagna, di mo-
do che i nostri Poveri ne restarebbero
privi.

*Si labor
severet mer-
ces inviser.
S. Bern.*

privi per non havere essi con che so-
mentarlo: Che se l' travaglio, e la
pena pare che vogliano sgomentarci,
la speranza d' una certa mercede
continuamente c' invita ad intra-
prender tutto per i Poverelli, men-
tre essi s' altro non possono, prega-
ranno Dio che da un continuo spiri-
to di Carità ci mantegna talmente
rinvigoriti, che non trascuriamo
 giammai alcuna occasione, che ci
 possa rappresentare per loro soccor-
so, e sollievo.



APOLOGIA DI MONSU' DU BE'

*Il Giovine Dottore in Medicina in
difesa del Medico, e Chirurgo
de' Poveri.*

*Nella quale si fa conoscere il
modo di utilmente servirsene
per il sollievo delli
Ammalati.*



*Chi l' haverebbe mai cre-
duto, che in un seco-
lo, in cui si fioriscono
mirabilmente la Pietà
e l' Amore verso de' Po-
veri, fossero bisognati
i dissenso per un Libro, il qual non
fu composto per altro, che per pre-
veder loro di Rimedj ò per conse-
rargli, ò per rendargli la dolce, e
cara sanità, dalla perversità di
quei morbi, ch' hanno dato l' essere
al presente Volume, molte volte ri-
pitagli? Se già un tempo si querela-
vano della crudeltà del loro destino.*

Luma-

*umache, e gli altri Animali simili;
be quantunque dalla natura creati i-
nobili, e vili, venissero per tutto
il mondo con maggior sollicitudine dall' hu-
mana ingordigia avidamente ricerca-
ti per esser fatti l' oggetto, ed il trion-
fo del loro palato: Or bene con mi-
glior ragione potranno dolersi i Po-
veri della crudeltà, ed invidia d' al-
cuni Aristarchi i quali totalmente a-
lieni dal compative l' altrui deplora-
bile stato, penetrano co' morsi loro
nel centro stesso di quelle miserie, che
continuamente gli opprimono, e nel-
lo stesso tempo intaccano il zelo di chi
commiserando alle infelicità loro, s'
è affaticato nella Testura del presen-
te volume per alleviarli parte delle lor
pene.*

*Io mi persuasi subito, che i Pove-
ri medesimi haverebbero prese l' Ar-
mi in favor dell' Autore, essendo ben
di ragione, che dalli insulti de' male-
dici fosse egli protetto da coloro, ch'
ei procurò di salvare dalli insulti del-
le miserie. Ma si come i Poveri sono
per lo più muti, e parlano più soven-
te colle lagrime, e co' i singhiozzi,
che con voci articolate, non ho po-
tuto far di meno di non sottentrar
io à quest' ufficio, e di prender la par-
te ancora dell' Autore, à cui la Na-
tura, l' Educatione, e la Disciplina
mi*

mi rendono così obligato; che per soddisfare in qualche parte à un tanto debito non temo d'espormi ad una nuova sorte di censura per l' Età mia ancor Giovine, o per l' incapacità mia, il che tuttavia stimero sempre glorioso di sostenere in un tempo stesso l' utile, e l' beneficio de Poveri, e l' honore di colui, che sacrificò l' interesse proprio per quello de' miseri languenti.

Trè solo adunque principali obiezioni io veggio, che possa formare il Censore sopra il soggetto del presente Libro, cioè che sia scritto nella Lingua materna: che veda troppo facili la Medicina, e la Chirurgia: e che possa dar luogo à qualche inconveniente, o abuso: le quai tutte cose mi rendono sul bel principio più forte, mentre posso giustamente affermare che tali obbietzioni non possono essere che avvantaggiose à chi ne fa la cagione coll' haver dato in luce, mosso però solo da Carità, ed affetto, un Libro con tutte l' accennate qualità.

Intorno al primo punto apparirà chiaro il livore del Critico col far vedere, che volendo egli censurare il presente volume essere scritto in Idioma volgare, non censura però nello stesso tempo que' due gran Principi del

la Medicina Ippocrate; e Galeno, che sono stati quelli, che ci hanno aperti i profondi misteri d' una così bella, e gradita scienza, i quali non in una lingua straniera scrissero i loro Trattati, ma bensì nella Greca, che era la comune del loro Paese. Ed in effetto gran torto haverebbero fatto alla Patria loro, se d' una scienza, così à tutto l' Mondo necessaria con altro Idioma havessero trattato, che col lor proprio. E vaglia sempre il vero, ingenuo Lettore, se hà preteso l' Autore d' insegnare il modo di rimediare alle infermità, che à guisa di tanti domesticci nemici insultano il corpo humano: s' egli hà dedicato il suo Libro particolarmente a' Poveri; Alli Chirurghi forensi, o di Campagna; Alli Religiosi Ospitalieri, ed à tutti coloro per fine, che accesi di una vera Carità, s' impiegano nel sollievo de' medesimi Poverelli infermi, per qual cagion poscia dovea nascondere loro, con l' oscurità della lingua Latina da essi non intesa quello appunto, ch' ei s' sforza di fare, che tutto il Mondo intendà, e capisca; perche dovea coprire sotto termini sconosciuti ciò, che la di lui Carità pretende di fare svelatamente apparire? Se non hà dunque l' Autore havuto altri motivi nella composition del suo Libro, se non quelli,

li, che gli ha dettata la Carità vera-
so de' Poveri, era ancor di ragione
ch' egli fosse inteso così dalli Ignoran-
ti, come dalli Intendenti, così da
Servi, come da Padroni, così da Po-
veri, come da Ricchi, affinché niuno
restasse escluso dal ministero di quella
Carità, che esso procura di far penetra-
re nel cuore di tutto il Mondo.

Se poi i rimproveri del Censore ca-
dono sopra un tal Libro, perch' ei pro-
ponga rimedj così facili à ritrovarsi,
come ancor facili à prepararsi, e che
per conseguenza venga à rendere la
prattica della Medicina, e della Chi-
rurgia meno difficili, è necessario cre-
dere, ch' esso punto non tema i rimpro-
veri, che puonno giustamente essergli
fatti dalla Carità fraterna del Cristia-
no, la quale insegnandoli di fare ad
altri quello, che per se è buono, es-
gli all' incontro vol negare al suo Pro-
fimo ciò, che gl' Infedeli medesimi gli
hanno procurato con tutta sincerità
ed affetto. Ne credogà, che per con-
fermatione di ciò sarà necessario di ad-
dur qui in testimonio quanto fece Ga-
leno quel saggio Medico Pagano, al-
lorche lasciò scritto un Libro, in cui
trattò della facoltà de' Medicamenti
semplici per renderne la Prattica più
facile, e l' uso più commune al vo-
go, acciò non vi fosse chi restasse per-
ro

bo d' un tanto beneficio: E per dirne
il vero, se la nostra Farmacià non
muta una volta faccia, e che non s'
accomodi allo stato de' Poveri, qual
oro, o qual sollievo ne haveranno es-
si? Ove potran egli ritrovarne tan-
te nobili Compositioni? come potran
valersi di Preparazioni così anguste;
comprar que' Rimedj, ch' oggidì son
esi più tosto illustri dalla pretiosità
degli Ori, e delle Perle, che gli com-
pongono, dal Muschio, e dall' Am-
bracane di cui vanno altieri più per
adulare il genio di chi ha il modo di
pendere, che per altro, o perche sian
più perfetti, li quali non han punto
di ricetta nelle rustiche Capane de' Po-
veri, ma che hanno à gran pena spa-
cio nelle Botteghe de' grandi Speciali;
nelle Città più insigni, ove per l' or-
dinario non entrano i Poverelli, che
per chiedere l' Elemosina d' un tozzo
di Pane, o d' essere intromessi per a-
mor di Dio in qualche Ospitale d' In-
fermi, non si trovando essi havere
nella Auvea Chiave, che sola ha
virtù d' aprire somiglianti Muscate
cattole, à color solo riserbate, che
possono soggiacere à spese intollerabili?
Necessario egli è adunque, o che sia
ammessa la facilità de' nostri proposti
Rimedj, o che la Carità del Censore,
forse più d' ogni altra fervorosa, e per-

fetta voglia provveder loro per altravìa, costituendo à proprie spese un fondo, colle cui entrate possano ritrovare un sì grande apparato de' Rimedi anche ne luoghi più deserti, che dalla Poverà sino al dì d'oggi son loro stati contenti.

Ma se per ultimo allega il nostro Critico gli errori, che da alcuni inesperiati possono esser commessi nel servirsi de' Rimedi, che il nostro Libro espone liberalmente al beneficio del Pubblico: Qual maggior ragione hà egli di biasimare il saper dell' Autore, e non più tosto l' inscitia di quelli? I raggi del Sole, che appron la caraluce del Giorno, più tosto che la debolezza, è cecità di coloro, che non hanno forze di sostenerne la vista? Potrete dunque giustamente condannare ancor voi il ferro, così necessario all' uso della vita, perche tal' uomicidiario se ne serve per levarla ad un' Innocente. Della stessa maniera si doverà sbandire il Vino, Balsamo naturale, e vero sostenimento de' principj vitali, perche l' Ebrietà all' incontro, cagionata dall' uso immoderato di esso, gli distrugge. Se così è potete censurare i più Augusti Sacramenti della nostra Fede ancora, che son quei Canali, per i quali versa Dio le sue gratie sopra l' Anime nostre e per-

perche tal' un' Empio con uso detestabile, e sacrilego si serve per darci la morte di que' Stromenti Divini che furono instituiti solo per darci la vita. Che se ciò far non volete, dunque lacerar non dovete l' Opera pia del nostro Autore, ma più tosto quelli abusi, che in qual si sia Arte, ma più frequentemente, e con maggior facilità sono soliti di trascorrere nella Medicina. Poiche s' egli è vero, come pure è infallibile che gli alimentisti stessi, tutto che famigliari alla natura dell' huomo, tal ora l' offendono, se non sono à lei proportionati, che dovremo poi dire delle Medicine, le quali le saranno sempre nocive quando siano usate senza un' esatta cognitione di ciò, che ci astringe à servircene? E la sperienza giornalmente ci dimostra colui, che senza una tal cognitione à quelle ricorre, non essere men temerario di chi si volesse porre à navigar l' alto Mare senza vele, e senza remi alla discrection dell' Onde per fare in esse ben tosto naufraggio.

Che poi, se vorremo ben considerare all' origine di tali Abusi, certa cosa è, che deve esser cura de' Signori Medici il prevenirgli, e l' impedirgli, mentre si suppone, ch' eglino habbiano ad essere il primo mobile de' disegni non mal disposti del nostro generoso

roso Autore, è de' loro effetti. Poichè altrimenti, se non diffonderanno i lumi del lor sapere, e se, non comepariranno il fuoco della Carità loro solo, che nelle Città, ove sogliono farle dimore, e non già mai nelle Ville, e nelle derelitte foreste ivi contigue, certamente questa virtù Divina se ne rimarrà otiosa, e le di lei operationi rimarranno per tal maniera inutili alle Infermità de' Poverelli. Ma poichè: è cosa pia il credere, che non vi sia Medico, il qual rifiuti d'aprirsi generosamente il passo ad un'eterna gloria per mezzo della Carità Cristiana, si deve ancor credere, che non ve ne sia alcuno, il qual non habbia viscere di Misericordia per i Poveri infermi, e che non vi sia, chi non abbracci volentieri, e con ardore, impiego così santo essendo da Dio eletto ad un sì degno Ministero per assistergli in tempo, che tutti gli altr'buomini lor sono inutili.

Induite
vos sicut
electi
Dei vi-
scera
Misericordie
Coloss. 3.

Quindi è, che con mia estrema gioja veggio già alcuni Medici, e Maestri di Chirurgia di diverse Città considerabili, che per cominciare ad ultimamente impiegarsi ne' disegni proposti dal nostro Autore per beneficio de' Poveri, hanno determinato di congregarsi insieme nell' Ospitale, o altro Luogo Pio della Città una volta la Settimana per ivi

dis-

distribuire continuamente i loro poveri, ed avvisi tanto a Poveri della Città, come a quelli della Campagna, e stabilire ancora ciascun d'essi un fondo di Rimedj di facile preparatione, secondo appunto la mente dell' Autore, cioè i Medici per le Infermità intrinseche, ed i Chirurghi per quelle estrinseche, acciò che generalmente tutti i Poveri Infermi vengano per tal maniera soccorsi ne' loro bisogni. Ma perche è necessario prevedere gli abusi, che potessero nascere in quest' Opera pia, e provvedere nello stesso tempo, che non venga defraudata la mercede a Poveri; faranno dispensati i Medicamenti, e le Medicine a quei soli della Città la cui Povertà è volgarmente conosciuta, e palese. ed i Poveri della Campagna porteranno una Fede fatta dal lor Curato, che attestì della indigenza loro, senza però mai negare ad alcuno di quelli che ivi ricorreranno un salutare avviso, o un parere caritativo: le quai tutte cose sortiranno felicemente quell' effetto che se ne desidera, se si darà una volta bando alli Rimedj stranieri, e composti, accontentandoci di quelli che abbondantemente ci provvedono i Proprij Paesi, e le nostre Terre, i quali oltre al conformarsi molto meglio alle constitutioni del nostro individuo, come l'esperienza giornalmente ne insegna, ed essere più proportionati a nos-

B 3

tti

tri temperamenti per essere allevati, cresciuti, e nodriti nel nostro Clima, e sotto le medeme influenze, ove noi stessi siamo stati allevati, nodriti, e cresciuti, sono poi ancora di niuna, o di pochissima spesa. Oh se viene una volta praticato di dieci in dieci leghe da Signori Medici delle Città questo nobile, e santo disegno, e che i Poveri per cinque Leghe d' intorno à ciascuna Città trovino i promessi, e preparati soccorsi, non vi sarà già allora perciò alcun d' essi, che potrà giustamente dolersi di non havere un' intiera, e perfetta assistenza anche nel colmo delle sue infirmità.

Ma egli è però vero, che non rimarrà per tutto ciò intieramente sodisfatto il zelo del nostro Autore dalla sola distribuzione degli accennati Rimedi, ancorche dispensati con tutto il fervore della più fina Carità à Poveri, quando poi non venga loro provveduto ancora de' Cibi consecrati al loro stato d' Amalato, i quali sono un grande, e principal motivo per disporli più facilmente alla guarigione. Laonde per dare un compimento perfetto à i nobili progetti d' una sì gloriosa Carità invita con tutto l' affetto del cuore i Signori Curati, esorta con tutta la svisceratezza dell' Anima i Signori Cavaglieri, e le Signore Dame, prega Gentiluomini, e Gentildonne insieme, con tutte l' altre persone

pie,

pie, ch' hanno spirito di Carità à voler loro provvedere i Brodi, di Carne, ed Ova fresche almeno in quel tempo, in cui non si trovano talora appena, che un pezzo di ruido Pane da non poter zuppare in altro, che nelle proprie lagrime.

D' una simile lodevolissima Carità ne ha già disegnato lo stabilimento in tutte le Parochie della sua Diocesi un' illustre Prelato, sicuro per l' esperienza, che ne ha fatto, che si renderà facile il proseguirlo quando tutti i Curati di esse s' infiammeranno di questo Divino ardore, e che il loro zelo verrà sostenuto dall' ajuto d' una, o due Donne, che facciano la cerca ogni Domenica, e che di lor commissione provvedano à ciascun Amalato solamente due Ova, e meza libra di Carne per fargli il brodo, fin tanto che si riduca in istato di poter mangiare un puoco di Pan bianco. Di modo che unendo à tutti questi caritativi sussidi quell' altro ancora delli Rimedi facili per il corpo, e le consolazioni spirituali per l' Anima, potremo portare questa dolce consolazione avanti à Dio di non haver conosciuto Povero senza soccorrerlo d' ogni necessaria assistenza.

Or havuta la notizia di tutte queste cose, e doppo d' haver inteso il glorioso fine, à cui tendono i disegni di questo

B. 4. gran-

grande Autore giudichi un puoco meco il Censore, e ponderi bene sopra la Bilancia della Medicina con il contrapeso della Carità Cristiana, s' egli è quel Reo ch' esso lo costituisce d' avere scoperti, e publicati Rimedj semplici, di lieve costo, e di facile preparatione, in lingua materna, e volgare à favore de' Poverelli, quasi che dovesse comunicare al Mondo il publico bene con minor propensione d' affetto, che non han fatto i Gentili medemi, i quali non han punto dubitato di comunicarglielo in quella sola sorte di linguaggio, ch' era comunemente inteso da tutti quelli del Paese, in cui essi scrivevano. Non nego io già, che quasi voglia abuso non s' introduca più familiarmente nelle cose, che dalla Carità vengono evette, e stabilite, che in niun' altra, anzi lo confesso io pure. Ma sarà forse per questo lecito di cassar d' esser buono per l' iniquità, e sceleraggine altrui? Sarà conveniente dar bando alli officj di pietà per il commercio de' scelerati? Doveranno i veri Poveri restare irrimediabilmente esposti ad ogni sorte di saggio per coloro, che senza occasione si vestono dolosamente il loro manto? O potremo noi là tollerare, che tal' un giusto gema, in tanto che qui un' altro va fingendo la sua voce per imitare quella Povertà, che altrimenti non l' opprime, ma che meritarebbe che l' op-

l' opprimesse più acerbamente d' ogn' altro, mentre per rendere i Poveri ancor più Poveri di quel che non sono, non s' arrossisce di usurpar loro quel puoco soliero che l' altrui Carità va preparando per essi.

Facea dunque di mestieri al nostro Zoilo riflettere prima d' intaccare il merito altrui, che proseguendo noi le massime di questo Autore, la Medicina, che si è veduta sin qui riuscire puoco meno che inutile a' Poveri, vora mostrandosi ad essi ancora favorevole, e propizia, comincerà a dar loro la mano per trarli dalla disperatione delle miserie. Faceali, disse, di mestieri conoscere, che egli con una facilissima dottrina insegna a tutti li Medici i rudimenti della Carità, e fa loro molto da vicino vedere di qual pregio sia un' Arte così nobile, la cui eccellenza è per lo più puoco intesa, e da loro molto mal conosciuta, per non havere mai concepita una perfetta Idea del di lei merito, particolarmente quando viene accompagnata dalla Carità, che n' è la sua sorella, mentre che nello specchio d' una tale unione essa lor s' teoricamente conosce, esserle stata da Dio confidata l' intelligenza del vostro Microcosmo, o sia picciol Mondo, ch' è il corpo humano, nella maniera che alli Angeli ha lasciata quella del Mon-

do superiore: e con la prattica della medesima fa che da loro sia un tal deposito affettuosamente amato, ed accarezzato, insegnandoli, che il dar segno d'umanità, e fierezza nel dispreggiare i Poveri col negar loro le visite è un dishonorare nello stesso tempo il lor commune Maestro, che è capo così de' Poveri, come de' Ricchi.

Si che dunque dovrebbe horamai il vostro Censore il qual sin qui ha dato segno di non poter soffrire lo splendore, e la gloria di quella Virtù santa della Carità, che il presente Libro procura d'indurre nel cuor di tutti, permetteste una volta, che il suo Autore, da esso senz'alcuna ragione provocato, ed offeso prendesse di se dovuta vendetta, ma vendetta nobile, non punto contraria alla Carità, per esso molto avvantaggiosa; E questa sarebbe coll'ammettere egli ancora, e ricevere quegli ottimi motivi; che il medesimo Autore rappresenta a tutti li suoi colleghi, del cui numero esso è pur uno, per animargli a praticare questa virtù Divina anche ne principj d'una sì bell'Arte, che sola può fargli somiglianti a Dio, allor che si sentono infiammati da' suoi divini ardori, e fare per tal maniera, ch'ella ritorni al suo antico splendore, & alla sua primiera.

miera origine, che è il Cielo, dal quale è derivata: Poiche così facendo, se la Carità, che in una tal santa prattica è necessario di apprendere, sarà l'unica, e lodata passione, per cui se faranno dirette tutte le operationi del Medico, ella certamente, e con molta felicità sbandirà dall'animo suo tutte quell'altre nemiche passioni, ch'hanno sin qui havuto forza di tramutare la sostanza del Tame, in dare pietre, & i frutti graditi, in acute spine. Ma se poi dopo tali, e tanti inviti può egli tuttavia ritenere la natura di quei Terreni, che s'indurano anche a i benefici della rugiada, potrò francamente chiamarlo fatto simile a quegli ingrati putini, i quali doppo d'haver succhiato il Latte grassiano alla Madre le Poppe, mentre non può negare di non havere intaccato l'Autore doppo d'haver formato (secondo ch'egli stesso ha confessato) un estratto per propria instruzione delle Dottrine del suo Libro da lui lacerato.

I D E A DEL VERO MEDICO D E' POVERI.



Er bene, e felicemente riuscire nell' impiego propostosi è necessario al nostro Medico de' Poveri di concepire più da alto una perfetta Idea del suo ministero, per non far cosa indegna di se stesso, ne disdicevole alla propria professione, considerando primieramente, che ad un così nobile ufficio egli ci vien chiamato, ed eletto per conservare quel.

quel corpo humano eol suo sapere, e con l' industria dell' Arte, che fù formato per puro, e semplice amore dalla infinita sapienza di Dio, e qui fermarsi à penetrare, che si come all' intelligenza de' Medici fù il governo di questo meraviglioso Microcosmo dell' huomo da Dio medesimo dato in custodia, nell' istesso modo che alle superne Intendenze fù ordinata la cura de' Cieli; così per conseguire quella necessaria intelligenza, e di dovere chiederla continuamente, e con tutta sommissione à lui medesimo, che n' è l' unico datore, per meglio saper riparare à i danni di una tale miserabilissima, e divina macchina.

Da scritti de' Medici infedeli si comprende che la Temperanza, e la Sapienza erano Sorelle sino in quel tempo della Medicina, e si conosce molto bene, che li medesimi con alcuni lumi ancorche oscuri, e tenebrofi hanno tentato di riformare à tutto lor potere i disordini della concupiscenza, e di staccare dall' interesse, ed invidia una professione, che vi sembra essere non puoco affezionata, per vivere, secondo le massime, che lascia Ippocrate nel suo giuramento, una vita sobria, e casta: sana, e Santa, sempre lontana.

Marci
Firm.

Param au-
tem ca-
sam, &
sancti an-
nam
meam vi-
tam, & a-
tem prae-
bo, & con-
servabo.
Jussur
Hyppe:

tana da qualunque cosa, che possa essere contraria all'honestà.

In oltre que' Medici, che fondavano tutta la felicità loro nelle sole glorie del secolo, erano tuttavia per altro sì diligenti osservatori del secreto confidatogli, che protestavano di non mai scuoprirne ad altri quanto avevano udito, ò veduto nel praticare la Medicina: Si come di non lasciarsi mai indurre per qualunque cosa si fosse à ministrar veleni, che sono altrettanto distruttori della natura, quanto conservatori ne sono i Medici: e che non harebbero in alcun tempo mai ordinato di niuno di que' nefarj Medicamenti, che con la malefica violenza loro fanno disperdere il parto nelle viscere delle Madri ancor non Madri, facendogli incontrar la morte prima di ricever la vita. Et, in somma che harebbero havuto in sommo horrore tutto ciò, che indur potesse sì all' iniquità, come anche all' impurità. Dalle quali tutte cose mentre Ippocrate nel suo giuramento prometteva di guardar si, anhelava però nello stesso tempo alla gloria, e desiderava di felicemente gioire sì dell' Arte sua, come della sua vita, bramando che l' nome suo si rendesse eternamente celebre nella

*Cominat
arte, & vi-
na felicitate
frui, & a-
quid omnes
homines in
perpetuum
gloriam
meam cele-
brant
Insur
Hippo-
crati.*

la memoria de' Posterì.

Mà che doverà ora fare il Medico Cristiano? Doverà ben prendere di se altre misure, e concepir Idee della sua professione molto più elevate, hor che la Sapienza incarnata hà reso sacro tutto ciò, che prima restava profanato dalla colpa, e dopo che hà purificate le scienze col separarne quanto in esse vi era d'impuro, & che l' huomo medesimo animato da questa rinovazione, ò rin vigorito da questa gratia, opera per sua potenza, e conosce col lume del proprio intelletto facendo salire con un perpetuo giro la sua scienza alla fonte di queste comunicazioni Divine. Di modo che, se la virtù, e sapere de' Gentili consistette tutta nell' amore, ed interesse Mondano, la virtù, e sapere de' Cristiani deve senza contradizione alcuna consistere nell' amor Divino, e nella Carità fraterna, poichè questi solo ci possono fare amare tutto ciò, che la Sapienza Divina hà amato, e disprezzare tutto ciò, che hà disprezzato in questo Mondo.

Onde il Medico de' Poveri non può non confessare, che havendo egli ricevuto questo nuovo, e così advantageouso beneficio, non debbia molto più di recognitione à Dio di quella gli doveessero coloro, che vivevan in im-

meriti

*Fortitudi-
ni Gentili-
um cupiditas,
sed, fortis-
tudinem
Christi-
anum De-
i charitas
facile.*

merli nelle tenebre del Gentilesimo; poiche egli non si trova più tanto soggetto alle proprie passioni, ne schiavo come eran quelli, de' proprj affetti, come à dire dell' Interesse, della Concupiscenza, ò dell' Avaritia, e simili; ma fomentando sempre un' amor particolare, e santo verso i Poveri, ch' esso rimira vestiti della Livrea d' un Dio huomo, il quale hà particolarmente amata la Poverà sopra la Terra, viene talmente a stabilirsi nella perfettione, che la maggior sua gloria è di soddisfare col suo ministero à Dio conoscendo non esservi maggior consolatione, che di piacere à lui col fare à suoi Poveri quel sacrificio, che tanto gli è grato.

*Alle placenti,
Dee, ch'ip
phett,
Deut.
Augu.*

Ed in effetto, se non si trovasse il nostro Medico de' Poveri dalla gratia di questa nuova Legge, che deve esser l' anima d' ogni sua Azione, veltito; qual utile, ò qual piacere può egli incontrar ne' Poveri, per animarlo ad una simile impresa? Qual forza, di gratia, possono havere sopra di lui l' horribilità de' Tumori, la Putredine delle Piaghe, e la sordidezza dell' Ulcere, di cui sono carichi i Poverelli, per allettarlo ad intraprendere la cura de' loro Morbi? Quale attrattiva possono havere le strida lugubri di tanti cruciati miserabili, che gemono sotto.

to il gravissimo peso d' una Poverà intollerabile, quand' egli non miri le miserie loro con quell' occhio pio, che fa ritrovare maggior felicità Cristiana nella Casa del pianto, e del dolore, che in quella del piacere, e del Lusso, ove l' huomo sovente non trova se stesso, e perde nel medesimo tempo, che la v'à cercando, quella felicità, che rare volte s' incontra anche con l' acquisto di tutte le maggiori contentezze, che si possono desiderare?

*Ubi non ego
ibi felicitas
ego.
August.*

Quindi è che s' egli rimira i Poveri, li considera come Martiri dell' antica Chiesa, i quali esposti à tutte le persecutioni degli huomini, e soggetti à tutte le ingiurie delle Staggioni, soffrono con animosa costanza innumerevoli pene, e con intrepidezza senza pari sopportano continui patimenti, e la consideratione d' un tal Martirio de' Poveri, può bene spesso rendere felicemente Martire anche il loro Medico pio, poiche tanti oggetti di compassione riducendoli non solo alla memoria, ma anche sotto gli occhi medemi i punti, ove vanno à terminar i periodi delle fragilità humane, egli vanno per tal maniera eccitando quella mistica morte, che distaccandoli con una insensibile violenza l' anima dal corpo, e separan-

parandoli da tutte le cose soggette al senso, la fa dolcemente entrare nel commercio, & unione con Dio, in cui consistono tutte le perfettioni del vero Cristiano.

Ne solamente questa singolar grazia della nuova Legge gli dà la cognizione delle virtù Cristiane, ma gliene partecipa l'ontione ancora: Essa è quella, che gli trasfonde nell' Anima l'amore della verità la quale è un mirabilissimo Rimedio per renderlo incapace così d'ingannare, come d'essere ingannato, e per diffonderlo da quelle false illusioni, che insieme con la verità ci fanno amare alcun' altra cosa: di dove n'avviene, che nodrendosi di questo sostantial cibo della verità, che è Pane de' gli Huomini in Terra, e Pane degli Angeli in Cielo, viene per tal maniera a slontanarsi dal fasto, e dalla curiosità, (dalle quali le Scienze perdono per lo più occasione d'avvelenare lo spirito) per così trionfar coll' armi di una tal Verità della menzogna, dell' Invidia con quelle della Carità, dell' opinione con quelle della Ragione, la quale è uno scolaraticcio della Ragione suprema, per fine di tutti i consigli della prudenza, e sapienza humana con la lucerna dell' Evangelio, che dev' essere sua norma, sua misura.

*Digna, &
sublimissi-
ma ratio
August,*

sura; e tutta la sua Morale.

Di modo che questa santa Morale lo guida, poi così felicemente in ogni sua azione, che si conosce bene, che la Verità, la Carità, e la Giustitia ne prescrivono tutte le norme. Egli mostra tanta esattezza nel fare spiccar in ogni sua operatione il giusto, che non ha alcun riguardo à qualità di persone, ma solamente all' integrità del retto. Se gli occorre entrare in alcun Monastero di Vergini, non impara altra strada, che quella dell' Infermeria, per la quale si come ci vien condotto per la necessità di curare le inferme, così non dispensa queste dalla osservanza della lor Regola se non per la necessità, che gli vien mostrata dalla qualità de' loro morbi.

Quindi è, che l'Arte del nostro Medico de' Poveri non deve essere limitata solamente da quella Sanità, che è lo scopo, & il fine di tutte le sue operationi, ma deve di più il suo ministero estendersi ancora fino all'anima de' suoi cari Amalati, persuadendo loro, che essendo quella purificata, il corpo viene anch' egli à parteciparne gli effetti, rendendosi per tal maniera più facile il riacquisto di quella Sanità, che tanto si desidera. Sì che egli dovrà eseguire con tutta esattezza, e fervore la pia constitutione di quel Santo

*Si studium
ad animam
dirigatur.
Res erit.*

44

Santo Pontefice Pio V. il quale ordinò a tutti li Medici, che prima di metter mano à curare i loro Infermi con Medicine humane, gli persuadesse à far ricorso alle Divine, cioè a' Sacramenti della Chiesa, che sono i Canali per cui ella versa nell' Anime nostre quelle grazie, che sono i fonti così della Santità, come anche della Sanità dell' Infermi. Che così facendo, questo doppio soccorso renderà il Medico commendatissimo, poichè prevenendo egli colla propria cognitione il pericolo del Morbo, inquietudini, convulsioni, & il Delirio, che possono succedere, contribuisce non puote alla salute del Patiente, in quale riceve per tal maniera in tempo opportuno doppio soccorso de Rimedj così salutari.

Devesi dunque considerare questo degno Medico, come quello, à cui Dio hà confidata la soprintendenza generale di tutti i Poveri, ed egli dal canto suo dovrà mirare il Mondo de' Cristiani come un grande Ospitale, in cui bastagli di sapere, che vi si trovi uno, (chiunque più sconsolato, che possi essere,) miserabile, & infermo, per sentirsi obbligato di appor-argli tutto quel sollievo, che per lui sia possibile, non dovendo egli havere altri

45

altri sentimenti per i Poveri Infermi, che quelli, che haveva San Paolo per i Corinthj, à quali diceva con carità veramente Divina, ch'ei non cercava punto i loro Beni, non le fortune loro, ne pretendeva recognitione alcuna da essi; ma che solo procurava la Sanità loro, come quella, che era un gradito instrumento della loro salvezza. Che per altro esso deve confessare d'essere egualmente obbligato à tutti, ne dover meno à Poveri, che à Ricchi per il santo legame della Carità, che lo unisce con tutto il Mondo, ricordandosi nel suo impiego, che se l' Avaritia fa esser l' huomo un Lupo all' altr' huomo, la Carità per contrario fa parer l' istesso huomo un Dio appresso all' altr' huomo, rendendolo somigliante à quel Dio Huomo, che havendo fatto l' ufficio di Medico in Terra hà curati i nostri languori col beneficiare tutto il Mondo.

Doverassi considerare ancora, che questo nostro Medico non deve cercare se non l' utile, ed il commodo de' suoi Poverelli Infermi, rinunciando al proprio interesse, e doverà fare in maniera, che la Carità talmente lo misuri, ch' essa lui serva di principio, mezzo, e fine in tutte le sue operationi, poichè egli allora sarà riconosciu-

*Non vestra
quero sed
vostri
Corinthj*

*Homo licet
mini Lo-
qui, homo
homini
Deus.*

*Per vultus
suois bene-
faciendo,
& servan-
do Deus.
Ahor
Apostol*

*Ego sic de
vultu omni-
bus placeo
non quoniam
quod mihi
utile est,
sed quod
utilis sit
salvificanti.
Corinthj*

to

to per un vero dono del Cielo, ed
acclamato per Rifugio delli Afflit-
ti: Tesoro de' Poveri? Tutore, e
Curatore degli abbandonati: So-
stegno de' deboli: Consolazione do-
mestica de' sconsolati, e per fine il
Porto commune di tutti i misera-
bili. Oltre di che s'egli manterrà
coll'ufficio della Carità la speran-
za de' dissolati in questo Mondo,
esso potrà nodrirsi colla consola-
zione di quella de' Benieterni, che
gli vengono assicurati dalla bocca
di Dio medemo, che è Parca del-
la Verità, in guiderdone d'haver
assistito a Poveri in urgenze lo-
ro più grandi.



T A-



TAVOLA

*italiana, Francese, e Latina, delle Piantes,
& Herbe, Fiori, Frutti, Minerali, &
altre Droghe, che entrano nella
Composizione de' Rimedj,
che si tengono nel pre-
sente Volume.*

A Brotano	<i>Auronne</i>	Abrotanum :
Acetosa	<i>Ozeille. Vinette.</i>	Oxalis.
	<i>Salette</i>	
Acetosa rotonda	<i>Ozeille ronde</i>	Oxalis rotunda
		disolia.
Aciajo	<i>Acier</i>	Calybs.
Acqua della Re-	<i>Fau de la Reine</i>	
gina d' Hongar.	<i>d' Honrie</i>	
Aglie	<i>Ail</i>	Allium :
Agresta	<i>Perjus</i>	Omphacium :
		Agrestum :
Agrimonìa . Eu-	<i>Agremoine</i>	Agrimonium
patorio		Eupatorium :
Alicacabo, Solano	<i>Alquequengo</i>	Solanum , Ha-
Vesficaria		licacabum ,
		Vesficaria .
Aloe	<i>Aloes</i>	Aloes .
Arthea. Malvavi-	<i>Altheè . Mauve</i>	Althæa. Ibi-
schio.	<i>franche. Gni-</i>	scus .
	<i>mauve.</i>	

Alu-

Alume di Rocca	<i>Alun. Pierre d'</i>	<i>alun</i>	Alumen ru-
			peum.
Amaraco. Mag-	<i>Maryolaine</i>		Amaracus.
giorana			Sampfucus.
			Majorana.
Amarella. Matri-	<i>Matricaire</i>		Parthenium.
caria			Matricaria.
Amito	<i>Amidon</i>		Amylum.
			Amidum.
Anagallide mas-	<i>Mauvroun fleur</i>		Anagallis.
chio	<i>rouge</i>		
Aneto	<i>Aneth</i>		Anethum.
Angelica	<i>Angelique</i>		Angelica.
Aniso	<i>Anis</i>		Anisum.
Anonide. Bonaga	<i>Artebous. Bon-</i>		Anonis. Ono-
grande			nis. Restabo-
			vis.
Antimonio	<i>Ancimoine</i>		Antimonium.
Apio	<i>Ache</i>		Apium.
Argento Vivo	<i>Argent Vif</i>		Argentum vivum.
Argilla, creta	<i>Argille</i>		Argilla creta.
Aristolugia roton-	<i>Aristoloche ronde</i>		Aristolochia
da, e longa	<i>elongue</i>		rotunda, &
			lunga.
Amandole	<i>Amandes</i>		Amygdalæ.
Armoniaco Sale	<i>Armoniac Sel</i>		Ammoniacum
			& Armeniacum
			cus Sal.
			Arum.
Arco	<i>Aron.</i>		Arsenicum.
Arsenico	<i>Arsenic</i>		Artemisia.
Artemisia	<i>Armoise</i>		Asarum.
Asonio	<i>Cabaret</i>		Asparagi.
Asparagi	<i>Asperget</i>		Asplenium. Scol.
Aspieno. Scolo-	<i>Scolopendre</i>		Asplenium. Scol.
pendria	<i>terre</i>		Asplenium. Scol.
			Asplenium.

Assentio	<i>Absynthe</i>	<i>Absynthium.</i>
Avellane. Noci-	<i>Noi serres.</i>	<i>Noi</i>
vole.	<i>selles</i>	<i>Avellanæ nu-</i>
	<i>B.</i>	<i>ces.</i>
B	<i>Acche di ci-</i>	<i>Noix de Cypres</i>
	<i>presso</i>	<i>Cupressini con-</i>
Bardana. Lappo-	<i>Bardane. Cleute-</i>	<i>Personata. Lappo-</i>
la maggiore	<i>ron</i>	<i>pa major.</i>
Berberi	<i>Berberis. Epine</i>	<i>Berberis.</i>
	<i>Vinette</i>	
Betonica	<i>Betoina</i>	<i>Betonica.</i>
Biacca	<i>Cernise</i>	<i>Cerussa.</i>
Bietola	<i>Bete. Poincè. Pore</i>	<i>Betta.</i>
Bistorta	<i>Bistorte</i>	<i>Bistorta.</i>
Bollo Armeno	<i>Bol d' Armenie</i>	<i>Bolus armenius.</i>
Bollo commune	<i>Bul commun</i>	<i>Bolus communis.</i>
Bonaga. Anoni-	<i>Arestebeuf. Bon-</i>	<i>Restabovis. A-</i>
de	<i>grande</i>	<i>nonis. Ononis.</i>
Borace	<i>Borax</i>	<i>Borax.</i>
Boragine	<i>Bouroche</i>	<i>Borago.</i>
Bottoni di fus-	<i>Crainide Caustic</i>	<i>Grana caustica.</i>
co morto		
Bosso	<i>Bois</i>	<i>Buxus.</i>
Bronia zucca	<i>Conlure</i>	<i>Vitis alba.</i>
matta		
Buglossa	<i>Bugosse</i>	<i>Buglossum.</i>
Bulbo cipolla di	<i>Oignon de lys</i>	<i>Bulbus, seu ra-</i>
Giglio		<i>dix lilii.</i>
Bursa pastoris	<i>Bourse de Pasteur</i>	<i>Bursa pastoris.</i>
(vulgò) Cassetto.		
	<i>C.</i>	
Calamento	<i>Calamentho</i>	<i>Calaminta.</i>
Calcina viva	<i>Chaux vive</i>	<i>Calx viva.</i>
Calendula	<i>Soucy</i>	<i>Calendula.</i>
Camomilla	<i>Camomille Chamemelum</i>	<i>Anthemis.</i>
	<i>C.</i>	<i>Cancl.</i>

30
 Canella *Tanello* Cassia lignea
 Cantaridi. Can. *Cantharides* Cantharides.
 tarelle.
 Capelvenere *Capillaire* Adiantum. Capil-
 lum veneris
 Caprifolio. Ma *Chenopodium* Periclymenum
 dreselya Peri- Caprifolium
 climeno. Vin- Matrisylva
 cibosco.
 Cardoncello. Spel. *Sene Con* Senecio Ering-
 liciosa. Eringio gium
 Cardo Santo *Chardon benist* Carduus bene-
 dictus.
 Castoreo *Castor* Castoreum.
 Fiber.
 Cataputia *Purge. Epurge* Cataputia. Lat-
 tyris.
 Cavoli rossi *Choux rouges* Brassica rubra.
 Cedro. Limone *Citron. Limon* Citria mala. Li-
 monia mala.
 Cedronella. Me-Melisse Melissa.
 lissa.
 Cedruolo. Ci. *Cetroville* Citrullus.
 trallo.
 Celidonia mag. *Grande Escle- Celidonium*
 giore majus.
 Centaurea mi- *Centauree petite. Centaurium*
 note Fiel de terre minus.
 Centidonia. Cox- *Renouée* Polygonum mas.
 regiola Centinodia.
 Cera *Cire* Cera.
 Cerasse dolci *Cerifes douces* Cerasa dulcia
 Cersoglio *Chersueil* Cersolium.
 Cerephyllum
 China, legno d' *Squino, Chine* China.
 India.

Ciclamino. Pan Pain de *porceanux* Cyclaminus.
 porcino
 Cicorea. Cicorea *Chicoree sauvage* Cichorium. Ci-
 selvatica chorium sylve-
 stre Cicorea.
 Cicuta *Cigue* Cicuta.
 Cipero *Sonchet* Cyperus.
 Cipolla *Oignon* Cappa.
 Cipolla di Giglio *Oignon de lys* Radix, seu bul-
 bulbo bus lilj.
 Cipolla rossa det- *Oignon range* Cepa rubeus
 ta Cajetana Cajetana.
 Cipresso *Cypres* Cupressus.
 Ciregio albero *Cerisier* Cerasus.
 Cochleuria her- *Herbe aux Chul* Cochlearia.
 ba lers
 Cocomero *Concombre* Cucumis, seu
 Cucumer.
 Cocomero Selva. *Cocombre sauvage* Cucumis syl-
 tico Afanino ge vestris.
 Cocozze, zucche *Courges* Cucurbita.
 Coda di Cavallo *Chevalive* Equisetum. Cau-
 Asperella. Spel- da equina.
 la sprellone
 Colchico. Este- *Saffran de pez.* Ephemerum
 mero Colchicum.
 Coloquinto *Coloquinte* Colocynthis.
 Consolida mag. *Grande consoude* Symphitum.
 giore Consolida ma-
 jor.
 Consolida petrea *Bugle* Symphitum
 petreum.
 Coriandro *Coriandre* Coriandrum.
 Corillo. Avellana *Noi serier; Noi sel-* Avellana. Nux
 lier pontica. Corylus.
 C 2 Cor.

Corno di Cervo *Corne de Cerf. Bois Cornu Cervi* :
de Cerf. (lum.)

Cotogno pomo *Coin pomme* Cethoneum ma-

Cremor di latte *Creme de lait* Cremor lactis.

Fior di latte Flos lactis.

Cremor di Tar- *Creme de Tarrre* Cremor Tar-

taro.

Crescione. Sifim- *Cresson des canx* Sifimbrium

brio acquatico quaticum.

Creta bianca *Croye branche* Argilla. Creta

alba.

Cristal minerale *Chrystal mineral* Crystallum mi-

nerale.

Croco, ò zaffra- *Saffran de metaux* Crocus metal-

no de metalli lorum.

Crusca. Semola *Son* Furfur.

Camino Cimino *Cumin* Cuminum.

Superosa. Vitri- *Superoze, Vitriol* Chalcanthum

olo Romano. *romain.* Atramentum

Sutorium.

D.

D Afuide Lau. *Aureole, Laureole* Daphnonides.

reola

Dragontea mag- *Grande serpen-* Dracunculus

giore *tnire* major.

E.

E Bul- *Hyble* Ebulum.

Edera terre- *Lierre de terre,* Hedera terref-

tre *terrestre* tris.

Effemero. Col- *Saffran de prez,* Ephemer. Col-

chico *chicum.*

Elleboro nero, *Ellebere, noir,* Elleborum ni-

bianco, rosso *blanche, rouge* grum, album,

rubrum.

Enula campana *Eaune. Aune* Enula campana.

Anned

Epa-

Epatica Lichane *Hipaticus*

Erigero. Cardon- *Sene Con*

cello. Spelli-

ciosa.

Exitrodano *Garance*

Ermodattili *Hermodontos*

Esula *Esule*

Eufragia *Euphrase*

Eupatorio. Agri- *Aigremoine*

monia.

F.

F Ave *Feves. Febues* Fabæ.

Felce masch. *Fougere masle,* Filix masc., &

e femina *e femelle* fem.

Fichi *Fignes* Fici.

Fien greco *Seneger* Fœnum græcum.

Filipendola *Filipendula* Filipendula.

Finocchio *Fenovil* Fœniculum.

Fior di latte *Creme de lait* Cremor lactis.

Cremore *flos lactis.*

Fior di zolfo *Fleur de souffre* Flos sulphuris.

Fragaria *Fraissier* Fragaria.

Fragole *Fraises* Fraga.

Frangola *Piriz Auline* Frangula.

Frassino *Fresne* Fraxinus.

Frumento *Eroment* Triticum.

Fumaria. Fumo *Fumatterra* Fumaria. Fumos

terra. *terre.*

G.

G Albano *Galbanum* Galbanum.

Galla *Gale noix. Noix* Galla.

de gales

Garaffoli *Giroffles* Caryophylli.

Gentiana *Gentiane* Gentiana.

C 4

Gia

Gialappa *Jalap* Jalappa :
 Giglio convalle *Lys de Vallée* Liliu. Liliu.
 convallium.

Giglio azzurro. *Gleicul. Flambe* Iris.
 Iride

Gilla. Sal di Vi. *Sel de Vitriol. Vi.* Gilla. Sal Cal-
 triolo Vitriol *viol vomitif.* chantum Cal-
 vomitivo Gilla chantum eme-
 ticum.

Ginepro *Genèvre* Juniperus.
 Ginestra commu. *Genest commun* Genista com-
 ne munis.

Ginestra di Spa. *Genest d'Espagne* Genista hyspa-
 gna nica. Spartium

Gorgolestro. *Sio Berle* Sium.

Gotta gomma. *Gomme gutta* Gutta gummi.

Granigna. *Chien dent* Granien.

Granato Pomò *Grenade Pomme* Malum punicum.

Granchi. *Gaim. Ecrevisses* Cancri.

Grappolo d' uva *Grappe de Raisin* Racemus uva.

Gratiola *Gratiola* Gratiola. Gra-
 tia Dei.

Guajaco, legno *Guajac* Guajacum;
 Santo.

I.

I Dromele sem. *Hydromel simple* Hydromelum;
 plice

Imperatoria *Imperatoire* Hyocyamus.
 Apollintius
 herba.

Iosciamo. *Jus. Jusquiama. Hane.* Imperatraio.
 quiamo *hane*

Incenso *Encens* Thus.

Imperico. *Perfo. Mille pertuis. Hy.* Hypericon.
 rata

rata *pericum*
 Ippolapato Reu. *Netre Rheubarbe* Hippolapathum;
 barbaro nostra *rotondi folium,*
 le *feu Pseudora*
recentiorum;

Iride. Giglio. *Iris. Flambe* a Iris.
 azzurro. *fleur violette.*
Gleivul

Iride di Fiorenza *Iris de Florento* Iris florentinus;
 Ilopo. *Hylopo.* Hyfopum.

L.

L Appatio. Ro. *Pavelle, Patientia* Rumex: Lapa-
 mica thum.

Lappola maggio. *Glouteron Bar-* Lappa major;
 re. *Bardana* dana Personata.

Latua *Laitue* La fua.

Lavanda *Lavande* Lavendula.

Lavando. *Laudanum* Laudanum. Le-
 dum.

Laureola. Dai. *Laureole. Aureole* Laureola. Da-
 noide phnoides.

Lauro. *Lauries* Laurus.

Lenti. *Lentilles* Lentis.

Lentisco. *Lentise* Lentiscus.

Lillio convallo *Muguet. Lys de* Liliu conval-
 Valles lium.

Limatura d' A. *Limaille d' aigui-* Scobs chaly-
 ciajo *les* bea

Limone. Cedro *Limon. Citron* Limonia mala.
 Citria mala.

Litospermo. *Gremil* Lithospermon.
 Milium Solis;
 Lino *Lin* Linum.
 Linofa *Semence de lin* Lini semen.
 C 4 Lqm;

76		
Lombrici Verm	<i>Vers de terre</i>	Vermes terre-
terrestri		ni.
Lumache	<i>Limaces</i>	Cochlear:
Lumache con la	<i>Limacon en coquil-</i>	Cochlear cum
guscia	<i>les</i>	suo tegumento
		sive testa.
Lupulo	<i>Houblon</i>	Lupulus.
	<i>M.</i>	
M Aggiorana	<i>Mayrolane</i>	Sampfuchum:
Amaraco		Amaracus.
		Majorana.
Malva	<i>Manve</i>	Malva.
Malvavischio. Al-	<i>Manve franche.</i>	Althaea. Ibis-
tea	<i>Guimauve</i>	cus.
Mammole. Viole	<i>Violettes. Violet-</i>	Viola purpu-
payonazze	<i>tes de Mars</i>	rea. Viola
		nigra.
Mandorle	<i>Amandes</i>	Amygdala.
Mandragora	<i>Mandragore</i>	Mandragora.
Marruca. Ramno	<i>Nerprun</i>	Rhamnus.
Marrubia bianco	<i>Marrabelane</i>	Marrubium
		album.
Matricaria. Ama-	<i>Matricaire</i>	Parthenium:
rella		Matricaria.
Meconio. Opio	<i>Miconium. Opium</i>	Meconium. O-
		pium.
Melaranci	<i>Oranges</i>	Aurantia mala.
Meliloto. Sertu-	<i>Melilot</i>	Melilotus. Sertu-
la campana		tula campana.
Melissa. Cedro-	<i>Melisse</i>	Melissa.
nella		
Melone	<i>Melon</i>	Melopepones.
Menta	<i>Menthe. Baume</i>	Mentha.
Meraviglia del	<i>Merueille de Pe-</i>	Mirabilis Peru-
Perla	<i>role</i>	viana.
		Mer.

		57
Mercorella	<i>Mercuriale</i>	Mercurialis.
Mercurio purifi-	<i>Mercurie dulcife,</i>	Mercurius dul-
cato, dolcifica-	<i>purife; sublimè</i>	cis purificatus.
to, sublimato		sublimatus.
Miglio.	<i>Millet</i>	Milium.
Mille piedi. Por-	<i>Cloportes</i>	Millepedæ. A-
celletti		seli.
Milium solis. Lit-	<i>Gremil</i>	Milium solis. Lit-
hospermo.		hospermon.
Mirra	<i>Mirrhe</i>	Mirra.
Mirto	<i>Mirthe</i>	Myrtus.
Mori	<i>Meures</i>	Mori.
Moro arb.	<i>Meurier</i>	Morus.
	<i>N.</i>	
N Asturtio.	<i>Cresson alenaic.</i>	Nasturtium:
Agretto	<i>Nastore. Cresson</i>	
	<i>de Jardins</i>	
Nigella.	<i>Niel</i>	Gith Melathium
		Nigella.
Nimfea. Nenu-	<i>Lys d' Etang. Ne-</i>	Nymphæa.
farro.	<i>nufar</i>	
Nitro.	<i>Nitre</i>	Nitrum:
Noce arb.	<i>Noyer</i>	Nux juglans.
Noce frut.	<i>Noix</i>	Nux juglans.
Noci Avellane.	<i>Noi settes. Noi selles</i>	Nux pontica.
Nocivole.		Ayellanae nuces.
	<i>O.</i>	
O Cca.	<i>Ofe.</i>	Anser.
Olmo	<i>Orme</i>	Ulmus.
Opio	<i>Opium</i>	Opium.
Orpimento.	<i>Orpin.</i>	Auri pigmentum:
		Arsenicum.
Ortica.	<i>Ortie</i>	Urtica.
Orzo.	<i>Orge</i>	Hordeum.
Ossicato.	<i>Oxierat</i>	Oxicatorum.
	<i>C 5</i>	Ossi.

Ossimele	Oximel	Ozymel . Ace-
		tum mulfum .
Ossirodino .	Oxirhodin .	Oxyrrhodinum .

P An porcino . Pain de porceaux
Ciclamino Cyclaminus .

Papavero bianco ,	Pavet blanc ,	Papaver albus ;
rosso	reuge	rubeus .

Parietaria	Parietaire	Helxine , Parie-
		taria .

Pace nera	Poix noire	Paix navalis .
Peonia	Pivoine	Peonia .

Pepe	Poivre	Piper .
Perforata . Ipe-	Mille pertuis	Hypericum .
rico .		

Periclimento Ca-	Chevre fevil	Pexiclymenum .
prifolio		Caprifolium .

Perficaria ma-	Perficaria tacheré	Perficaria .
chiata di nero	de noir	

Perfico	Pefcher	Malus persica .
Petrosello	Persil	Petroselinum .

Peucedano	Queve de pourceau	Peucedanum .
Piantagine	Plantain	Plantago .

Piè corvino Ra-	Ranuncule	Ranunculus .
noncolo		

Pimpinella	Pimpinelle	Pimpinalla .
		Bipinella .

Piombo brufcia-	Plomb brulè	Plumbum uf-
to		tum .

Piombo in foglie	Plaque de plomb	Plumbi bractes .
Pizetro	Pyrethre	Pyrethrum .

Pifelli	Pois	Pifa .
---------	------	--------

Polipodio	Polypode	Polypodium .
-----------	----------	--------------

Polipodio quer-	Polypode de che-	Polypod. quer-
cino	ne	cinum .

Pomi

Pomi ravaſi , Co-	Pommes reynettes	Mala panucea
togni &c.	Coins &c.	renentia . Coto-
		nea &c.

Porcellana	Pourpier	Portulaca .
------------	----------	-------------

Porcelletti . Mil-	Cloſſertos	Mille pedes . A-
lepiedi		felli .

Primula Veris	Primavera	Primula Veris ,
---------------	-----------	-----------------

Pruni dolci paſſi	Pruniaux doux	Pruna dulcia .
-------------------	---------------	----------------

Phlio . Pulcaria	Herbe aux puces	Pſyllium .
------------------	-----------------	------------

Pulegio .	Pouliet .	Pulegium .
-----------	-----------	------------

Q Uercia Ro-	Cheſne .	Quercus . Ro-
vere .		bur .

R Abarbaro	Roubarbe da no-	Hypopolathum
noſtrale	tre Jardin	rotendiſolium
		fui Pſeudora
		recentiorum .

Raffano	Reffert . Rave	Raphanus .
Rame	Cuyure . Aivain	Æs . Cuprum .
		Es cyprum .

Ramno . Maruca	Nerprum	Rhamnus .
Rane , verdi	Crenouilles . Vertes	Rana . Virides .

Ranuncolo Pie-	Ranuncula	Ranunculus .
corvino		

Regolo d' Anti-	Regule d' Anti-	Regulus Anti-
monio	moine	monij .

Regolitia	Reguliſſa	Radix dulcis .
		Glycytriza .

Refina	Reſne	Refina .
Reubarbaro noſ-	Noſtre Rubarbe .	Rhabarbarum
trale	Rubar . de noſtres	Italicum .
	Jardins	

Ricino . Girasole .	Pignon d' Inde	Ricinus . Che-
Pignolo d' India		tua major .

C 6

Riſio

Riso.	Ris.	Oryza.
Romice. Lappat.	Patience. Parelle	Rumex. Lapa-
thio.		thum.
Rondine	Aronelle	Hirundo.
Rose bianche	Roses blanches de	Rose damasce-
damascene.	Damas. Roses	ne alba. Musca-
Moschette.	musquées	te.
Rose pallide.	Roses pales	Rose pallentes.
Rose rosse	Roses rouges.	Rose rubentes.
Rosmarino	Rosmarin	Rosmarinum.
Rovo canino.	Cinobastes	Cisnosbatos.
Cinosbato		
Rubia. Eritro-	Garanca	Erythrodanum.
dano		Rubi tinctorum.
Rucola	Ruquette	Eruca.
Ruta.	Rue.	Ruta.
	S.	
Sabina	Sabine	Sabina.
Sal di calce	Sel de chaux	Sal calcis.
Sal Armonia-	Sel d'armoniac	Sal Ammonia-
co		cus.
Sal d'Assentio	Sel d'absynthe	Sal absynthii.
Sal di Saturno	Sel de Saturne	Sal Saturni.
Sal di Vitriolo.	Sel de Vitriol.	Sal calchanti.
Gilla	Gilla	Gilla.
Salice	Sault	Salix.
Sal pietra. Sal-	Salpetre	Salnitrum.
nitro		
Sal Raticreste	Sel Pelicreste	Sal Polycrastes.
Salvia	Sauge	Salvia.
Sambuco	Surreau	Sambucus.
Sangue di Dra-	Sang de Dragon	Sanguis Dra-
go		conis lacryma.
Sanicola	Sanicle	Sanicula.
Santonico. Seme	Semenze contre	Santoniceum ab-
		Santo

Santo	le vers	synthium.
Sapon aereo	Savon noir	Sapo niger.
Sarmenti	Sarment	Sarmenta.
Saturegia. Tim-	Sarvettie	Satureja. Tim-
bra. Coniella		bra & Cunila.
Peverella.		
Scabiosa	Scabieuse	Scabiosa.
Scammonea	Scammonee	Scammonia
		herba.
Scolopendria. Al-	Scolopendre.	Scolopendrium
pleno	Ceterac	Asplenium.
Scordio.	Charamaz. Scor-	Scordium.
	dium	
Scorzonera	Scorfonere. Scrafix	Scorzonera.
	d'Espagne	
Scrophularia mi-	Scrophulaire pe-	Scrophularia.
nore.	tite	
Segala	Seigle	Secale. Ferragol
Semi freddi	Semences froides	Semina frigida.
Semola. Crusca	Son	Furfur.
Semprevivo mag-	Joubarbe	Sempervivum
giore		majus. Sedum.
Senape	Montarde. Seneve	Sinapis.
Senna	Sene	Sena.
Senna colutea	Bague nandier	Sena. colutea.
Siero di latte	Lait clair	Serum lactis.
Serpillo	Serpolea	Serpillum.
Simfido. petreo	Bugle	Symphitum.
		petreum.
Sio. Gorgolestro	Berle	Sium.
Sifimbrio acqua-	Gresson des Eaux	Sifimbrium. ac-
tico. Crescione		quaticum.
Solatro Aljaca-	Kekanga	Solanum hali-
bo. Vesficaria.		cacabum. Ve-
		ficaria.
		Sola-

Salatro hortense <i>Morelle</i>		Solanum hor- tense.
Solimato dolce, <i>Sublimè douce.</i>		Sublimatum dul-
Corrosivo <i>Corrossif.</i>		ce Corosf.
Songia. Grasso <i>Sain doux. Axun.</i>		Adeps. Axun-
		ge.
Sperma di Rane <i>Sperme de Creno-</i>		Sperma Rana-
		villes
Spinace <i>Espinards</i>		Spinacia.
Spin cervino. <i>Epinaux Teintu-</i>		Spina merula.
Spin merlo <i>riers</i>		
Spongia <i>Eponge</i>		Spongia.
Spongia di Rose <i>Eponge d'Egla-</i>		Spongiola. Cy-
selvatiche <i>rier</i>		norrhodon.
Sprella. Coda di <i>Cheuvalline</i>		Equiletrum.
Cavallo		Cauda equi-
		na.
Sumaco. <i>Sumat. Mavut</i>		Sumac.
		terrestre.
		T.
T Abacco <i>Petun. Nicotiana.</i>		Nicotiana Ta-
		bacum petum.
Tamorigia <i>Tamarisc</i>		Tamarix. My-
		rica.
Tartaro crudo <i>Tartre crud</i>		Tartarum cru-
		dum.
Tartaro calcina. <i>Tartre calciné</i>		Tartarum cal-
to		cinatum.
Tartaro martia. <i>Tartre marti al</i>		Tartarum mart-
le		iale.
Taffio barbasso. <i>Bovillon blanc</i>		Verbascum.
Verbasco.		
Terebintina <i>Therebentine.</i>		Terebhintina.
		<i>Glude Ther.</i>
Terra sigillata <i>Terre sigillée</i>		Terra sigillata.
		Thi.

Thimo	<i>Thim. This</i>	Thynura:
Tilia	<i>Tilloz</i>	Tilia.
Titimalo	<i>Titimal, herbe</i>	Tithymalus.
	<i>au lait</i>	
Tormentilla <i>Tormentille</i>		Tormentilla.
Trifolio acetoso <i>Trefle acetoux</i>		Trifolium ace-
		tosum Aleluya.
Turbith	<i>Turbith</i>	Turbith.
Tutia.	<i>Thutie.</i>	Tutia.
	V.	
V Aleriana <i>Valeriane</i>		Valeriana
Valeriana <i>Valeriane</i>	<i>Sauva-</i>	Valer. Sylves-
Selvatica <i>ge</i>		tris Phu, &c
		sylves. nardus.
Verbasco. Taffio <i>Covillon blanc</i>		Verbascum.
barbasso		
Verbena <i>Verveine</i>		Verbennica.
Verderame <i>Verd de gris</i>		Ægruo.
Vermi terr. Lom. <i>Vers de terre</i>		Vermes terre;
brici		ni.
Veronica <i>Verinoque</i>		Veronica.
Vesficaria. Alica. <i>Alquequenge</i>		Vesficaria. So-
cabo		lanium hali-
		calabum.
Vino chiarretto <i>Vin clair et</i>		Vinum rubel-
		lum.
Vin austero. <i>Vin austere</i>		Vinum auste-
Piccante		rum.
Viole. Leucojo <i>Violors</i>		Leucojon.
		Violæ.
Viole purpuree <i>Violettes Violettes</i>		Violæ nigræ.
Mammole <i>de mars</i>		Violæ purpu-
		rez.
Vischio quercino <i>Guy de Chesne</i>		Viscum quer-
		cinum.
		Vite

Vite. *Vigne*
Vitriolo bianco *Vitriol blanc*

Vitriolo Roma. *Vitriol Romain*
no.

Vitriolo Vomiti. *Vitriol Vomitif.*
vo. Gilla. *Gilla*

Ulmaria. *Reyne de prez*
Uva. *Raisins.*

Z.

Zaffarano. *Saffran*
Zaffiro Ori. *Saffir Oriental*
entale

Zolfo. *Sauffre*

Zucca. *Cocozza*

Zucca matta. *Comured*
Brionia

Zuccaro rosso. *Sucre rouge*. *Sycccharum rubrum*

Vitis.
Calchantum.
Atramentum
sutorium.

Vitriolum Ro
manum.

Calcantum
vomitorium
Gilla.

Ulmaria.
Uva.

Crocus.
Sapphirus Orient
alis.

Sulphur.
Cucurbita.

Vitis alba.

TAVOLA DE' CAPITOLI,

E Titoli contenuti nel Libro
del Medico de' Poveri.

LIBRO PRIMO.

Osservationi Generali così sopra le Infirmità de' Poveri, come sopra il modo di curarle. Capitolo Primo. Pagina 73

De' Rimedj che purgano la Bile. Cap. II. 77

De' Rimedj che purgano la Pituita. Cap. III. 81

De' Rimedj che purgano la Melancolia. Cap. IV. 83

De' Rimedj che purgano la Serosità. Cap. V. 86

De' Lavativi, d' Cristieri, e Suppositorj. Cap. VI. 89

De' Vomitivi. Cap. VII. 91

De' Vomitivi in secondo grado. 92

De' Rimedj che eccitano in terzo grado il Vomito. 93

Dell' Acque Minerali artificiali per i Poveri. Cap. 94

VIII. 94

Acqua prima Minerale detta acqua Vegetale. 95

Acqua seconda Calibeat. 97

Acqua terza Minerale preparata col Vitriolo. ibid.

Altra preparatione dell' acque Minerali cavate 99

dalla pietra d' Acciajo. 99

De' Rimedj, che purgano per sudore chiamati Su- 100

dorifici, e di quelli che purgano per urina chia- 102

mati Diuretici. Cap. IX. 102

De' Diuretici. 102

De' 102

De' Rimedj che mitigano il dolore dotti Anodini :
Cap. X. 104

LIBRO SECONDO.

Trattato de Rimedj Chimici facili à prepararsi :
Capitolo I. Pag. 108

De' Principj della Chimica. ibid.

Modo facile per cavare lo Spirito, l'Oglio, il Sale,
la Tintura, l'Estratto di Radici, Legni, Bac-
che, Semenze, Foglie, e Fiori per arte Chimica :
Cap. II. 110

Il vero Zaffrano de' Metali, ovvero Croco de' Me-
talli. 111

Il Cristallo di Tartaro Emerico. 112

Siroppo Emerico Febrifugo. ibid.

Del Mercurio, e della preparazione del Solimato
dolce. 114

Delle Radici. 115

De' Legni, delle Bacche, e della Resina di Ginepro -
Pag. 117

Preparazione delle Bacche. 118

L'Estratto, & il Sale delle Bacche di Ginepro. ibid.
Semenze. 119

Preparazione delle foglie, dell'Erbe, e de' fiori. ibid.

Il Sal dell'Erbe. 120

Preparazione de' Rimedj alterativi Chimici. Ca-
pitolo III. 121

Sal Policreste. ibid.

Diaporetico. 122

Spirito di Nitro, à di Salnitro. 123

Spirito di Sale. ibid.

Lo Spirito di Cerafe. 124

Lo Spirito di Melissa, à Cedronella. ibid.

Preparazione de' Rimedj purgativi Chimici. Ca-
pitolo IV. 123

Del Virriolo vomitivo chiamato Gilla. ibid.

Offer.

Observationi necessarie sopra l'uso de' Rimedj pier-
gativi Chimici. Cap. V. 126

LIBRO TERZO.

Delle Malatie della Testa. Capitolo I. Pag. 126.

L'Intemperia fredda, & calda della Testa. 130

Dello Stupore, Tremore, e della Paralissia. 133

Della Convulsione. 136

Della Vertigine, e dell'Epilessia. 137

Dell'Apeplossia. 141

Della Letargia. 143

Del Catarro. 144

Del dolor di Testa. 145

Delle Veglie smoderate. 147

Della Frenesia. 149

Delle Malatie degli Occhi, delle Orecchie, del Na-
so, e della Bocca. Cap. II. 150

Dell'Intemperie fredda, & umida de' gli Occhi.
ibidem.

Dell'Inflammation d'Occhi. ibid.

Delle dispositioni alla Cataratta, delle macchie,
& Ulcere degli Occhi. 152

Del dolor delle Orecchie. 155

Del Romor delle Orecchie, e della Sordità. ibid.

Del flusso di Sangue del Naso. 157

Del dolor de' denti. 158

Dell'Inflammation delle Glandole, e della Squi-
nancea. 159

Della Rilassatione, & Inflammatione dell'Uvula.
Pag. 161

LIBRO QUARTO.

Delle Malatie del petto, e prima delle malatie del
polmone. Cap. I. Pag. 162

Dell'Astma, à breve respiro. ibid.

Della Puntura. 165

Della Tosse. 167

Dell'

Dell' Emoptisi, ò sia Sputo di Sangue: 168
 Delle Malatie del Cuore. Cap. II. 169

LIBRO QUINTO.

Delle Malatie del Ventre inferiore, e primieramente
 delle Malatie dello Stomaco, ò degl' Intestini:
 Capitolo I. Pag. 172

Del dolore di Stomaco: 173
 Dell' Inappetenza, ò Svogliatezza: 174
 Del Vomito. 176
 Del Vomito del Sangue: 178
 Del Male detto Colera: ibid.
 Della Colica. 179
 Della Colica Pituitosa: ibid.
 Della Colica Ventoſa. 180
 Della Colica Bilioſa. 181
 Del dolor iliaco. 182
 Della Conſtipazione, ovvero ſtrettezza di Ventre.
 Pag. 183

Della Diarrea, ò Fluſſo di Ventre: 184
 Della Diſſenteria. 185
 Del Teneſmo. 187
 De' Vermi. ibid.
 Del Dolore dell' Emorroidi: 190
 Del Fluſſo di Sangue dell' Emorroidi. 191
 Delle Malatie del Fegato. Cap. II. 192
 Dell' Intemperie calda del Fegato. ibid.
 Dell' Oſtruzione del Fegato. 193
 Della Giallezza, ò Ictericità. 194
 Della ſiaccchezza del Fegato, e del Fluſſo Epatico.
 ibidem.

Dell' Idropiſia: 198
 Dell' Aſcite. 199
 Della Timpanite. 200
 Della Leucoſlegmatia: ibid.
 Delle Malatie della Milza. Cap. III. 203

Dell'

Dell' Oſtruzione; e Tumor della Milza: ibid.
 Del Sciro della Milza. 205
 Del dolor della Milza. 206
 Della Melancolia Iſſocondriaca: ibid.
 Delle Malatie delle Reni, e della Veſſica. Cap.
 IV. Pag. 207
 Della Colica Nefritica, e della Pietra delle Reni.
 ibidem.
 Della Pietra della Veſſica: 209
 Dell' Inſiammatione delle Reni, e della Veſſica. 210
 Dell' Ulcera delle Reni, e della Veſſica. 211
 Della diſſicoltà d' Urinare. 212
 Dell' Incontinenza dell' Urina: 213

LIBRO SESTO:

Del Reumatismo. Capitolo I. Pag. 215
 Della cura del Reumatismo. Cap. II. 217
 Delle Malatie delle Femine in generale. Cap. I. 221
 Della Ritenzione, e ſuppreſſion de' Meſi. 222
 Del Fluſſo ſmoderato del Sangue Meſtruo. 226
 De' Fiori bianchi. 227
 Dell' Inſiammatione della Matrice: 229
 Dell' Ulcera della Matrice. 230
 Dell' Idropiſia della Matrice: 232
 Del Rilacſciamento della Matrice: 233
 Delle Malatie delle Femine nel tempo, che ſono
 gravidie. Cap. II. 234
 Delle Malatie delle Femine nel Parto, e ſopra.
 Cap. III. 239
 Del Fluſſo di Sangue: 242
 Della ſuppreſſion delle Purghe: ibid.
 Del dolor dell' Anca. 243
 Dell' Inſiammatione delle Mammelle: ibid.
 Delle Malatie delle Giunture. 244
 Della ſiaccchezza de' Nervi. 248

L. I.

LIBRO OTTAVO.

<i>Delle Febri in generale, e primieramente delle Febri Semplici. Capitolo I.</i>	Pag. 250
<i>Della Febre Effemerà.</i>	251
<i>Delle Febre Sinoca Semplice.</i>	ibid.
<i>Della Febre Etrica.</i>	252
<i>Delle Febri putride continue. Cap. II.</i>	254
<i>Delle Febri Sintomatiche, e accidentali.</i>	256
<i>Del governo del Vivere.</i>	257
<i>Delle Febri putride intermittenti. Cap. III.</i>	262
<i>Della Febre Terzana.</i>	263
<i>Della Terzana falsa.</i>	264
<i>Della Febre Quotidiana.</i>	265
<i>Della Febre Quartana.</i>	266
<i>Delle Febri Maligne, e Pestilenziali. Capit. IV.</i>	268
<i>Pag.</i>	268
<i>Del Morviglione, e della Pireccchia.</i>	269
<i>Delle Febri purpuree.</i>	270
<i>Delle Febri Pestilenziali.</i>	ibid.
<i>Del Bubone.</i>	272
<i>Del Carbone.</i>	ibid.

LIBRO NONO.

<i>Dello Scorbuto, e del modo di conoscerlo, di guarirlo, e di preservarsene. Capitolo I.</i>	Pag. 273
<i>De' segni, e delle cause dello Scorbuto.</i>	ibid.
<i>Della cura dello Scorbuto. Cap. II.</i>	284
<i>Del modo di preservarsi dallo Scorbuto. Cap. III.</i>	291
<i>Pag.</i>	291
<i>Riflessione sopra lo Scorbuto nuovo male in Francia. Cap. IV.</i>	297

LIBRO DECIMO.

<i>La Sanità de' Poveri, e la maniera di conservarli in Sanità, e di preservarli dal male. Capitolo I.</i>	Pag. 303
<i>Della necessità della Temperanza in ogni conditione di</i>	

<i>di persone, e particolarmente in quella de' Poveri.</i>	ibid.
<i>Che l'Intemperanza nel bere, e nel mangiare causa la maggior parte delle Malatie de' Poveri. Cap. II.</i>	310
<i>Contro l'Otio, e la dappocaggine de' Poveri sani. Cap. III.</i>	217
<i>Che il Medico s'accingerà senza profitto a prevenire, o a guarire co' Rimedj le Malatie de' Poveri, se non trova un Medicamento contro le Passioni, e afflittioni dell' Animo. Capit. IV.</i>	322
<i>Pag.</i>	322
<i>Compendio de' Rimedj assai utili à Poveri.</i>	336
<i>De' Rimedj esteriori.</i>	339
<i>Rimedj à Poveri contro il timor della Morte. Pag.</i>	342



72
NOI REFORMATORI

Dello Studio di Padoa.

HAvendo veduto per la Fede di Revisione, & Approbatione del P. F. Tomaso Maria Zennari Inquisitore, nel Libro intitolato. *Il Medico de Poveri, Trattato pratico, Composto da Monsù Du Bè, e portato dal Francese da Sebastiano Castellini*, non esservi cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica, & parimente per Attestato del Segretario Nostro; niente contro Principi, & buoni costumi, concedemo licenza, che possi esser Stampato, osservando gl' Ordini in materia di Stampe, e presentando le solite copie alle Publiche Librarie di Venetia, & di Padova.

Dat. li 13. Marzo 1715.

- (Carlo Ruzini Kav. Proc. Reffor.
(Francesco Loredan Kav. Pr. Reff.
(Alvise Pisani Kav. Proc. Reffor.

Agostino Gadaldini Segretario.

DEL

73
D E L
M E D I C O
' D E '
P O V E R I .
LIBRO PRIMO.

Osservationi generali così sopra le Infermità de' Poveri, come sopra il modo di curarle.

CAPITOLO I.



Arei torto à Poveri, se non per mettersi à questo mio breve Trattato alcune generali osservationi sopra le cagioni delle Infermità loro, le quali devono esser d'una principalissima consideratione à quel Medico, che vorrà applicarsi in questo pio ministero, quando voglia per via certa, e sicura guidare i suoi Patienti ad una perfetta guarigione; poiche egli deve considerare il suo decubito, e non trascurar cosa, che possa servirli per fare un giusto scandaglio di quel-
D quel-

quelle cause, che deve procurarsi conoscere con ogni studio, e diligenza.

La prima osservazione adunque è, che la maggior parte delle Infirmità de' Poveri dipende così dalla mala pratica di cose non naturali, come ancora dalla pessima sostanza, e qualità de' cibi, e dall'ineguaglianza dell'uso di essi, procedente dall'averne alcune volte in troppa abbondanza, e molte volte in troppa scarsezza. Come pure dal ritrovarsi egli non continuamente esposti per la necessità del loro faticare, o all'ardor d'un Sol cocente nella fervida Estate, o à i rigori d'un freddo crudele nell'agghiacciato Inverno, o alla perfidia de' venti in ogni Stagione, da' quali per ordinario non hanno vestimenti da poter sè riparo. Di dove poi ne nascono le crudità, e le superfluità, che generano tante immonditie nello stomaco; che è stato da me più volte osservato ridursi quasi tutte le malattie de' Poveri à indigestioni di stomaco, flusso di ventre, ostruzioni di fegato, di milza, di mesenterio, & à Idropisia; onde è facile arguire, che non essendo bastante per consumare le materie ivi ammassate il continuo esercizio del loro travaglio, non vi è altro più opportuno, e miglior rimedio per essi quanto i purgativi, che habbiano forza di evacuare le putredini conglobate nel loro ventricolo. La qual cosa sembra essere contraria alle massime della maggior parte de' Chirurghi forensi, i quali sono datti in questa frenesia di voler continuamente cavar sangue a' poveri languenti senza nessun ordine del Medico, non purgandoli mai, se non una sola volta in tutto il corso della loro malattia, il che è ragione di renderla più longa, e più pertinace.

La

La seconda osservazione è, che allor quando è necessario cavar sangue a' Poveri, ciò si deve sempre praticare con molta mediocrità; perchè quantunque il morbo habbia la sua sede ne' vasi grandi, come le febri continue, ardenti, & altre, si deve sempre haver questa mira, che la repletione essendo diminuta dal salasso, tutte le crudità, & ostruzioni sopradette restanti nelle vene maggiori, cederanno facilmente alla purgatione; di dove ne viene, che in quasi tutte le infirmità de' Poveri si forma la lor Crisi dall'espulsion, che fa il ventre: Et à queste indicazioni si devono aggiungere quelle, che si cavano dal continuo esercizio, il quale diminuisce il sangue, debilita il calore, & attenua li spiriti, & quelle de' cibi puoco succulenti, & di pessime qualità, che non hanno forza di refocillare le membra del corpo già defatigato.

La terza è, che essendo noi certi, che le infirmità de' Poveri provengono più tosto da inanitione prodotta dalle sopradette cause, che da repletione, hanno bisogno di una regola di vivere non tanto esatta, come quella che si prescrive à coloro, che si cibano di alimenti più nutritivi, e che non sono così soggetti alla fatica violenta, e longa; mà molto più larga, anche à conceder loro di beber vino, fuori però delle febri continue, & infiammazioni; il che à gl'altri si proibisce, poiche non vi è cosa, che ripari più facilmente la perdita de' spiriti, quanto l'uso moderato di questo liquore, così necessario a' Poveri, che si può con giusta ragione chiamare la loro Panacea, o Medicina universale; purchè però egli non sia troppo fumoso, ma che sia molto bene inacquato, come quello che si chiama aquarello, confesso

D 2

da

da Galeno anche alli febricitanti. E con queste precognitioni si può più liberamente permettere loro l'uso di vivande, e cibi più solidi, che non si farebbe ad altri, il cui modo di vivere essendo sano fosse più pieno, e sostanzioso, quella volta però che il purgativo, che è di tanta importanza, habbia espulsa la materia peccante. Ma il tutto va fatto col parere del prudente, e pio Medico, il quale non ricuserà di darlo benignamente, ancorche lontano.

E di già che i rimedj purganti sono di tant' utile a' Poveri, non si può meglio dar principio a questo Trattato, che da essi, cioè (secondo il nostro Istituto) da quelli de' nostri Paesi, e che son sempre preparati senz' altra spesa. Il che si eseguirà nel primo Libro trattando in generale di essi, & de' rimedj alterativi, insieme con alcune Chimiche operationi di facile preparatione; riservandoci a discorrere ne' Libri seguenti delli rimedj particolari per curare le infirmità della testa, del petto, e dello stomaco; il tutto con stil piano, semplice, e familiare, che da tutti possa essere inteso per maggior commodo de' nostri Poveri.

Quattro sorti di rimedj purgativi osservano i Medici; cioè il primo che purga la Bile; il secondo la Pittuita; il terzo la Melancolia; & il quarto la Serosità; non è però, che tali rimedj evacuin li sopradetti humori del tutto puri, essendovene sempre mescolato qualche puoco d' un' altra qualità; ma prendono il nome di quello, che attraggono in maggior quantità, e con maggior vigore.

Di questi purgativi gl' uni espulsano gli humori, che si contengono nella prima regione del corpo,

po; la cui malignità non passa lo Stomaco gl' Intestini, il Mesenterio, e tutte l'altre parti, ne quali si stende la Vena Porta; & questi così fatti rimedj sono detti Lenitivi, o Minorativi, che bene spesso non differiscono da quelli, che servono per tenere il ventre libero, acciò che gli escrementi così dello stomaco, come degli intestini non contrahano corruzione. Gl' altri tirano gli humori della seconda regione, che sono il fegato, la milza, & altri vasi maggiori. Et quelli della terza specie purgano gli humori della terza regione, che è l' habitudine del corpo, mà gli effetti loro sono ordinariamente violenti, e se non si correggono sono turbolenti, e pericolosi.

De' Rimedj, che purgano la Bile.

C A P. II.

DE' Tamarindi lasciando qui di discorrere i così della Cassia, della Manna, dell' Aloe, e de' Mirabolanti, come pure del Diapruno solutivo, e dell' Elettuario di succo di Rose, che sono i rimedj semplici, e composti, che purgano la Bile, perche non fanno à proposito per i nostri Poveri, prescriveremo loro l'uso de' Purgativi segueanti, i quali benchè siano di minor costo, faranno però le medesime operationi, che possano far gli altri, purgando gradatamente l' humor bilioso al par di quelli.

I nostri Purgativi adunque della Bile in primo grado, cioè à dir dolcemente, faranno.

1. Un brodo d' herbe refrigeranti; in cui siano leggermente cotte circa à venti Rose pallide in tempo di Primavera, & in tempo d' Autunno sia

mile quantità di Rose bianche damaschine. Overo infunderete le medeme Rose in un puoco d'acqua sopra le ceneri calde, & alla mattina mescolarete l'infusione col brodo sodetto, che per la Bile sarà un purgativo molto dolce.

2. Il succo delle medeme Rose così pallide, come Damaschine, misturato da un' oncia fino à dieci con un puoco d'acqua d'Orzo, serve per il medemo effetto. O serbarete l'infusione delle predette Rose in caraffe piene con sopra un puoco d'oglio d'Olive per meglio conservarla; overo ne farete Siropo per servirvene in ogni tempo, pigliandone un' oncia. Alcuni usano conservare di Rose pallide, mezza oncia della quale fa l'istesso effetto con pigliarvi appresso un brodo rinfrescativo.

3. Due pugilli fior di Cerasa, ò di Persico, infusi per una notte in un puoco d'acqua, & presi con brodo, ò mangiati in insalata lubrificano il ventre. Per il tempo d'Inverno si possono far seccare crescendo la dose.

4. La scorza di mezzo della Frangola, che nasce ne' Boschi, seccata all'ombra, & presa in polvere, ò in decottione da una dramma fino ad una, e meza, & in infusione sino à due dramme, correggendola con un puoco di scorza di Limone, purga dolcemente la Bile.

5. La polvere di fiori, ò di semenza di Viole secche presa in brodo d'erbe refrigeranti, ò in decottione di Piselli da una dramma fino a due, rilascia il Ventre.

6. Il Siero di latte preso in tempo di Primavera da un bicchiero fino à tre, e più, purga la Bile de' corpi secchi. Il succo di Pruni dolci fa il medemo effetto preso avanti pasto.

7. Il Siropo violato nuovo, fatto con infusione di Viole senza levarti il verde, purga meglio che il comune, il quale è più bello di colore, ma di minor efficacia.

I Purgativi del secondo grado, cioè che fanno espulsar la Bile con maggior forza de' primi, sono.

1. La radice di Raubarbaro nostrale, detta da' moderni Autori Hyppolapato Rotondifolio, ò Psudora Recentiorum, la qual'è un'herba che hà le foglie più larghe della Bieta: e se bene alcuni stimano, che non possi occupare il luogo del Raubarbaro, che ci vien portato da Paesi stranieri, la speranza, & autorità de' Medici più copiosi ci hà nondimeno fatto conoscere, ch'ella purga la Bile fortificando, e restringendo, se si dà ne' flussi di Ventre, e nelle dissenterie da una dramma, fino à due, & in sostanza secca, e polverizzata fino à una dramma. Quello che io hò conosciuto nell'uso di quest'herba, siè, che è un puoco men purgativa, e più astringente dell'altro Raubarbaro, onde si può crescere la dose.

2. Due pugilli di fiori di Centaurea minore cotti in due bicchieri di Siero di latte à riduttione di un sol bicchiero, aggiugnendovi verso il fine un puoco di Regolitia per correggere il suo amarume; overo la polvere dell'herba medema presa con succo di pruni dolci al peso di una dramma.

Ed in questo caso non posso abbastanza lodare le foglie dell'herba detta Grattiola, de' di cui effetti sono assicurato da una longa esperienza. Cresce quest'herba in luoghi humidi, e paludosi, e rassomiglia molto nelle foglie all'Isofo, fuorchè sono un puoco più lunghe, & alquanto più larghe. I Francesi la chiamano la Sena della Fran-

cia, mentre à similitudine di quella purga così la Bile, come la Pituita, e la Melancolia : Opera con maggior vigore, che non fa la Sena, il che proviene forse dalla sua facoltà più intiera in quel Paese di quella della Sena, che ci viene trapiantata. Le foglie verdi, ò secche si danno in sostanza da una meza, fino à una dramma intiera, & in infusione da una fino à due dramme. E fino à questa dose si può francamente ordinare nel principio delle febri terzane bastarde, delle continue, & anco alle quartane. Quanto à me non hò mai conosciuto che habbia fatto cattivo effetto; poiche se alcuna volta eccita il vomito, ciò segue senza violenza alcuna. Molti l'adoprono per acuire i lavativi in tempo d'Inverno, facendo bollire un puoco delle sue foglie secche con la decoctione ordinaria del lavativo.

Se ne può ancora far Siropo, formando la decoctione delle sue foglie, le quali doppo d'averle molto bene spremute se le dà la consistenza di Siropo con Miele ò Zuccaro, due cucchiare del quale purga con ogni piacevolezza la Bile: à figliuoli basterà una cucchiara sola: e se alle foglie di quest'herba aggiongerete quelle di Scordio facendone Siropo per infusione sarà una Medicina per i vermi speciale.

Li rimedj che purgano l' humor Biliioso nel terzo grado sono.

La Scammonea, che si ordina da sei fino à quindici grani, è preparata comunemente col Zolfo; ma poiche l'esperienza ci hà fatto conoscere, che la di lei acrimonia offende bene spesso lo Stomaco, e gli Intestini, & il di lei calore eccita la febre, si correggerà meglio facendola bollire con radice di Regolitia, la quale raddolcisce, e ten-

pra

pra la sua aspra qualità. Così preparata la ordinarete con un cucchiaro di Siropo di Rose pallide mescolato con un bicchiero d'acqua di Cicorea; ovvero ne darete dodici grani in polvere con meza dramma di Cremor di Tartaro, e la midola d'un Pomo cotto, con fargli prendere un brodo rinfrescativo appresso; ma vi guardarete di darla à quelli, che sono caldi, e secchi. Ella serve particolarmente per tirare le serosità Biliiose delle parti lontane.

Se poi volete fare un Purgativo composto per la Bile, fate decoctione di radici di Cicorea selvatica, & foglie d'Acetosia rotonda, con un pugillo di fiori di Centaurea minore, nella quale metterete in infusione un pugillo di Rose pallide, ò Damaschine.

Farete un rimedio, che purgherà ancora più, se farete cuocere due dramme dell'herba Gratiola sodetta con sei Pruni dolci, pigliando, doppo d'esser cotti i Pruni medemi nel lor succo inspessito à consistenza di Siropo, e questi è un purgativo ottimo per quelli, che hanno avversione ad ogni forte di Medicine.

De' Rimedj, che purgano la Pituita.

C A P. III.

I Rimedj semplici forastieri, che purgano la Pituita sono l'Agarico, il Cartamo, il Turbit, & altri simili, ed i composti sono il Diaphenico, e le Tavolette di Diacartamo, ma poiche i nostri Poveri non gli possono usare, si contenteranno di quelli, che ci provide il nostro Clima, e quali

D 5

quali cominciando da quelli, che purgano la Bile in primo grado, vi sono.

1. Il succo de' germogli della Brionia quando sono ancor teneri, preso da una dramma à due condensato con un puoco di Mele, e scorza di Arancio; ovvero i medesimi germogli bolliti con radice di Giunco odorato, quando la Brionia comincia à spuntar dalla terra.

2. Le foglie dell' Asaro da dodici fino à venti grani bollite in un puoco di Vino con foglie di Menta, ò di Melissa altramente Cedronella, purga la Pituita; & il medemo fa la radice ancora data in polvere da una dramma fino à due, ma l'un', e l'altra eccitano fovente il vomito.

3. La sostanza delle foglie, ovvero la semenza dellaGINESTRA di Spagna, che si coltiva ne' nostri orti, data in Vino con un puoco di radice di Giunco odorato da una dramma fino à due, & in decoctione, ò in infusione fino à mezz' oncia.

Quelli che purgano la Pituita in secondo grado, sono.

1. L' Hermodatilo, che si dà in polvere da una, fino à due dramme, e meza con un puoco di Zucaro, e di Canella, ò scorza di Limone, atrahe la Pituita delle giunture, e serve particolarmente per la Gotta. Ma guardatevi di non cader nell' errore, che fanno alcuni Chirurghi forensi, che non mettono difficoltà in vece d' Hermodatilo, di usare la radice di quell' herba, che cresce ne' prati detta Ephemerum, ò Zaffrano di prato dalla similitudine de' fiori; poiche questa non hà altrimente le medeme qualità, che hà l' Hermodatilo.

2. Il succo di Bacche, ò granelle di Ranno Cathartico, altrimente Spin da Tintori, pigliandone due cucchiari con un puoco di Vino d' Affenzio:

ovvero

ovvero ne farete Siropo con Mele, e foglie d' Affenzio, pigliandone da una fino à due oncie; ò pure in cambio dell' Affenzio, potete verso il fin del Siropo aggiungervi un puoco di Canella in polvere, ò scorza di Limone secca.

Li Purgativi seguenti sono del terzo grado, cioè, che tirano la Pituita con maggior forza dal cervello, e dalle giunture.

1. Le foglie di Laureola, detta Daphnoide dagli Herborarj, prese in decoctione da una fino à due dramme, & in sostanza da dodici grani, fino à uno scrupolo, corrette con scorza di Cedro, ò radice di Giunco odorato.

2. La polpa, ò midolla di Coloquinto particolarmente nell' Appopleisie, ed affezioni soporose si dà con un puoco di Canella da dieci fino à dodici grani, e si prende ò con Pruni, ò con hostie, per non sentire la di lei amarezza.

Se poi vorrete formar Purgativi composti, farete decoctione con foglie di Salvia, di Melissa, ò sia Cedronella, con Finocchio, ò con Thimo, ed in esse prepararete i purgativi sopra scritti secondo il bisogno.

De' Rimedi, che purgano la Melancolia.

C A P. IV.

I Purganti dell' humor Melancolico, in primo grado, sono.

1. Il Tartaro crudo al peso d' una dramma, ò il Cremor di Tartaro al peso di due liquefatto in un brodo.

2. Il Polipodio quercino, purga anch' egli la Melancolia dolcemente, faccandone bollire mezz'

D 6 oncia

oncia con bottoni di Lupulo, e Pomi da noi detti Ravasi.

3. La Sena è il rimedio più famigliare, più commune, e più universale, che in questo genere si possi trovare, poichè ella giova così à Poveri, come à Ricchi, tanto à Giovani, quanto à Vecchi, à Figliuoli, e le Donne gravidè non sentono pregiudicio alcuno dal di lei uso, mentre non sà nuocere à niuno. Essa non accende col suo calore gli humori, non tode gli Intestini, ne abbruccia le viscere. Purga dolcemente ogni sorte di humori; la Melancolia, e la Bile, facendone infusione con mez' oncia in due bicchieri di Siero di latte, dandoli à bere la mattina un' hora l'un dopo l'altro; e reiterandoli, se bisogna, nelle malattie, che provengono da Ostruzioni cagionate da tali humori. Purga la Pituita ancora, atrahendola dal Cervello, dal Mesenterio, e dallo Stomaco; nella maniera, che trahè la Melancolia dal fegato, e dalla milza. Ne solamente si beve in infusione, ma si piglia ancora in sostanza, che fa l'istesso effetto pigliandone una dramma con meza dramma di Cremor di Tartaro, & un puoco di scorza di Limone, fatto ogni cosa in polvere per una presa; ovvero mescolando la dramma con un puoco di Siropo per farne Pillole.

Ma se volete preparare un rimedio domestico, e molto commodo per i Poveri, dovete pigliare al tempo delle Vindemmie quattro boccali, e mezzo di Mosto d' Uve bianche; metterlo in una Carafia, ò Bottiglia con trè oncie di Sena, e due dramme di scorza di Limone, e lasciargli bollire insieme, e doppo turar bene il Barileto per servirvene à' bisogni. Egli è un rimedio sempre apparecchiato, che lubrica il Ventre, & opera subito dan-

dandone da un mezo fino à un bicchiero intiero, & essendo reiterato contribuisce alla guarigione dalle malattie lunghe. Potrete mettervi in infusione ancora dell' Affenzio per adoprarlo à modo del Vin d' Affenzio, che così non solo purgherà dolcemente, ma fortificherà ancora nell' istesso tempo.

Del rimanente, ancorchè io mi sia proposto di non far punto mentione in questo Libro quasi di nin rimedio forastiero, bisogna però confessare, che la Medicina non può fare senza la Sena; e che la picciola pianta, che ci troviamo haver noi in Francia, detta *Sena collutea* non hà punto qualità somiglianti à quest' herba, la quale per particolare providenza di Dio si trova per tutte le parti del Mondo, onde si può dispensare anche a' Poveri con poca spesa.

I Rimedi che purgano l' humor Melancolico nel terzo grado, sono.

1. La radice del vero Helleboro nero, che il Matthiolo chiama dal Fior rosso, il quale si prepara infondendolo in Vin bianco, ò in buon' Aceto tepido, doppo si fa seccare, per metterlo in polvere, la quale si dà in sostanza, ò in infusione da quindici grani fino à meza dramma; ovvero se ne fa una lunga decoctione con Pomi Ravasi, & un puoco di Canella, che si cola, e si dà à bere da una meza dramma fino ad una intiera. E se volete formare una presa ancor molto facile, pigliate un Pomo crudo, & infilzatevi dentro le radici dell' Elleboro preparate, e secche come si è detto di sopra, lasciatevele per tutto un giorno, doppo levatele, e mangiate il Pomo così crudo.

Mà volendo fare un purgativo composto per l' humor Melancolico; fate decoctione con meza oncia

oncia di Polipodio, e sommità di Lupuli, ò Pom-
Ravasi tagliati in pezzi, ed in essa mettete à infun-
dere tre dramme di Sena con scorza di Cedro, ò
Anisi; e volendo che purghi con maggior vio-
lenza aggiungetevi dodici-grani d'Elleboro pre-
parato.

De' Rimedi, che purgano la Serosità.

C A P. V.

LE Medicine purganti l'humor Seroso in pri-
mo grado, sono le seguenti:

1. Il succo dell'Iride, che fa il Fior violato ne
nostri Giardini, espresso di fresco, & preso con un
puoco di Canella, ò scorza di Limone al peso di
due oncie col aggiungervi un puoco di Zuccaro;
overo incorporato con un puoco di Miele pigliar-
ne un' oncia. La radice parimente della medema
herba purga la Serosità cotta in acqua, e presa
alla mattina; alcuni vi mettono un puoco di Vin
bianco.

La radice dell'herba da noi coltivata, detta or-
dinariamente Meraviglia del Perù, ò *Mirabilis
Peruviana* presa in sostanza al peso di una dram-
ma, e di due in infusione, ò decoctione in Vin
bianco, purga dolcemente la Serosità.

Quelle, che le purgano più gagliardamente,
cioè in secondo grado, sono.

1. La scorza della radice d'Ebulo, over quella
di tutti li Titimali, che hanno proprietà di purga-
re gl'humori Serosi: si prepara questa scorza in-
fundendola per un giorno in Aceto, e si dà così
preparata da otto grani in sostanza fino à quindici
con Vino d'Asse nzio; & in infusione da uno

scriv.

scrupolo fino à una dramma. Il latte di quest'
herba, quantunque fuori nelle Ville si usi, mi
riesce molto sospettoso l'adoprarlo, perche hò
conosciuta in esso un' acrimonia nuoevolissi-
ma.

La scorza di mezzo del Sambuco, e quella dell'
Ebulo hanno somigliante virtù di purgar l'acque,
se s'infondono in un bicchiero di Vin bianco, da
una dramma fino à due con un puoco di Canella;
fa l'istesso effetto la radice data nella medema
quantità. Gli Asparagi dell'Ebulo, cioè i ger-
mogli ò getti, quando sono ancor teneri, bolliti
in Vin bianco al numero di sei con radice di
Giunco odorato, & mungati, ajutano molto an-
cor' essi à tirar gli humori acquosi. Il succo de'
loro frutti, così dell' uno, come dell' altro, preso
da mezz' oncia fino à sei dramme con Vino d'As-
senzio, overo incorporato con Miele, & un puo-
co di Canella in polvere. Il seme seccato, è fatto
in polvere, dato in Vin bianco al peso d' una
dramma fanno il medesimo effetto.

3. Il Siropo del Ranno Catartico, altramente
Spin da Tintori è un' ottimo rimedio per purgare
la Serosità, preso da una fino à due oncie in Vin
bianco. Si prepara con egual parte di succo del
frutto del lodetto spino, e di quello di Ebulo con
Miele, aggiogendovi sopra una libra di Siropo,
due dramme di radice di Giunco odorato, ò di
Canella in polvere.

4. La radice della Brionia detta da Paesani
Zucca Matta, scavata, e messa in cantina produce
un' acqua, della quale pigliatene due oncie le
farete inspessire con un puoco di Miele. Overo
pigliate due oncie di succo della medema radice,
collatelo, e fattelo evaporare à consistenza d'el-

tratto,

tratto, ch'è un rimedio molto migliore di quello, che chiamiamo di Brionia.

I Purganti del humor Seroso violentemente in terzo grado, sono.

1. La radice del Cocomero Selvatico di Scaccata si prende da venti grani in sostanza fino a meza dramma; in infusione da una dramma, fino a una, e meza, & in decottione fino a tre dramme, correggendola con un puoco di Canella; ò scorza di Limone in polvere: la piglierete ò con Vin bianco, ò con Vino d'Assenzio. Ma il succo del frutto di quest'herba è più in uso nella Medicina: si condensa, e si dà per uno de più potenti rimedi per purgar gli humori acquosi del Ventre, e dell'habitudine del corpo da quattro fino in dieci grani a modo di Pillole con un Pruno cotto, e perche potrebbe aprire l'Orificio delle vene, lo corregerete con un puoco di polvere di Rose rosse.

2. Il seme della Cataputia da otto in dieci grani è molto in uso nelle Ville forensi, come ancora quello della Palma Christi, detta Ricino Americano, ultramente Pignolo d'India, e quello particolarmente della Palma Christi commune, che da noi viene coltivata; ma tutta questa sorte di rimedi non si deve mettere in pratica, poiche l'esperienza ci ha fatto conoscere, che il seme della Palma Christi lascia un fuoco nella gola, & apre l'Orificio delle vene; & quello della Cataputia è così nocivo allo Stomaco, che cagiona effetti se non pessimi. Dimodo che si vede, che non basta per i Poveri il trovar loro i rimedi facili, e di puoco costo; ma bisogna, che gli siano ordinati dalla prudenza del Medico, accioche non offendano alcuna parte del corpo nel fare la loro operatione.

Ma se volete haverne un rimedio composto, che pur-

purghi la Seriosità, e guarisca le Idropisie, usate il seguente Siropo Magistrale, pigliandone due, ò tre volte la Settimana tre oncie per ogni presa con un bicchiero di Vin bianco, ò una decottione di radici di Gramigia, in cui habbiate messo in infusione di volta in volta due dramme di Sena.

Pigliate un'oncia di radici d'Iride dal fior violato, meza oncia della scorza di mezzo del Sambuco, & un'oncia di Asparagi d'Ebullo, cioè i germogli teneri: fatteli bollire in un bicchiero, e mezzo d'acqua, finche la decottione si riduca in un bicchiero solo; collatela, e fate schiumare, e bollire una libra di Miele, aggiungendovi verso il fine due oncie di succo d'Iride, e due dramme di Canella, ò radice di Giunco odorato in polvere, per farne il Siropo Magistrale, il qual conservarete a i bisogni.

Potrete ancor preparare al tempo delle Vias deammie un Vin piccante, il qual sarà ottimo, per curare tutte quelle infirmità de' Poveri, che provengono da Seriosità, se empirate fino a mezzo un barile di Bacche di Ranno Catartico, ò sia Spin da Tintori, e di quelle di Ebullo parti eguali, versandovi sopra Mosto di Vin bianco, fino che sia pieno, e lo lasciate bollire, deppo lo turarete per adoprarlo, ne' bisogni, alla quantità di un bicchiero per volta, secondo che vi ordinerà il Medico, la carità del quale non mancherà di prescrivervi quello, che sarà conveniente.

De Lavativi, ò Cristieri, e Suppositorj.

CAP. VI.

Oltre i Purgativi quì di sopra descritti, vi sono ancora i Lavativi, i quali hanno virtù di ajuta-

ajutare l'operation loro, preparando il Ventre a riceverli, e servono particolarmente per rinfrescare, & evacuar gli escrementi grossi, la cui retentione è cagione di molte incommodità, poiché, secondo Ippocrate, il Ventre non obbediente mette confusione, e disordine nell'Economia della natura, ed intorbidò l'altre funzioni ancora movendo seditione in tutte le parti.

Se fa bisogno di rinfrescar semplicemente le intemperie calde, vi servirete del Lavativo fatto d'un bicchiero di Ossificato, cioè d'un bicchier d'acqua, in cui habbate incorporate sei cucchiaretti d'aceto.

Se si mestizzi di lubricar il Ventre, e rinfrescarlo, farete decottione di foglie di Malva, Viole, e Mercorella con Siero di latte, incorporandovi due oncie di Miel commune, o d'Oglio di Lino. Se la consipatione è grande aggiungerete alla predetta decottione sei cucchiaretti di succo di Mercorella, se è tempo d'Estate; e se è d'Inverno vi farete bollir dentro mezz'oncia di buona Sena.

Nelle Coliche ventose, e pituitose preparerete un Cristifero fatto con decottione di Salvia, Alfenzie, Finocchio, e Fiori di Camomilla, aggiungendovi sei oncie di Vino Emetico, particolarmente se il dolore è periglioso.

Doppo i Lavativi Purganti, se continua ancora il dolor Colico, fate una decottione delle medesime foglie, e fiori con una Pinta di Vin rosso, riducendola ad un bicchier solo, aggiungendovi quattr'oncie d'Oglio di Camomilla, ed in suo difetto quattordici di quello di Noce, che sia puro.

Per la Colica Nefritica, i Lavativi saranno di decottione di Parietaria, Senecione, Viole, e Finocchio, aggiungendovi quattor'oncie di succo di

Mel-

Mercorella, o sei dramme di Trementina distillata col rosso d'un Ovo.

Ne principi del Flusso di Ventre preparerete un Lavativo Astersivo fatto con decottione d'Orzo, Semola, e Fiori di Camomilla, stemprandovi due oncie di Mele spumato. Ma se lo volete far astersivente, quando il Flusso continui, farete decottione con foglie di Piantaggine, Verbascio, e Fiori di Rose rosse con acqua terrata, stemprandovi il Miele spumato con due rossi d'Ova.

Durante la Dissenteria per mitigare il dolore, farete un Lavativo con un bicchiero di Latte, in cui habbino bollito due, o tre pugilli di seme di Lino, stemprandovi due rossi d'Ova.

Li Suppositorj si fanno con un'oncia di Miele, fatto condensare per via di cottione, a cui, sendo raffreddato aggiungerete un puoco di Sale. Si può fare ancora con la schiuma di Zucchero condensata nel medesimo modo. E se non basta per lubrificare, vi aggiungerete venticattro grani di polvere di Coloquinto. Per i figliuoli può servire il Sapone, o una costa di Bieta onta di Butiro.

De' Vomitivi.

C A P. VII.

L'Humor che tal' hora non si rende alla forza de Purgativi, resta molte volte superato da quella de Vomitorj, li quali ajutati dalla Natura, che inclini, dalla qualità dell'humore, & ancora da quella della Stagione, operano prontamente sicuramente, e con facilità. Poiche ella è cosa certa, che l'humor Biliofo s'evacua per via di Vomitivi meglio d'ogn'altro, e che frà tutte le

Sta.

Stagioni l'Estate gli è più proportionata; siccome ancora che quelli, che patiscono mali di Stomaco vomitano con maggior difficoltà, e pericolo degli altri.

Trè gradi di Vomi torj noi distinguiamo, sì come habbiamo fatto qui sopra de Purgativi, fra quali quelli, che evacuano dolcemente, & in primo grado, sono.

1. Quattro Rassani pestati, e bolliti in un bicchiero d'acqua, a riduzione della metà, aggiungendovi trè, ò quattro cucchiaiate d'oglio d'Oliu' preso tepido doppo il pasto. Overo due oncie di succo di Raffano incorporate con un bicchiere d'acqua d'Orzo tepida, che fanno l'istesso effetto.

2. Un mezzo bicchiero d'Ossicato tepido; overo un buon bicchiero d'Idromele, fatto con sant'aquattro onze d'acqua, e quattr'oncie di Mele, che farete bollire, schiumandolo fino, che non faccia più schiuma.

Due oncie d'Ossimele preso con un bicchiero d'acqua tepida, il qual Ossimele si prepara, facendo cuocere due libre di Mele levandoli la schiuma, & aggiungendovi a puoco a puoco una libra d'Aceto bianco fino, che resti in consistenza liquida.

3. Fiori della Ginestra di Spagna da noi coltivati, infusi in un bicchiero d'acqua al peso di due dramme. I rami della medema pianta bolliti al peso di mezz'oncia, e pigliatane la decottione con brodo grasso; evitano il vomito.

I Vomitivi in secondo grado sono

1. Una mezz'oncia di radice d'Asaro bollita in un bicchiero d'acqua d'Orzo a riduzione di mezz' oncia; overo la decottione di dodici foglie dell'her-

ba

ba medema con la stessa acqua; ò pure il succo delle predette foglie con un bicchiero di Vin bianco tepido.

2. La radice della Gratiola, ò del Pan Porcino, altramente Ciclamino, presa in sostanza al peso di meza dramma con brodo grasso, ò pure in infusione di Vin bianco, ò Idromele al peso d'una dramma.

3. La polvere della radice di Cocomero Hortense, ò di Melone presa in sostanza fino a una dramma con qualche liquore appropriato.

4. La scorza della radice di Sambuco, ò dell'Ebulo, presa in sostanza al peso d'una dramma con brodo grasso, in cui habbia bollito un puoco di scorza di Limone. Il succo delle medeme radici, dato in liquor proportionato da due, fino a trè dramme. I Fiori dell'Ebulo, e della Ginestra commune hanno la medesima proprietà.

5. Il seme della Colutea dato in sostanza fino a due dramme in sufficiente quantità d'Idromele.

I Rimedi, ch' eccitano in terzo grado il Vomito, sono.

1. Trè oncie d'Aceto distillato con mollica di Pane di Segala, purgano gagliardamente per Vomito, e questi è un'ottimo rimedio per guarire le Febri intermitteati pertinaci dato nel principio dell'Accesso.

2. Il Vitriolo preso in un brodo grasso da una meza, fino a una dramma intiera, eccita fortemente il Vomito, senza far nocimento alcuno allo Stomaco, purché sia corretto con un puoco di scorza di Cedro, ò Limone.

3. Il succo, ò più tosto l'acqua, che esce dal Cocomero selvatico, pungendolo con un Costello, ò al-

ò altro, preso da quattro, sino ad otto grani con Vin bianco, & un puoco di scorza di Cedro.

4. La radice dell' Eleboro bianco, che sia stata per un giorno in infusione in un puoco d' Aceto rosato, disseccata, e messa in un Pomo Cotogno al peso di dodici grani, premendo il Cotogno, & bevendone il succo con brodo, ò con un bicchiere di Vin rosso eccita il Vomito.

5. L' herba Nicotiana, altramente Tabacco, che tuttavia si semina ancor ne nostri Horti, è un potente Vomitivo, facendone bollire otto, ò dieci foglie con acqua, che darete à bere doppo d' haver lasciate stare le medeme foglie in infusione nella propria decottione. Il succo delle foglie stesse preso da una, sino à due dramme in brodo, ò in Vin bianco produce il medemo effetto. Non è però che un tale effetto non sia diverso, secondo la diversità de' soggetti: Poiche il Tabacco purga alcuni per vomito, & alcuni altri per sceseo; fa dormire, e vegliare; eccita agli uni lo sternuto; gli altri fa sputare; inebria, e fa sbricare; talmente che si può dire un Protheo della Medicina, & un rimedio puoco menò che universale, mentre da lui se ne cava uno Spirito Acido per le infermità d' Asthma, e d' Ostruizione; Un' oglio per le Piaghe, & un Sale per l' Ulcere pertinaci; il quale è un potente dissolutivo per tutti gli humori rebelli ancora.

Dell' Acque Minerali artificiali per i Poveri.

C A P. VIII.

L' Acque Minerali naturali sono Tesori creati da Dio per beneficio humano, poiche essend

do

do elleno ricche così delle spoglie, come delle qualità meravigliose de Minerali, sembrano apportarci una sanità liquida, e provederci per se sole ogni sorte di rimedio senza costo, ne spesa alcuna per salute delle nostre infermità corporali. Ma questo sì vano Tesoro, benchè sia commune à tutto il Mondo, egli è però molte volte inutile à Poveri, i quali essendone lontani, non hanno come poter sostenere le spese d' un lungo viaggio; ò anche essendone vicini non hanno modo di poter vivere senza faticare, ò che gli mancano le ritirate per poter usare sì pretiosi rimedj. Nel che i Grandi del secol nostro s' acquisterebbero non puoco merito in Cielo, se vicino alle sorgenti di tali acque facessero fabricare alcuni Ospitali per commodità de Poveri infermi, i quali nell' abbondanza d' un tanto beneficio, se ne muojono affamati, e restan quivi del loro sì favorabil soccorso nel tempo stesso, che lo dovrebbero ricevere.

Questo motivo è stato quello, che mi hà spronato à comunicare à Poveri alcune Acque Minerali Artificiali, che l' esperienza mi hà fatto conoscere essere salutevolissime per la guarigione delle malatie particolarmente longhe, e rebelli; delle quali potranno essi volontariamente servirsene, senz' obbligo di riposo, e senza che il costo, ne la difficoltà del prepararle, possi loro di dissuaderne l' uso.

Acqua prima Minerale, detta, Acqua Vegetale:
Per far l' Acqua Vegetale si deve preparare il Tartaro nel modo, che segue.

Pigliate Tartaro, che sia ben puro meza libra; limatura d' Aciajo un' oncia, misturateli insieme, doppo mettetle sul fuoco quattro libre d' acqua piovana in una Pignata di terra vitriata, quando

ve,

vedrete, che bolle, gettatevi dentro gentilmente la misura dell'acciajo col Tartaro, e lasciate bollire ogni cosa per il tempo, che potrebbe cuocere un' Vovo da forbere; all' hora colatela subito con un panno Lino, & agitate sempre l' acqua, fin che sia raffreddata, & haverete una polvere, la quale doppio, che sarà secca, sarà scintillante, e di color verdastro, che potrete usare per le Ostruizioni da un scrupolo fino a una dramma.

Pigliate un' oncia, e meza del sudetto Tartaro Martiale molto bene polverizzato: mettete sul fuoco vintitre boccali d' acqua di fiume, e quando vedrete che bolle, gettatevi dentro a puoco a puoco la polvere, e lasciandola bollire per lo spatio d' un' hora, doppo levatela dal fuoco, e quando sarà fredda, vuotatela pian piano per inclinazione in un' altro Vaso per adoprarla ne bisogni.

Leva quest' Acqua le Ostruizioni di tutte le parti del Ventricolo inferiore particolarmente del Fegato, e della Milza, temperandone la loro intemperie calda. L' usate per vinti giorni, pigliandone quattro bicchieri ogni mattina a digiuno tre hore prima del pranzo, purgandovi però tre volte durante il di lei uso, cioè a dire nel principio, e nel mezzo, e nel fine.

Puoco doppo di questa è stata data in publico un' altra maniera di far Acqua Vegetale, la cui compositione m' è piaciuto di porla qui sotto accioche voi eliegate quella, che più vi sarà in grado.

Fate bollire sessanta quattro onze d' Acqua di Fonte, ò di Fiume, e votatela così bollente in un Catino, ò altro Vaso di terra, in cui haverete posata una meza oncia di Cremor di Tartaro in polvere, con due dramme di Sal di Tartaro calcinato, e ve-

e vedrete formarli una legger' ebullitione, la qual durerà puoco: ed eccovi la vera Acqua Vegetale, sopra alla quale v' aggronerete ancora pari quantità d' Acqua di Fiume, ò di Fontane per pigliarne ogni mattina la medema quantità, che si è detta di sopra.

Per calcinar il Tartaro ne porrete una libra sopra Carboni accesi fino, che diventino bianchi; poi lo metterete in un Catino, e vi gettate sopra una Pinta d' acqua bollente, e lo lascierete raffreddare per havere il Tartaro calcinato, del quale vi servirete à far l' Acqua Vegetale.

Perche l' Acqua Vegetale sia più gagliarda, v' aggronerete à ciascun bicchiero quattro goccie di spirito di Nitro.

Acqua seconda Calibenta.

Pigliate due oncie di Tartaro polverizzato, & una dramma di limatura d' Acciajo, ò di Ferro schietto, e non preparato: fate bollire vintitre boccali d' acqua in una Caldaja, e quando bolle mettetevi la polvere à poco à poco, e poi lasciate bollir tutto per un ora, e doppo levatela dal fuoco: è quando l' acqua sarà fredda, la colarete diligentemente per inclinazione in altri Vasi, ò la metterete in Fiasche di Vetro per conservarla.

Quest' Acqua è molto aperitiva: disopila le parti del ventre inferiore; preserva dall' Idropisia, che nasce da ostruzione degli Intestini. Ve ne valerete come della precedente.

Acqua terza Minerale preparata col Vitriolo.

Pigliate il peso di cento nonanta due oncie d' acqua di Fonte, di pioggia, ò di Fiume, della quale empirate un Vaso di argilla, ò di terra; mettetevi meza oncia di Cuperosa, ò Vitriolo Romano del più verde, e chiaro senza pestarlo, e se il Vaso

e più grande procederete con proporzione, poi lo chiuderete, affine l'aria non v'entri, e lo metterete sopra un asse elevata, ò sopra una tavola, e lo lasciarete così in infusione, senza muoverla punto per lo spatio di quarantaotto hore. Dopo al tempo caverete con destrezza un terzo, ò al più la metà di dett' acqua, fin tanto, che uscirà chiara, e per questo la caverete con una tazza, ò cucchiara senza intorbidarla, guardando à non mescolar à fondo, e quando havrete lasciata rischiarar la dett' acqua per altre vintiquattro hore, ne levarete il secondo terzo, e poi lasciarete il resto, cioè à dire l'altro terzo, che rimane in fondo, che non è buona à bere, ma si conserva ad altr' uso. Porrete li due primi terzi di quest' acqua in Fiasche di Vetro, più tosto, che di terra, accioche non svapori per modo alcuno, e à questo fine si potrà servire d' un imbottatojo, con mettervi sopra la bocca una pezza bianca, affine di passar, e colare la dett' acqua più chiara, e netta nelle Fiasche.

Cominciarete l'uso di quest' Acqua doppo esservi purgato, e ne prenderete ogni mattina due, ò tre bicchieri per quindici giorni, ò tre settimane, e potrete continuare l'uso fino à due, ò tre Mesi, durando le malatie lunghe, & habituali.

Quest' Acqua guarisce il calor del Fegato, e delle Reni, la Renella, e li dolori di Testa, causati da vapori elevati dal calore del Ventre inferiore; Ella è utile per guarir l'Idropisia dipendente dalla medema intemperie, e tutte le malatie, che procedono da calore, ovvero Ostruzione delle viscere. S'usa felicemente nelle Febri intermittenti; ma non posso tacere ciò, che io hò conosciuto per esperienza, che quest' Acqua guarisca mirabilmente

la

le Febri quartane, se ne date due bicchieri nell'incominciar del freddo; e ciò potrete replicare nelli altri accessi; e se vi ritrovate in Campagna, e non havete quest' acqua preparata, prenderete dodeci grani di Vitriol Romano, e l'infunderete per dodeci hore in due bicchieri d' acqua, che poi beverete.

Io v' hò ad avvertire, che potrete far quest' Acqua più, e meno tagliarda, conforme le necessità, nelle quali li Poveri si consulteranno col Medico Caritatevole. E questo è un vantaggio, che troveranno in quest' Acque artificiali superiori alle Minerali Naturali, le quali voi non potete far più potenti di quello, che sono nella loro origine, e per altro van mescolate di qualità velenose d' Arsenici che son cagione d' effetti assai cattivi.

Mà quanto alle fecchie, ovvero ultimo terzo, che si trova al fondo di quest' Acqua, voi ne caverete utile grande, se la farete scaldare in un piatto di stagno, over di terra, bagnandovi dentro cuscinetti per poi applicarli sopra Piaghe, Ulcere, Risipille, Volatiche, Scottature, Rogna, & Infettioni della pelle. Ve ne potrete servir ancora così, per applicarla sopra parti infiammate, e questo è di grande spargno per i Poveri, poiche quest' Acqua sola è molto appropriata per far loro de' Lavativi.

Altra preparazione dell' Acque Minerali cavate dalla pietra d' Acciajo.

Prendete una libra di limatura d' Acciajo, e due libre di Tartaro, e le porrete in un Catino verniciato; vi gettarete sopra una volta al giorno per lo spatio d' un Mese in circa Acqua vita, in maniera, che soprannuoti all' Acciajo, e quando la materia sarà imbevuta di questo liquore, la dividerete.

E 2

derete in due parti l'una delle quali si separerà per seccarla à poco à poco senza fuoco, ne Sole, per farne pastelli da riservarsi all'uso.

Sull' altra parte di questa massa versarete un boccale, cioè oncie sedici d' Acqua vita, che poi leverete allora, che haverà acquistata una tintura rossa, il che succederà dopo quattordici, ò quindici hore in circa; ne rimeterete dell' altra sopra la detta materia, e continuerete così fino, che la sopradetta materia non tinga più l' Acqua Vita.

Vi servirete di questo liquore, passandolo per la mancia d' Ippocrate, e mettendo circa tre oncie di Zuccaro in una libra del detto liquore, onde si potrà prenderne una cucchiara à digiuno, ò metterne qualche goccia in un bicchiero d' acqua, fin che questa prenda la tintura, e prenderla la mattina alla forma dell' Acqua Minerale; che leva ogni Ostruzione del Ventre basso.

Quanto all' altra parte della massa sudetta, che si può chiamar pietra d' Accisjo, voi ne farete dell' acque Minerali artificiali in toccando l'acqua d'un bicchiero una volta, ò due con la detta pietra, che in un momento la farà cangiar di colore, e di sapore; prenderete di quest' acqua due bicchieri ogni matina per quindici giorni per correggere l' intemperie calda del fegato, e della Milza, e per disopilare tutte le parti del Messentero, e delle Viscere.

C A P. IX.

De' Rimedj, che purgano per sudore chiamati Sudorifici, e di quelli, che purgano per Urina chiamati Diuretici.

I Rimedj Sudorifici sono quelli, che per la tenuità, e fortigliezza della loro sostanza penetrano

trano nell' habito del corpo, & aprono li Pori; conducendo alla pelle gli umori, che hanno afflittili, e ridotti in sudore.

I proprj sudorifici sono le radici d' Apio, d' Angelica, di Bardana, ò sia Lappa maggiore, il legno di Ginepro, e di Lauro, il legno di Bosso, che non cede punto al Guajaco per eccitar' il sudore, e guarisce le malattie Veneree per sudore; benchè questo ci sia stato portato da Paesi, dove ha presa l' origine questa malattia: Le foglie del Cerfoglio, del Cardo Santo, e della Scabiosa eccitano parimente il sudore.

Li Sali cavati dalle sudette piante producono questo effetto più potentemente, & in particolare li Sali d' Assenzo, e di Frassino, se voi li darete da dieci à vinti grani con Vin bianco. L' Antimonio Diaforetico ancora passa per buon sudorifico, ma la sperienza vi farà conoscere, che non opera punto più dello spirito acido del Ginepro, la preparation del quale havete nel picciolo trattato di Chimica; che segue.

Hò parimente osservato, che il legno di Ginepro solo è un Sudorifico meraviglioso, & hò conosciuto per isperienza, ch' egli contiene in se un certo Balsamo fortificante, che sopravanza quello, che s' attribuisce alla radice della Schina straniera, perchè questo lascia un certo vigore alle parti nervose. Prenderete dunque da due fino à tre oncie del detto legno di Ginepro, e lo farete bollire in una Pinta, e meza, che sono oncie quarantaotto d' acqua fino à ridurla ad una Pinta, aggiungendovi verso il fine otto oncie di Vin bianco, quando non vi sia febbre, pigliarete di questa decottione sei oncie per volta. Potrete servirvi ancora della seguente con buon successo.

Prendete legno di Bosso, e di Lauro, tagliatene minutamente un' oncia di ciascuno, infundete il tutto in oncie quarantotto d' acqua per un giorno, e fattela bollire fino che si riduca in oncie trentadue, aggiungendovi verso il fine foglie di Cerfoglio, & un poco di scorza di Citrone, per prenderne ogni volta un buon bicchiero di sei, ovvero otto oncie, cuoprendo il corpo più del solito, & applicando fiaschi pieni d' acqua calda alli piedi, & alle ascelle per eccitare il sudore. Che se l' ammalato non hà intemperie calda di considerazione potrete aggiungere alla sudetta decottione due bicchieri di Vin bianco. Lo Spirito acido tirato per Arte Chimica dal Legno di Bosso, che è il Guajaco della Francia caccia tanto bene, quanto il legno straniero, tutti gli umori putridi per via di sudore, & d' insensibile traspiratione. Opera lo stesso l' Oglio del medemo Bosso, se sarà rettificato, & in oltre resiste alla corruttion delle parti, ove si dia alla dose di due fino à sei goccie in un bicchiero di decottione di radici di Felce femina, ovvero di Vin bianco.

Eccitano alcuni il sudore con buon profitto per mezzo dell' Acqua Vita rettificata, la qual pongono in due piccioli Vasi di terra, e li danno fuoco con ricevere il vapore in una picciola botte, & mastello, e questo vapore fa così subito, e copiosamente sudare, ch' egli produce effetti maravigliosi a guarire la Paralisia, e le malattie fredde, che hanno la sua sede nell' abito del Corpo.

Havete un meraviglioso Sudorifico, e molto specifico contro la Peste, se infunderete le radici di Bardana Maggiore, d' Angelica, e di scorza di mezzo di Frassino, di tutte una libra in Vin bianco, & Aceto alla quantità di due libbre per ciascuno.

cuno per vintiquattro hore, poi le distillarete a Bagno Maria per servivene ogni volta d' una cucchiara.

Li Poveri puonno ancora provocarsi il sudore nelle Paralisse, e debolezze de' nervi, se gli ammalati si collocheranno nelle Uve, che sono state premute sotto il Torchio, particolarmente al tempo delle Vindemmie, & poco tempo doppo: & anche in qualsivoglia tempo, se possi in una Botte, & Tinello, riceveranno il vapore della decottione fatta di radici, e foglie d' Ebulo, di Salvia, e d' Assenzo, e Vin bianco, coll' aggiungervi nel fine un poco d' Aceto.

De' Diuretici.

I Sudorifici si convengono molto con li Diuretici, perchè li Sudorifici eccitano l' Urina, se le reni sono riscaldate, e la pelle condensata, e provocano il sudore, se le reni sono fredde, e la pelle rarificata; Nulladimeno distingueremo noi qui gli uni da gli altri, e riconosceremo, che vi sono di due sorti di Diuretici. Gli uni Proprij, che sono caldi, e secchi in terzo grado, che penetrano fino alle vene, e separano il sangue Seroso dal più grosso, per condurlo alle vie dell' Urina; per esempio le radici di Finocchio, Petrosello, Anonide, e d' Asparagi, le foglie di Saturegia, e di Serpillo, il seme di Cumino, di Litospermo, e d' Apio.

Gli altri impropri, che non han punto tanto calore, ne qualità così penetrante, e sono propri per levar le Ostruzioni ancora nelle febri, come le radici della Fragaria, e dell' Acetosa; le foglie della Parietaria, e delle Capillari, i semi delle Zucche, de' Citrulli, e Meloni, il Sal Prunello, de' quali rimedj si puonno fare decottioni convenienti.

*De' Rimedj, che mitigano il dolore;
detti Anodini.*

C A P. X.

IO non trovo mai la Medicina più necessaria; ed affettuosa verso de' Poveri, che quando per il beneficio de' suoi rimedj ella mitiga i loro dolori nel mezzo delle sue violenze; poichè quando sono questi abbandonati da tutti, e che i suoi lamenti sono conosciuti di raro; tutta l'assistenza riuscirebbe inutile, se il Medico non aprisse i Tesori della scienza della Medicina, per allestire un foccoro, che non si può trovare, fuorchè in questa caritatevole scaturigine: Questa è la causa, perchè Ippocrate chiamò con ragione divini li rimedj, che mitigano il dolore, poichè è veramente una cosa divina l'abbattere questo inimico della Natura, e domare questo tiranno della vita, che col consumar l'umido radicale, & il calor naturale ci distrugge i principj, & i fondamenti.

Io non m'intendo punto di parlar qui de' gli Anonidi, che levano la causa del dolore, come sono il Salasso, e la Purga; ma di tre forti di rimedj, che tendono a questo fine, cioè à dire quelli, che noi chiamiamo propriamente Anodini, quelli, che nominiamo Sonniferi, ovvero Hypnotici, e quelli, che diciamo Stupefattivi, ò Narcotici.

Li Rimedj Anodini della prima classe, sono quelli, che per un soave calore simile al calor naturale per un'umidità temperata, e per una sostanza fortile, insinuandosi nelle parti dilatano, e fomentano il calor naturale, e in questo modo raddolciscono il dolore; e simil forte di rimedj

Ano-

Anodini s'applicano esteriormente sopra le parti travagliate da' dolori, come sono la Cipolla del Giglio, la radice di Melvavischio, le foglie di Malva, di Viole, e di Sambuco, il seme di Lino bollito in Latte, il rosso dell' Vovo, i Polmoni delli animali applicati caldi, le Mucilagini del seme di Lino, e di Psilio, ò Pulicaria, come anche l'Oglio de Fiori di Tasso Barbasso, ò Verbasco.

I Rimedj del secondo grado chiamati Sonniferi, che eccitano dolemente il sonno, temperando l'acrimonia de' vapori sono le foglie di Lattuca, di Sempreviva, i Fiori della Violetta purpurea, e Nimfea, de' quali si fa decottione da prenderli all' ora del sonno.

Li Narcotici, ò Stupefattivi sono quelli, che mitigano li dolori eccitando il sonno, e levando il vivo sentimento della parte, trà quali noi posiamo la radice, e le foglie del Jusquiamo, la radice della Mandragora, le foglie del Papavero bianco, e del Solatro sonnifero, li fiori ancora del Jusquiamo, e del Papavero bianco, de' quali si prepara un Siropo chiamato Diacodio, che si dà fino à un' oncia in decottione di foglie di Lattuca, e fiori di Nimfea per conciliare il sonno.

Ma trà Rimedj Narcotici, io non ne trovo alcuno più proprio, ne di minor spesa per li Poveri, che l' Opio, il quale allorchè è preparato, s'addimanda Laudano, dal quale io ne hò sperimentati effetti meravigliosi; eccita dolcemente il sonno, è giovevole alla Tosse secca, arresta lo sputo, ed ogni flusso di sangue immoderato, come ancora tutte le troppo grandi evacuazioni, la Diarrea, la Dissenteria; & egli è così potente, che pare, che incanti ogni più vehemente dolore, che non suol cedere ad altri Rimedj.

E s

Pren-

Prendete un'oncia d'Opio ben conditionato; e lo farete secare sopra una paletta calda, ovvero in un piatto di latta sopra uno Scaldavivande, fin tanto, che non fumi più, e doppo lo metterete in un piatto di latta, ò di stagno con buon Aceto rosato, che sopranuotì all'Opio due detta; lo digerirete à fuoco lento, e verso il fine della digestione vi aggiungerete una dramma di polvere di radice d'Angelica, ò di Cipero, e ne farete pallottole di due, tre, ò quattro grani l'uno; perche questo rimedio si dà in questa dose all'ora del sonno con un Ceraso confetto, un Pruno cotto, ò con un poco di Conserva liquida di Rose.

Tal preparazione del Laudano così facile è molto vantaggiosa per l'uso, poiche in tal modo levate il Solfo esteriore, & impuro dell'Opio, che è quello, che cagiona tutti li disordini, che si possono apprendere; in oltre correggete, e sfilate il Salvolatile dell'Opio medemo per mezzo dell'acido dell'Aceto, e di più moderate la sua amarezza, levandoli il mal odore, e la facilità, che hà d'infiammarsi.

Ma come l'Opio nostro, ò Meconio non è tutte le volte di quella bontà, che può desiderare un Artista, fassi un Opio ò Laudano cavato da un'erba domestica, che noi coltiviamo ne nostri Giardini à servizio de' Poveri, che non cede punto allo straniero, l'uso del quale sarà più sicuro, e più proportionato al nostro temperamento, poi che non hà in modo alcuno quel Solfo abominabile, e non sarà punto falsificato.

Prendete circa cinquanta teste di Papaveri alla fine del Mese di Maggio, nel tempo che li Papaveri di color rosso, e vario sogliono aprire i loro Fiori; pestateli in un Mortajo di Marmo con un pistel-

pistello di legno, e metteteli in una Boccia rotunda di collo lungo è dritto con buon Vin bianco, che sopranuotì a due detta: gli lasciate in infusione à digerire per quindici giorni à bagno Maria, ò sopra ceneri calde, fino che questo liquore diventi rosso; levarete doppo questa sostanza dalla Boccia, per porla in un sacchetto di tela con spremarla, mettendola poi à bagno di vapore in un Lambicco, dove voi troverete una sostanza resinosa, che è l'Opio meraviglioso, del quale vi servirete con sicurezza da due grani fino à cinque, ò sei procedendo gradatamente. Ve ne servirete esteriormente ancora per mitigar li dolori.

Il Fine del Libro Primo.



DEL MEDICO DE' POVERI.

*Trattato de Rimedi Chimici facili
à prepararsi.*

LIBRO SECONDO.

De' Principj della Chimica.

CAPITOLO I.



Oiche, per guarire le Malatie de Poveri, io vò cercando li Rimedi di più facile preparatione, non devo per conto alcuno privarli di quelli, che la Chimica ci dimostra, la materia de quali si trova ne nostri Climi, e la forma non vi costerà per beneficio di quest' Arte, che un puoco di Carbone con un puoco di cura, che vi farà compartita dal fuoco della Carità a sollievo di tutti li Miserabili.

Io vi dirò primieramente, che la Chimica, che riduce per mezzo del fuoco tutti li Corpi à diverse sostanze, che ella chiama Principi, cinque ne sta-

bili-

bilisce, tre de quali sono Attivi, e due Passivi. Li principj Attivi sono lo Spirito, che si chiama Mercurio l'Oglio, che è detto Solfo, & il Sale: Li Passivi sono l'Acqua, ò Flemma, e la Terra.

Il Mercurio, ò sia Spirito è una sostanza leggiera, e penetrativa, che comparte la vita, il vigore, & il movimento a' corpi, e con questo mezo li fa vegetare, e crescere; e questo è quella sostanza, che nella resolution de corpi ci sembra come un liquore molto sottile.

Il Solfo è il secondo de principj Attivi, il quale ha proprietà di preservar li corpi dalla corruzione, e d'adolcir l'acrimonia de Sali, e de' Spiriti; e come ch'egli è d'una natura ignea, diffende, & assicura li Vegetabili, dove egli abbonda, dal freddo e dall'ingurie delle Stagioni. Il Solfo si scuopre nella resolution de corpi all'odore, & al gusto per distinguerlo dalla flemma senza odore, & insipida, che ascende qualche volta con lui, & appare in forma d'Oglio penetrativo, & infiammabile.

Il Sale è il terzo de principj Attivi; questo si scuopre doppo, che le sostanze sottili sono svaporate, & esalate: Egli ha proprietà di trattener lo Spirito, e di preservar il Solfo dalla Combustione, di cavar li sapori differenti, e di rendere tutti li corpi, dove egli abbonda sodi, e durezza.

Li principj Passivi, che sono la Flemma, e la Terra sono poco considerati nelle missioni naturali; tuttavia la Flemma, ò l'Acqua è utile; poiché è quella, per cui si dissolve il Sale, e s'incorpora con lo Spirito, e l'Oglio, e per cui la terra ritiene il Sale e gli altri principj Attivi: Egli è ben vero, che allorchè la terra è del tutto privata degli altri, si chiama terra dannata.

Ora

Ora voi noterete, che stando, che questi diversi principi si trovano nella naturale missione, li Attivi si confondono co' Passivi; ma si separano, si purificano, e si riuniscono per la Chimica; che si definisce un Arte, per la quale s'apprendono a sciogliere i corpi per tirarne le diverse sostanze, delle quali sono composti, & a riunirli, e raccogliarli.

Per altro troverete in questo trattato una metodo facile per estrarre tutte le qualità concentrate ne corpi naturali, col modo di preparare li rimedi alterativi Chimici, come ancora li purgativi, senza lasciar le necessarie annotazioni sopra detti rimedi; Chimici per scannarne l'abuso, sperando, che li Poveri caveranno un gran soccorso da tutte queste preparazioni, per la guarigione delle loro malattie.

Modo facile per cavare lo Spirito, l'Oglio, il Sale, la Tintura, l'Essatto di Radici, Legni, Bacche, Semenze, Foglie, e Fiori per Arte Chimica.

C A P. II.

Tenta la Chimica di rintracciare la virtù perfetta de' Misti, levandovi la scorza, che occulta tante rare qualità, e separando il puro dall'impuro il Terrestre dal Celeste, per posseder quella meravigliosa Virtù seminal delle cose, che è il principio non solo, ma la sede della loro attività.

Ed in fatti la Chimica è la vera chiave, che disserra li Corpi naturali, affine di scuoprirne le qualità occulte, & applicarle agli usi necessari, &

cominciando questo disegno dell'Anatomia, che ella fa delle Radici, che sono le mere nodrici delle Piantе, nelle quali consiste l'anima della vegetatione.

Il vero Zaffrano de Metalli, ovvero Croco de Metalli.

Se l'Antimonio è d'ordinario chiamato l'Indeo lo de' Chimisti, io con ragione nominar lo posso il Sapon de Prudenti, poiche non deve esser posto in uso senza prima haver consultata la prudenza de Dotti Medici per sortirne con buon effetto. Io non ho voluto far qui mentione dell'ordinaria preparatione del Zaffran de Metalli, perche ogn'uno sa, ch'egli si fa di parti eguali d'Antimonio, e di Nitro, che si pongono in un Mortaro di Bronzo coperto d'una Tegola rotunda, dè d'un coperchio d'una Pignatta con un buco nel mezzo, per lo quale si mette il fuoco, che fa tutta l'operatione; ma io ve ne presento qui uno, l'effetto del quale conosciuto che sia, obbligherà gli Artisti a prepararlo, & ad impiegarlo, poiche opera con minor violenza dell'ordinario, conduce più tosto li umori per le parti inferiori, che per le superiori, se bene non lascia d'eccitare il vomito, ma però senza violenza.

Prendete parti uguali d'Antimonio di Salnitro, e di Sal commune, fatteli in polvere, mescolateli insieme, e metteteli in un Crociuolo lutato, e coperto d'un coperchio, che habbi un buco per il passaggio dell'essalatione: attorniate il Crociuolo di carboni accesi fino al coperchio, e mentre che per il fuoco comincia a cacciar li vapori de' Sali, e del Solfo dell'Antimonio, accrescete il fuoco co' Mantici, fino che li vapori cessano; & essendo raffreddato il tutto, voi havrete l'Anti-

monio ridotto in una specie di Regolo rosso; come il Minio al disotto de' Sali, che vi sopranuotarono; fa di mestierio spezzarlo con un malletto, e ridurlo in polvere senza lavarlo; e riservarlo per l' uso.

Del l'uno, ò dell' altro di questi due Zaffrani di Metalli, ma del secondo particolarmente come più perfetto, preparate il Vino Emetico infundendo in una Pinta di Vin bianco misura di Parigi, che è oncie trentadue in luogo caldo, come dietro ad un forno, un' oncia del detto Zaffrano de Metalli riempiendo la Carassa di Vetro del detto vin bianco à misura, che voi ne averete levato. La dose del Vin' Emetico è da due oncie à quattro: egli sarà più sicuro, se si darà con l' infusione di due dramme di Sena in mezzo bicchiero d' acqua di Scorzonera, ò di Cicoria selvatica. Se voi siete in Villa, e se v' occorre servirvi prontamente di questo rimedio infundete per una presa dieci grani di questo Zaffrano de' Metalli in mezzo bicchiero di Vin bianco sopra ceneri calde, colatelo, e datelo.

Questo rimedio è meraviglioso contro le Apopleisie, l' Epilepsie, e tutti gli affetti soporosi, contro le doglie di Testa, ed in particolar quelle, che dipendono da vapori, che si levano dalle parti inferiori: guarisce le Febri intermittenti ostinate, che non cedono à verun' altro rimedio, così fa delle continue, quando sono lunghe, e rebellii: leva potentemente le Ostruzioni del Messenterio, e di tutto il Ventre inferiore: Io lo tengo per sospetto in tutte le malattie del Petto, se ciò non procede da Afma invecchiato dipendente da materia pituitosa è spessa: Vi potrete servir di questo Vin' Emetico ancora ne lavativi con deco-

tion

tion convenevole; particolarmente in malattie soporose, e rebellii, dandolo fino à sei oncie: ò volendo preparate un buon Lavativo, facendo bolire la polvere del detto Zaffrano de Metalli, annodato in qualche pezza con la decoctione del detto Lavativo.

Il Cristallo di Tartaro Emetico.

Questo rimedio benchè composto di polvere di Zaffran de Metalli, si dà liberamente, e senza tema in sostanza in due Pinte, cioè in oncie sessantaquattro di Vino, ò in un brodo da quattro à sette grani, ò otto; io lo ò senza scrupolo ad un figliolino da due, fino à quattro grani, e posso dire, che purga senza violenza. E rimedio particolarmente per le Ostruzioni di Fegato, della Milza, e delle Febri, che da ciò dipendono, sarà difficile trovar nella famiglia de Minerali un rimedio più innocente.

Prendete di Cremor di Tartaro ben purificato, e Zaffran de' Metalli ben preparato parti eguali, li riturate, e mescolate esattamente, e ne farete Lisciva con acqua commune, la quale filtrate essendo ancor calda per una carta Emporetica, e dopo la farete svaporare lentamente: Vi resterà il vero Cristallo di Tartaro, che purga così dolcemente, che si può dare à tutta sorte di età senza pericolo alcuno.

Siropo Emetico febri-fugo.

Vi sbigottirete, se vi dico, che questo Siropo purga dolcemente, e senza violenza quando lo vedrete composto d' Antimonio in Vetro; Egli è tuttavia vero, che quelli, che l' usano riconoscono tal qualità: ma il modo di prepararlo contribuisce molto à separarlo dalla qualità, che il detto Vetro d' Antimonio li potrebbe imprimere; mer-

mercè la sua corrosione: perche quando è doppiamente debilitato nel panno Lino, e nella carta, non pare, che comunichi altro, che un raggio solo della sua virtù, di tal forte, che la sua acrimonia è levata, e la sua attività rallentata.

Questo Siroppo s'è dato a' fanciullini piccioli da due dramme fino a mezz'oncia, & alli adulti da un'oncia fino ad una, e meza. Guarisce per isperienza la Febre Quartana dato con l'infusione di Sena in conveniente decoctione cinque ore avanti l'accesso: così ancora dato nell'intermissione delle Febrì Terzane, e Quotidiane lunghe, che non cedono a' rimedi ordinari: purga li piccioli fanciulli da vermi, che li rodono, e di questa maniera guarisce li dolori, e convulsioni, che da quelli procedono, ò da qual si sia altra materia putrida; egli hà cacciato sovente quel gran Verme chiamato Tinea, che causava l'uno, e l'altro Sintoma.

Prendete due oncie di polpa di Cotogno tagliata in sette; un'oncia di radice di Cipero, & una dramma di Canella, tagliate, pestate, e fate bollire in una libra, e meza di Vin bianco, e d'acqua; fatta l'espressione, infunderete per ventiquattrore su le ceneri calde un'oncia di Vetro d'Antimonio sottilmente polverizzato, legandolo prima in un nodo di tela, e sopra un nodo di carta; levato il groppo vi aggiungerete meza libra di Zucchero per farne il Siroppo.

Del Mercurio, e della Preparazione del Solimato dolce.

Se voi considerate gli effetti diversi, e le qualità differenti del Mercurio, lo potrete chiamar giustamente il Mostro, & il Proteo della Medicina; perche egli hà la fluidità dell'acqua, senza che bagni

bagni perde la sua mobilità per la consistenza, che li dà l'Arte senza perderla; soffre la divisione di se medesimo per riunirsi a se medesimo, non lascia la sua figura sferica, che per tornarla a prendere, egli è pesante, e penetra, è grosso, e sottilizza, è freddo, essendo chiamato figlio dell'acqua, e calda: Opera così diversamente, che ricordandosi della sua origine, eccita ad alcuni delle malattie fredde, se bene ad altri ne produce di calde; alcuni purga per salivatione, altri per secesso, e come se si facesse scherzo della scienza de' Medici, per un capriccio inudito, taluno resta sufficientemente purgato in un tempo con dieci grani di questo rimedio, che non ne resterà punto in un'altro con una dramma, come l'esperienza ci fa conoscere.

Il Mercurio dolcificato, ò Solimato dolce si prepara per l'adolcimento del Mercurio Corrosivo, che è il Dragone domesticato; perche questo qui non si prepara, che per consumar l'escrescenze dell'Ulcere esteriori, & il Mercurio dolcificato si dà interiormente per diversi effetti: Serve a' cacciar li Vermì de' fanciulli, dandosi da quattro à sette, ed otto grani: consuma gli umori viscosi, giova a guarir le Scrofole, e tutti li tumori, e malattie causate da stemma falso, spesso, e viscoso, oppugna ancora per via di salivatione il Morbo Venereo. La sua dose agli adulti è da vinti à vintiquattro grani con Conserva liquida, ò la polpa d'un Pomo cotto.

Prendete sei oncie di Solimato Corrosivo pestatelo in un Mortaro di Marmo, e quando sarà in polvere aggiungetevi quattr'oncie di Mercurio purificato: triturate il tutto insieme fino, che il Mercurio resti mortificato. mettete insieme ogni cosa.

cosa in una Caraffa, ò in una Boccia à Sabbia, dateli fuoco gradatamente per dieci ore, finche il Mercurio sia sublimato, e salito in alto del Vaso: rompete il Vaso ò separate il Mercurio sublimato in sostanza Cristallina pestatelo di nuovo, e sublimatelo per la seconda volta, e continuate così fino alla terza.

Delle Radici.

La Radice di Cipro si propone per essemplio: Questa si trova facilmente nelle nostre acque, & non solo il suo odore, mà il suo sapore ancora scuopre abbastanza, ch'ella hà un Sale spiritale, e volatile, che è di grande effetto.

Prendete sufficiente quantità di radici di Cipro alla Primavera, le metterete in una Cucurbita di Vetro addattata col suo recipiente, e mischianovi sufficiente quantità d'acqua distillarete, & aumentando il fuoco fin, che bolle ciò, ch'è nel Vaso; quando la radice sarà cotta, e molle, la confettarete con Zucchero per farne un rimedio proprio à fortificare lo Stomaco; potrete ancora pestare la detta radice in un Mortaro di Marmo, e passarla per un Tamiso per levarne la polpa, & farne Conserva. Mà vi servirete utilmente dell'acqua, che voi havrete raccolta per distillatione della radice, la quale essendo distillata di nuovo, vi fornirà d'un'Acqua spiritosa, e d'un Sal volatile, del quale essa è impregnata, che hanno facoltà aperitiva per scaricare le reni, e la vesicella dalle flemme che le occupano.

Quanto allo estratto, egli si fa quando tirato prima lo spirito, e l'acqua spiritosa, farete svaporare ciò, che resta nel Vaso, fino alla consistenza d'estratto, che ritenendo la virtù di ciò, che y'ha di sù nella detta radice fortifica partico-

lar:

larmente lo Stomaco, & agiuta la digestione. Vi potrete servire della medema preparatione per le radici d' Angelica d' Enula Campana, & altre dell' istessa virtù.

De Legni, delle Bacche, e della Resina di Ginepro.

Il Ginepro è un Arboscello, che hà fatto nascere la Provvidenza Divina in tutti i tempi, in tutti i luoghi, sempre verde per la commodità de Poveri; perche il suo legno non serve solamente à riscaldarli, mà à preservarli ancora, e guarirli dalle loro malatie; poiche in decottione è sudorifico, li suoi grani, ò Bacche sono stomacali, e cordiali, e la sua Gomma giova molto a' nervi. Ma se voi havete la curiosità, ò per meglio dire la carità in favor de Poveri, di sviluppare ciò, che è nascosto, e di cavar queste belle qualità dalla prigione de Corpi che le tengono schiave, troverete un rimedio poco meno, che universale, che forticherà il cervello, scaricherà il petto, rinvigorendo il cuore; un potente Stomatico, e Diuretico, e che parimenti per la sua qualità sudorifica alleggerirà tutto l'habito del corpo; perche dal suo legno ne caverete per mezzo della distillatione uno Spirito acido, un Ooglio, & un Sale: dalle sue Bacche havrete un Ooglio Etereo, un'Acqua spiritosa, ed anche un estratto, che parteciperà la qualità del tutto; Dalla sua Gomma haverete un Balsamo anodino, & un Ooglio per i nervi, che mitigherà le doglie, e le ferite.

Prendete legno di Ginepro con sue spine, e Bacche, e tagliatele minutamente per poi metterle in una Ritorta grande di terra à fornello di riverbero serrata col suo recipiente adattato, continuerete il fuoco gradatamente, anche lo spirito, e

l' O.

L'Oglio contenuti nel legno siano cacciati per mezzo del fuoco, del che ne havrete un segno infallibile, se il recipiente si schiarirà. L'Oglio non hà mestieri d'essere rettificato, perche s'adopera solamente per guarire la incisione de nervi; ma lo spirito, che si sarà separato, il quale sarà di color rossastro, si rettificarà a sabbia, & a cènere, per poterli conservare, come buon Diuretico, e Sudorifico. Così potrete preparare altri legni, come quello di Bosso, il quale è il Guajaco della Francia, e che hà le medeme proprietà del Guajaco.

Preparation delle Bacche.

Pigliate quattro libre di Bacche di Ginepro, lisce, nere, odorose, e che habbino un gusto dolce, e balsamino raccolte circa la fine di Settembre, pestatele con un pistello di legno, mettetele in l'ambico di Rame (*Vessie*) con acqua piovana, e di fiume fino a mezzo piede dall'Orificio, lutatela, e datele fuoco gradatamente, e distillate l'acqua spirituosà, e l'Oglio etero, che fornuerà, con che però l'Artista osservi bene il recipiente, per rimetterne un' altro, allorchè l'Oglio s'accosterà da tre detti del primo recipiente; altrimenti perderà l'Oglio a causa, che l'acqua lo formerà. Separato che havrete l'Oglio col bambaggio, continuerete l'operatione, finche s'abbbi terminato di mettere tutte le Bacche, che havrete: rimettendo ogni volta l'acqua distillata sopra le distillationi.

L' Estratto, & il Sale delle Bacche di Ginepro.

Se volete far l'Estratto semplice delle distillationi precedenti, che servirà a Poveri di Triaca, di Mitridato, e d'Orvietano bisogna, che colate,

te, e spremiate calda una parte di queste distillationi, e la facciate svaporare alla consistenza d'Estratto liquido, per riservarlo all'uso. Se dopo tutte queste operationi farete seccar ciò, che resta dalle espressioni, e dopo lo calcinarete ne farete lisciva la quale voi estrarete, svaporarete per cavarne il Sale.

Semenze.

Se volete far l'Acqua spiritosa, e l'Oglio Etereo delle semenze di Petrosello, di Finocchio, di Anisi, e d'altre simili, vi servirete del metodo, che s'è proposto per la preparatione delle Bacche di Ginepro: ma se volete travagliare sopra le semenze, che hanno molto Sal volatile, come quelle della Senape, della Rucola, di Nasturtio, od Agretto, che sono di natura differente dalle precedenti, bisognerà praticare delle cose, che questo picciol trattato non può permettere: perche la fermentatione non si deve punto trascurare, più che nell'altre preparationi per tirarne l'Oglio, il Sal volatile, e lo Spirito acido, che richiede un'esattezza nell'Artista particolare, che troverete per avventura in trattati particolari.

Preparatione delle Foglie, dell'Erbe, e de Fiori.

Non v'è cosa più facile, ne più volgare, che la distillatione dell'Erbe, e de Fiori, che hanno molta umidità: ma se volete distillar quelle, che ne han poca, e che sono Mercuriali, e Sulferee, come le foglie d'Assenzo, di Melissa, Menta, di Centaurea Minore, d'Abbrottato, di Finocchio, di Matricaria, di Sabina, di Scordio, i Fiori di Tilia, e di tutte l'Erbe, e Fiori odorosi, procedere con ordine.

Prendete l'Erba, e i Fiori raccolti in sua perfectione.

nione, cioè, che l'Erba sia trà il Fiore, e la semenza, e se farà il Fiore, nel maggior vigore dell'odor suo, e le foglie staranno ben attaccate à suoi fusti allo spuntar del Sole, senza ruggiada, ò umidità superflua, lasciata da qualche pioggia del giorno antecedente: Pestateli grossamente in Mortaro doppo haverli tagliati, & aggiungetevi dieci libre d'acqua di fiume, ò piovana per ogni libra d'Erba, e cavatene l'acqua.

Ma se volete anatomizar bene l'Erbe per distillatione, e cavar l'Acqua spiritosa, e l'Oglio Etereo, che tengano l'odore, e tutte le buone qualità dell'Erba, servitevi del seguente modo, che vi aprirà delle vie meravigliose per soccorso de vostri Amalati.

Prendete dell'Erbe, e de' Fiori conditionati, come sopra, riempitene Vasi grandi di terra, ò d'Argilla, premendoli tanto, che il Vaso sia tutto pieno senza vacuo alcuno, ferrate la bocca con un turaccio di sovero è cera funduta, colandovi sopra della pece nera fonduta, collocate il vostro Vaso sopra un'asse in cantina, e conservarete per un'anno intiero quell'Erbe, e Fiori, che si saranno fermentati fra loro, per distillarli al bisogno, coll'aggiungere dieci libre d'acqua per ogni libra di Fiori, e di quest'Erbe digerite in se stesse ne caverete tutta la virtù che sarà d'un effetto di gran profitto: e questa maniera è la più perfetta di tutte, e la più facile, poichè l'Erbe son fermentate, e digerite senza aggiunta di cosa alcuna.

Il Sal dell' Erbe.

Voi conoscerete per isperienza, che il Sal dell'Erbe nelle Medicine non è punto inutile: poichè questi è un mezzo per sanare diverse malattie, ed in particolare quello, che è cavato da Erbe odorose

come

come le rinomate quà sopra; perchè gli ritien una qualità aperitiva, fortificante, sudorifica, e diuterica. Si prepara comunemente, riducendo le Erbe in cenere col far bollir doppo la detta cenere in acqua commune, e doppo una lunga ebullitione seltrando l'acqua per la carta emporetica, per doppo farla svaporare, voi troverete doppo l'evaporatione il Sale in fondo del Vaso.

D'altra maniera caverete il Sale, prendendo il fondo, e residuo dell'espressione del sugo delle Erbe, ò l'Estratto di quelle, che son odorose, dalle quali s'havrà cavata l'acqua: Seccate, e calcinate bene il detto fondo estratto, finchè sia ridotto in cenere, della quale farete lisciva con acqua commune, ò di fiume, poi la seltrarete per la carta emporetica, e doppo ne versarete di nuova sopra le ceneri doppo la seltratione per terminare di cavare il restante del Sale, e continuar così à darli lisciva, & ad estrarne il Sale, finchè l'acqua venga insipida.

Preparatione de' Rimedj alterativi Chimici.

C A P. III.

Sal Policreste.

FAte in polvere una libra di Salnistro purificato, & una libra di Solfo commune, mescolateli insieme, e doppo haver infuocato à carboni accesi una pignata di buona terra, mettetevi circa due oncie di questa mistura, rimescolatelsi doppo che la fiamma della materia accesa cesserà ne rimetterete due altre oncie rimescolandola pure, e continuerete fino che ve l'haverete posta tutta,

F

tutta, doppo la calcinarete, rimescolandolo ancora per sei hore, nel qual tempo è di mestieri, che la materia stia sempre infuocata senza fonderfi: Sciogliete questa massa in buona quantità d'acqua fredda, e doppo haverla feltrata, e svaporata cristallizzatela in luogo sotto terra, che voi haverete un Sale aperitivo, che provoca l'urina, leva le Ostruzioni del Fegato, della Milza, e del Mesenterio: la sua dose è da una dramma fino à due, lo darete in conveniente liquore secondo le intentioni: spesse volte si dà la mattina in un bicchiero d'acqua di fonte.

Diaforetico.

La preparatione del Diaforetico, che si fa prendendo Regolo d'Antimonio in luogo dell'Antimonio crudo, è più perfetta, perche il Diaforetico farà molto più bianco, e più puro.

Prendete una libra di Regolo d'Antimonio, e tre libre di buon Salnitro mescolatelo insieme, e mettete circa un'oncia, ò più di questa mistura in una pignata di terra non vetriata, che sia infuocata à fuoco di Carboni, il quale calcinato in un subito, rimetterete un'altra oncia della medesima materia, finche sia tutta finita; e doppo raffreddata la pignata, la romperete, e verifere sopra questa massa bianca, come neve quantità d'acqua tepida, rimescolatela, e lasciatela rassettare; replicarete questo modo di lavare fin tanto, che la polvere resti insipida, per esporla successivamente al Sole fino che sia secca. Questo rimedio è meraviglioso per aprire li tumori purulenti interni per levare per insensibile traspiratione tutto ciò, che hà di velenoso, e di superfluo nel corpo; leva tutte le Ostruzioni del ventre inferiore, e consuma tutte le serosità nitrose, che infestano

la

la pelle, se lo darete da dieci grani fino à venti: cinque con un poco d'acqua di Scorzonera, ò di Vin bianco.

Spirito di Nitro, ò di Salnitro.

Prendete una libra di Salnitro, e tre libre di Bollo commune, ò di Creta secca, & in polvere distillare il tutto in Ritoria à fuoco di riverbero dateli il fuoco gradatamente, e doppo, che l'acqua flemmatica sarà sortita, voi haverete uno spirito, il quale nel tempo, che si distilla, parerà rosso, come fuoco, e farà da voi riservato in qualche Carassa.

Questo spirito dato da sei fino à quindici grani, e con liquor conveniente, temprà l'ardor della Febre, moderata la sete, e leva le Ostruzioni, & è specifico contro le Febri maligne, e pestilentiali; e di grande effetto contro il dolor delle reni, & eccita meravigliosamente l'Urina.

Spirito di Sale.

Preparerete lo Spirito di Sale nella medesima maniera dello Spirito di Nitro, se prenderete del Sal commune, e lo seccarete, per farlo in polvere sottile, mescolandolo con equal parte di Creta polverizzata, e poi metterete il tutto in una Ritoria à fuoco di riverbero gradato, per cavarne lo Spirito, l'uso del quale è di mescolarlo con qualche liquor conveniente, fino ad una acidità aggradevole.

Questo è un buonissimo rimedio contro la Renella, e la Pietra, se lo mescolarete con acqua di Rassano, di Parietario, ò con Vino d'Alchechengi.

Questo Spirito è molto utile ancora per guarire l'Ittericia, l'Idropisia, le Ostruzioni di

Fegato, e del Mesenterio caufate da materia viscosa, se lo mescolarete coa un poco di Vin bianco.

Lo Spirito di Cerafe.

Prendete Cerafe nere, e le fermentarete in luogo sotterraneo dentro un Vaso di legno, e doppo, che la fermentatione sarà fatta, le distillarete, per conservarne lo Spirito, che è refrigerante, & aperitivo: se lo darete con qualche decoctione conveniente, come di foglie di Trefoglio acetoso, altramente detto Alleluja, tempera l'ardor delle Febri acute, e modera il calor del Fegato.

Tirarete nella medesima maniera lo Spirito di Fragole, che è Refrigerante; lo Spirito di Bacche, d'Ebulo, e di Sambuco, che è molto proprio, per guarir gonfezze. Così ancora lo Spirito di Ginepro tirato dalle sue Bacche, che fortifica lo stomaco, & aggiuta la digestione.

Lo Spirito di Melissa, & Cedronella.

Prendete le foglie di Melissa, e le farete stare in infusione in Acqua Vita, che dovrà soprannuotare le foglie due detti, in luogo sotterraneo, e doppo otto giorni di fermentatione distillarete il tutto à Bagno Maria per havere lo Spirito di Melissa, che fortifica il Cervello, e consuma la sua humidità superflua.

Vi servirete del medesimo modo, per havere lo Spirito d'Affenzo; che aggiuta la digestione; lo Spirito di Camomilla, che è risolutivo, e lo Spirito di Cardo Santo, che è un buon preservativo contro la Peste.

Preparatione de' Rimedi purgativi Chimici.

C A P. IV.

Del Vitriolo vomitivo chiamato Gilla.

Prendete una meza libra di Vitriol bianco, & lo dissolverete in sufficiente quantità d'acqua piovana, seiltrate il liquore, e lo farete svaporare, e cristallizare, e doppo replicata tutta l'operatione in tal modo per quattro volte, havrete una bella preparatione del Vitriolo, che dato da quindici grani ad una dramma in brodo provoca dolcemente il Vomito, purga tutte le vie inferiori, guarisce le Febri intermittenti rebbelli, se lo darete al principio dell'acceso con Vin bianco, e resistendo alla putrefactione degli umori ammazza i Vermi, & impedisce ancora la loro generatione.

Si fa una civil calcinatione del Vitriolo, che non è mai stato preparato, la quale è più tosto una privatione della sua umidità, che vera calcinatione, esponendo questo Minerale a' raggi del Sole al Mese di Luglio, e mescolandolo spesso finche sia ridotto in polvere bianca come Neve, e così leggiera, che cali il terzo del peso del Vitriolo. Questa polvere, e quella polvere, che si chiama Simpatica, alla quale s'hanno attribuite delle qualità così meravigliose, che s'è creduto per qualche tempo, ch'ella guarisse le Ferite, senz'essere applicata, ma solamente col metterli sopra una Tela bagnata nel Sangue del ferito. Adesso si può dire, ch'ella ha perduta la gratia della novità, e che il volgar disingane

hanno stinfa tal' esperienza per abusiva. Indubitato è che questa polvere arreca infallibilmente il Sangue che viene dal Naso, e dall'altre parti col applicarla.

*Osservazioni necessarie sopra l'uso de
Rimedj purgativi
Chimici.*

C A P. V.

SE io confesso, che la Medicina deve molto alla Chimica, perche questa la fornisce di diversi Rimedj, che sono assai potenti per combattere le Malatie anche più rebelli, & ostinate: Egli à di mestieri ancora, che la Chimica riconosca, che ella è debitrice di molto più alla Medicina, che non si contenta d'ordinar Rimedj sicuri, de quali i Medici antichi ci han recata la prova: * ma di più dà tanto lume per li suoi segni, e per le sue prudenti indicazioni, che senza questo soccorso così necessario li Rimedj sarebbero bene spesso il supplicio dell' Ammalato, e farebbero ancora più perniciosi, che le Malatie, se li Medici rationali non ne prescrivono l'Ordine, il Tempo, e l'Economia.

Egli è dunque giusto, che li Chimici preparino i loro Rimedj secondo le regole dell'Arte loro; ma egli è giusto ancora, che l'amministrazione di tali Rimedj sia confidata a' Dotti Medici, che le sanno proporzionar alle forze, all'età, & al temperamento degli ammalati per conseguire.

* *Fidendum iis Remediis quorum majores nostri
tulere pericula.*

guirne l'effetto sperato. Perche, se una volta gli Ignoranti, e coloro, che son poco versati nella scienza della Medicina, s'accingono à dar tal Rimedj Chimici, che sono per lo più violenti; io temo, che correranno la medema disgratia del Satiro, che s'accostò troppo al nuovo fuoco, che Prometeo haveva portato dal Cielo. Ciò m'hà obligato à comunicarvi le seguenti osservazioni, per prevenire, & impedir l'abuso, del quale li Poveri ammalati ne porterebbero la pena, & il rischio.

La prima osservazione è, che tali purgativi Chimici, non si devono concedere liberamente, e senza una gran precautione alli Ammalati, che sono stretti di petto, e serrati, ò che soggiacciono ad intemperie calda, & ad infiammatione di queste parti: Perche questi Rimedj producono un effetto molto cattivo, irritando l'umore, e precipitandolo al petto. Potrete eccettuar l'Asma, ò corto respiro causato da materia pituitosa, ò da vapore, che sollevandosi dal Ventre inferiore, causa oppressione di Diafragma.

La seconda è fondata sopra la speranza, che tali Rimedj sono altrettanto nocevoli à coloro, che sono d'habito secco, e delicato, conforme per l'ordinario sono li predominati dalla Bile adusta, quanto son giovevoli à quelli, che sono di temperie, e d'habito di Corpo contrario, conforme sono li sanguigni, e pituitosi.

La terza osservazione è, che voi non dovete dar mai questi Rimedj violenti nel principio delle malatie, se non nelle Apopleisie, e nelle infermità, dove concorre gran sopimento, od in quelle, ove di primo assalto l'humor irritato

minaccia le parti Nobili; poiche è il solo punto; che Hipocrate permette di purgare, altramente vuole con ragione, che il Medico prudente aspetta la preparation degli umori, sotto la quale precipita li ammalati in accidenti funesti. Sarà medefimamente utile aprire le prime vie con qualche purgativo leggiero, prima di tentar questi Rimedj Chimici.

El Fine del Secondo Libro.



DEL

DEL
MEDICO
DE'
POVERI.
LIBRO TERZO.

Delle Malatie della Testa.

CAPITOLO I



La è cosa giusta, che si faccia conoscere le Malatie per i loro segni, per poterle veramente distinguere l'una dall'altra, e per non restar punto ingannati dalla similitudine; Onde per prevenirle cominceremo dalle Malatie della Testa, e le divideremo in quelle, che consistono nell' Intemperie fredda, e quelle, che consistono in Intemperie calda; poiche queste due qualità sono le più manifeste, e sensibili, quando sogliono eccedere. Io qui non intendo di parlar solamente della semplice Intemperie, perche questa si trova di rara; ma di quella, che va congiunta con la materia, e quella, che è fredda dipende d' ordinario da una materia pituitosa, il ridotto della quale si fa al Cervello, per le cause tanto in-
terio

E 5

teriori, quanto esteriori, come à dire il freddo, il vento, la pioggia, la scarfezza de' vestimenti, che non puoano bastevolmente diffendere li Poveri dall' ingiurie delle Stagioni, e per gli alimenti ancora mal cotti, e di cattiva digestione, che sono, per lo consueto li frutti della Poveria.

Questa intemperie fredda causa spesso Stupidità, Tremori, e Paralisie, Convulsioni, d'Spalimi, Vertigini, Epilessie, Apoplessie, Letarghi, Catarri, e dolori di Testa. Ma tale intemperie in una parte fredda, & umida, come il Cervello, tien la natura del suo principio, d' onde nasce un' Intemperie fredda, & umida. Quanto all' Intemperie calda, la quale vien più di spesso accompagnata da siccità, ella è più rara della fredda, come più discosta dal temperamento del Cervello, e questa Intemperie calda, e secca produce li dolori di Testa, le Veglie, e le Frenesie.

L' Intemperie fredda, & umida della Testa.

Quando l' Intemperie fredda, & umida predomina il Cervello, il color del volto è pallido, e molte volte gonfio con gravezza di Testa, continua disposizione al sonno, lentezza di tutte le azioni, & un profluvio frequente di materia pituitosa dal Cervello pel naso, e pel palato.

Per combattere questa Malatia, vi servirete de' Rimedj, che preparano, e correggono l' Intemperie fredda, & umida del Cervello, come sono le radici d' Angelica, di Ciperò, di Valeriana, e di Peonia; le foglie di Bettonica, di Salsia, di *Primula Veris*, e di Melissa: le Semenze d' Aniso, e di Finocchio: le Bacche di Lauro, e di Ginepro con i Fiori di Tilia di Centaurea Minore, e di Giglio Convallio, de' quali il Medico

di

de Poveri farà preparare diverse forme di Rimedj, e sopra tutto delle decoctioni secondo l' intentione sodetta.

Il Salasso in questa forte d' Intemperie è praticato più di raro, che la Purga, se non v' è abbondanza di sangue. Il Purgativo farà preparato d' una decoctione delle alterative sodette, nella quale s' infunderanno tre dramme di Sena, stemprandovi meza dramma di polvere d' Hermodattili: ovvero pigliarete la detta polvere d' Hermodattili, della quale farete Pillole con un poco di Siropo di Rose pallide. Ricorrete a' Rimedj, che purgano la Pituita al terzo Capo del primo Libro.

Doppo li purgativi reiterati, vi servirete de Rimedj particolari, che purgano il Cervello, col derivar gli umori per le vie più brevi, come il Naso, e la Bocca.

Scaricarete il Cervello per il Naso, se farete bollire delle foglie di Maggiorana; e di Salvia nell' acqua, e prenderete quattro oncie di questa decoctione con quattro cucchiari di Vin bianco, tirando questo liquore pel Naso col metterlo sul palmo della mano.

Prendete per il medesimo effetto due dramme d' Hermodattili con foglie di Bettonica, & Anagallide Maschio, e le farete bollire in otr' oncie d' acqua fino, che si riduca alla metà, aggiungendovi quattro cucchiari di Vin bianco, per tirar poi questo liquore pel Naso.

Li Sternutatorj, o Rimedj, che provocano lo Sternuto serviranno alla medesima intentione, se li preparate con la polvere di foglie di Rosmarino, e di Maggiorana fino ad una dramma, aggiungendovi dodici grani d' Eleboro in polvere per soffiarla nel Naso.

F. 6.

Nen

Non troverete Rimedio più facile, ne di più giovamento, che il Fiore del Giglio: Convallioi seccato, e fatto in polvere.

Scaricarete ancora il Cervello, masticando la mattina à digiuno la radice di Piretro, Angelica, Valeriana, Imperatoria, Scorze d'Arancio, e di Limone secche; le foglie di Lauro, e Bacche di Ginepro: e se le volete masticare più facilmente le cuoprirete con un poco di Cera.

Potrete preparar ancora un Gargarismo al medesimo fine, facendo bollire le radici, le scorze, e le foglie sodette con Hidromele.

Quelli, che hanno il Cervello travagliato da questa Intemperie fredda, & humida naturale, e non improntata da calor delle viscere, e quelli, che sono accostumati all' uso di Tabacco, ne continueranno l'uso in Masticatorio, e Sternutatorio, ò ne farete de Trocisci da masticar la mattina, prendendo due dramme di foglie di Tabacco, due dramme di radice d'Angelica, ò di Cipero, fate polvere, e mescolatevi quantità sufficiente di Miele, per farne Trocisci.

Offerverete, che l'uso de Rimedi, che si ricevono per il Naso è sospetto, quando questa parte vien offesa da qualche malatia, come Polipo, & altre; ò che l'Ammalato è soggetto ad Hemorragio, ò Vertigine, ad Epilessia, ò sussion d'occhi: e che l'uso de Rimedi, che tirano dal Cervello per la bocca è men dannoso, fuorchè à quelli, che hanno il petto fiavole ricevendo facilmente l'influenze del Cervello sopra questa parte.

L'applicar delle Ventose sopra le Spalle, non è per conto alcuno di sollievo in questa malatia; ma fuorchè nelli Sopimenti, & Apoplessia, sarà più comodo à Poveri applicarli un picciol Pane, tratto.

tratto di fresco dal forno, tagliato per mezzo, & inzappate d'Acqua Vita calda, ò Vin bianco. Li Vescicatorj ancora applicati alla parte posteriore della Testa, ò sopra le Spalle saranno di profitto, se li prepararete con due oncie di Lievito vecchio, & una dramma di Senape pestata con un poco d'Aceto forte. Vi potrete aggiungere mezza dramma di polvere di Canteridi. Io trovo, che l'uso de Vescicatorj è più comodo a' Poveri, che l'uso de Canterj, che tuttavia non si devono smenticare nelle malatie lunghe, ne corpi freddi, & humidi, e non disseccati: & in questo caso si prepareranno per li Poveri, senza spesa con egual parte di Sapone, e di Calce viva.

Li poveri, che saranno vicini ad acque calde bituminose, e sulfuree, come li Bagni dell'uno, e dell'altro Barbone, e di Balneario in Linguadoca, se potranno servire con effetto mirabile; sia usando dell'acque per fortificar le parti interne, e consumar li superflui humori freddi, sia ancora applicando il fango di quest'acque per risolvere tal materia, che spesso volte è contumace, e ribelle.

Dello Stupore, Tremore, e della Paralisia.

Lo Stupore è una diminutione del moto, e del senso di qualche parte. Il Tremore è una depravatione delle medesime funzioni, e la paralisia è un'intera privatione del medesimo senso, e moto. Vi sarà facile distinguere queste malatie per li segni proposti: ma poichè lo stupore è spesso fiavole il messaggiero della Paralisia, non bisogna punto presumere, che questi la preceda ogni volta, poichè spesso la Paralisia segue l'Appoplessia, e allora che la natura è assai forte, per sostenere la materia, che produce l'Appoplessia nel principio de.

de' Nervi, che umettandoli, e rilassandoli, causa la Paralisia con questa circostanza: che se dalla Appoplezia fu prodotta la Paralisia, questa poi con ritorno funesto produce l' Appoplezia, allora che questa medesima materia riempie li Ventricoli del Cervello.

Osservarete alle volte una Paralisia imperfetta, nella quale si trova una tal perdita di moto, senza il quale il senso è mal disposto: alle volte un' altra Paralisia dove il senso è perduto, abbenche il moto non sia diminuito. La causa di tutte queste malattie è la debolezza de' Nervi, ò l' Ostiutione delle medeme parti per mezzo d' una Pituita lenta, e grossa, la quale abbunda meno nello Stupore, e Tremore, che nella Paralisia. Quindi è facile a conoscere, che tali accidenti, non distinguendosi, che per lo più, e per lo meno, si devono curare co' medesimi Rimedj, fuorchè la Paralisia li richiade più gagliardi, procedendo da causa più ribelle, ed ostinata.

Si cura la Paralisia co' Rimedj generali descritti nell' Intemperie fredda, come purganti, Cauterj, Vessicatorj, Ventose, Sternutatorj, a' quali si puonno in questo luogo giungere li Vomitivi, l' uso de quali è profittevole in questa malattia; & à tal effetto si può prescrivere il Vino Emetico con la decoctione di Sena: si potrà aggiungere ancora il medesimo Rimedio a' Lavativi, che devono essere acri, e piccanti per risvegliare il sentimento delle parti: vi servirete utilmente del Vitriolo vomitivo chiamato *Gilla* descritto al Trattato Chimico del Secondo Libro, se ne darete una dramma in brodo.

Ciò, che v' hà di particolare per guarir la Paralisia è, che l' Ammalato deve osservare un' es-

fatta

fatta dieta, ne usare, che Pane ben secco, & altri cibi della medesima qualità, usando ancora la decoctione di Legno di Bosso, con un puoco di scorza di Cedro per suo bere ordinario.

Li Rimedj sudorifici presi mattina, e sera per tre Settimane sono così necessarj, ch' egli è molto difficile guarir la Paralisia senza questo beneficio. Io ho veduto de' Paralitici, che hanno ricuperato il moto, & il senso delle parti col vapore dello Spirito del Vino, che han ricevuto in una Botte, coll' essersi prima ben coperti, havendo prima praticato Purganti convenevoli. Voi potrete ricorrere alle forme de' Sudorifici descritti al nono Capitolo del Primo Libro per impiegargli alla guarigione di questa Malattia. Le Acque Sulfuree, e Bituminose faranno parimenti molto buone à questo fine, se il Povero si troverà vicino à tali fonti, che sono in questo caso le Piscine salutevoli.

Io non approvo per conto alcuno i linimenti, che si fanno con l' Oglio d' Oliva per guarir questa malattia, comunque sia, chesè gli infondono Erbe nervicalde, perchè tali Rimedj rilascano i Nervi: ma più tosto lo Spirito di Vino, ò l' Acqua della Regina d' Ungheria, che si fa coll' infusione de' Fiori di Rosmarino nel medesimo Spirito di Vino.

Hanno alcuni richiamato il sentimento alla parte Paralitica, toccandola spesso è con delicatezza con foglie d' Ortica verde, perchè pungendo la di tal maniera hanno risvegliata la parte sopita. Voi potrete ancora con successo applicar sopra la medesima parte Lieviro vecchio mescolato con polve di Senape, & un puoco d' Aceto; il che lascierete sopra finchè la parte rossiessimo levandosi.

dolo

136. *Del Medico de' Poveri.*
dolo però prima, che per lo troppo starvi, ecciti
delle Pusule.

Della Convulsione.

Si conosce questa malattia dalla Contrazione involuntaria de' Muscoli al suo principio. E la Convulsione, ò universale, ò particolare, quella occupa tutto il Corpo, questa solamente una parte, come le braccia, li piedi, le dita; Ella si fa quando l'umore, come sarebbe la Pituita causata distensione de' Nervi, d'onde succede, che la parte si ritira per mezzo del Muscolo, che serve al suo moto: si fa sovvente la Convulsione, per qualche vapore, che si solleva dal fondo dello Stomaco, della Milza, ò della Matrice nelle femine: spesso volte per Simpatia, e communicatione, ch'hanno le parti, l'una con l'altra.

La Convulsione hà un'altra differenza ancora à riguardo della sua causa, poichè l'una è prodotta da repletione, e l'altra da inanitione: quella si fa speditamente, questa con lentezza, e succede à malattie grandi, come Diarrea, e perdita di sangue, ò succede à Veglie, à Travagli, alla Febbre ardente, alla Dieta imoderata, tutte le quali cause eccitano la distensione de' Nervi, onde ne nasce poi questa specie di Convulsione.

La cura della Convulsione, cagionata da materia Pituitosa, deve cominciarsi dal Salasso, quando ella è accompagnata da pienezza: Li Purganti, che evacuano l'umor Pituitoso l'hanno da usare di spesso, trà quali rinchiuderete la Sena, e l'Hermodattilo, e frà gli altri il Vitriolo vomitivo, altramente *Gilla*, del quale ne darete una dramma in brodo.

Dopo li rimedj generali, verrete a' particolari notati al trattato dell' Intemperie fredda.

Sarà

Sarà utile dare dopo li Remedj generali, sei gocce d'Ogljo cavato dal Legno di Ginepro con un puoco d'Acqua di Giglio Convallio. Sarà commodato l'uso del linimento fatto sopra la parte offesa, ò più tosto sopra le Vertebre del Collo, ò altre secondo la parte convulsa con Ogljo di Lino, di Vermo, ed' Aneto, à quali potrete qualche volta aggiungere lo Spirito di Vino, se la materia è ribelle.

Il grascio d'un Oca empita di foglie di Rosmarino, e di Salvia, e dopo arrostita è un linimento buonissimo per la parte ammalata.

Puonno esser utilmente impiegati li Sudorifici presi in decotione di legno di Ginepro, ò d'altra maniera, ed' in particolar se ve ne servirete in forma di Stufa secca con decotione di foglie di Salvia, Melissa, e Pulleggio fatta con vin bianco.

Il vapore del Vino, ò dell'Acqua Vita gettata sopra una Pietra molare calda, ricevuto dalla parte offesa guarisce la Convulsione dipendente da materia Pituitosa: la Convulsione, che si fa per inanitione col lungo uso del Latte, che umetta, addolcisce, e nutre le parti, che dogliono, e son disseccate.

Della Vertigine, e dell'Epilessia.

La Vertigine è un movimento irregolare dello Spirito animale, causato per l'agitazione dell'umori nel Cervello: Onde l'Ammalato immaginandosi, che tutti gli oggetti s'aggirino, caderebbe, se non s'appoggiasse.

Spesso la Vertigine è suscitata da vapore, che s'alza dalle parti inferiori: per altro vien prodotta dalla materia ammassata, & agitata nel Cervello. Questa è spesso la messaggiera dell'Epilessia,

sia, e l'altra non è di spesso segno di cattive conseguenze.

L'Epilessia è una Convulsione di tutto il Corpo, per la quale l'Ammalato subitamente cade privo di tutte le suazioni de' sensi con schiuma alla bocca, causata da materia Pituitosa, che non entra pienamente li Ventricoli del Cervello.

V'è un'altra specie d'Epilessia, che dipende più tosto da vapore elevato dal Ventre inferiore, che da materia trattenuta nel Cervello, e voi distinguete l'una dall'altra per questi segni: Nell'Epilessia dipendente da materia, che riempie i Ventricoli del Cervello, l'Ammalato prima dell'accesso Epiletico si sente gravezza di Testa, Stupore, e lentezza nelle azioni con volto pallido; ma quando l'Epilessia dipende da vapor sollevato da qualche materia putrida, ò vermi si lamenta di dolor di cuore, di Nausea, e di svenimento.

V'è una terza specie d'Epilessia prodotta dal vapor maligno sollevato dall'estremità de' detti della mano, ò de' piedi, che ritenendo la natura del suo principio, cioè à dire d'una materia putrida produce questo fastidioso accidente.

La differenza, che v'è trà li Rimedi delle Vertigine, e quella dell'Epilessia è, che li Rimedi contro l'Epilessia devon' essere più gagliardi, sendo la causa più ribelle.

Se per li segni detti di sopra conoscete, che l'Epilessia venga prodotta da materia riservata nel Cervello, si deve praticar il Salasso, come parimente la Purga, che deve essere preparata con decotione di radice di Peonia, foglie di Bettonica, e di Melissa, nella quale infunderete tre

gramme di Sapa, stemprandovi meza dramma di pol-

polvere d' Hermodatilo, e venti grani di polvere di Vischio Quercino.

Li Masticatorj sono quì di buono effetto, dove li Sternutatorj sono molto pericolosi, perche per l'agitazione; che causano, accrescono manifestamente il male. Li Vessicatorj applicati sopra le Spalle, non son punto inutili più de' Cauterj potenziali applicati alla parte posteriore della Testa.

Alcuni si servono felicemente del Mercurio dolcificato, dandolo da otto grani fino à quindici, e più con un puoco di Conserva di Fiori di Bettonica: il medesimo è loro riuscito, quando l'hanno dato fino ad eccitar la salivazione: Questo può mettersi in pratica, quando l'Epilessia continuace non cede a' Rimedi ordinarij, & in questo caso voi potrete ricorrere al Siropo Emetico, ovvero al Tartaro Emetico, che sono d'effetto molto grande in queste malattie.

Potrete dar ancora il Vitriolo vomitivo, chiamato Gilla fino à una dramma per tre volte, un giornosi, e l'altro nò, con acqua di Fiori di Tilia, come anche un cucchiaro d'acqua di Fiori di Giglio Convallio, con la quale metterete tre goccie di Spirito di Vitriolo, e sei goccie di Spirito di Tactaro. Nella violenza del moto Epiletico mescolarete in un cucchiaro della dett'acqua di Giglio Convallio da due goccie fino à otto d'Oglio di Tabacco, ò Nicotiana rettificato, che è un potente Rimedio Antiepilettico, tanto per guarire, quanto per preservare.

Se l'Ammalato è d'abito, e temperamento Pituitoso, li farete osservare buona dieta per trè settimane, nel qual tempo li darete sera, e mattina della decotione fatta con legno di Bosso, e di Gi-

nepr.

nepro, d'altre descritte al Nono Capitolo del Primo Libro.

Guarirete li fanciulli soggetti all' Epilessia, se li purgarete al declinare di ciascuna Luna con decoctione di radice di Peonia, nella quale farà infusa una dramma di Sena stemprandovi un cucchiario di succo, o di Siroppo di Rose pallide: potrete servirvi al medesimo effetto di due dramme di conferva di Rose pallide, che è un Rimedio molto utile per quelli, che abboriscono gli altri Rimedj.

Doppo questo purgativo darete un mezzo cucchiario di polvere di radice di Valeriana selvatica con un poco di Vино, e se il fanciullo è ancor da Latte gliene darete in minor quantità con un poco di Latte; la polvere del Vischio Quercino produce lo stesso effetto.

Spesso nella adulti l' Epilessia vien prodotta da qualche vapore, che si solleva dalla Milza, dal Mesenterio, dallo Stomaco, dalle Viscere, e da Vermi ancora, che si aggroppano nel Ventre inferiore; & in questo caso bisogna ricorrere a' Rimedj, che levano l'umore dalla sua featurigine, e dalla parte, che tramanda. Ciò s'osserva particolarmente nelle Giovani al tempo, ch'elleno devono avere i suoi Fiori, & evacuationi Menstruali, queste guariscono da tale Epilessia con i bagni d'acqua tepida, Salassi de' piedi, & altri Rimedj aperitivi, che gliene provocano.

Evvi una terza specie d' Epilessia, che è un effetto di qualche materia putrida, che risiede spesso in qualche estremità delle parti del corpo, come de' detti della mano, o del piede, la quale solleva un vapore maligno, ch'ella causa l' Epilessia con tutti li suoi Sintomi. Et in questa specie

cie l' Ammalato comincia a sentirne i Prodrumi nella detta estremità per mezzo d' un dolore, causato da vapore, che ritenendo la natura del suo principio, porta seco la malignità, che fa tutto questo tumulto. Et in questo caso il Medico deve far praticare delle legature forti sopra la parte, che tramanda per impedire il detto accidente, & applicare qualche Vesicatorio, o il Ranoncolo pestato, lasciandolo sopra la detta parte, fin tanto, che abbi sollevate delle piccole vesciche, ovvero ancora mettervi sopra la metà d' un picciolo Pan caldo subito cavato dal forno, bagnato in acqua viva; e se questo non basta v' impiegherete il botten di fuoco, che è l'ultimo Rimedio; dopo del quale potrete applicarvi un Cauterio potenziale sopra la medesima parte, che servirà di preservativo.

Nelli insulti violenti dell' Epilessia (proceda da qualsivisa causa) darete all' Ammalato un mezzo cucchiario di Spirito di Vино con altrettanta quantità d'acqua di Fiori di Giglio Convallio, agiongendovi sei grani di Castoreo; e nel medesimo tempo spremere con Bambagio nell' orecchie eguali parti d' Oglio di Ruta, o di Sambuco, e dell' Acqua di Vita.

Dell' Apoplessia.

Egli è facile a conoscere l' Apoplessia, poichè l' Ammalato, che ne vien oppresso resta subito privo di moto, di sentimento, e delle principali funzioni della facilità animale, come se fosse percosso da un colpo di fulmine, distinguendosi solo da un morto per la respirazione, la quale a misura del male più violento, si rende più difficile. Coloro, che sono pituitosi di temperamento, che si sentono la Testa greve, che son di Collo corto, e stret,

e stretto, che sono dormigliosi, che dormono di giorno, che menano una vita sedentaria, che s'ubriacano, che mangian più del dovere, sono sottoposti all' Apoplessia, la quale non puonno impedire, se non s'astengono dal lungo dormire, mangiano poco la sera, e moderatamente il pranzo, sfuggono ogni eccesso, e fanno esercizio quant più puonno, per facilitare la traspiration degli umori, e consumar la superfluità, che producono questo funesto accidente, che spesso arreca una morte repentina, od una lunga Paralysisa.

Non potete sì subito far ricorso a' Rimedj, ma prima cavèrete sangue dal braccio, e se havete segni di pienezza, replicarete spesso il Salasso.

Darete un lavativo di decotioni di Fenchio, d' Assenso, e di Mercuriale, mescolandovi Miele, e Sale, e spesso del Vino Emetico, fino à sei oncie.

Qualche puoco tempo dopo il Salasso, darete francamente quattr' oncie di Vino Emetico coll' infusione di due dramme in Sena in acqua di Betonica, ò di Melissa. Se questo Rimedio non è bastantemente gagliardo in questo gran sonno, & in sensibilità di tutte le parti potrete haver ricorso alla polvere d' Algarot, che si dà con un poco di Vin bianco da quattro grani fino ad otto, ò dieci. Darete ancora il Zaffran de Metalli in sostanza da dieci à vinti grani, se la sua infusione non basta.

Se il Lavativo prescritto non produce il suo effetto, preparate un Suppositorio con Miele, Sale, e polvere d' Eleboro.

La Tintura di Nicotiana, ò Tabacco tirata con l'Acqua Vita è un Rimedio eccellente, se ne darete un cucchiaro con un poco d' Ossimelc, e di succo di Ruta.

Il Castoreo, & le foglie di Ruta pestate con Aceto forte sono assai utili, se le porrete sopra una Tegola infuogata, e l' Ammalato riceverà il vapore.

Le fregature forti, e le legature sono di grande necessità in questa Malatia, come del pari li Vessicatorj, e le Ventose, applicando questi due ultimi sopra la cima della Testa. Li Sternutatorj mi riescon sospetti in tutte le malatie soporose, perche puonno caricare la parte offesa, scuotendo gli umori, se li darete particolarmente sul principio, nel qual tempo sarà più convenevole metter nel Naso del Castoreo, ò foglie di Ruta.

Io non disaprovo la pratica di coloro, che nell' Apoplessia non temono aprir le vene Giugillari, poiche questa operatione si fa con successo, & il sangue non esce con tant' impeto in questo assopimento, che habbià temene una perdita troppo grande, alla quale prevederete, allargando la legatura, che havrete fatta al collo prima del Salasso, coll' applicare sopra il taglio l'empiaastro descritto da Galeno, composto d' Aloè, d' Incenso, pelo di Lepre con chiara d' Vovo, duplicando la dose dell' Incenso all' Aloè.

Della Letargia.

La Letargia, ò Sonno, richiede Rimedj più moderati, e men violenti, che li prescritti per l' Apoplessia; perche si deve osservare, che la Pituita, che produce la Letargia è mescolata di Bile, & accompagnata da Febre, dalla quale voi dovete cavarne le vostre indicationi. Il Rimedio più convenevole per pugar l'umor dominante è di dodici, ò quindici grani di Scamonea preparata col vapor di Solfo di meza dramma di foglie di Ruta polverizata, ò pari quantità di Castoreo, del

del quale farete Pillole con un poco d'Osmunde per una presa. Cavarete gli altri Rimedi del trattato dell'Intemperie fredda.

Ciò, ches'hà da osservare in tutti gli affetti soporosi, e che lo Spirito del Vino è il più giovevole; e benché nel senso commune esso sia la morte dalle parti interiori, e la vita delle esteriori, che conserva le morte, e distrugge le vive, essa è cosa certa, che allorché in queste malattie l'influenza de Spiriti animali è impedita da qualche viscosità d'umori, questo nobile Spirito incorrottile, e penetrante, in un batter d'occhio, come la luce, apre il passaggio a questi Spiriti, fortificando le parti. Quindi ve ne servirete o con la polvere di radice di Peonia nell'Epilessia, o con polvere di Ruta in un cucchiaro in altre malattie soporose.

Del Catarro.

Non v'ha malattia, che più travagli li Poveri, che la flussione di Cervello, chesi chiama Catarro: poiche la scarshezza de Vestimenti, il cattivo governo del vivere, e l'obbligo, ch'anno di lavorare, esposti a tutte le ingiurie dell'aria, li procurano queste incommodità.

Se la flussione è fredda la conoscerete dal pallore del volto, dal sonno, o dalla tardità del moto. Non usarete per modo alcuno il Salasso, se non è dimostrato dalla pienezza. Le Ventose, o Puntali imbevuti d'Acqua Vita applicati sopra le Spalle, potrebbero supplire alle Ventose, come li Vesicanti applicati alle Spalle fa sospendere la flussione, & arrestare l'impeto del suo moto.

Se farete bollire una mezz'oncia di legno di Bosso, o di Lentisco in oncie sedeci d'acqua, riducendola a metà col porvi verso il fine un piccio di

Rose

Rose rosse, sarà un Rimedio, che servirà per consumar l'umor pituitoso del Cervello, se gli è replicato. Potrete ancora tener in bocca la decoction di Rose rosse con un puoco d'Aceto.

Moderarete la flussione, dando all' hora del Sonno meza dramma di Sugo di Regolitia, dieci grani d'Incenso con un puoco di Suco, o di Siropo di Rose rosse.

Ciò, ches'hà da osservare in ogni sorte di flussioni, è, che non si deve purgare nel moverli dell'umore, ma solo quando l'umor è ispessito, & in questo caso darete in infusione circa due dramme di Sena in 'lucio di Prugne dolci, aggiungendovi una cucchiara di suco, o di Siropo di Rose pallide.

Se il Catarro dipende da Pituita salsa, ovvero da umor satte, acre, e caldo, conforme lo conoscerete dall'eccessivo dolor di Testa, per le veglie, rossiezza del volto, e per l'Urina colorata, non sparagnerete punto il Salasso, che è necessario tanto per correggere l'intemperie calda delle parti, quanto per moderar il moto dell'umore, e prescrivere de' Lavativi emollienti, e rinfrescanti.

Ogni sera prepararete una decoctione di foglie di Lattuca, e di Fiori di Papavero rosso, per darla all' ora del Sonno; vi potrete aggiungere un cucchiaro di Siropo di Papavero rosso, ovvero ancora del Siropo di Papavero bianco.

Se questo non basta per fermar il corso dell'umore, darete due, o tre grani di Laudano, con un poco di Conserva di Rose rosse.

Del dolor di Testa.

Noi habbiamo divise le malattie della Testa in quelle, che dipendono da materia fredda, che son quelle, che abbiamo considerate, & in quelle, che

G.

di.

dependendo la materia calda, come il dolor di Testa, la Veglia, e la Frenesia, delle quali habbiamo à trattare.

Se il dolor di Testa consiste in Intemperie fred-
da, la Testa è d'ordinario pesante; si guarisce per
li medesimi rimedj, che la stessa intemperie fred-
da. Ma non consideriamo quì il dolor di Testa
dipendente da materia tenue, e sottile, che per la
sua acrimonia punge le Membrane del Cervello,
ò da vapore, che si leva dalle parti inferiori scal-
date, che ritenendo la qualità del suo princi-
pio, lascia la medesima impressione sopra le
dette Membrane, tanto interiori, quanto este-
riori.

Conoscerete il dolor di Testa dipendente da
troppo calore, e da Bile, che predomina dalla Se-
te dalle Veglie, rossor del volto, dal battere dell'
Arterie, dal Polso frequente, dal temperamento
Bilioso, e dall'habito secco di tutte le parti del
Corpo.

Pratticarrete, per guarir questo dolor di Testa,
il Salasso tanto nel braccio, quanto nel piede; ter-
rete libero il Ventre con brodi, ò Lavativi, purga-
rete con decotione di foglie di Betonica, seme di
Viole di Marzo, e Fiori di Centaurea Minore, nel-
la quale infunderete tre drame di Sena con un
pizzico di Fiori di Cireggio, ò di Pesco, stempran-
do una cucchiara di sucro, ovvero infusione di
Rose pallide.

Se l'Ammalato è di temperamento Bilioso, e
secco, farà convenevole il Bagno d'acqua tepida,
come ancora l'uso del Siero la mattina per quin-
dici giorni, prendendone da sedici oncie fino à
sessanta quattro; e se il detto Siero non lubrica il
Ventre, lo farete leggermente bollire, & infonde-
rete

rete due dramme del seme di Viole di Marzo per-
state nel primo bicchiere di Siero.

Potrete dar ancora la sera all'ora del Sonno
delle decotioni di foglie di Lattuca, di capi di Pa-
pavero bianco, e di Fiori di Ninfea; vi fervirete
così dell'Erbe medesime, pestate per applicarle
alla fonte nel tempo del dolore. Overo mescola-
rete Oglio Rosato con un poco d'acqua Rosa, &
aceto, per farne linimento alla fronte.

Se il dolor è ribelle à sopradetti Rimedj, apri-
rete la vena della fronte, & applicarete le Sangui-
sughe alle tempie, e nello stesso tempo aprirete an-
cora le Arterie delle tempie, fermando il Sangue,
che esce con impeto coll'empiaistro di Galeno: e
se li Sonniferi ordinarij, come il Sirope di Papa-
vero bianco, non mitigano il dolore, darete senza
tema due, ò tre grani di Laudano.

Servirvi potrete al medesimo effetto di dieci
grani d'Opio stemperato in acqua Rosa, per fo-
mentar dolcemente la fronte, e le Tempie.

Io hò fatta riflessione, che il dolor di Testa cau-
sato da vapore di materia Biliosa accumulata nel-
lo Stomaco, cede facilmente al Vomito eccitato
con l'Officrato tepido, se dopo il Vomito dare-
te un bicchiere, ò due d'acqua con sei gocce di
Spirito di Vitriolo.

Delle Veglie smoderate.

Le Veglie, che occorrono senza Febre sono d'
ordinario effetti di secca intemperie, che non si
può correggere, che con Rimedj umettanti, e
rinfrescativi.

Si deve praticar il Salasso alla prima, ma non
deve esser troppo copioso, se non vi concorrono
i segni di pienezza.

Egli è molto necessario umettar il Corpo pri-

ma di purgarlo; perche accade, che spesse volte i più forti purganti non rilaschiano punto il ventre, se prima non è stato umettato: il che farete con brodi lunghi preparati con qualche poco di coscia di Vitello, e foglie di Lattuche, di Porcellana, di Bierola, e di Cicorea: così ancora i Lavativi umettanti, e rinfrescativi.

Purgarete con l' infusione di due dramme di Sena, & altrettanta quantità di semenza di Viole di Marzo in succo di Prugne dolci; & in decotione di foglie di Lattuca, & Fiori di Ninfea; vi potrete aggiungere succo, & Siropo di Rose pallide.

Se questo Rimedio non rilaschia il Ventre, userà l' Ammalato per quindici giorni ogni mattina il Siero di Latte, del quale ne potrà prender una Pinta, & due, che sono oncie trentadue, & sessanta quattro la volta, infondendo due giorni prima nel primo bicchiere due dramme di Sena.

Il Bagno ancora d'acqua tepida sarà assai utile; ovvero in suo cambio farete decotione con acqua, e foglie di Vite, Lattuca, Solatro, e Fiori di Nenufaro in una Caldara, per bagnarli le gambe, sera, e mattina.

Darete ogni sera un bicchiero di decotione di foglie di Lattuca, seme di Papavero bianco, e Fiori di Nenufaro, aggiungendovi un' oncia di Siropo di Papavero bianco.

Mescolarete Oglio Rosato con acqua Rosa, per applicarlo alla fronte senza Aceto; ovvero pestarete il Solatro, la Lattuca, & i Fiori di Nenufaro per applicarli alla medesima parte.

Potrete far ancora un linimento alle Tempie con quattro grani di Laudano, mescolandolo con un poco d' Oglio Violato: che se questo Rimedio non eccita il Sonno, prescriverete tre, & quattro grani

grani di Laudano con un poco di Conserva di Violette di Marzo all' ora del Sonno.

Della Frenesia.

L' infiammation del Cervello, e delle sue Membrane, la quale Frenesia è chiamata, si conosce per un continuo delirare, che fa l' Ammalato, per le Veglie, e Febre acute, la quale guarir non potrete, che col cavar sangue dal braccio, dal piede, e dalla fronte ancora, il che si doverà fare, secondo le indicazioni.

Frequentate i Lavativi con Siero, & Erbe rinfrescativi; e ne darete ancora con l' Officinato.

Incaricateste all' Ammalato, che beva spesso, non trascurando nel Delirio una cosa di tanta necessità.

Applicarete un frontale preparato con otto capi di Papavero bianco, e sue semenze, pestandoli insieme con due pizzichi di Fiori di Nenufaro, & un poco d' Acqua Rosa, & di Lattuca. O pure farete un linimento alla fronte con Oglio di Papavero bianco, & di Mandragora. Che se le Veglie sono così moderate, che diminuiscano le forze dell' Ammalato, potrete servirvi del Laudano, dandolo sobriamente, & à poco à poco accrescendo la quantità da tre fino à sei grani, temendo, che per una dose sproporzionata, l' Ammalato non dia in Letargo.

Non dovete pensare alla purga, mentre dura la furia dell' umore, se non è, che il Delirio chiamato Parafrenesia, proceda per consenso delle parti inferiori, come per Bile predominante, nello Stomaco; perche in questo caso non sarà fuor di ragione, purgare con quei Rimedj, che purgano la Bile in primo grado; poiche la speranza fa

conoscere, che la Diarrea, che sopravviene, guarisce un tal Delirio.

*Della Malaria delli Occhi, delle Orecchie,
del Naso, e della Bocca.*

C A P. II.

Dell' Intemperie fredda, & umida degli Occhi.

L' Intemperie fredda, & umida delli Occhi, si conosce per le lacrime, ch' escono di continuo da questa parte senza dolore, e senza acrimonia per il volto pallido, e gonfio di Stagione d' Inverno. fredda, & umida.

Per guarirla fomentarete gli Occhi con Vin bianco caldo, nel quale haverete messo à molle qualche herba delle seguenti, cioè foglie di Ruta, Celidonia maggiore, Finocchio, Valeriana, Eufragia, semenza di Finocchio, ò Fien Greco, in una decozione di meza libra. Potrete aggiungervi due dramme di Tutia preparata in polvere; e se questa non è gagliarda abbastanza, vi mescolarete due oncie d' Acqua. Vita.

Osservarete, che le malattie de' gli occhi dipendono per l' ordinario da influenza d'umor, del Cervello, ò da vapore, che si solleva dalle parti inferiori; Così per la regola della Medicina, haverete più tosto riguardo alla parte, che manda, che à quella, che riceve, onde per questa ragione ricorrerete a' Salassi, Purghe, Cautori, Vescicatorj, & altro, che possa, ò sradicar l'umore dalla sua fonte, ò distornarlo.

Dell' Infiammatione d' Occhi.

Se l' Intemperie de' gli occhi che causa l' infiammatione.

matatione, è calda, e secca, la conoscerete per la rossezza, calore, e tumore con dolor piccante di questa parte, come per le lacrime ancora, che seguono la conditione dell'umor dominante: E questa infiammatione, che si chiama Oftalmia è più, ò men grave secondo la qualità del Sangue, della Bile, ò della Pituita, che fanno la diversità de' gli accidenti, secondo la diversità delle loro missioni.

Per sanar da questa infiammatione dovete praticar frequentemente il Salasso, secondo le forze dell' Ammalato, e la gravezza della Malattia.

Oltre il Salasso usarete la dieta refrigerante, & il bagno d'acqua tepida, praticando la purga, quando l' infiammatione sarà diminuita.

Metterete in una Scodella il chiaro d' un Vovo; e lo rimoverete con un pezzo d' Alume, finche divenga bianco, e ch' habbi consistenza di Pomata per applicarlo all' occhio dell' Ammalato: O vero metterete à molle il seme di Cotogno, ò di Psilio pestato in acqua Rosa, ò Piantagine tepida, e passatela è tirata la mucilagine, l' applicarete sopra l' Occhio infiammato.

Se il dolor è grande, lo mitigarete, pestando il seme di Papavero bianco, e mettendolo à molle in Latte sopra ceneri calde, lo passerete, e ne fomentarete delicatamente l' Occhio.

La polpa d' un Pomo cotto mescolata con Latte, & un poco di Zaffirano è di gran giovamento ancora: Che se il dolore non cede à questi rimedi, aggiungerete à due cucchiari di Latte tre grani d' Opio, & egual quantità di Zaffirano: Ciò però non si deve praticare, non essendo il dolor più che eccessivo: e dopo haver tentati tutti li altri rimedi, come il Salasso del braccio, del pie-

de, della fronte, & ancora dell'Arterie delle Tempie, come ancora i Bagni, & altri rimedj rinfrescativi.

Guarirete l'Erosione, ò prurito de gli Occhi, lavandoli con due cucchiari di Vin bianco, & uno d'acqua Rosa.

Delle disposizioni alla Cataratta, delle Macchie, & Ulcere de gli Occhi.

La Cataratta non è altro, che un'umor straniere, che si va ispessendo à poco à poco, come una picciola pellicina trà la Tunica Cornea, e l'umor Cristallino nell'umor Acqueo d'avanti il buco dell'Uvea, il quale diminuisce, deprava, ò cancella affatto l'azion della vista, secondo la qualità dell'umore.

Quando questa pellicina è formata è cosa inutile tentar altri rimedj, che l'operatione, che si fa dirittamente per l'ago; ma quando ella è solo sul cominciare, che è quando l'Ammalato vede delle mosche, ò de sfilacci, ovvero qualch'altra figura, che non è punto in effetto, potrete ricorrere a' rimedj seguenti, che faranno molto profittevoli ancora contro le macchie, & ulcere de gli Occhi.

Vi servirete dell'acqua di Miel distillato, della decoction di Fien Greco, e de' Fiori di Camomilla: L'Aloe infuso nell'acqua di Celidonia maggiore, l'Antimonio crudo bollito in Vin bianco, lavando con esso gli Occhi, è d'effetto mirabile. Il succo d'Anagide maschio, ovvero il succo di Marubio ispessito con un poco di Miele è d'egual virtù.

Prendete due oncie di succo di Finocchio, mezza oncia di succo di Ruta, chiarificatele tutti al Sole, ovvero sulle ceneri calde, aggiungetevi due dramme di Zuccaro Candito, e stillatelo spesso nell'Occhio. Vi potrete servire al medesimo effetto della

della testa d'una Rondine abbruggiata, e fatta in polvere mescolata con Miele.

Che se questi rimedj non bastano, userete l'acqua di Tabacco, che leva le macchie, e guarisce l'Ulcere: Opera il medesimo il profumo di Tabacco posto sopra uno Scaldino con Vin bianco, del quale riceverete il fumo ne gli occhi.

Io non vedo rimedio più potente à guarir l'Ulcer degli Occhi, che il Fiele degli Animali mescolato con acqua d'Eufrasia, di Ruta, ò di Fiori di Calendola à proportionione della qualità della parte ammalata, e del Fiele, che s'adoprerà; perchè quello di Pesce è assai dolce, quello de Quadripedi è più mordace, si come quello de gli Uccelli è più acre, e fra tutti quello della Pernice.

Se la Cataratta è formata, è di mestieri ricorrere all'operatione, che si fa per mezzo dell'ago, per levarla, essendo inutili tutti gli altri rimedj.

Se le lacrime escono involontariamente da gli Occhi per la corrosione di qualche parte della Caruncula, che è nell'angolo maggiore dell'Occhio, vi soffierete egual parte di Tucia, & Incenso polverizzati, ovvero li mescolarete col bianco di Vovo, ò succo di foglie di Mirra, ò di Piantagine, per applicarli alla parte.

Che se gli Occhi lacrimano di continuo, senza che la Caruncula sia offesa, questo accidente procede da flussion del Cervello, che distilla su gli Occhi, e non si può guarire, che co' rimedj descritti nell'Intemperie fredda della Testa.

Io non voglio qui trascurare in favor de' Poveri un'Acqua per gli occhi descritta da un'Autor moderno, ch'egli pone, come un rimedio universale contro tutte l'Infermità, che occorrono, poi che ella è Refrigerante, Mondificativa, e Dissol-

cattiva; le quali qualità tanto differenti in un medesimo soggetto dipendono dal Sal della Calce congiunto al Sale Ammoniaco, che tirano insieme un Vitriol. sottile dal Rame, ò dall' Ottone, onde ne nascono delle Virtù maravigliose, le quali sperimentalmente conoscerete..

Prendete quella quantità, che volete, della seconda acqua di Calce, scioglietevi dentro per ciascuna libbra una dramma di Sal Ammoniaco; portate questa dissoluzione in un Bacino di Rame, ò d' Ottone, e lasciatevela per quindici ore, fin ch' ella resti tinta del colore di Zaffiro Orientale; dopo la filtrarete, e la conserverete in un Vaso di Vetro per le occorrenze..

Se quest' Acqua è troppo gagliarda riguardo à persone sensitive, e delicate, la temperarete, con aggiungervi acqua Rosa, ò di Piantagine..

Sentiranno li Poveri gran giovamento ancora dall' Acqua Oftalmica Antimoniale; la quale oltre, che facilmente si prepara, costa poco, ella è appropriata per guarir le Macchie, & Ulcere degli Occhi, così il bruciore, & le erosioni; fortifica la vista contro le suffusioni; e leva le Nuvole, & oscurità de gli Occhi, particolarmente a' Vecchi..

Prendete due dramme di Vetro d' Antimonio sottilmente polverizzato, ovvero egual quantità di Croco di Metalli; lo metterete in una boccia con meza dramma di radice d' Iride di Fiorenza, tre Carosoli ridotti in polvere, versatevi sopra acqua di Ruta, d' Eustragia, e di Finocchio per ciascuna tre oncie, mettetele in Infusione à Bagno di vapore, ovvero al Sole d' Estate, & agitate il Vaso per quindici giorni, che l' Infusion sarà fatta, e conserverete quest' Acqua con diligenza.

Del.

Del: dolor: delle: Orecchie..

Il dolor delle Orecchie sopraggiunge d' ordinario alle Febri continue, & è spesso cagione di Delirio, e di Morte, se non si sana per il flusso di Ventre: Se procede da qualche causa propria, come à dire, da infiammazione, lo guarirete per mezzo de Salassi, e d' Ossirodini distillati nell' Orecchia, ovvero con Latte tepido; e se il dolore non cede, v' aggiungerete due cucchiari di Latte, due grani d' Opio, con egual quantità di Zafferano..

Se il dolore è causato da Venti, ò Flatuosità, che distendano le Membrane, stillarete nell' Orecchio Oglio d' Aneto, ò di Finocchio; Oglio, nel quale havrete fatto bollire delle Lumache, ò Vermis terrestri, ò Fiori di Camomilla; de' quali vi potrete servire insieme co' Fiori di Verbascio per somentar la parte con Latte, del quale riempirete una Vessica.

S' egli è entrato nell' Orecchia qualche corpo straniero, lo levarete; se è cosa liquida: l'asciugarete con Sponga secca; se soda, e secca, la levarete con una Candeletra di Cera; ò con Viscchio di Termentina; se è animale, lo farete sortire con decoctione di foglie d' Assenzo, ò con Colocintida in Aceto, instillandolo nell' Orecchia.

Del: Romor: delle: Orecchie; e: della: Sordità:.

Quando il Romor delle Orecchie dipende da vapori, che si sollevano dalla Mizza, e dallo Stomaco, si doverà curare per li rimedj appropriati alle dette parti; e se è causato da Venti, e Flatuosità, che risiedono nelle cavità delle Orecchie, le guarirete co' rimedj, che purgano la Pituita.

G. G.

del Cervello, stillando nell'Orecchie caldo il succo della Cipolla cotta sotto le ceneri, del quale prenderete due cucchiarate con egual quantità d'Acqua Vita, infundendovi foglie di Lauro, ovvero di Ruta.

Che se il Romor delle Orecchie degenera in sordità, per l'insuenza di qualche materia Pituitosa, che ingrossi l'Organo dell'udito, avanti che sia radicato (perche il Romore, ò sordità, che abbi passato il secondo Anno si rende incurabile) voi purgarete co' Sternutori, Gargarismi, e Masticatorj, e stillarete nell'Orecchie ciò che segue.

Prenderete meza dramma d'Elleboro, fatelo bollire in due oncie di buon Aceto, riducendolo ad un' oncia, aggiungendovi egual quantità d'Acqua Vita. Alcuni vi pongono venti grani di Castoreo. Bagnate in questo liquore un poco di Bambagia, e spremetelo tepido nell'Orecchie, turandole colla detta Bambagia.

L'Oglio di Tabacco stillato nell'Orecchie con Bambagia è molto salutare: Si fa quest'Oglio, distillando per descenso il Tabacco in foglia, e fermentato in Acqua di Fontana, separando l'Oglio dall'Acqua.

Io non approvo per alcun modo li Grassi, ne i Liquori untuosi, che si sogliono stillar nell'Orecchie, à causa di guarire la sordità; perche io hò sperimentato, che tal sorte di rimedj condensano, & ingrossano troppo le Membrane, che servono all'Udito.

Voi vi servirete d'un Pan caldo tagliato pel mezo, bagnato in Acqua Vita, applicandolo sopra l'Orecchia; ovvero vi servirete de' Sacchetti riempiti di foglie di Lauro, Ruta, Finocchio, se-

me-

me d'Anisi, facendole bollire in Vino: ò pure farete una decoctione di tutte l'Erbe foderate in Vin bianco, il cui vapore farà caldo ricevuto dall'Ammalato nell'Orecchia con un' imbottatojo.

Hò fatta osservatione, che il Cauterio potenziale applicato alla radice dell'Orecchia ammalata, è un rimedio potente, per derivare l'umore, che causa la sordità.

Non posso trattenermi, che non vi communi chi un rimedio contro la durezza dell'udito, il quale à prima faccia vi renderà forpresi; ma io resto convinto dal successo d'una esperienza fatta in una Donna d'età d'anni ottantadue, & in alcuni altri Ammalati, che n'hanno sperimentato sollievo notabile.

Prendete oncie sedici in circa d'acqua tepida, e con una picciola Siringa, che farà da voi introdotta più avanti, che potrete, à poco à poco la infunderete nella cavità dell'Orecchia: Quest'acqua, uscendo dall'Orecchia, tirerà molte lorde, che chiudono questo condotto, e continuando à Siringare per un quarto d'ora, quest'acqua tepida, ella vi suonerà replicando questo rimedio per otto giorni sera, e mattina, se la durezza dell'Udito non procede d'altra causa, che da questa materia glutinosa inestirata nell'Orecchia.

Del Flusso di Sangue del Naso.

Non vi è Sintoma, che più frequentemente tagli il Naso, che l'Emoragia, per la quale io qui non intendo di quella, che si fa per via di Crisi nel fine delle malattie, ma di quella, che riesce molesta alla natura, e che spogliandola del suo tesoro distrugge le sue forze.

Sul principio, per far diversione, dovete frenarla.

quenteemente cavar sangue dal braccio poco però per volta, per non infievolire le forze: applicherete fusseguenteemente le Ventose alle Spalle, & al Collo, fasce bagnate in Ossierato. Che se tutti questi Rimedj riescono inutili; io non hò trovata cosa, che arresti il sangue più presto, che il prendere de Troiscivi vecchi, farli in polvere, e mescolarli col sangue, ch' esce dal Naso dell' Infermo; ma bisogna introdurli nel Naso: che arrestano infallibilmente il sangue.

Del dolor de Denti.

L'umor, che casca sul Nervo, che s' inferisce nel Dente, ò sopra la gingiva, ivi causa il dolore. Se la materia è calda, usarete i Salassi, le Ventose, & il Gargarismo fatto di decotione di foglie di Jusquiamo nell'acqua, ovvero di decotione di Galia in Aceto.

Se la causa, che produce il dolore è fredda, purgarete co' rimedj, che evacuoano la Pituita, e terrete in bocca la decotion calda di Vino, e radice di Pietro, ò farete bollir la seconda scorza del Sambuco in Aceto, e lo farete consumare, tenendo il detto Sambuco mortificato caldo sopra il Dente, che duole.

Lo Spirito di Tabacco è rimedio meraviglioso per mitigare il dolor de' Denti originato da materia fredda.

Se raschiarete la radice di Consolida Maggiore, e metterete questa materia glutinosa sopra tela, ò pelle, per applicarla alla Tempia alla banda del dolore de' Denti, la fuusione s'arresterà.

L'Empiastro fatto con cenere di scorza di Frassino spruzzata d'Aceto, over' Acqua Vita, & il Lievito vecchio, ò la polvere delle Cantaridi mes-

co.

scolata col detto Lievito; & applicata alla Tempia produce lo stesso effetto.

La cenere di scorza di Frassino fortirà miglior effetto per mitigare il dolore de' Denti, se ne mescolarete la quantità d' un Pisello con un poco della vostra Saliva, e l'applicherete sopra l'Arteria delle Tempie al lato del dolore, al luogo del nodo della Mascella inferiore, tenendo sopra questa pasta circa un mezzo quarto d'ora un panno piegato (*un double*): troverete per isperienza certa, che questa applicatione arresta il dolor causato dalla fuusione.

E perche io non devo traslasciar punto per sollievo de' Poveri, questa medesima cenere di scorza di Frassino mescolata con un poco di Saliva, servirà per far Cauterj a' Poveri, se la lasciarete un quarto d'ora, ò più sopra la parte.

Che se il dolor non riconosce altra causa, che il tarlo del Dente, v' introdurrete un grano, ò due d' Opio, secondo la capacità della parte, e fusseguenteemente correggere il tarlo del Dente collo Spirito di Vitriolo con un poco di Bambagia, ovvero con Oglio di Ginepro, ò di Tabacco; e se il male non cede à questi rimedj, v' applicherete il fuoco, ò leverete il Dente guasto.

Dell' Inflammation delle Glandole, e della Squinancia.

Se le Glandole, che son poste alla radice della Lingua, s' infiammano, sanarete l' inflammatione col Salasso iterato più volte nel braccio, doppo nella Lingua, ne pratticherete punto questo Salasso della Lingua, se la pienezza del Sangue non sia diminuita.

Usarete parimente de' Gargarismi preparati con decotione di foglie di Piantagine, di scorza di Grana-

nato.

nato, e frutti di Sumach. aggiungendovi de' Mori, che non sono peranco interamente neri, ò del sugo de medesimi Mori ispesfito con un puoco di Miele.

Se v'è infiammatione alla Gola, che impedisca l'inghiottire, overo respirare all' Ammalato per la distensione delle parti, che servono all' una, & all'altra funzione; frequenterete maggiormente il Salasso, e caverete sangue in maggior copia; che nell' infiammation delle Glandole; perche tal' infermità è di maggior premura, e più acuta. Et tagli Salassi si dovranno dare al Braccio, & alla Lingua, tenendò in pronto un Gargarismo nel cominciare della malattia preparato con Siero, nel quale siano bollite foglie di Piantagine rinovata, overo di Centidonia; Noci di Cipresso, Rose secche, & un poco di Regolitia, aggiungendovi ancora del sugo di Mori ispesfito. L' Ammalato terrà spesso in bocca Latte tepido, ò Siero di Latte.

Accade sovente a' Poveri, che soffrono le piogge, e l'ingiurie dell'aria; una specie di falsa Squinancia, che partecipa qualche poco di quella, che è causata da infiammatione, con sentimento di compressione, con difficoltà d'inghiottire, e di respirare. Ma quando non vi sia Febbre alcuna, ch'accompagni questa specie di malattie, si può dire, ch'ella è causata da stufione di materia Pituitosa, che occupa questa parte; Et in questocaso voi Salassarete mediocrementemente per distornar la stufione, e purgarete co' rimedj, ch'evacuano la Pituita; all'or che l' Ammalato havrà libertà d'inghiottire: li darete un Lavativo della medesima facoltà, e farete un Gargarismo con decozione di foglie di Salvia, Isopò, seme d'Anisi, e di Finocchio, aggiungendovi sul fine un poco di Miele, & Aceto.

Aceto. La parte s'ungerà d'Oglio di Camomilla, coprendola di Lana succida.

Della Rilassatione, & Infiammatione dell' Uvola.

L'Uvola si rilascia più spesso di quello s'infiamma: Se questa s'infiamma, si guarirà, come l'infiammation delle Glandole, e se si rilascia, prenderete egual parte di Pépe, di Galla, e d'Alume in polvere, e l'incorporarete con un poco di chiara d'Uovo, e ne toccherete poscia l'Uvola colla cima d'una Spatola, ò del manico d'un Cucchiaro: Si servono alcuni profittevolmente della semenza d'Aneto torrefatto, e polverizzato, soffiandolo per una picciola Canna sopra la parte rilasciata.

Io hò fatta osservatione più volte, che li Chirurghi di Campagna corrono troppo liberamente contra Poveri al taglio dell' Uvola infiammata. Devono restar avvertiti, di non intraprenderlo, che in caso di Gangrena, e devono tentar la scarificatione, prima di venire a simile operato.

Il Fine del Terzo Libro.

DEL
MEDICO
DE
POVERI:
LIBRO QUARTO.

*Delle Malatie del Petto, e prima delle
Malatie del Polmone.*

CAPITOLO I.

Dell' Astma, è breve Respiro.



Rà le Malatie del Petto, non ve-
n' hà alcuna più familiare a' Po-
veri, che l' Astma, è corto respi-
piro, e la Pleuresia, è Punta:
Quella è causa dell' ingiurie dell'
aria, alla quale essi vengono es-
posti per la scarfezza delle vesti,
e de loro malicibi, e la Pleuresia à riguardo de-
le loro smoderate fatiche, alle quali vengono dalla
necessità obligati, senza permetter loro di porvi
alcuna misura.

L' Astma, è corto respiro, che è una difficoltà
di fiatare con fischio senza Febre, si fa per Auf-
sione di materia Pituitosa del Cervello sopra le
canne

canne del Polmone, ove si condensa, e così leva
la libertà all' aria di portarvisi per rinfrescamento
del Cuore.

Se si considera l' Astma nella sua violenza, la
guarirete con Salassar il braccio, e si potrà reite-
rare; I Lavativi con qualche Acrimonia, & an-
cora i Vomitorj, che purgano la Pituita, s' usa-
no con profitto; alcuni non dubitano di prescri-
vere il Vino Emetico.

Prendete foglie di Iopo Scabiosa, Melissa, ed
Edera Terrestre, e Fiori di Salvia, ò di Giglio
Convallio; infundete il tutto in Vin bianco; e se
volete rendere questo liquore più efficace, ag-
giungerete ad otto oncie di questa infusione, due
oncie d' Acqua Vita, un poco di Miele; e ne darete
un Cucchiaro per volta, alla quale potrete mesco-
lare quattro gocce di Spirito di Solfò.

Non v' hà rimedio più specifico, che lo Spiri-
to di Tabacco da tre fino à quattro gocce in un
bicchiero d' Idromele.

La tintura di Tabacco estratta con l' Acqua
Vita, con un poco di Miele per darvi la consisten-
za produce il medesimo effetto, se ne darete alla
quantità d' un Pisello.

Fuori del Parocismo; e movimento dell' umo-
re, voi sanarete l' Astma co' rimedj, ch' evacuo-
no l' umor pituitoso, prendendo l' infusioni di tre
drame di Sena nella decozione di foglie d' Iopo,
ò di Salvia, stemprandovi meza dramma di pol-
vere d' Hermodattilo, ò formarete delle Pillole
con una dramma della medesima polvere d' Her-
modattilo, & un poco di succo di Nicotiana ispe-
sifio con Miele.

Preparerete delle Pillole usuali d' un oncia di
Aloe, il quale digerirete al Sole, ò à fuoco lento
col

col' succo di Giglio Azzurro, over Irìde, aggiungendo meza dramma di Fiori di Solfo, o una dramma di Solfo polverizzato. Ne prenderete una dramma per ciaschuna volta la sera, un giorno sì, e l'altro no avanti cena, che dovrà esser leggiera.

Un'oncia del medesimo succo d'Iride dato con due cucchiari di Vin. bianco la mattina è di gran giovamento, così parimente quattro gocce di Spirito di Solfo, dato in un Cucchiato di Vin bianco.

Potrete per la medesima intentione prendere la mattina da dodici grani, fino a venti di Fiori di Solfo, o meza dramma di Solfo polverizzato in un Vovo fresco per un Mese.

Io hò veduto alcuni, che masticano con successo qualche mattina le foglie d'Apio, e le inghiottiscono; altri prendono la mattina il primo brodo de Cavoli rossi.

Se cavarate la radice di Brionia, e la metterete in luogo sotterraneo vi troverete dell'acqua, della quale darete ogni mattina un cucchiaro con quattro gocce di Spirito di Solfo.

L'Ammalato beverà d'ordinario dell' Idromele, e se si trova vicino ad acque Minerali calde, che partecipino del Bitume, e del Solfo vi troverà la sua salute.

Hò fatto osservatione in praticando la Medicina una specie d'Astma cagionata dal vapor della Milza, o delle Viscere riscaldate, il quale sollevandosi al petto opprime molestamente, e difficalta il respiro. Ma in questa specie, dove predomina il calore, egli è di necessità astenersi da' rimedj sodetti, poich' ella è cosa certa, che voi guarisrete più tosto quest' Astma con le Pisanie

lalla.

laffative, Lavativi, l'uso del Bagno di Siero, & altri rimedj, che rinfrescano; E questo si deve molto ben considerare in pratica.

Della Punta.

L'inflammation della Pleura accompagnata da dolor di fianco pungitivo, Febre continua, Tosse, oppressione, e difficultà di respiro, si chiama Pleurisia, Punta volgarmente, la quale non si guarisce, che per il Salasso, che deve esser dato sul principio al braccio del lato ammalato, purché sia proportionato alla grandezza del male, all'età, & alle forze. Hippocrate intorno alla pratica del Salasso nella Pleuresia non prescrive altra misura, * che la mutatione del Sangue, di tal forte, che s'egli è pallido sul principio non si deve punto cessar dal cavarne, sino che non esca rosso; e s'egli è rosso, non si deve per modo alcuno astenere, finché non venga d'altro colore; benché la speranza ci faccia conoscere che il Medico non deve tutte le volte ostinatamente aspettare questo cangiamento.

Per soddisfare alla prima indicatione della Pleuresia col cavar sangue darete spesso delle decotioni preparate con Orzo, radice di Regolitia, foglie di Lattuche, semi frigidj, Fiori di Viole purpuree, e di Ninfæa. Potrete aggiungere ad un bicchiero della detta decotione un'oncia di Siropo di Papavero rosso, o meza dramma de' Fiori del detto Papavero polverizzato.

Se l'Ammalato è sottoposto à non poter dormire, e che l'umore sia Acre, vi mescolarete un'oncia di Siropo di Papavero bianco, od in suo luogo farete bollire nella decotione insieme con qual-

* Secundo de ratione Vitis in acutis.

qualch'una dell'Erbe sodette, cinque de' sei capi di Papavero bianco, pestati.

Alcuni utilmente si servono in loco di Siropo della decotione della radice di Altea con Prugne dolci, e radice di Regolitia.

Potrete applicar alla parte afflitta una Vessica mezzo piena di Latte tepido, nel quale sia bollito seme di Lino, Fiori di Camomilla, ò di Verbasco.

La decotione fatta con Uva, ò pur Orzo servirà di Acqua-cotta nel bere ordinario. Durante il corso della Pleuresia non praticate la purga, che quando sarà cessato il movimento dell'umore, sminuuto il dolore, e lo sputo incrassato. Sarà preparata questa con due dramme di Sena infusa in brodo di Prugne, al quale potrete aggiungere un oncia di Suco, ò Siropo di Rose pallide.

Non devo scordarmi di farvi avvertiti, che ogni dolor di Costa non richiede ogni volta sì grande evacuatione di sangue: Perche quando i Flati distendono la Pleura, ò li Muscoli intercostali, cagionano un dolor di Costa assai grande, il qual non è accompagnato da Febbre, e spesso volte v'è errando col passare da un luogo all'altro subitamente.

Per guarir questa specie di dolore potrete dare un Salasso, affinché la pioggia non venga dietro al vento; perche spesso volte si fa la flussione per la distensione causata dalla Ventosità. Dopo il Salasso vi servirete de' Lavativi, che dissipano le Ventosità, come ancora delle fomentazioni fatte con foglie d'Assenzo, di Finocchio, e Fiori di Camomilla, di Vin bianco, applicate calde. Un pan caldo spaccato per mezzo

& ap-

& applicato alla parte vi riuscirà di gran giova-
mento.

Della Tosse.

Vengono spesso i Poveri travagliati senza Febbre da una Tosse importuna, la quale ora è secca, ed ora è umida. Io chiamo secca quella, dove eglino non sputano cosa alcuna, e questo procede per Intemperie secca del Polmone, ò delle parti vicine, il qual Polmone è d'ordinario infiacchito per le Febri ardenti, che causano l'asprezza, e la seccagine nella Canna, che v'è dalla bocca al Polmone. Questa specie di Tosse si guarisce con li Rimedj, che rinfrescano, & umettano il petto, come li descritti nel Trattato della Pleuritide, ma frà gli altri col Latte di Vacca, ò d'Asina, che è il più necessario, & il più familiare di tutti i Rimedj: Che se la Tosse è ostinata, e ribelle, potete ricorrere al Laudano, due, ò tre grani del quale ne darete all'ora del Sonno con un poco di Conserva di Violette purpuree, ò di sico di Prugne.

Che se la Tosse è umida, e la materia crassa voi la corregerete con l'Ossimele, in quattro goccie del quale mescolarete una dramma di polvere di foglie di Edera Terrestre, ovvero d'egual quantità di foglie secche di Marubbio, d'Isopo, ò di Scabiosa, del quale vi servirete con un bastoncetto di Regolitia bagnato in questo liquore, per succiarlo: O pur bollirete la radice d'Enno-la Campana con Prugne dolci per servirsene in forma di Siropo.

Se la materia, che causa la Tosse è calda, & acre, e che per tal ragione non si possa espettorar facilmente, l'inspessirete, & addolcirete con l'emulsione de' quattro semi frigidi, e del-

le

le Ammandole, aggiungendo à ciascuna presa una dramma di seme di Papaveri bianchi pestato.

Non troverete alcuna miglior emulsione per li Poveri, contro la Tosse secca, che l'uso del Latte di Vacca, che umetta, nutrisce, & ammollisce.

Del P'Emoptis, ò sia Sputo di Sangue.

Accade spesso, che per li sforzi della Tosse, e per il calore, e l'ottigliezza del Sangue, ch' esce da Vasi del Petto, si cade in una malatia, che si chiama Emoptis, per la quale sputa l' Ammalato continuamente Sangue.

Ora voi conoscerete, che il Sangue esce da Vasi del Petto, e dalle Membrane, se v' ha dolor pungente: e s' esce da Polmoni, s' egli è schiumoso, ed esce senza dolore con Tosse vehemente: perche s'egli stilla dal Cervello, e dal Palato sortirà senza sforzo, e senza Tosse per sputo, conforme è solito uscire dalla Gola per espettorazione.

Per guarir questo male è di necessità cavar spesso Sangue dal braccio, secondo le indicationi della pienezza de' Vasi, e della qualità del Sangue.

Preparerete un' Eclegma, ò Looc col bianco d' un Vovo molto ben sbattuto, mescolandovi due dramme d' Amido, & un poco di Zuccaro Rosato, per usarlo con un bastone di Regolitia bagnato in questo Liquore.

La decozione delle foglie, e seme di Piantagine in Acqua Ferrata servirà per ber' ordinario.

La Mucilagine della semenza, ò granelli di Cotonogno, e la semenza di Papavero bianco pestata cavata con Acqua Rosa con un poco di Zuccaro è mol-

è molto giovevole, prendendone un cucchiaro per volta.

Il Suco di Porcellana incassato con Zuccaro commune, ò Rosato, si prende con giovamento sopra un bastone di Regolitia.

L' Emulsione fatta de' semi frigidì, ò di Papavero, di decozione di foglie di Piantagine, e Fiori di Ninfea modera il calor del Sangue, ma trà tutti i Rimedi io non trovo il più comodo per li Poveri, che l'uso del Latte di Vacca preso tre, ò quattro volte il giorno per ogni sorte di nutrimento: servirà l' emulsione d' Amantole, di Apozema, e di brodo. Se volete, che questo Latte habbi più dell' astringente, v' estinguerete dentro ogni volta tre, ò quattro verghate d' Aceto infuocate.

Ora il Latte non solo serve à sanar l' Emoptis, ma à tutte le infirmità del Polmone, così alla Tosse, e secchezza, purchè non vi sia Febre putrida mescolata; perche questa sorte di Febre non ammette l' uso del Latte, il quale non giova, che alla Febre Etica.

Delle Malatie del Cuore.

C A P. II.

NON vi sono, che due malatie di rimarco, che attachino il Cuore, cioè la Sirocpe, ò la fiacchezza, e la palpitazione: Questa si trova di raro trà Poveri, & io posso dire di non haverne veduto alcuno da lungo tempo in quà, che ne sia stato assalito; Fia, ch' egli non si lamentino, perche la palpitazione non sia da loro sentita tutte le volte; sia che secondo il parere di Galeno assai-

vi dirò quelli, che s'avvalgano con sobrietà d'alimenti, che poco nutrono, talche il vapor grosso, che d'ordinario produce quest'accidente, è corretto da questa forte di vivere: che s'egli non restano forpresi, egli è più tosto per lo vapor della Milza, o d'altra parti del Ventre inferiore, la cura del quale cercarsi deve nel suo Trattato particolare.

Ma la Sincope, o facchezza, la qual è una dissipation del calor de' Spiriti, e delle forze, è così familiare a' Poveri, riguardo al poco nutrimento, & alle grandi loro fatiche, ch'egli hà luogo di sollicitar i Ricchi per prestarli la loro assistenza d'alimenti convenienti a' loro bisogni, a causa di prevenire, e guarir questo male.

Conoscerete la Sincope dal Polso raro, e nascosto, per li sudori freddi del Volto, del Collo, del Petto, e di tutte l'estremità; la causa più ordinaria, de quali accidenti è il dolore, l'attinenza, la gran perdita del Sangue, il flusso di Ventre eccessivo, ovvero il sudor smoderato, e tutto ciò, che può diminuir il Calor naturale, e li Spiriti.

Vi servirete per guarir la Sincope dello Spirito di Melissa, di Bacche di Ginepro, o di Cardo Santo, dandone una cucchiara di questi.

Il miglior Cordiale, e che costa meno per li Poveri è il Vino, poiche non v'è cosa, che ripari più presto il calore, e li Spiriti, che questo Liquore.

A rendere il Vino più efficace vi potrete infundere la radice d'Angelica, la scorza di Arancio, e di Cedro, e le foglie di Melissa, con un poco di Canella usando lo cucchiaro a cucchiaro.

Che

Che se la facchezza dipende da qualche vapor maligno, che s'alzi dallo Stomaco al Cuore, vi servirete d'un purgante preparato con decoction di foglie di Melissa, e Fiori di Salvia, nella quale infunderete due dramme di Sena con scorze di Cedro, stemprando un'oncia di Siropo di Rose pallide, o pure purgarete con mezz'oncia di Conserva di Rose pallide.

Se la Sincope dipende da Veleno, o da morsicatura d'Animali Velenosi, ricorrete al Libro di Chirurgia de' Poveri quì ingiunto al Capitolo del Morso degli Animali Velenosi, & cattolici.

Il Fine del Quarto Libro:



H 2

DEL

DE MEDICO DE POVERI. LIBRO QUINTO.

Delle Malattie del Ventre inferiore, e primariamente delle Malattie dello Stomaco, e degl' Intestini.

CAPITOLO I



I Rimedj, che convengono allo Stomaco per preparar gli umori, sono d' caldi, d' freddi: i caldi, e secchi son quelli, che correggono l'umor freddo, & umido, che sta lungo tempo nello Stomaco, come le radici di Cipero, e Gentiana, le scorze d' Aranci, e di Cedro, le foglie d' Assenzo, e di Menta, il seme d' Aniso, li Fiori di Salvia, e di Betonica.

Li Rimedj freddi, che temperano il calor dello Stomaco, sono le radici di Cicorea selvatica, e d' Acetosà, le foglie di Mirto, di Trifoglio Acetosato, e delle Capillari. Li Fiori di Cicorea, e Rose

Rose rosse; e li frutti del Berberi, de' quali fanno decotioni, & acque Stillate, per sovvenire alle dette malattie, havendo riguardo alla legge della Contrarietà.

Del dolore di Stomaco.

Non v' è dolor alcuno, che più spesso travagli li Poveri, che il dolor dello Stomaco, riguardo al cattivo alimento, che infiacchisce questa parte, e di questa maniera vi lascia un umor putrido, che eccita i Flati, ed acquista acrimonia, d' infiammatione, che sono le tre cause di questo dolore chiamato Cardialgia allor, quando queste infastano l' Orificio superior dello Stomaco.

Ora voi conoscerete questo mal di Stomaco per lo languore, e dolor molto acuto di questa parte, che spesso vien accompagnato da inquietezza, & agitatione per l'umor Acre, e Bilioso, che punge l' Orificio dello Stomaco, il quale è di sentimento molto squisito.

Se il dolore vien causato da Venti, e Flatus, si farà usere spesso de' Lavativi preparati con foglie di Ruta, d' Assenzo, Salvia, Mercuriale, e Fior di Camomilla, stemprandovi del Miele spumato.

Doppo questo Lavativo lassativo, farete bollir l' Erbe sodette in Vin bianco, e ne prenderete meza Libra con quattr' oncie d' Oglio di Nocce per il Lavativo.

Purgarete successivamente co' Rimedj, che evacuano la Pituita, come l' Ermodatilo, del quale ne prenderete una dramma con un poco di scorza d' Arancio in polvere, ovvero una decotione di foglie di Salvia, infundendovi tre dramme di Sena con scorza d' Arancio, mischiandovi meza dramma di polvere d' Ermodatilo. Se il male

inclinato al Vomito, li darete due grani di Tartaro Emetico.

La sperienza ci fa conoscere, che l'uso del Vino d'Assenzo serve à correggere la crudità dell'umore, che eccita il dolore; il Vin caldo, nel quale siano state à molle le scorze d'Arancio, ò nel quale habbia bollito Fiori di Camomilla produce lo stesso effetto.

Secondo il consiglio di Galeno una Ventosa delle grandi applicata sulla Region dello Stomaco mitiga il dolore, quando però sia preceduta la Purga; il fondo secco di Rose irrorato con Acqua Vita, ò con Vin bianco, ovvero in Pancaldo bagnato nell'Acqua Vita, & applicato alla medesima parte, serve à sanare questa indisposizione.

Se il dolor di Stomaco è originato da qualche materia Biliosa, e calda, lo conoscerete per la sete, e per l'amarezza, e per il sollievo, che sente l'Ammalato dalli alimenti, che rinfrescano, & umettano. Sarà assai bisognevole il cavar sangue, come i Lavativi ancora, & i rimedi, che purgano dolcemente la Bile; doppo de' quali sarà di gran giovamento il Bagno d'acqua tepida, nel quale prenderà l'Ammalato le decotioni dell'Erbbe rinfrescanti todette; E se il dolore persevera, non havrete timore à darli tre grandi Laudano, potendovi mescolarlo con un poco di Conserva di Rose, ò di purgativo appropriato.

Dell'Inappetenza, ò Svogliatezza.

L'umor Pituitoso ammassato nello Stomaco, produce l'Inappetenza, ò Svogliatezza, la quale accade spesso a' Poveri, tanto per l'uso de' mali Cibi, quanto per la scarrezza de' vestimenti, nella quale si trovano esposti alle ingiurie dell'Aria.

Go.

Conoscerete quest'Inappetenza causata da Pituita, se l'Ammalato non patisce sete niuna, s'egli appetisce Cibi caldi, e se ne resta sollevato per l'uso loro; s'egli hà de' Rutti acerbi, e si sente grevezza di Stomaco, doppo haver preso Cibi di fredda qualità.

Per soccorrere à questa spetie di Svogliatezza, ò Inappetenza insunderete foglie d'Assenzo in un bicchiero di Vin bianco con tre dramme di Sena, stemprandovi meza dramma in polvere di Ermodattili. Sarà il ber'ordinario la decotione di radice di Ciperò, e con quest'acqua temperarete il Vino a' Palti, bevendolo caldo.

Potrete servirvi de' Vomitorj descritti, che purgano l'umor Pituitoso.

Se il male è lungo, & ostinato, prendete un'oncia d'Aloe, e lo digerirete in egual quantità di succo d'Assenzo commune, e d'infusione di Rose pallide à fuoco lento, finche si riduca à consistenza di Pillole, aggiungendovi verso la fine una dramma di polvere d'Assenzo, col prenderne una dramma per volta avanti cena, che dovrà esser leggiera.

Farete una polvere digestiva con meza oncia di seme d'Anisi, una dramma di polvere di Rose rosse, meza dramma di polpa di scorza di Cedro, mescolando insieme per prenderne mezo cucchiaio doppo pasto, vi potrete aggiungere un poco di Zuccaro. Il Vino d'Assenzo servirà la mattina per il medesimo effetto.

Se la digestion è impedita per la presenza di materia Pituitosa, che d'ordinario frastorna una fontione così necessaria allo Stomaco, vi servirete de' Rimedi contro l'Inappetenza.

Che se l'Indigestione, e l'Inappetenza sono

H. 4.

causa.

causate da materia Biliofa, la quale conoscerete foggionar nello Stomaco per l' amarezza della bocca, e per gli Ruti fetidi, vi servirete de' Rimedi proprii a correggere l' Intemperie calda dello Stomaco, quali sono li descritti, che guardano la detta Intemperie, non simenticandovi del Salasso, de' Rimedi, che purgano la Bile, de' Lavativi, dell' acqua cotta fatta con i frutti del Berberi, e d' applicar su la Region dello Stomaco, il fondo di Rose secche bagnato in Aceto.

Del Vomito.

Il Vomito viene spesso causato dall' impeto di materia Biliofa, che di moto suo proprio si porta alle parti superiori, e ciò il più delle volte occorre d' Estate, che d' Inverno. Conoscerete questo umor dominante dall' amarezza della bocca, dal color giallo, dell' umor trasfuso, dal sentir caldo, e dal giovenamento, che l' Ammalato sente dalle cose, che rinfrescano, & umettano.

In queste specie di Vomito potrete liberamente ricorrere al Salasso per correggere l' Intemperie calda, e secca, che lo produce. Purgarete doppo per mezzo dell' infusione d' una dramma d' Ippolapato Rotondifoglio in decottione di foglie di Agrimonia, e di Piantagine.

Potrete eccitar il Vomito con un buon bicchiero d' Ossierato tepido, poichè secondo il sentimento d' Ippocrate, il Vomito si guarisce col Vomito.

Per fermar il Vomito farete una decottione con frutti di Berberi, della quale ne prenderete un bicchiero; prenderete al medesimo effetto un cucchiario di Spirito di Ciregie, reiterandolo.

Se l' Ammalato non ritiene in alcun modo li rimedi liquidi, come spesso accade, li darete una

dramma

dramma di Aloè levato, ò notrito d' acqua, ò succo di Rose pallide.

Bollirete la polpa de' Cotogni in Aceto à consistenza di Polte, poi aggiungerete per ogni Libra di questa un oncia di polvere di radice di Cipero, ò di forza d' Atancio, prendendone sera, e mattina la quantità d' una Noceivola.

Preparerete una polvere d' assai giovenamento con una dramma di semenza d' Acetosa, e di Porticellana, due dramme di polvere di Menta secca, due dramme di raschiatura di Corno di Cervo, & uno scrupolo di Rose rosse secche.

Vi servirete di questa polvere da prendere in brodo, ovvero la mescolarete con un poco di Siroppo, ò polpa di Cotogno cotto per farne Opia-
ta.

Preparerete ancora un' Apozema con decottione di radice d' Acetosa, foglie di Trefoglio Acetoso, e frutti di Berberi; à quattr' oncie della quale aggiungerete un poco di succo di Trefoglio Acetoso, che hà una virtù eguale al succo di Limoni, e vi potrete mescolare un poco di Zucchero.

S' aggiungerete sei goccie di Spirito di Vitriolo al suddetto Apozema, aumentarete la sua virtù.

Un' oncia di succo di Cotogni eradi è un rimedio meraviglioso per fermar il Vomito, dandolo à bere, & applicando il Pomo Cotogno cotto, e pestato sopra la Region dello Stomaco.

Se il Vomito non cede a' suddetti rimedi, darete tre grani di Laudano mescolato con una dramma d' Aloè preparato come sopra.

Quando il Vomito è causato da materia Pituitosa, lo guarirete co' rimedi contro l' Innappetenza, che hà per causa lo stesso umore.

Osservarete, se il Vomito è causato da Nefritia,

H 7

ca.

ca, da passione Iliaca, ò da infiammatione dell Cervello, della Milza, ò del Regoto; che in questo caso, sà mestieri ricorrere al Capitoli particolari di tali malattie: per haverne li rimedj proprj contro tali Vomito.

Del Vomito del Sangue.

Se l' Ammalato Vomita Sangue, conforme accade sovente per l' effusione di questa sostanza nelle parti vicine, nello Stomaco, ò per l' apperture delle Vene della medesima parte, caverete spesso Sangue dal braccio, ma poco per volta, e così ancora dal piede; farete delle legature forti alle Coscie, & al braccio; vi servirete con prontezza del rimedio di Galeno, il quale assicura, che quattro oncie di succo di Piantagine arrestano il Vomito, se lo darete al tempo del Vomito stesso.

Darete à bere un bicchier d' Ossierato due ore dopo questo rimedio, & insieme fomentarete col detto Ossierato la Regione dello Stomaco.

Prenderete due cucchiari d' Acqua Rosa, & una d' Aceto Rosato la sbatterete col chiaro d' un uovo, aggiungendo due dramme d' Amido, usandolo cucchiaro à cucchiaro.

Del Male detto Colera.

Se il Vomito Bilioso, e violento viene accompagnato da secessi Biliosi, e frequenti, noi lo chiameremo mal di Colera, che si guarisce col Rimedio prescritti al Vomito Bilioso, se non, ch' egli è necessario di metter in questo accidente de' Lavativi di Latte, erossi d' Vovi, mescolandovi Mucilagine di semi di Cotogni pestati, tirata con acqua di Piantagine. Potrete mescolar ogni volta ne' Lavativi cinque, ò sei grani d' Opio, ò Laudano, in particolare, se si faranno usati prima li Rimedj generali. Darete con giovamento per-

bosca.

boccar ancora, à causa d' arrestar l' impeto di questo umore tre grani di Laudano con un poco di conserva di Rose rosse.

Ciò, che v' è di particolare in questa malattia, è, che si devono dare de' Rimedj Cordiali riscaldanti, descritti al Capo Secondo delle malattie del Cuore.

Lo Spirito di Nitro, od in sua macanzalo Spirito di Vitriolo dato da sei à dieci goccie in brodo, overo in un bicchiero d' acqua di Piantagine, è d' assai grande effetto. Lo Spirito di Fragole, ò di Ceraso è molto buono ancora.

Della Colica.

La Colica è un effetto di materia Pituitosa, e spesso vitrea attaccata all' Intestino Còllo, ò di materia Flatuosa, che va scorrendo per questa parte, ò d' una Bile acre, che punge, e rode le Membrane degli Intestini.

La Colica Pituitosa, e flemmatica consiste in un dolor fisso, e fermo, e la Flatuosa in una materia che distende più tosto che renda gravetza, essendo più mobile, che ferma. La Biliosa è accompagnata da Vomito della stessa materia, da Febre, svenimenti, sudori freddi, e spesso da Convulsione.

Della Colica Pituitosa.

La cura della Colica Pituitosa consiste più tosto in Lavativi, e Purganti, che in cavar Sangue; sia, come si voglia, che quest' ultimo rimedio sia spesso necessario, quando la pienezza delle Vene accompagna la Colica.

Il Purgante sarà una decozione di foglie di Fieno, nocchio, e di Cerfoglio, nella quale s' infunderanno tre dramme di Sena, stemprandovi una dramma di polvere d' Ermodattilo, potrete cavar

H. 6.

alicia

altri Rimedj dal Terzo Capo del primo Libro, come ancora de Crickieri, dal suo Capo particolare, ove fra gli altri Lavativi troverete per esperienza, che il composto di decoction di foglie di Ruta, Finocchio: & Affenzo in sedici oncie di Vin-chiarretto fino che si riduca alla metà, è d'effetto mirabile, se v'aggiungerete quattr'oncie d'Oglio di Camomilla, & di Nœce.

Così ancora i Lavativi fatti di Vin-chiarretto nel quale siano mischiate due oncie d'acqua vita, ovvero di decoction di foglie di Tabacco in brodo grasscio, al quale aggiungerete un'oncia di succo della stessa pianta, mitigano questa spetie di dolore.

Li Vomitorj, ch'evacuano l'umor pituitoso sono assai utili, quando il dolore non cede a' Rimedj detti di sopra: & in questo caso potrete usare tre oncie di Vino Emetico.

Doppo questi Rimedj, troverete, che se farete bollire la scorza d'Arancio secca con Vin biancho fino, che si riduca in metà, prendendo spesso una cucchiara di questo Vino caldo, riceverete gran sollievo.

Lo Spirito cavato dalle Bacche di Ginepro, & dalle foglie d'Affenzo (conforme s'insegna nel Trattato Chimico al Libro Secondo) è un potente Rimedio per mitigar questo dolore, mescolandolo in un cucchiara di Vino.

Della Colica Ventosa.

Se la Colica vien prodotta da Flati, e ventosità vi servirete de' medesimi Rimedj purganti prescritti per Colica pituitosa, aggiungendo solo alla decoction de' Lavativi semi d'Anisi, di Finocchio, e Bacche di Ginepro, facendo la detta decoction in Vino. Saranno giovevoli li sacchetti, e le fo-

mentationi fatte con le Bacche, e semi suddetti: come ancora con foglie di Menta, Finocchio, e Fiori di Camomilla.

La speranza vi farà conoscere, che una Vento-
sa delle grandi, applicata sopra la Regione Umbilicale, doppo li Rimedj generali, come ancora il Galbano liquefatto in Acqua Vita, & applicato alla medesima parte, ed' effetto grande. In luogo del Galbano servirvi potrete d'un Pan caldo bagnato nell'Acqua Vita con un poco di Bacche di Ginepro, over di Pepe in polvere.

Se daretre, & quattro goccie d'essenza di seme di Cumino in un cucchiara di Vino sollevarete l'Ammalato.

Della Colica Biliosa.

Se la Colica è Biliosa, non vi ricordate del Salsifio, il quale è di maggior necessità, che in altra specie di Colica, riguardò all'umor dominante, & all'Intemperie delle Viscere.

Purgarete con l'infusion di Sena, e di Rabarbaro fatta in acqua, & decoction di Cicorea selvatica.

I Lavativi saran preparati con decoction di radicici, e foglie di Malva, Malva vischio, seme di Lino, e capi di Papaveri, mescolandovi rossi di Viovi, e Mucilagine di seme di Lino, over di Psillio.

Adopererete bagni d'Acqua tepida, overo una Vessica piena di Latte tepido, nel quale sarà bollito seme di Lino, applicandolo poi, e lasciandolo sopra la parte afflitta.

Se tutti questi Rimedj riusciranno inutili, per mitigar il dolore, daretre grani di Laudano, con una Cerasa, overo con un Pruno cotto.

V'è un'altra spetie di Colica Biliosa, la quale è così ostinata, che non cedendo ad alcun Rimedio,

do, degenera spesso in Paralizia, e questa Colica è molto familiare a' Poveri, che io gli ho veduti spesso Paralitici dietro à questa Colica, la quale non hà, come l'altra la sua residenza negli Intestini, ma bensì nelle Membrane del basso Ventre, nelle quali si fa una effusion di Bile, la quale si trasporta poi dalle dette Membrane nella spina del dorso.

Il Carattere di questo dolore è, ch'egli è accompagnato per lo più da quello delle gambe, e delle Coscie, il Corpo divien rapido per una Febbre lenta, che la consuma; Questa sorte di Colica d'ordinario succede alle Febri Biliöse intermittenti, nelle quali si son trascurati li Rimedj purgativi, e conforme spesso accade a' Poveri.

In questa specie di Colica doppo i purgantj reiterati, egli è necessario il Bagno d'acqua tepida, e l'uso del Siero bollito leggermente, e se li Poveri si trovano vicini ad acque Minerali Bituminose, e Sulfuree, serviran loro di salutare pilsina. Vi sono altri dolori di Ventre ancora, come quelli, che dipendono da Vermj, e d'altre cause, & in tal caso ricorrerete a' Rimedj proprii a' trattati particolari.

Del dolor Iliaco.

Il più violento dolore del basso Ventre è quello, che si chiama passione Iliaca, è volgarmente *Miserere mei*, per il quale non si fa scarica alcuna di grosso escremento dalle parti inferiori, ma gli alimenti, e molte volte li escrementi ancora s'evacuano per la violenza del Vomito.

Ven'ha di tre specie, una, che si fa per ostruzione dell' Intestino Ileco, e si guarisce co' medesimi Rimedj della Colica Flemmatica. La seconda per infiammazione degli Intestini, e si guarisce

per.

Per i Rimedj detti nella Colica Biliosa. L'ultima specie vien causata, o da circonvoluzione dell' Intestini, e si guarisce con le Pillole perpetue fatte di Regolo d'Antimonio: ovvero essa si fa nell' Anguinaglia, o nella borsa, e si guarisce con le fomentationi di foglie di Malva, Malva vischio, seme di Lino, o con linimento d'Ogliod' Giglio, doppo delle quali si riduce à poco à poco al suo sito naturale.

Della Constipatione, ovvero Stitichezza di Ventre.

Io non parlo in questo luogo della Constipation di Ventre, ch'accompagna le Febri, ma di quella sola, che dipende da siccità degli Intestini, e da Intemperie secca delle Viscere, la quale è molto familiare a' Melancolici, e si doverà correggere co' Brodi preparati con Bieta, Aterosa, Napatio, Cime di Malva, Spinaccie, e Lattuche. Ea Psisana farà decotion d'Orzo colla scorza, li brodi di Cerasse dolci, o Prugne dolci, levatagli prima la pelle, presi un' ora avanti pranzo: li Poveri dolci cotti presi al medesimo tempo. I Lavativi saranno preparati con decotione d'Intestini di Montone e di Butiro, o con decotione di Malva, Mercuriale, e semi di Lino, mescolandoli doppo la decotione due oncie di Succo di Mercuriale: si potrà ferver questo succo per mescolarlo. Inverno nelle decotioni, riempiondolo un fiasco di Vetro, o di Terra mettendovi sopra un poco d'Ogliod'Oliiva, e turandolo.

Potrete rilasciar il Ventre ancora la mattina, prendendo à digiuno una Pinta, o due di Siero, che sono tre nadue, o sessantaquattro oncie, e se questo non basta, metterete a molle nel primo micchiero tre dramme di Sena, e sopra quello prenderete il resto del Siero.

Porete.

Potrete infunder' ancora egual quantità di Sema in una scodella di fuco di Prugne dolci, prendendolo un' ora prima del pranzo.

Il bagno d'acqua tepida sarà proprio, per temperar questa siccità di Viscere.

Della Diarrea, o Flusso di Ventre.

Non v'è più familiar Malattia de' Poveri, che la Diarrea, o flusso di Ventre per la corruzione degli Alimenti di mala qualità, li quali lasciando spesso volte dell' Acrimonia, che causa loro qualità sempre questa Malattia.

Se v'è pienezza, o Febbre, potete cavar subito qualche poco di Sangue, principalmente se la Diarrea è Biliosa.

Ufarete Lavativi di decoction d' Orzo con la scorza di Semola, e Fiori di Camomilla, mescolandovi de' rossi d' Vova.

Si purgherà l' Ammalato sul principio con l'infusione d'una dramma d' Ippolapato Rotondifolio in un bicchiero di Prisana fatta con frutti di Berberi, o radici di Tormentilla, e Fiori di Piantagine, mescolandovi un' oncia di Siropo di Rose pallide.

Se la Febbre non accompagna la Diarrea, darete ogni mattina mezo bicchiero di Vin d' Assenzo, e doppo vari Rimedi se il Flusso è smoderato preparate l' Opiata seguente da pigliarsi ogni mattina, alla quantità d'una Noccivola, e sopra un poco di Vin gagliardo.

Prendete un' oncia di fuco di Cotogni condennato col Miele, mescolatevi una dramma in polvere di radice di Tormentilla, e ne farete Opiata da usarsi sera, e mattina.

Osservarete, che dipende spesso la Diarrea da lussione di Pituita dal Cervello nelli Intestini; da

Ostru-

Ostruion della Milza, o del Fegato, o dalle dette parti indebolite, & in questo caso bisogna haver riguardo alla parte, che invia, nettandola, e fortificandola.

Non troverete alcun Rimedio migliore contro la Diarrea ostinata, & insieme contro la Dissenteria, che la Prisana preparata con mezz' oncia d' Ippolapato Rotondifolio, tagliandolo, & aggroppendolo per farlo bollire con acqua di fonte, per bere ordinario.

Della Dissenteria.

Duranti le Dissenterie popolari, li Poveri ne sentono, primi li impulsi, per li cattivi alimenti, e durante le annate penuriose puonno preservarsi à gran fatica da questa fastidiosa malattia, la quale consiste in dolor di Ventre, e torcimenti, con un poco di Sangue, o di materia purulenta, che si mesce agli escrementi.

Sul principio di questa malattia una leggiera cavata di Sangue può essere di giovamento, come ancora li purgarsi con l'infusione d'una dramma d' Ippolapato Rotondifolio, alla quale potrete aggiungere un' oncia di Siropo di Rose pallide, se il flussio non è troppo grande.

Per mitigar il dolore darete de' Lavativi di Latte tepido con rossi di Vovi, o farete bollir la radice di Malvavischio nel Latte, nel quale dissolverete due oncie di Mucilagine di Cotogni tirate con acqua di Piantagine, o mescolarete il chiaro d' un Vovo col detto Latte.

Egli è spesso volte necessario, nettare, e tergere gl' Intestini per mezo d' un Lavativo fatto con Orzo, Semola di Formento, Fiori di Camomilla, e Meliloto in Siero di Latte: farete un Lavativo ancora doppo, che il dolore si farà rimesso, con la

deco-

decotione d'una testa di Montone, bollito, fin che gli offi si separano, alla qual decotione aggiungerete due oncie di Sevo di Becco.

All' hor che vorrete fermare il corso della Dissenteria, prenderete due bianchi di Vovi, e li sbatterete fino, che facciano schiuma, vi mescolerete tre cucchiari d'acqua di Rose bianche, ed egual quantità d'acqua di Plantagine, con tre oncie di Zuccaro: dateae sera, e mattina uno, o due cucchiari per volta, continuandone l'uso.

Potrete dar ancora per lo medesimo effetto un cucchiario d'Oglio d'Amandole dolci, ovvero in sua mancanza d'Oglio d'Oлива, ed egual quantità d'acqua Rosa col replicar l'uso.

Il Corno di Cervo brugiato, e levato con acqua Rosa, o di Plantagine, fatto in polvere, e dato al peso d'una dramma è un rimedio, molto eccellente, secondo Galeno.

La sperienza vi farà conoscere, che la spugna di Rose selvatiche, detta Cinobaste data al peso d'una dramma in polvere arresta il flusso Dissenterico.

Devo avvertire, che non diate sul principio della Dissenteria Rimedi troppo astringenti; perchè in questo modo accrescerete la Febbre, il dolore, e l'infiammazione.

Se il dolore non cede a' Rimedi prescritti, potrete dar tre grani di Laudano all'ora del Sonno con un poco di Conserva liquida di Rose rosse.

A' Corpi distrutti per la lunga Dissenteria non troverete più giovevol Rimedio, che l'uso del Latte di Vacca preso la mattina caldo, nel quale siano state estinte tre, o quattro verghietre d'Acaciajo, infuocate.

Dell

Del Tenesmo.

Conoscerete il Tenesmo dal continuo pizzicore, e volontà d'andar del Corpo, ma inutilmente, non evacuando. l' Ammalato dopo vari sforzi, che qualche poco di Mucosità.

Il Tenesmo spesso accompagna, e succede alla Dissenteria, e si fa da umor acre, che punge l'ultimo intestino, o da qualche Ulcera, che si causa nella medesima parte, la quale manda qualche materia sanguigna, o purulenta, d'onde ne segue un continuo pizzicore, e volontà d'andar del Corpo.

Praticarete oltre a' ciò, che s'è detto nel Trattato della Dissenteria, de' Cristieri con il Latte, e le Mucilagini sodee, per addolcire, e per farli ritenersi con la decotion d'Orzo, e Fiori di Camomilla, di Verbascio, e di Rose rosse in Siero che, se il dolore non cede a' questi Rimedi, farete un Suppositoio con un poco di Sevo di Becco, e lo renderete assai più efficace; se vi mescolerete due grani d'Opiò polverizzato con un poco di Mucilagine di seme di Papavero bianco, o di Lino cavata col Siero sopra Ceneri calde; e se volete cessando il dolor mitigato, e disseccar l'Ulcera, ricevera l' Ammalato per la seggetta di Camera il fumo d'Incenso posto sopra il fuoco.

De' Verm.

Causano i Vermi diversi accidenti, secondo le parti, che da questi vengono occupate, come distensioni, e tormini con romoreggiamento nel Ventre: rendono pallido ancora il volto, fanno prurir le Nari, & ammagrisono tutto il Corpo; e se si sollevano fino allo Stomaco, mordono talmente le Membrane, ovvero il suo superior Orifizio.

reficio, che cagionano Sincope, mancamento di cuore con Tossè, Epilessia, e sentimento di suffocazione.

Si generano li Vermi negli Intestini, & in altre parti di materia Pituitosa imputridita, la quale hà per origine il cattivo nodrirsi, come dal Latte, Formaggio, e Frutti, d'onde accade, che li Poveri, e li fanciulli, sono grandemente à questi soggetti.

Egli è prima necessario per guarirli, di purgarli con decoctione di Porcellana, e foglie di Cicorea selvatica, nella quale sia stata infusa meza dramma d'Ippolapato Rotondifoglio, con qualche poco di scorza d'Arancio, ò di Limone, distemperandovi un oncia di Siropo di Rose pallide, ò di Fiori di Persico. Questo rimedio purgativo potrà servire gli Adulti, e per quelli, che son più avanzati nell'età accrescendo la dose del Ippolapato, & aggiungendovi due dramme di Sena.

Incantemente dopo presa questa portione, tacciarete un Lavativo di decoction d'Orzo, di Crusca, e di radice di Regolitia, mescolandovi un oncia di Zuccaro rosso, ò due oncie di Mela comune.

Il Mercurio dolcificato datto a' fanciulli sino à sei grani, & agli altri sino à dodici è un purgativo eccellente contro li Vermi, se lo darete con un poco di Conserva di Rose rosse, ò con un poco di polpa di Pomo cotto.

Si dà comunemente a' fanciulli meza dramma di *Semenza contro Vermi* pestata con un poco di polpa di Pomo cotto, e dopo un bicchiero d'acqua di Porcellana: ma come la speriienza fa conoscere, che questo Rimedio eccita quasi sempre la Febbre, egli è più giovevole dargli la polvere seguente.

Prendete

Prendete due dramme di Corno di Ceruo calcinato, una dramma di *Semenza contro Vermi*, ed egual quantità di foglie di Scordio, fate il tutto in polvere, e datene da meza ad una dramma con un poco di Miele: dietro à questo Rimedio, darete à bere un bicchiero d'acqua cotta fatta di radice di Gramigna, e rasura di Corno di Ceruo, che servirà di bevanda ordinaria.

Il Vino, dove faranno state infuse le foglie d'Assenzo, e di Scordio, è molto giovevole, se ne prenderete ogni mattina mezo bicchiero à digiuno.

Il Sal di Ginepro da dieci à quindici grani, ò la scorza d'Arancio polverizata data alla medesima quantità, cava i Vermi, bevendo sopra questo Rimedio un poco di Vino.

L'Oglio di legno di Ginepro rettificato, ò di legno di Avvellana è ammirabile, se ne darete una goccia di ciascuno à fanciulli, con brodo di Porcellana, ò tre gocce à quelli, che sono più adulti.

Io non trovo cosa più facile, ne di maggior giovamento contro i Vermi de' fanciulli, che di farli bere dopo pasto, acqua, in una Pinta (oncie trentadue) della quale havrete fatto bollire un' oncia d'Argento vivo, il quale servirà per più volte à questo effetto.

Si può applicar sopra l'Ombilico de' fanciulli l'Estratto di Ginepro, ò la polvere di foglie d'Assenzo, e di Scordio, con Fiel di Bue, & un poco di Cera: l'Aglio pestato hà pari virtù, se s'applica alla medesima parte.

Ma se vi concorrono degli accidenti fallidiosi, che travagliano gli Ammalati, come dolori di Ventre, e di Testa ostinati con convulsioni bis-

gua

gna in questo caso haver sospetto di qualche Vene straordinario, come quello, che si chiama Piatto, che si stende per il lungo degli Intestini, e nella violenza di questo Sintoma non trovare altro Rimedio più addattato, che il Siropo Emerico di Ventre, & esce mescolato con gli escrementi. E il Sangue dell' Emorroidi è spesso volte senza dolore, e tutto puro; che se v'è qualche dolore, egli è solo al Sedere, e non al Ventre.

Del dolore dell' Emorroidi.

Quando il Sangue melanconico stende colla sua troppa quantità le Vene Emorroidali, o per l'acre sua qualità, e mordicativa le punge, vi s'infiamma, & è cagione d'un dolor grande, il quale si dovrà mitigare col cavar Sangue più volte dal braccio, dal piede ancora, e con fomentationi fatte di Latte tepido, e seme di Lino bollito insieme. Così farete un Bagno alla parte addolorata in un Bacino del detto Latte tepido.

Si servono alcuni con prospero successo del solo Butiro agitato in un Mortaro di Piombo col Pistello pure di Piombo. Altri vi mescolano egual quantità di Mucilagine di seme di Lino cavata con acqua Rosa, o di Piantagine. Altri usano una Cipolla rossa pestata con Cipolla di Giglio, e mescolata con Oglio di Lino; ovvero fan bollire la radice della Scrofolaria minore, e la mescolano con Butiro, applicandola alla parte.

Ma tra tutti li Rimedi, che mitigano il dolore, l'Oglio di Bosso è di grande utilità, toccando la parte afflitta con una sola goccia con Bambace. Che se l'Emorroidi sono Ulcerate, v' applicherete un Rimedio preparato con una dramma d' Incenso in polvere, un rosso di Vovo, e due grandi d' Opio con un poco d' Oglio di Lino.

Del

Del Flusso di Sangue delle Emorroidi.

Dovete prima distinguere il Sangue delle Emorroidi dal Sangue della Dissenteria; perche quello della Dissenteria viene accompagnato da tormini di Ventre, & esce mescolato con gli escrementi. E il Sangue dell' Emorroidi è spesso volte senza dolore, e tutto puro; che se v'è qualche dolore, egli è solo al Sedere, e non al Ventre.

Se il Sangue esce con violenza dalle vene Emorroidali, esce in tanta copia, che bisogna ricorrere a Salassi delle parti superiori con freghe, e legature delle braccia, & alle Ventose applicate alle Mammelle, & agli Ipocondri.

Farete un fomento di decoction di radice di Consolida Maggiore, di Bistorta, di foglie di Verbascio, e d' Albenzo in egual quantità di Vinagliardo, e d' acqua ferrata.

Le pezze bagnate in Mucilagine di seme di Cotogno pestato, e cavato con acqua di Piantagine, ariella il Sangue.

Affrettarete assai la sanità di questa malatia, se purgarete l' Ammalato con infusione, e forte effusione d' Ippolapato Rotondifoglio in decoctione di seme di Piantagine.

Che se il male non cede a questi Rimedi, e che la perdita del Sangue indebolisca le forze, prenderete del Sangue, che esce dalle Emorroidi, e lo mescolarete con un Trocisco vecchio polverizzato, e tamisato, & insalibilmente s' arresterà il Sangue, se s' applicherà sopra la parte.

Del

Delle Malarie del Fegato.

C A P. II.

L' Intemperie calda del Fegato, l'Ostruzione della Giallezza, ò Ittericia, il Flusso Epatico, l'Idropisia sono le malatie, che affaltano il più delle volte il Fegato, e sono le più famigliari de' Poveri, à ragione della mala qualità degli alimenti, che gli nodriscono, e d'altre cause esteriori.

Dell' Intemperie calda del Fegato.

Conoscerete l' Intemperie calda del Fegato, è semplice, dal fastidio de' Cibi, ed in particolare della Carne, dal calor smoderato della pianta de' piedi, e delle palme delle mani, il quale viene spesso congiunto ad una tal siccità delle dette parti: Conoscerete in altre questa intemperie dalla sete eccessiva, la quale si va aumentando coll' astinenza troppo grande, la quale è molto famigliare à questa malatia.

I Rimedj, che guariscono il calor del Fegato, e le malatie, che quindi dipendono, sono le radici d'Acetosa, di Cicorea selvatica, di Gramigna, con le foglie d'Agrimonia, d'Epatica, di Trifoglio acetoso, delle Capillari, e Fiori di Cicorea, di tutte le quali si farà decozione per temperar il calor del Fegato.

Cavarete Sangue dal braccio, e dal piede secondo le forze dell' Ammalato: s' useranno i Lavativi rinfrescanti, come ancora il Bagno d'acqua tepida, non praticandolo però, che doppo la purga, la quale sarà di due bicchieri della suddetta decozione, over di Siero, nel quale siano state

state infuse tre dramme di Sena con meza dramma di Sal-Prunello, per due prese alla mattina un' ora l' una doppo l' altra.

Ufate per quindici giorni ogni mattina del Siero in vece d'acque Minerali; Alcuni ne prendono fino à due Pinte, cioè oncie sessantaquattro per volta; voi vi potrete aggiungere il Suco preparato di Pomi Ravasi. Potrete usar in luogo del detto Siero l' acqua di Cicorea selvatica, ò di Prissana, se la debolezza del vostro Stomaco non può sopportar il Siero.

Li Poveri, che faranno vicini ad acque Minerali, ne useranno con profitto per rinfrescar il Fegato.

L' uso dell' una, ò dell' altra Acqua Vegetale descritta all' Ottavo Capitolo del Primo Libro riuscirà d' effetto grande.

Dell' Ostrusion del Fegato.

La materia Pituitosa, spessita, e fecciosa, causa d' ordinario l' Ostrusion di Fegato, che chiudendo i condotti, & i vasi, che s' inferiscono nella sostanza di questa parte nobile, come la vena cava, e la porta dan principio per questa Ostruzione alla giallezza, al Scirro, & alla Cachexia, alle quali malatie sono appropriati li Rimedj seguenti, quella volta però, che dipendono da Ostruzione.

Ora l' Ostrusion del Fegato si conosce per il senso di gravezza, e la tensione dell' Ipocondrio destro senza dolor alcuno fuor che ottuso; e si rende più manifesto, per l' esercizio, che si fa doppo pasto.

Li Rimedj, che impediscono, ò levano l' Ostruzione sono le radici di Petrosello, d' Apio, di Felce, di Finocchio, la scorza di Frassino, le fo-

glie d'Assenzo, & i Fiori della Centaurea Minore, ogni volta, che non vi sia calore, che accompagni l'Ostruzione; e quando ve ne sia, vi servirte delle foglie d'Agrimonia, di Cicorea selvatica, delle Capillari, e de' Fiori di Calendola, delle quali si fanno decozioni, per Apozemi, e Siropi, che preparano questo umore.

Nel far decozioni, ò Apozemi de' sodetti Rimedj, aggiungerete a ciascuna presa sette, over' otto goccie di Spirito di Vitriolo; ò in cambio aggiungerete a detti Apozemi una dramma di Sal Policreste. Potrete aggiunger ancora in luogo di Spirito di Vitriolo cinque, ò sei goccie di Spirito di Nitro, il quale è meraviglioso in tutte le malattie, dove si trova Ostruzione.

Doppo i Salassi del braccio, e del piede purgarete con decozione dell' Erbe dette di sopra, nella quale siano state infuse tre dramme di Sena romana, meza dramma di Cristallo Minerale, ò sia Sal Prunello, stemprandovi una meza dramma, od una d'Ermoadttilo in polvere.

Si faranno de' Lavativi, dove non si trasalcierà il Vino Emetico, quando l'Ostrution sia ribelle.

Il Sal di Nicotiana dato da quattro sino a quindici grani in una delle sopradette decozioni; disopila il Fegato, purgandolo delicatamente.

Non troverete alcun rimedio più facile, per levar l'Ostrution del Fegato, che l'Acciajo limato, preparandolo, con metterlo a molle in Aceto, e esporlo al Sole; Si farà questo tre volte polverizzando. Metterete un oncia di quest' Acciajo preparato legato in una pezza per farlo bollire in una Pinta, cioè oncie trentadue d'acqua, per il bere ordinario, servendovi del medesimo Acciajo per un' altra decozione.

Prendete due oncie d' Acciajo preparato, radici di Emula Campana, e di Brionia, di ciascuna un' oncia, foglie d' Assenzo, e di Menta due brancate, scorza d' Arancio una dramma, Fiori di Centaurea Minore, e di Ginefra, di ciaschacun pizzico, infundete il tutto per otto giorni in una Foglietta d' oncie fedici d' acqua, ed egual quantità di Vin bianco dietro ad un Forno caldo, poi lo passerete tre volte per la manica d' Ippocrate, e lo riserberete all' uso, prendendo ciascuna mattina mezo bicchiere di questo liquore.

Potrete far' un Siropo alla medesima intentione con un' oncia d' Acciajo preparato, radici d' Asparigi, di Petrosello, d' Apio, e di Ciperò con foglie d' Assenzo, seme di Coriandro, scorza di Cedro, e Fiori di Centaurea Minore; infundete il tutto in luogo caldo in due libre d' acqua di fonte, e fattele bollir leggermente con una libra di Miele, fino che sia despumato; Nella colatura aggiungerete quattro oncie di buon' Aceto, e due dramme di scorza d' Arancio: fate bollir ancora ogni cosa, fin che habbi acquistata la consistenza di Siropo, e colatelo prendetene due cucchiari con un bicchiere d' acqua rotta conveniente.

Se li Poveri si trovano vicini ad acque Minerali, n' useranno con successo.

Che, se non hanno la commodità di portarsi all' acque Minerali naturali, darete loro delle artificiali, che habbiamo descritte all' Ottavo Capitolo del Primo Libro, e frà l'altre la prima, che si prepara col Tartaro Martiale, ò Calibicato.

Se l' Ostruzione non cede a' rimedj detti di sopra darete sette, over otto grani di Cristallo di Tartaro Emetico, la preparatione del quale habbi in data al primo libro nell' undecimò Capitolo.

Della Giallezza, & Ictericia.

Questa malattia è assai manifesta per il color gialliccio, che tinge la pelle con lassitudine, inappetenza, e gravezza, che si fa per l'Ostruzione del Fegato, o del condotto, che porta la Bile della Vescica del fiele negl' intestini, il riflusso della quale nell'abito del Corpo produce quel brutto colore con quelli accidenti: onde è cosa facile il giudicare, che li rimedj, che servono all'Ostruzione del Fegato aggravano così a guarire la giallezza: perchè non consideriamo qui questo Sintoma senza Febbre, poichè la giallezza, che compare nelle Febri si guarisce co' rimedj refrigeranti, & aperitivi, che combattono la Febbre, e l'Ostruzione.

Preparate oltre li Rimedj fatti con l'Acciajo una decozione d'un oncia di radici di Rubbia de Tintori, con un pugno di foglie di Celidonia Maggiore, e d'Assenzo in sedici oncie di Vin bianco, prendendone ciascuna mattina mezzo bicchiere, coll'aggiungerci sopra tutto una dramma e meza di Tartaro Martiale, o Calibeato.

Il Siropo di succo di Marubbio, preparato con Miele, è un Rimedio specifico contro la giallezza.

Della Fiacchezza del Fegato, e del Flusso Epatico.

La debolezza del Fegato si contràe non solo per l'Intemperie di questa parte, che deprava insensibilmente la di lui sostanza, ma ancora per l'Intemperie delle parti vicine, come sono lo Stomaco, la Milza, le Reni, il Mesenterio, gl'Intestini, e la Vescica; per lo che la preparatione, la concozione, e la distribuzione degli alimenti, o la separazione degli ecrementi riman vitata: Se è debilitato il Fegato nella sua facoltà, per la quale attrae il

Chi-

Chile, i secessi sono schisosi per difetto di questa distribuzione, e si produce la passion Celiaca: Se la facoltà; per cui il Fegato cangia il Chilo in Sangue è debilitata, si genera una Cacochimia, che fa quella malattia, che noi chiamiam Cachexia, la quale è il preludio della Idropisia: e se la facoltà ritenitiva è offesa, l'Ammalato si fa soggetto al Flusso Epatico, per il quale escono gli umori in abbondanza senza dolore simili ad un Sangue acquoso, o alla lavatura delle Carni.

Dipende spesso il Flusso Epatico da Ostruzione, & in questo caso vi servirete de Rimedj descritti nell'Ostruzione del Fegato; ma se è cagionato da debolezza della facoltà ritenitiva del medesimo, come accade spesso doppo le lunghe malattie, quando le forze, & il vigor delle parti, sono illanguiditi, lo guarirè co' Rimedj seguenti.

In questa Malattia il Salasso deve esser raro, e non si dee praticare, che quando vi sia Intemperie calda presente, che richieda questo soccorso.

La Ptisana per il bere ordinario deve essere preparata con seme di Cotogni, e Rose rosse, o co' frutti di Sumach, e di Berberi.

Purgare l'Ammalato con l'infusion di una dramma, e meza d'Ippolapato Rotondifolio nella Ptisana sodetta, reiterandola.

Una dramma di radice di Cipero in polvere, e mescolata con meza oncia di Conserva liquida di Rose rosse, è una buona Opiata per li Poveri, prendendone ogni mattina la quantità d'una Nocivola con un puoco di Vin potente; ovvero mescolarete due dramme di polvere di Cipero con due pugni d'Uva Passa bollito in buon Vino, e passato per il Tamiso per servirvene in vece d'Opiata.

Se vi è grande siccità delle parti senza Ostruzione, s'usa facilmente il Latte di Vacca, prendendone ogni mattina à digiuno una scodella, pure che vi siano estinte tre, o quattro verghette d'Acciajo insuocate: vi potrete mischiare un cucchiaino di acqua Rosa con un poco di Zucchero.

Dell' Idropisia.

Le tre specie d'Idropisia dipendono da tre cose differenti. L'Ascite da Serosità, e da umor acquoso; la Timpanite da ventosità mescolata con Serosità; e la Leucoflegmatia da materia Pituitosa grossa, che occupa le carni, e si stende per tutto l'abito del Corpo.

Conoscerete l'Ascite per la gonfiezza del Ventre, e la magrezza di tutto il Corpo, dal sentire un'acqua furtuante nel Ventre, quando si preme; e che l'Ammalato si volta da un lato all'altro: Spesse volte quest'umor Seroso, che produce questa specie di Idropisia, discende alle gambe, o alla borsa, ove si poi un tumore acquoso. Il tumore che fa la Timpanite, non è sì grosso, ma causa maggior durezza nel Ventre con un continuo gorgoglio, che eccitano i Venti senza sentimento alcuno di gravezza.

Si guarisce l'Ascite particolarmente co' Rimedj Idragoghi, e che purgano l'acqua; la Timpanite per quelli, che risolvono la flatuosità, e la Leucoflegmatia per questi, che purgano le flemme, e per li sudorifici.

Il cavar Sangue conviene più alla Leucoflegmatia, che all'altre specie, se queste non dipendono da Intemperie calda, e secca delle viscere, o che le succeda suppressione di qualche evacuazione ordinaria; che in questo caso si può usare il Salasso.

Dell'

Dell' Ascite.

L'Ascite è difficile à guarire, e non ne potete sperar la guarigione, che dall'uso frequente de' purganti, che evacuano la Serosità, la Dose de' quali sarà da voi cavata dal Quinto Capitolo del Primo Libro.

Oltre questi Rimedj vi ferverete felicemente della decoctione di una dramma di seme d'Ebulopestato, ad un bicchiero della quale aggiungerete un' oncia di Siroppo di Ranino.

La Gomma Gotta data in sostanza da otto à quindici grani con un bicchier di Vin bianco è un Rimedio, che leva potentemente l'acque.

Preparerete giovevolmente una polvere con felici grani di Gilappa, & otto grani di Gomma con un poco di Vin bianco, ovvero con un brodo aperitivo.

Adoprerete ancora per purgarvi la radice di Cocomero selvatico, riducendolo in polvere; e prendendone venti, o trenta grani con un poco di Miele, e sopra questo Rimedio mezzo bicchiere di Vin bianco la mattina.

Prendete succo di Laureola, o Dafnoide, d'Assenso, di radice d'Ebulope, e d'Tride di Giardino, del frutto, e della radice del Cocomero selvatico, un oncia di ciascuno, prendete il residuo de' detti succhi gettando l'acqua, che soprannuota, e ponete il tutto al Sole, & agitatelo spesso, aggiungetevi mezz' oncia di polvere di radice di Cipero con un oncia, e mezza di Miele, per farne Conserva, della quale sarà spesso presa dall'Ammalato una dramma, o una dramma di meza la mattina à digiuno, e sopra un poco di Vin bianco, ovvero di Vino d'Assenso.

I 4.

Danno.

Danno alcuni con successo la mattina due oncie di Cerfoglio in un poco di Vin bianco.

L'uso de' Lavativi è molto necessario in questa Malatia, li quali si doveranno preparare con la decoctione di radici d'Ebulo, di scorza di Samburo, e foglie d'Assenzo, mescolandovi tre oncie di Vin bianco, nel quale siano state infuse due dramme di Coloquintida. Vi potrete mescolar ancora due oncie di Vino Emetico.

Potrete far altri Lavativi con Miele, e decoctione di radici di Brionia, ò di Cocomero selvatico.

Per bere ordinario darete l'acqua, nella quale sia bollita la radice di Felce, ò la radice d'Iride di Giardino fuori di pasto, e nel pasto la medesima decoctione di Vin bianco.

Io hò fatto osservatione, che li Poveri guariscono più presto dall'Idropisia, che i Ricchi, perchè soffrono con maggior facilità l'astinenza, e si privano più liberamente dalla frequenza del bere, il quale pregiudica molto à gli Idropici. Se vengono oppressi dalla sete, si potranno adulare mescolando radice di Regolizia.

Che, se l'Idropisia vien accompagnata da Febbre con siccità delle parti superiori, egli è testimonio d'un Intemperie calda, e ferra delle viscere; in tal caso concederete con maggior libertà il bere à vostri Ammalati astenendovi da' Rimedj caldi, farete far acqua cotta con radice di Coreia selvatica; e quando purgarete, v'infunderete della Sema mescolandovi con un poco di Zucchero un' oncia di succo di radici d'Iride, ò d'infusione di Rose pallide.

Quanto alli Rimedj exteriori s'usa spesso l'acqua calda, applicandola sopra il Ventre, e sopra

la.

le gambe, bagnandovi una spongia, e legandola sopra le parti gonfiate: Altri fanno una lissiva con radici d'Ebulo, ed Emula, foglie di Rosmarino, e di Salvia in Vin bianco con Sale, & Alumina, per fomentarne le parti derte di sopra. Altri applicano foglie di Rannuncolo sopra le gambe gonfie, per tirarne l'acqua: Ma per mio avviso, che pur è suadato sopra la sperienza, quest'ultimo Rimedio, mi riesce sospetto tanto, quanto i Cauterj potenziali, che il più delle volte preparano, e dispongono alla Gangrena.

Ogni volta, che tutti questi Rimedj siano riusciti senza frutto nell'Ascite, si suole aver ricorso alla Paracentesi, che non reca spesso alcuno sollievo, à causa, che vien praticata troppo tardi, e solamente quando le parti del basso Ventre hanno contratto putredine per il lungo soggiorno dell'acque Salse, e putride.

Della Timpanite.

Nella Timpanite causata da Venti, che non sono già mai senza Serosità, vi servirete doppo li Rimedj, che purgano la senna, de' sacchetti d'applicarsi caldi sopra la parte gonfia: Saranno questi da voi preparati con seme di Miglio, Bacche di Ginepro, ò di Lauro infranto, irrorandole di Vin bianco nel farle scaldare.

Egli è fra ogn'altra cosa di necessità per sanarsi da questa Malatia, che l'Ammalato s'astenga da cibi sodi la sera, perchè in questo tempo il Ventre resta gonfiato da Venti.

Della Leucoflegmatia.

Ma nella Leucoflegmatia, ò Anasarca, dove le braccia, le gambe, e la faccia si gonfiano, e spesso son fredde, adoprarete in particolare quei Rimedj, che purgano la senna, facendo bollire tre:

I. S.

dramm.

dramme di tenere cime di Bribonia, nella decoctione della quale infunderete tre dramme di Sena, stemprandovi un' oncia di Siropo di Ranno.

Doppo li purganti in questa specie d' Idropisia, non v' è cosa più necessaria de' Sudorifici. li quali in questo luogo son altrettanto avvantaggiosi, quanto, nocevoli nell'altre specie.

Prendete mezz' oncia di Baccha di Ginepro pestate, le farete bollire in sedici oncie d'acqua, ed altrettanto Vin bianco, riducendolo à metà, del quale ne farete due dosi, prendendone due giorni di seguito alla mattina un poco tepido, e coprendo poi il Corpo più del solito.

Prendete due oncie di grani di Miglio, le farete bollire in una Pinta, cioè à dire in trentadue oncie d'acqua di fonte, fin che si riduca in quattro oncie mescolandolo con egual parte di Vin bianco, per darlo tutto in una presa la mattina, affine d'excitar il sudore, cuoprendosi à letto bene il Corpo.

Alcuni provocano felicemente il sudore nella gabbia Inglese, ovvero in un picciol Vassello, dove l' Ammalato stà coperto fino al Collo, ricevendo il vapore, che s'alza da due picciole pignattine di Terra piene d'Acqua Vita rettificata, & accesa, la quale excita facilmente il sudore, ed in gran copia: ovvero farete, che l' Ammalato riceva nel medesimo Vassello il vapore della decoction di radici, e foglie d' Ebulo, d' Assenzo, e di Salvia fatta in egual parte d'Acqua, e di Vin bianco, con un poco d' Aceto.

Il Sapone distemperato in Acqua Vita guarisce la gonfiezza delle gambe agli Idropici, facendone l' unimento ben caldo.

Della Malattia della Milza.

C A P. III.

NOn v' hà trà Poveri di più familiare, che le malattie della Milza. Gli alimenti grossolani, e presenti, de' quali si van nudrendo, come Rape, Caoli, Legumi, Laticini, e pane mal cotto, del quale, per l'ordinario, si cibano, li causano Ostruzione, Scirro, dolore, e Melancolia Ipocon.

Dell' Ostruzione, e Tumor della Milza.

Conoscerete questa malattia per la tensione, e durezza del sinistro lato sotto le Coste con difficoltà di respiro, della quale l' Ammalato s' avvede in particolare, quando s' affretta per camminare: Si sente anche fiacche le gambe senza haver prima faticato, con urina cruda senza sedimento alcuno.

Si fa l' Ostruzione dal esservi materia melagolica fredda, e secca, che impegna di tal maniera le parti della Milza, che s' ingrossano, e producono un tumor sensibile al tatto.

Li Rimedj generali, che guariscono l' Ostruzione della Milza sono le radici di Polipodio, di Quercia, d' Aristologia rotonda, e di Rafano; la scorza di Frassino, di Tamarisco, e di Cedro, le foglie di Scolopendria, di Melissa, di Boragine, di Buglosa, e delle Capillari, con i semi di Cedro, e di Petrosello; li Fiori di Ginesta, di Sambuco, e di Calendola: delle quali si potran preparare delle decoctioni, e de' Rimedj di varie forti.

Il Sangue scavarà dal braccio, ò dal piede, secondo le inclinazioni.

Purgarete con una dramma di Sena in polvere, dodici grani di Cremor di Tartaro, e sei grani di Scammonia per una presa, in un poco di Vino Bianco.

Se sarete leggermente bollite le foglie secche dell'Erba Gratiola al peso d'una dramma in un bicchier d'acqua di Poni, vi purgarete assai bene, e con sollievo.

Se il Corpo è riscaldato, e disseccato purgarete col Siero, usandone per otto giorni, infundendo un giorno sì, e l'altro no due drame di Sena per tutta la notte nel primo bicchiere. Potrete prendere da quarantaotto in sessantadue oncie del detto Siero, per volta.

Vi servirete anche del Vino, e del Siropo preparato con l'Acciajo descritto al Capo dell'Ostruzione del Fegato, fuorchè vi porrete la decozione de' Semplici detti in questo Capo delle Malattie della Milza, & aggiungerete l'Aceto all'uno, & all'altro Rimedio, perchè penetri meglio nell'Ostruzione della Milza, che in quella del Fegato.

Il Tartaro di Marte, dato in sostanza de ventigrani fino a meza dramma. In decozione appropriata, è un Rimedio molto aperitivo.

Il bagno d'acqua tepida ancora è molto utile, come l'acque Minerali, se li Poveri ne son vicini, ma se lontani, prepareranno l'acque Minerali artificiali della seconda, e terza maniera descritte all'Ottavo Capitolo del Primo Libro.

Potrere fomentar la Region della Milza con Aceto, nel quale siano bollite foglie di Cicuta, di Brionia, e Fiori di Sambuco.

Alcuni applicano alla medesima parte un pezzo di pietra molare, insuocata, & estinta nell'Aceto, e altri.

altri ne ricevono il vapore sopra la Region della Milza.

Del Scirro della Milza.

Quelli, à quali la Milza indurita è degenerata in Scirro, si sentono pesare nella Region della Milza con difficoltà di respiro; come altresì dovendosi toricare su questa parte con secchezza di bocca, color di Biombo nel viso, gonfiezza de' piedi, sudor fetido, puzza di fiato, corruzione della Gingive, a' quali segni succedono d'ordinario Ulcere maligne alle gambe.

Quando il male è giunto à tal segno non si deve praticar punto il Salasso, se non di rado, ma bensì darsi de' purgativi frequentemente preparati con Polipodio, Sena, e Siero, li quali saranno dati la mattina in più Dosi.

La Ptisana ordinaria sarà d'un'oncia d'Acciajo preparato fatto bollire in acqua di fiume, o di fonte. Il detto Acciajo sarà legato in un groppo, e servirà per più volte.

Li Rimedj proposti nella cura dell'Ostruzione della Milza serviranno per lo Scirro ancora. Ma se preparate le Pillole con un'oncia d'Aloè infuso, e digerito à fuoco lento in succo, over infusione di Rose pallide, aggiungendovi due drame di Gomma Ammoniaca, farete un buon Rimedio contro lo Scirro, se ne darete una dramma avanti cena due volte la settimana; e se ciò non basta, le renderete più gagliarde, aggiungendo à ciascuna presa sei, o sette grani d'Elleboro preparato in polvere, & in tal caso, le darete la mattina, e non la sera.

In riguardo a' Rimedj esteriori, preparate un Cataplasma con la radice di Brionia raspatà, e fatta.

e fatta bollire in Aceto, per applicarlo sopra la Region. della Milza.

La Sponga bollita in Aceto, over in acqua di Calciaa applicata alla parte, giova. Alcuni fanno bollire foglie di Cicorea in Aceto, e l'applicano sopra la parte con secesso.

Del dolor della Milza.

Il dolor della Milza è spesso volte originato da Venti, e Flatuosità, che distendono questa parte con dolore più fisso di quello, che vien prodotto dalla Colica; perche questo si stende assai per tutto il Ventre inferiore, & il dolor della Milza è più limitaro, e fermo.

Quanto alla cura farete ricorso à quel, che s'è detto per il dolor di Stomaco prodotto da' Flati, non smentitandovi però d'applicar una Ventosa grande, purchè non vi sia segno alcuno di Flussione, ne d'infiammazione.

Della Melancolia Ipocondriaca.

Hò fatto osservatione, che questa malattia succede di raro trà Poveri; perche spesso la loro paura, e la loro tristezza è giusta, poichè questa è l'effetto d'un mal presente, e quell'altra d'un male, che puono vedere nel futuro con ragione.

Che se la loro Melancolia procedè da predominio di questo umore ricorrerete a' Rimedj proprii nell'Ostruzione della Milza.

Vi servirete principalmente dell'Acqua Vegetale giusta la prima, e seconda descriptione all'Ortavo Capitolo del Primo Libro: e perche riesca più penetrante, e più aperitiva, potrete aggiungere à ciascun bicchiero quattro gocce di Spirito di Nitro.

Dille:

Delle Malatie delle Reni, e della Vessica.

C A P. IV.

LE più comuni malatie delle Reni, e della Vessica, che travagliano i Poveri più frequentemente sono la Colica Nefritica, e la pietra delle reni; l'infiammatione, e l'Ulcere dell'una, e dell'altra parte, la difficoltà dell'Urina con l'incontinenza della medesima.

Della Colica Nefritica, e della Pietra delle Reni.

Si conosce la Colica Nefritica per dolor fisso, e fermo nella Region delle Reni, per il vomito, che sempre l'accompagna, e la difficoltà d'orinare, che vi s'incontra ancora, se per sorte non hà una delle Reni, che non sia travagliata dal dolore.

Questa passione è causata da stemma grossa, e mucilaginosa, da Renella, o Pietra; e per questo li Remedj saranno comuni tanto alla Colica Nefritica, quanto alla Pietra delle Reni.

Il Salasso riesce necessario al braccio, & al piede; I Lavativi si prepareranno con decozione di radici di Malvavischio, di foglie di Parietaria, seme di Lino, e Fiori di Camomilla, mescolandovi due oncie d'Oglio di Lino.

Purgarete doppo il Salasso con una dramma di Senna, e sei grani di Scamonea bolliti in decozione di radice di Regolitia, mescolando il tutto con succo di Prugne, per farne un boccone.

Se il Vomito, & i dolori proseguono doppo la purga, darete sette, o otto grani di Cristallo di Tartaro Emetico, col rosso d'unOVO, ovvero con la polpa di Pomi corti, secondo la descriptione data.

al.

al primo Libro, al Capitolo de' Rimedi Chimici.
Farete leggermente bollire, per il bere ordinario un'oncia di seme di Lino legato in una pezza, lasciandola à molle nella detta acqua, ovvero farete bollire due oncie di radice di Malvayischio in sessantaquattro oncie d'acqua, riducendola ad oncie quarantaotto, & aggiugnendovi verso il fine, un poco di Regolitia.

Potrete preparar un Siroppo di Malvayischio con la sodetta decotione.

Per mitigare, e guarir la Colica Nefritica, prenderete tre oncie di succo, ovvero acqua di Panxietaris, un'oncia di succo di Limoni, ò di Trifoglio acetoso, e quattro goccie di Spirito di Vitriolo con un poco di Zucchero per una Dose.

Se li dolori non cedono a questi Rimedi, è di necessità il Bagno d'acqua tepida, e se non mitiga, li dolori darete tre, ò quattro grani di Laudano.

Vi sarà sospetto di Pietra nelle Reni, che causano il dolore, se tutti questi Rimedi replicati non li mitigano punto, & in questo caso sarà mestiere ricorrere à quelli, ch'hanno più forza, per cacciare questo Corpo straniero da queste parti.

Io ho osservato per lunga esperienza, che la Polvere di Mille Piedi è un Rimedio eccellente contro la Pietra; Si prepara questa facendo con un Forno caldo Vin bianco, nel quale si agitano à molle i Mille Piedi, entro un Crogiuolo; farete questo tre volte prima di ridurli in polvere per meza dramma della quale sino ad una si darà all'Ammalato per ciascuna presa con un poco di Vin bianco, nel quale havrete fatto prima bollire baccche di Ginepro pestate.

Vi potrete servir ancora al medesimo effetto del Vin bianco, in cui sian bollite foglie, e frutti d'Al-

d' Alchechengi prendendone ogni mattina à digiuno mezo bicchiero.

Raschiarete un'oncia di scorza di Raffano, e la metterete à molle in un bicchier di Vin bianco; lo spremerete dandolo alla mattina.

Potrete far la seguente decotione da usar la mattina.

Prendete mezz'oncia di radice d'Eula Campana, tutti d' Alchechengi, due oncie con sei dramme di Bacche di Ginepro; bolla il tutto in trenta due oncie di Vin bianco, ed in egual quantità d'acqua di radice d' Ononide, finche si riduca in quarantaotto oncie da prendersi ogni mattina un mezzo bicchiero.

Una dramma di seme di Litospermo in polvere in un bicchiero di Vin bianco per una presa è un rimedio molto aperitivo.

Della Pietra della Vescia.

Il dolor della Pietra, che nasce nella Vescia, sia che si generi, ò derivi dalle Reni, come vuole il Fernelio, si conosce dal prurito al perineo, e quando la Pietra è maggiore si fa conoscere per una certa gravezza, e dolore, che più manifestamente va crescendo, quando l' Ammalato cammina per qualche suolo duro, & ineguale, con questa differenza, che il dolore nel fine dell' urinare è molto più cocente: Osservarete ancora, che l' Urina nel crescere della Pietra è bianca, spessa, e torbida, e che molte volte le sue feccie pajono purulente, e simili alla Pituita, che distilla dal Cervello pel Naso.

La Pietra della Vescia si guarirà co' medesimi Rimedi, che quella delle Reni, se non che quelli devono essere più gagliardi, & in maggior Dose: farete un' iniezione nella Vescia con decotione di

Le radici, e foglie di Petrosello, di Parietaria, e di Crescione nel Vin bianco, aggiugnendovi del Miele.

Potrete applicar ancora le foglie di Gorgoglio, di Crescione, e di Parietaria cotte sopra la region della Vessica; e se gli accidenti non cessano, ricorrerete al taglio.

Dell' inflammation delle Reni, e della Vessica.

L' inflammation delle Reni, e della Vessica si fa per effusione di sangue, o di Bile sopra l'una, e sopra l'altra parte, che successivamente s'infiamma, e causa distensione nella region della Vessica con durezza, pulsatione, alteratione, febbre, & altri accidenti.

Il Salasso in questo luogo è il primo, e principal Rimedio, che sodisfa à tutte le indicationi sarà praticato più volte al braccio prima di farle al piede, poichè in questo rincontro in particolare le evacuationi delle parti superiori devon farsi prima di quelle delle inferiori.

I Lavativi faranno di decoction di radici di Malvaviscchio, foglie di Parietaria, e semi di Lino mescolandovi Oglio Violato.

In cambio d' Apozema darete spesso le decoctioni di foglie di Lattuca, di Porcellana, di foglie, e Fiori di Ninfæa, e Papavero rosso. mescolandovi sei gocce di Spirito di Vitriolo.

Il Siero preso in gran quantità servirà d' Apozema all' Infermo.

Potrete applicar l' Ossicrato sopra le Reni, e sopra la region della Vessica; lo Vovo intiero sbattuto con Oglio, & Aceto rosato, mitiga l' inflammatione.

Non dovete usar la Purga che quando l' inflammatione si sia fermata. Potrete infundera due:

due dramme di Sena in succo di Progne con un poco di Spirito di Vitriolo.

Dell' Ulcera delle Reni, e della Vessica.

L' Ulcera delle Reni, è della Vessica segue all' inflammatione dell' una, e dell' altra parte, dove essa si fa per umor Acro, Nitroso, o Salso, o pure per la Pietra, che col suo dimorarvi Ulcera le Reni, la Vessica. o l' Ureteri: si scuopre l' Ulcera dalla materia Purulenta, si come la sede del dolore distingue la parte afflitta. L' Ulcera delle Reni non ha, che un dolor pesante, quella dell' Ureteri è accompagnata da dolor molto acuto trà la region delle Reni, e quella della Vessica: Ma nell' Ulcera della Vessica l' Urina non si può quasi tenere, perche vi è una continua volontà d' Urinare senza che l' Ammalato si possa trattenere, & il dolore manifestamente s' accresce, quando l' Urina esce per il Canale.

Il Salasso è necessario, se la pienezza delle vene accompagna l' Ulcera: I Lavativi detergenti preparati con Siero, nel quale siano bolliti dell' Orzo, e della Crusca, Fiori di Camomilla, e di Centaurea Minore opereranno bene.

La Purga deve essere preparata con foglie d' Agrimonja, e di Fiori di Centaurea Minore, nella quale infunderete tre dramme di Sena con scorza di Cedro, mescolandovi due cucchiari d' infusione di Rose pallide, ovvero un cucchiaro di Siroppo.

La Purga si deve replicare, e molti stimano, che vi sia necessità di vomitivo, à causa della rivulsione, che questo fa degli umori, che sarebbero portati alla parte afflitta.

La Pilsana ordinaria farà fatta con Orzo, mettendovi à molle un groppetto di Semenza di Lino. Si possono far Apozemi con radici di Malvaviscchio.

schio, foglie d' Agrimonia, di Piantagine, e Fiori di Centaurea Minore con frutti di Vescicaria.

Il Siero preso in cambio dell' acque minerali alla mattina è giovevole, quando vi è Febbre, e quando ve n'è, il Latte d' Asina serve per addolcirlo, e nettar l' Ulcera.

Se i Poveri son vicini ad acque minerali se ne serviranno per loro salute, se no, useranno l' acqua minerale artificiale preparata col Vitriolo, e descritta nel Primo Libro.

Quando l' Ulcera sarà nettata, la consolidarete con la decoctione della radice di Consolida Maggiore, foglie di Piantagine, e seme di Porcellana fatta nell' acqua ferrata; aggiungendovi de' frutti di Vescicaria.

Alle persone attempate giova molto l' uso dell' Aloë, se ne farete Pillole con succo di Rose rosse.

Farete un' iniectione ancora nella Vessica con decoctione di radice di Consolida, foglie di Simfita, Perreo, Sanicula, Agrimonia, Scordio, Veronica, e Fiori di Rose rosse, mescolandovi del Miele.

L' uso del Latte di Vacca la mattina è addattato ancora à consolidar l' Ulcera, e se v'è dolore nella Vessica vi farete un' iniectione col detto Latte, nel quale sia bollita la semenza di Lino.

Della Difficoltà d' Urinare.

Se l' urina resta soppressa, e stagnante del tutto si chiama tal Malattia Icuria, la quale si fa per Ostrution degli Ureteri, del collo della Vessica, e del canal dell' urina, e tutto per l' inflammatione, per la Pietra, o per la Pituita crassa, e viscosa. La guarirete con li Rimedj descritti al Trattato dell' inflammatione, ovvero Ostrution delle Reni: se l' urina esce à goccia, s' addimanda Stranguria, se difficilmente, e con dolore, Diffi-

cia, per la quale s' intende ogni ardor d' urina causato da materia Biliosa, falsa, e putrida, che si mesce con l' urina; la renella, e la pietra producono d' ordinario questo dolore, & in tal caso ricorrerete al proprio Trattato di queste malattie.

L' uso dell' acqua Vegetale descritta all' Ottavo Capitolo del Primo Libro sarà di molto gioventamento; ma per farla più efficace potrete aggiungere à ciascun bicchiero quattro goccie di Spirito di Nitro. Vi servirete utilmente ancora del Sali Policraste, prendendone da una à due dramme disstemperato in brodo la mattina, ovvero in decoctione preparata con radici aperitive, o in un poco di Vin d' Alchechengi.

L' ardor dell' urina causata per la mescolanza de gl' umori salsi, e Biliosi si guarisce col Salasso, col Siero, e con l' acque minerali, con le iniectioni, e leggieri Purganti descritti al Capitolo dell' inflammatione delle Reni, e della Vessica.

Dell' Incontinenza dell' Urina.

L' Intemperie fredde, & umida rilascia spesso volte talmente il muscolo della Vessica, che non può trattener l' Urina, onde succede, che n' esce involontariamente: Ciò accade particolarmente a' fanciulli, & agli adulti ancora, che sono d' umido Cervello, o hanno tutta la constitutione del Corpo di tal qualità.

Purgarete i fanciulli con decoctione di radice di Cipero, o di Tormentilla, nella quale sia stata in infusione una dramma di Sena, stemprandovi un' oncia di Siropo di Rose pallide.

Purgarete gli adulti con meza dramma di polvere di Sena, ed egual quantità d' Ermodartilo con un poco di scorza di Cedro.

Prendete mezz' oncia di radice di Cipero, foglie di

di Betonica, e d' Assenzo, di ciascuno un pugno, seme di Coriandro, e raschiatura di Corno di Cervo, di ciascuno mezz' oncia fate polvere, & infunderela in quarantaotto oncie di Vin chiaro, dietro al forno, aggiungendo due dramme di scorza secca di Cedro, passate il tutto tre volte per la manica d' Ippocrate, & usatene mezzo bicchiero ogni mattina.

Fomentarete la region della Vessica con radice d' Ennula, foglie d' Assenzo, Salvia, Centaurea Minore, e Rose rosse bollite in egual quantità di buon Vino, & acqua ferrata, aggiugnendovi un poco di Sal d' Alumè.

La Ptisana sarà preparata con seme di Coriandro, & radice di Ciperò.

Li Poveri, che si troveranno appresso ad acque bituminose, e sulfuree, ne bevano con succosfo, e faranno delle fomentazioni sopra la region della Vessica con queste acque calde.

Se il male è così contumace, che non ceda a sopradetti Rimedi, ricorrerete a sudorifici descritti al Primo Libro.

Deve haver cura l' Ammalato d' astenersi dal bere ogni sera, s' egli è più travagliato da questa indisposizione di notte, che di giorno.

Il Fine del Quinto Libro.

DEL MEDICO DE' POVERI. LIBRO SESTO.

Del Reumatismo.

CAPITOLO I.



Arei giustamente incolpato d' ingiusto se lasciassi li Poveri senza soccorso in una Malattia, la quale non è così antica, ne conosciuta sì presto, quanto la povertà, ma che affligge li Poveri così spesso, e con tanta violenza, che si può

dir con ragione, che lascia in quanti membri differenti del Corpo umano ella s'attacca, altrettanti differenti supplicj.

Che se noi ci siamo con tutta esattezza applicati alla guarigione dello Scorbuto, quantunque non sia comparso, che una volta nella Città Capital della Francia, ove hà dato saggio della sua crudeltà: Non è punto giusto l' accingerli all' abbandonamento di questo inferico, in altrettanti

del quale sono frequenti, li colpi pericolosi, e gli essiti spesse volte funesti alli Poveri, che sembrano destinati a sostenere i maggiori sforzi della sua tirannia.

Se volete esaminar bene la natura del Reumatismo, troverete, che altro non è, che un errante dolore per tutto l'abito del Corpo, che occupa le parti esteriori più tosto, che le interiori con una violenza totalmente estrema.

Questo dolor adunque non procede d'altra cagione, che da materia Biliosa, e Serosa, che prende l'origine sua dal Fegato, o dalla Milza riscaldata più tosto, che dal Cervello, e che conservando la natura del suo principio apporta col suo calore una tal acrimonia alle parti, sopra le quali si discarica, senza, che ve ne habbi una, che sia la sede fissa, e ferma di questo umore. Obliga questo i Medici a confessare, che vi concorrono spesso de' venti, e de' vapori à mescolarsi con questa Serosità, affine di causarne una pronta distensione, una qualità erratica, & un' impeto così grande in tutte le parti.

Conoscete il Reumatismo per l'ineguaglianza de' dolori, che va eccitando, secondo l'ineguaglianza, che lo produce: li dolori sono più superficiali, che profondi, & accompagnati spesso da leggieri, e frequenti Orrore; la Febre inseparabile compagna del Reumatismo è molto acuta, e si va irritando sempre più di notte per difetto della traspirazione con questa differenza dal Reuma ordinario, che se questo hà qualche violenza sul principio della Febre, s'allenta, allora che la Febre maggiormente cuoce: ma il Reumatismo quanto più dura la Febre, tanto più s'infierisce, e benché consumi la materia, che lo produce, rende

rende però questa materia Biliosa più acre, e più pungente, onde per tal maniera, più propria ad aumentar li dolori.

Il Reumatismo può con facilità degenerare in Gotta, perchè la materia irritata, & commossa à poco à poco si porta, e si fissa alle giunture, ed in particolare, se l'Ammalato hà qualche natural disposizione alla Gotta; Quindi alcuni Medici chiamarono il Reumatismo Gotta Universale: Dovete temer medesimamente lo stesso ne Corpi il Petto stretto, ed angusto; che può facilmente ricevere per la debolezza sua l'umore accostumato à spandersi per tutto l'abito del Corpo.

Che se il calor naturale è vigoroso, se la materia, della quale si forma il Reumatismo è assai facile à cedere al ner della natura, essa medesima la conduce colla sua Economia per la via delle urine, o de' sudori, che sono le più commode all'espulsione degli umori nocevoli.

Della cura del Reumatismo.

C A P. II.

Per sanare il Reumatismo frà gli altri Rimedj tiene il principal luogo il Salasso; inperchè evacua la materia Borbica traspirata da' Vasi nell'abito del Corpo, rivelle l'umore nel suo moto, mitiga il suo furore, e modera così bene il dolore, quanto il calore. Obliga questo il Medico à replicarlo più volte in riguardo al tempo, all'età, alla pienezza, & alle forze dell'Ammalato; e per questa maniera correggerete tutti gli accidenti, e purificando la massa del Sangue impedirete il ritorno del Reumatismo, il quale spesso

fo si generi per l'abolitione del Sangue, e si rinnova quando ve ne resti qualche portione dentro la massa, che sia capace di fermentatione.

Se la suppressione delle Emorroidi haveffe dato campo al Reumatismo, sarebbe mestieri aprir le vene Emorroidali coll'applicarvi le Sanguisughe, à causa d'impedire il retrocesso di tal'umor alle parti superiori. Applicano alcuni le Ventose scarificate alle Spalle, affine d'arrestar il corso dell'umor irritato; e per li Poveri si può applicar più volte un picciol Pan caldo subito levato dal Forno, tagliato per mezzo, e bagnato in Acquavita calda, o nel Vin bianco, o pure ancora applicato solo in cambio di Ventose, mettendovi sopra qualche pezza calda per conservarne il calore. I Lavativi si doveran replicare per nettar le lordure del Ventre inferiore.

Non si sgomentano alcuni Medici dopo haver sufficientemente praticato il Salasso di porgere il Veno Emetico sul principio del Reumatismo, abbenche l'umore non sia per modo alcuno preparato ad evacuarfi per la coctione: Ed in quella pratica fanno i lor fondamenti sopra la sperienza, e sopra un Testo d'Ippocrate, che vuol, che la Materia cruda ancora, e tenue sia purgata per le parti superiori, ed assicurano, ch'ella è cosa pericolosa il differir questo Rimedio, che solo può lasciar sopra le parti necessarie alla vita una Materia maligna, ed irritata; col suo moto così impetuoso.

Io per me credo, che in alcune congiunture che vengono dalla prudenza, necessaria cotanto
nella

* *Materia dum est cruda, & tenuis per superiora est educenda* Hippoc. l. 5. Epidem.

nella pratica della Medicina, osservate, ella sia cosa lodevole porgere il Veno Emetico, quando la violenza dell'umore, che partorisce l'oppressione, e la difficoltà del respiro senza infiammatione, e minaccia di scarica repentina sopra queste parti in caso, che non sia pervenuta: ma non per suo uso ancora, che la medesima prudenza, che lo prescrive in simil caso suneffo tiene di non prescriverlo quando l'ardor cagionato dal bollimento della Bile irritata, si porta più tosto alle parti esteriori con dolor vehemente, che per questa ragione deve essere temperato, e raddolcito co' Rimedj rinfrescativi, e condensati, che arrestano l'impeto di questo moto: che in questo caso ella è cosa più giusta tentar i più dolci Rimedj, che ricorrere agli estremi.

A questo effetto prepararete dell' Emulsioni con li quattro Semi frigid, e la semenza di Papa-vero bianco aggiungendovi un' oncia di Siropo di Nimfea.

Se il dolor è eccessivo, e con inquietezza, prescriverete una Dose di Polvere sonnifera descritta nel Compendio de' Rimedj de' Poveri.

Quando l'umor sarà mitigato, e l' suo calor temperato, purgarete con l'infusione di due dramme di Sena in acqua d'Orzo, o di Cicorea con una dramma di Sal Policraste, & un'oncia di Siropo di Rose pallide. Potrete in luogo di questo Rimedio purgar l'Animalato con mezz'oncia di Conserva di Rose pallide, o Damascchine.

Il Siropo preparato con l'infusione dell'Erba Giatiola è un Rimedio molto efficace, dandolo da un'oncia sino à due in un bicchiero d'Acqua di Cicorea. Purga questo Siropo mediocremente le Serosità, che causano il Reumatismo;

K 2 potre,

128 *Del Medico de' Poveri. Libro VI.*
potrete darlo ancora con l'infusione di Sena:
Alla declinatione della Malatia purgarete più
gagliardamente con infusion di Sena, aggiungen-
dovi un'oncia di Siropo di Ranno, e dovendo
crescere ancora, potrete dar meza dramma di
Gialappa in polvere.

Che se la natura comincia à risolver l'umore
per sudori darete un bicchiero d'acqua d'Ulma-
ria, & di Cardo Santo, aggiungendovi meza
dramma di Diaforetico, & un cucchiaro di Spi-
rito di Ginepro. Cavar potrete ancora la forma
de' sudorifici dal Trattato di questi Rimedj del
Primo Libro.

Se l'umore si porta per le vie dell'Urina pres-
criverete una decotione di radice di Fragola, e di
Seme di Litospermo, aggiungendovi sei goccie di
Spirito di Vitriolo, o di Nitro.

Servirà per lo stesso lo Spirito di Fragole, dan-
dolo in convenevole decotione.

Il Fine del Sesto Libro.



DEL

DEL
MEDICO
DE'
POVERI
LIBRO SETTIMO.

Delle Malatie delle Femine in Generale.

CAPITOLO I.



Or aspettate, che io trattar vi
voglia in questo Libro del modo
di curar tutte le Malatie delle Fe-
mine; ma solo della maniera di
guarir quelle, che sono familiari
alle Povere, come la suppressione,
e smoderato flusso delle Purghe,
i Fiori bianchi, l'Ulcera, l'Idropisia, & il rila-
sciamento della Matrice, senza far menzione del
furor Uterino, ne della passione Ifterica, che per
l'ordinario dipendonò da vapori della Matrice:
non havendo io per anco veduto Povera femina,
alcuna travagliata da queste due specie di Malatie,
le quali chiamar si possono con ragione i frutti
dell'otio, e del troppo eccedere ne' cibi di smo-
derata sostanza, e ne trattenimenti lasciati; e po-
scia

K 3

scia che le femine Povere si danno sempre a continua fatica, sono scarfe de' necessarij alimenti, & in altro non s'occupano, che nelle loro miserie, posso con sicurezza dire, che à tali scomodi non vengono elleno sottoposte. Che se molte delle Dame, che se n' affliggono, fuggir volessero per loro fobrietà le delicate vivande, per loro honesta fatica, l' otio, e riempire il loro spirito di buone Idee, per mezzo di sante conversazioni, e della lettura di buoni Libri, troverebbono con questa prattica un buon Rimedio a' loro mali. Che però non dissero fuor di ragione i Poeti, che le Dee Vesta, Diana, e Minerva non sono giamai state soggette alle invasioni di queste malatie.

Della Ritenzione, e Suppression de' Mesi.

Io qui parlar non pretendo della suppression de' Mesi contratta doppo le lunghe malatie, doppo le Emorragie grandi, e per estenuata magrezza, ne tanpoco di quella, che succede alle femine gravide, e che allattano, perche sarebbe questo un' inutile tentativo di Rimedj, per evacuar ciò, che non richiede il bisogno. Ma io preferivo i Rimedj solo per questa suppression, ò ritenzione, che cagiona uno scomodo notabile, la quale si genera, ò per qualche pienezza di sangue, la qual è sì grande, che i Vasi aprir non si puonno per scaricarne il superfluo, ovvero si fa per l' Ostrution de' Vasi medesimi causata da materia Pituitosa.

Conoscerete la necessit' de' Rimedj nella cura della ritenzione delle Purghe, se l' Ammalata si sente fiache le gambe, oppresso, e difficile il respiro, ed in particular doppo pasto, s' ella è sottoposta a' sospiri per la rigurgitatione di quest' umore al Diafragma, se hà inappetenza de' cibi con dolor di Reni, delle Spalle, e della Testa;

d' on-

d' onde ne vengono poi le urine torbide, spesse, e rosse, le quali per ordinario procedono le malatie lunghe.

Se la suppressione dipende da pienezza di sangue stà riposta la cura in una copiosa evacuatione, che si fa per Salasso del braccio; Si deve questa replicar spesso volte per corrispondere à proportion della sua causa; e replicato che sarà speso il Salasso del braccio praticarete quello del piede con buono evento; purchè si dia in tempo, che la natura suol tentar questo moto.

Se l' oppressione procede da Ostrutione Salassarete ed il braccio, ed il piede, ordinarrete i Rimedj, che aprono le Ostrutioni, faccendone decoctioni con radici di Scorzonera, Valeriana, Peonia, & Angelica, foglie, di Scordio, d' Artemisia, Matricaria, Melissa, e seme di Nigella, Ruta, Peonia, Fiori di Calendula, di Centaurea Minore, di Matricaria, e di Caprifoglio.

Purgarete con decoctione dell' Erbe sodette infundendovi tre dramme di Sena, con un poco di scorza di Cedro con framischiarvi otto grani di Scammonea.

Potrete purgar ancora con la polvere d' una dramma di Sena, mescolandovi dieci grani di Sali di Scordio, di Matricaria, d' Artemisia, ò di Centaurea Minore, con egual quantità di Scammonea preparata col vapor del Solfo.

Per eccitar i Mesi per via delle decoctioni delle Erbe sodette, non gliele prescriverete, che in tempo, che sogliono naturalmente venire; Che se non v' è calor eccessivo, sarà in vostro arbitrio aggiungere à ciascun bicchiero di decoctione due, ò tre cucchiari di Vin bianco, e dodici grani de' Sali detti di sopra; potrete mescolarvi

K 4 an.

ancora un' oncia di Miele con un cucchiar di buon Aceto.

I Lavativi saranno preparati con foglie di Mercuriale, ed i Matricaria, aggiugnendovi quattro cucchiari di succo di Mercuriale, ovvero in luogo del succo sei oncie di Vino Emerico. Preparate medesimamente una decoctione di foglie di Tabacco per Lavativo, che ne vedrete mirabil effetto.

Infundete in una libra di Vin bianco, e fate bollir insieme alcune radici, fogli, e Fiori sodetti, passando doppo la decoctione per un panno bianco, aromatizzandola con due dramme di polvere di scorza di Cedro, affinché l' Ammalata ne prenda ogni mattina mezzo bicchiero in tempo delle sue Purghe.

Il Tarraro Martiale, o Calibeato, qual stà descritto nel Primo Libro è un Rimedio molto aperitivo dandone per ogni presa ventiquattro grani in acqua di Sabina, o d' Artemisia.

Il bevere ordinario sarà acqua nella quale si bollita la radice di Scorzoner, o d' Artemisia.

Di meza oncia di radice d' Aristologia rotunda, ed egual quantità di radice di Rubbia de' Tintori mescolati insieme, ne darete per tre giorni in tempo delle Purghe due dramme per volta in mezzo bicchiero di Vin bianco.

Noi non abbiamo altro Rimedio, che provochi più potentemente le Purghe de' Mesi, che il Sale della Nicotiana, o Tabacco, dandone quindici grani in un poco d' acqua di Sabina, o d' Artemisia, e potrete accrescer la sua forza, se la semina Ammalata doppo la presa di questo riceverà in una Seggetta di Camera il vapor del Tabacco bollito in Urina, o in Vin bianco.

Sarà molto giovevole il frequentar le Pillole

pre-

Preparate con un' oncia d' Aloè, una dramma e meza di radice d' Asaro in polvere, con meza oncia di succo di Scordio, ed egual quantità di succo di Sabina, dandone per ogni volta una dramma.

Fomentarete la parte inferiore del Ventre con l' Erbe sodette, e Vin bianco, aggiugnendovi un poco d' Aceto.

Se il mal' è contumace vi servirete felicemente del Cristallo di Tartaro Emetico, che tiene meravigliosa proprietà d' aprire purgando le parti inferiori, e superiori, lo darete da sette à dodici grani in Vin bianco, o acqua d' Artemisia, o di Matricaria.

Prendendo ogni mattina una dramma d' Acciajo preparato, mescolandolo con un poco di Miele per otto giorni, bevendovi sopra un poco di decoctione di Scordia, o di Vin bianco, ne sentirete buon sollievo.

Potrete aggiungere à ciascuno di questi Rimedj cinque, o sei gocce di Spirito di Nitro, o di Sale, che è molto potente, ovvero una dramma di Sal Poliereste.

La prima acqua Minerale Artificiale, detta Vegetale, o la quarta tirata dall' Acciajo descritta nel Primo Libro sarà di buon successo.

Dovete diligentemente osservare, che se la suppressione procede da sangue adusto, e bruggiato, e che il corpo sia riscaldato, e disseccato, si come suole spesso accadere, egli è buono astenersi da Rimedj caldi detti di sopra, ed usar in suo luogo quelli, che aprono refrigerando.

Quindi le Povere, che saranno vicine all' acque minerali vitriolate, se ne serviranno felicemente; se ne sono distanti, si serviranno in suo luogo dell'

K. 55

acques

acque minerali artificiali, che habbiamo descritte nel Primo Libro.

Uferanno ancora à questo effetto il bagno d'acqua tepida, e beveranno la mattina del Siero in luogo dell'acque minerali, infundendovi per una notte Fiori della Centaurea minore, ò di Caprifoglio.

Del Flusso smoderato del Sangue Mestruo.

Se v'è gran pienezza in tempo del Flusso di Sangue, caverete, per rivellere, Sangue in abbondanza dal braccio, replicando à cavarne: e se procede il Flusso smoderato, da Sangue Bihoso, acre, e pungente, caverete Sangue dal braccio, ma in minor copia.

E di necessità osservare, che durando questo Flusso non bisogna venir tutto ad un tratto a' Rimedj astringenti, perche tal pratica hà sovente causato infiammatione, ò qualche Ulcera nella Matrice.

Doppo il Salasso, che deve moderar il calore, purgar potrete per l'infusion d'una dramma di Rabarbaro in decoctione di foglie d'Agrimonia, mescolandovi un cucchiaro di Siropo di Fiori di Persico.

Se il Flusso dopo questa purga continua, seccarete il medesimo Rabarbaro giastato infuso, e lo farete in polvere dandolo in un poco di confettura liquida di Rose rosse in un boccone, ovvero con acqua di Piantagine.

Quando la debolezza delle forze cagionata dalla gran perdita del Sangue persuaderà il Medico a ristringere questo Flusso, egli preparerà varj Rimedj di radici di Bisorta, Tormentilla, Confolida Maggiore, di Ellipendula di scorza di Moro, foglie di Piantagine, di Bursa Pastoris, di Asperula

la, di seme di Piantagine, frutti di Sumach, e Berberi con Fiori di Rose rosse.

Il succo della Piantagine, e dell'Ortica hanno virtù d'arrestar il Sangue Mestruo, dandone mezza oncia di ciascuna in un bicchiero di decoctione dell'Erbe dette di sopra.

La Ptisana ordinaria sarà di decoctione di frutti di Berberi, ò di scorza di Moro nero.

Arrestano il Sangue i Fiori della Noce seccati, e fatti in polvere, dandoli al peso d'una dramma in Vino potente, e caldo.

Potrete applicate alle Mammelle delle Ventose grandi, ovvero far delle legature forti al braccio per la rivulsione.

Le fomentationi sopra il Ventre riescon giovevoli, facendole con radici di Bisorta, foglie d'Aspenzo, e Noci di Cipresso in Vino gagliardo.

Io hò conosciuto per longa esperienza, che il Cataplasma di due chiara di Vova stemperate con bollo, & applicato freddo sopra la region delle Reni arresta prontamente il Flusso smoderato de' Mestrua.

Che se il Flusso di Sangue acre, e pungente per lo troppo continuare dissecca tutte le parti, non troverete rimedio più consacrato, del Latte di Vacca, che condensa il Sangue, lo ferma, e ripara la magrezza; Onde sarà bene, che l'Ammalata ne prenda una scodella ogni mattina per un Mese, e più, estinguendovi dentro dell'Acciajo infuocato tre, ò quattro volte.

De' Fiori bianchi.

Il Flusso, che passano le Femine chiamato Fiori bianchi, differentemente trattar si deve dal Flusso de' Mesi smoderato. Perche i Fiori bianchi han la sua causa da Cacochimia per l'ordinario,

Pituitosa, è serosa tramandata da tutte le parti alla Matrice, che da se stessa per la sua intemperie sola può produr questo male, così trattenendola, quando questa non può convertirsi in sua sostanza, cioè, che gli è comunicato per suo nutrimento.

Non si deve praticar, quì il Salasso, che in caso di pienezza di Sangue, ò d' intemperie calda di viscere, che per altro se ne può astenere.

La purgatione deve spesso essere praticata, e se predomina l'umor Seroso, ò Pituitoso, purgarete con due dramme di radice d' Asaro bollito insieme con foglie di Calamento, infundendovi due dramme di Sena, e meza dramma di Rabarbaro, coll' aggiugervi due cucchiari d' infusione di Rose pallide, ovvero un cucchiaro di Siropo delle dette Rose.

Nel corso della Malatia si purgherà ristringendo con decoctione di radice di Tormentilla, nella quale sia stata infusa una dramma di Rabarbaro, aggiugendovi il Siropo di Rose pallide.

La Pitiana ordinaria farà di decoctione di radice di Bistorta, foglie di Piantagine, frutti di Berberi, ò di Sumach.

Si servono molti Medici con successo de' sudorifici, ed in particolare quando la malatia dipende da Reumatismo, ò da materia Pituitosa, che vien somministrata da tutte le parti alla matrice. Praticherà l' Ammalata in tal caso una dieta consistente al suo temperamento, alla sua età, & alle sue forze; e le preserverete i rimedj sudorifici descritti nel Primo Libro.

Se le Povere son vicine ad' acque bituminose, e sulfuree, se ne serviranno con giovamento.

U sarete diligenza in distinguere la materia de'

Fiori.

Fiori bianchi dalla purulenta, perche questa è più bianca, e mescolata da qualche linea sanguigna.

Fà la speranza conoscere, che il vomito contri buisce assai la guarigione di questa malatia; Alcuni secondo il ricordo di Galeno si servono felicemente de' rimedj Diuretici, che provocano l' urina; le maniere de' quali saranno da voi cavate dal Capitolo della Nefritica.

Se gli umori sono acri, e Biliosi, vi servirete de' rimedj più temperati, & in questo caso se il corpo è magro, e disseccato, ordinarete il Latte di Vacca, nel quale sia stato estinto l' Acciajo.

Dell' Infiammatione della Matrice.

Il Sangue, che si sparge contro natura per entro la sostanza della Matrice, produce l' infiammatione à questa parte insieme co' segni, che l' accompagnano, come à dire durezza, tensione, calore, dolore, e polso, che spesso siate accade alle Donne, che han partorito di fresco per la subita effusione del suo sangue, che le vicine parti tramandano à questa.

Se la Matrice è infiammata nella parte d' avanti la conoscerete dalla difficoltà dell' urinare; e se nella parte di dietro vi farà soppressione, e stitichezza di Ventre con eccessivo dolor delle Reni.

Il Rimedio farà salassare frequentemente il braccio secondo la grandezza del male, e delle forze; Ne praticar doverassi il Salasso del piede, che doppo sufficiente rivulsione, quando il moto dell' umor alla parte comincia à moderarsi per sfuggire la troppa attratione, che si potrebbe far alla parte col salasso del piede.

Le freghe, e legature si potranno esercitare alle parti superiori per la rivulsione, & applicarsi le

le Ventose sopra le Poppe, e sopra la regione del Umbi.

Non dovete applicar punto il pensiero alla Purghe, che: quando sia l'infiammazione passata.

Farete un Linimento sopra la parte con Oglio rosato, & Aceto rosato; così ancora fomentarete con decotione di foglie di Piantagine, di Solatro hortense, teste di Papavero bianco, e Rose rosse in Siero, potrete farne parimenti delle injectioni.

La fomentatione, ò injectione di Latte di Capra, ò di Vacca, nel quale siano bollite Fiori di Verbasco, ovvero di Camomilla, sarà di gran giovamento.

Se v'è luogo da sperar la resolutione, si conosce per lo sminuirsi degli accidenti, e della gravetza; che però farete sopra la parte delle fomentationi risolutive, ed ancora Cataplasmi con farina d'Orzo, di Fava cotta in Vino austero, coll'aggiungervi Oglio di Camomilla.

Dell' Ulcera della Matrice.

Se l'infiammatione della Matrice non si risolve, produce un Ulcera per la suppuratione della materia, benchè l'acrimonia degli umori possa produrre ancora la detta Ulcera, che sarà di voi composta dagli orrori, e ribrezzi ineguali, che sono proceduti dalla materia purulenta, ch' esce dalla parte; dal dolore di gran sentimento, quando l'umor acre, e piccante fa impressione nelle membrane.

Da qualunque causa conoscesi l'Ulcera il suo nascimento, de, e questa essere difficata, e nettata col Rimedio dissiccativi, e come che la Matrice è una fentina, ove si riducono tutte le superfluità del Corpo, ricorrerete a Salassi secondo il grado della

della Plettora, come ancora alle Purghe frequentate, per far prender corso contrario all'umori, che colano sopra la parte; una dramma di senna, e mezza di Cremor di Tartaro in polvere farà baltevole, se non vi vorreste aggiungere sei grani di Scammonia preparata.

Se v'è Febbre, & acrimonia, userà l'Ammalata dal Siero di Latte ogni mattina in vece d'acqua Minerale, mettendo qualche volta a molle nel primo bicchiere due dramme di Senna. E parimente se v'è magrezza con calore, che minaccia d'ordinario Febbre Ertica, userà il Latte d'Asina, ò di Capra per un Mese continuo.

Che se dall'Ulcera esce gran quantità di materia purulenta senza calore, il che accade per vizio di tutto l'habito, voi non troverete Rimedio più proprio per la guarigione di simile Ulcera, che l'uso de' Sudorifici presi dal Capitolo nono del primo Libro.

Le Poverè, che si troveranno in vicinanza d'acque Minerali, se ne serviranno, e per far delle injectioni; che se si trovano da queste distoste useranno l'acqua Minerale vitriolata descritta da noi nel primo Libro all'ottavo Capitolo, come altresì l'acqua Vegetale, e l'acqua Minerale cavata dalla Pietra d'Acciajo descritta al medesimo Capitolo.

Potrete fare ancora delle injectioni preparate di decotione di radici d'Aristoligia rotunda, foglie d'Assenzo, e Fiori di Centaurea Minore, fatta in acqua, e Vin bianco.

Gioverà molto all'Ammalata ricevere nella parte affetta il fumo della Gomma di Ginepro posta sopra uno Scaldino.

Dell' Idropisia della Matrice.

È cagionata l' Idropisia, che travaglia la Matrice da Venti, serosità, o materia pituitosa ammollata nella cavità della detta parte, ovvero fra le sue membrane.

La conoscerete per lo tumore, o per sensibili gravezze nella parte più bassa del Ventre, & ancora per il suono d' acqua fluttuante nella medesima parte.

La causa più ordinaria è la Serosità, che farà da voi guarita co' Rimedi chiamati da noi Idragoghi, cioè à dire, che purgano l'acque, fra quali sceglierete quello, che è fatto di decozione di radice d' Iride, nella quale infunderete tre dramme di Sena con scorza di Cedro, stemprandovi un'oncia di Siroppo di Ranno.

Prescrivono alcuni giovevolmente la Gomma Gotta in polvere da otto à quindici grani posta in infusione in Vin bianco per una notte intiera, e la mattina danno il Vino, e la polvere.

Excitano alcuni il vomito con successo, quando l' Ammalata v' ha qualche disposizione, ed in tal caso io darei liberamente il Cristallo di Tartaro Emetico da otto fin à dodici grani in Vin bianco.

Non v' è punto Rimedio più profittevole in questa specie d' Idropisia prodotta da Serosità, che la dieta, nella quale prescriverete i Rimedi sudorifici descritti al nono Capitolo del Primo Libro.

Se l' Idropisia della Matrice è causata da Venti, o da flemme ricorrerete a' Rimedi descritti al Trattato dell' Idropisia causata da Venti, Serosità, o Flemme.

Farete

Farete delle iniectioni preparate con decozione di radici d' Iride, foglie d' Assenzo, di Marrubio bianco, di Savina, e Fiori di Sambuco, mescolandovi Oglio, nel quale sian bolliti i detti Fiori di Sambuco.

Farete ancora delle Decotioni per i Lavativi con foglie d' Ebulo, di Sambuco, Mercuriale, Finocchio, Frutti d' Ebulo, e di Sambuco, stemprandovi il succo di Mercuriale.

Preparerete un Pessario con una dramma di foglie d' Efula, e di Savina in polvere mescolate in sufficiente quantità di Miele.

Del Rilasciamento della Matrice.

I ligamenti rilassati della Matrice excitano questa Malatia, per cui la Matrice cade dentro il suo collo, & è cagione alle Povere femine di tanti scomodi, che penano à camminare, portar cose gravi, e guadagnarsi il vivere.

Se la Matrice caduta, è gonfiata, la fomentarete con decozione di foglie di Finocchio, Fiori di Camomilla, e di Melisso fatta in Vin bianco, e se v' ha infiammatione, la fomentarete con Latte, nel quale sian bolliti Fiori di Rose rosse, e dopo haverla fomentata rimetterete la parte con una pezza sottile à poco à poco nel suo sito naturale.

Hanno alcuni rimessa senza altr' artificio la parte al suo sito naturale con felicità, col solo far paura alla femina soggetta à questo scomodo: Ma la maggior difficoltà è di conservare la detta parte in questo sito; e per riuscirne con facilità, e commodò delle Povere, è bene prendere un picciolo Atancio secco, ovvero una Noce col guscio coperta di Cera, introducendola nel collo della Matrice, che vi si lascerà fino che la Donna vorrà senza scomodo alcuno fomentando di tempo in.

in tempo sopra la parte con decozione di radice di Consolida Maggiore, e foglie d' Affenzo in Vino potente.

Delle malatie delle Femine nel tempo, che sono gravide.

C A P. II.

Vengono travagliate le Femine gravide da Malatie acute, e lunghe, come à dire Febri continue, nausea, inappetenza, vomito, perdite di sangue, Diarree, dolori, e tormenti di Ventre, li quali accidenti si sanano per mezzo de' medesimi Rimedi che habbiamo prescritti à loro. Capitoli particolari, fuorchè deve il Medico far più esatta consideratione in questo soggetto à due generali Rimedi, Salasso, e Purga, & esaminandoli à proportion de' indicatione cavata dalla gravidanza, giudicare, quando, come, & in quali Dose praticar si devono.

Ciò non fa punto, ch'egli non debba ancor fare alcune osservazioni particolari nella cura delle Malatie delle Femine gravide, perchè non deve essere così arditto di prescrivere in questo stato i Rimedi, ch' eccitano i sudori, le urine, e le Purghe mestrue, per tema di non procurar una troppo grande agitazione d'umori, la quale riesce spesso fatale pregiudiziale alla Madre, & al figlio.

Ma la maggior difficoltà cade principalissimamente sopra il Salasso, e la Purga, poichè in questo medesimo tempo vi sono ancora di Medici assai timidi in non voler ordinare il Salasso alle Femine gravide per paura (essi dicono) che per questo Rimedio il figlio non venga privato del suo,

suo nutrimento, che è il Sangue tesoro della natura, e questa ragione è di Galeno al Commentario sopra l' Aforismo d' Ippocrate, che vuol, che la Femina gravida perda del suo frutto per il Salasso. Alla qual ragione aggiungono, che gli accidenti di vomito, debolezza, e sincope, che sogliono accader spesso alle Femine gravide impedir devono, che si pratici questo Rimedio.

Io però dirò il vero; queste ragioni non sono così gagliardi, per impedirci ad apportare per mezzo del Salasso un così potente soccorso alle Femine gravide, che resta appoggiato, & alla ragione, & alla sperienza. Perchè, se le Donne gravide patiscono spesso le loro Purghe Periodiche, e regulate, come ancora il Flusso Emorroidale, e l' Emorogia del Naso senza scommodo alcuno; ma spesso con sollievo. Non si può dir con ragione, che si leva il nutrimento al fanciullo per un Salasso di sei, ò sette oncie di Sangue, ò più proportionato al temperamento, all' età, & all' habito, stando che la Madre ne' termini d' una buona constitutione può havere da venticinque, à trenta Libre di Sangue.

Possò più avanti, e sostengo così per ragione, come per sperienza, che i vomiti, le nausee, e gli svenimenti, che patiscono le gravide, sono spesso volte effetti d' un sangue superfluo, che non consumandosi in alimentar il figlio rigurgita sul principio della gravidanza alle parti superiori, e vi suscita de' gli accidenti. Che se Ippocrate, e Galeno l' hanno così intesa del Salasso, e l' hanno giudicato pericoloso alle gravide, si sono intesi di quello, che si faceva in quella quantità, ch' era loro familiare; e questo non praticavano mai meno sopra Femine gravide, che sopra fanciulli, e

vecchi, che non potevano nel suo stato soffrir gran perdita di sangue, come si faceva per li copiosi Salassi di quel tempo.

Ma di presente il Salasso è così prudentemente praticato, ripartito, e maneggiato, che li vecchi di ottant'anni, & i fanciulli di quattro Mesi non ne vengono esclusi, e si è reso così familiare alle Femine gravidе, che non solamente si pratica nel mezzo della loro gravidanza, ma nel principio, e nel fine, ed ancora nell'ottavo Mese senza pericolo alcuno, abbenche questo Mese sia stato sottopetto a Medici antichi in riguardo di praticar questo rimedio.

Dirò d'avantaggio, che fu spesso volte impedito l'Aborto col Salasso, e che la Donna, che l'ha patito più volte n'andò preservata col beneficio di questo rimedio.

Può l'Aborto succedere, o quando la pienezza è sì grande sul far della gravidanza, che il sangue superfluo opprime, e soffoca il feto, o che si fa una così grande agitazione nella massa del Sangue causata da subitaneo terrore, da colera violenta, o da qualche altra causa esteriore, che dia un moto così impetuoso agli umori, che il fanciullo ne riceva quest'ultimo danno. Talche il Salasso fu inuocando la pienezza, e raffrenando questa seditione impedisce tutti quei fastidiosi accidenti, i quali vengano da questa prodotti.

Ne io pretendo prevenir, o guarire ogni volta tali accidenti con il Salasso, poichè vi sono delle altre cause, che procurano l'Aborto, come la Febbre fredda, la longa Diarrea, la Dissenteria, e la gran quantità d'umor Pituitoso, che rilascia i ligamenti della Matrice; perche egli è giudicio del Medico il distinguere queste cause, & applicar

carvi.

carvi proportionatamente i rimedi. Ma v'è tutta via ragion di conchiudere, che nelle Malatie acute così, come nelle lunghe, che affliggono le Donne gravidе si può praticar la qualisiasi tempo della gravidanza il Salasso, purchè venga proportionato dalla prudenza del saggio Medico, alla regola del vivere, alla stagione, alle forze dell'Animalata, & alla qualità della Malatia; e che s'ha più da temere della pienezza potente, di dolori, della Febbre, e della putrefattione del sangue per lo pericolo dell'Aborto, che dalla pratica del Salasso nelle conditioni dette di sopra.

Quanto alla Purga delle Femine gravidе, pare, che il Medico debba andare con maggior cautela ancora, poichè il Salasso stà in mano di chi lo pratica, & arresta il Sangue, quando egli vuole cosa, che de purganti non si può dire, perche dati una volta devon sortire tutto il suo effetto.

Nientemeno par, che Ippocrate habbi meglio accordata la purga alle Donne gravidе, che il Salasso, poich'egli permette il purgativo dal quarto Mese della gravidanza fino al settimo.

Ma io posso dire, che noi potiamo dar con maggior libertà li Purganti alle gravidе de nostri tempi, che in quelli d'Ippocrate, perche possediamo noi de' Rimedi, che a lui erano incogniti, i quali purgano così dolcemente, che non ci si mette difficoltà veruna di poterli accordare a fanciulli, a Vecchi, & alle Donne gravidе. Così noi li accordiamo non solo à Mesi di mezzo della gravidanza, ma bensì ancora al principio, & al fine, poichè ci fanno conoscere à la ragione, e la sperienza, che cavando per questo mezzo li umori superflui della prima vie, noi rechiamo gran soleyo alla Madre, & al figlio.

Li Rimedj proprij à purgar le povere Donne gravide sono la Sena, della quale ne faranno da voi date due dramme in infusione di succo di Prunegne dolci, l'infusione di Rose pallide; ò di Fiori di Persico, ò di Cerasa nel detto succo. Potrete aggiungere ad una infusione di Sena una dramma di Rabarbaro de nostri Giardini. Caverete altri Rimedj dal primo Libro, servendovi solamente di quelli, che purgano in primo, ò secondo grado, & astenendovi da violenti, che purgano nel terzo grado, e sopra tutto da' Rimedj Chimici, che spesso mettono l'Ammalata in pericolo d'Abortire, il che è di tal conseguenza, che nelle Malattie le più acute, e pericolose, non deve mai per modo alcuno essere procurato da un Medico Christiano: ponendosi à rischio di questa bella massima, dalla quale non si deve giamai scostare; cioè, che non è mai permesso commettere un male per farne indi poi nascer un bene. Perche la ragione fa conoscere, che il Medico, che impiega un Rimedio così vehementemente, leva la vita dell'anima, e del corpo al Bambino, ponendo in maggior pericolo la Madre, che egli pretende sollevare con una falsa massima, poichè egli è certo, che se bene sembra, ch'ella debba essere sollevata nelle sue estreme malitia colla separation del Bambino; nulladimeno la maniera è così azzardosa, ch'essa resta più impacciata per la violenza del Rimedio, che per quello della Febbre continua. Volrisponderete per questa via a' licentious, che seguendo il sentimento d'Avicenna, consiliando, che per mezzo de' Rimedj Abortivi, si procuri la perdita d'un Bambino ancor tenerello nel Ventre di sua Madre; per tema, che fatto più grande non ponga in pericolo di perdere la vita.

Delle

Della Malattia delle Femine nel Parto, o dopo.

C A P. III.

SE il Parto è difficile, e faticoso, ò riguardo alla debolezza della Madre, ò del Bambino, che è debole, ò morto, e perciò non può ajutar l'uscita; Sarà nella sua fiacchezza sollevata con un cucchiaro d'Acqua di Canella, ò con una porzione fatta con decoction di foglie d'Artemisia, ò di Scordio, coll'aggiungervi un poco di Vin bianco, e di Zucchero. Una meza dramma di radice d'Angelica in polvere con un poco di Vin bianco è un buon Rimedio, ma farà meglio, se le darere l'Oglio di Ginepro da sei à dieci goccie in un poco di Vin bianco.

Se la difficoltà del Parto procede dal Bambino, che sia morto nel Ventre della Madre bisogna procurarne l'uscita; Ciò conoscerete, se cessa il moto del Bambino, e che non venga sentito nella Madre, ne dagli Astanti; Se la Madre muovendosi, il Bambino seguita, come a una pietra il movimento della Madre, senza che habbi un moto particolare; s'ella si sente peso nella regione Hypogastrica con freddo alle dette parti, se si sente dolore all'Ombilico con voglia continua d'urinare, se le Poppe sono estenuate, e se la Secondina esce senza, che la segua il Bambino: Che se stia lungo tempo morto nella Matrice, contraccipredine per il lungo soggiorno, che vi fa, e l'Ammalata allora patisce de' svenimenti, freddure, horrore, dolori di Testa, frenesie, pallori di volto, e qualche profluvio di ferocità feude dalle parti naturali; ed in questo caso egli è di necessità

necessità procurar l'uscita del Parto co' seguenti Rimedj.

Prendete la decoctione d' un pugno di foglie d' Artemisia, e di Sabina, in quattr' oncie della quale mescolarete meza dramma di Bacche di Lauro in polvere; Se questo non è bastantemente potente vi mescolarete una dramma di Borace in polvere.

Preparerete ancora due supposte con succo di Cocomero selvatico, e di Sabina, mescolandolo con Miele.

Vi servirete de' medesimi Rimedj, se la Secondina è trattenuta, e particolarmente in questo caso eccitarete lo sternuto con polvere di Giglio Convallio tirato pel Naso con una cannetta di penna.

Che, se riescono inutili questi Rimedj, sarà di necessità d'impiegar la mano del Chirurgo per cavarne il fanciullo; ma io vi faccio avvertiti, che non vi serviate di quell' operatione, che noi chiamiamo Sezione Cesariana per mezzo della quale si pretende in un Parto difficile, e laborioso tirar vivo il Bambino aprendo, e tagliando la Matrice; perche colui, che s' accinge a tal' operatione, così di rado vi riesce: che si può dir veramente, che la speranza non è solamente dubbiosa, ma la disperatione quasi sicura. Ecco la causa, perche deve essere seriamente esaminata prima, che venga intrapresa, poiche spesso è fatale, e funesta alla Madre, & al figlio per la morte, ch' ella causa all' una, & all' altro.

Io quindiannar non voglio questa operatione per la quale il Chirurgo sendo morta la Madre, fa l' apertura per trarne vivo il Fanciullo subito, ch' ella è spirata; poiche per questa maniera voi

cau-

causate la vita spirituale ad un Bambino, conservandovi la naturale, che perderebbe ben tosto, quando voi non li daste libertà di respirare, non havendo più la via di traspirare per le arterie della Madre, il moto della quale cessa doppo la morte.

Le Malatie, che seguono il Parto delle Povere femine sono i dolori, e tormini di Ventre, lo moderato Flusso di Sangue, la suppressione delle Furghe, il dolor dell' anche, l' inflammatione delle Mammelle, & il mancar del Latte.

La radice del Perrosello cotta con seme d' Aniso, ò di Finocchio in brodo, serve a moderar il dolor di Ventre.

Una cucchiara d' Oglio di Noce cavato senza fuoco serve meravigliosamente a questo effetto, mescolandovi un poco di Vin bianco.

Preparerete ancora de' Lavativi con decoctione di foglie d' Artemisia, Matricaria, e Finocchio, seme di Lino, Fiori di Camomilla, e di Meliloto bolliti in acqua; mescolandovi due oncie d' Oglio di Noce.

Preparerete de' Sacchetti con li Fiori, semi, e foglie sodette facendoli bollire in Vino per appicarli caldi l' un doppo l' altro sopra il Ventre, e successivamente furete un Linimento sopra la medesima parte con Oglio, nel quale saranno stati infusi, & saranno bolliti Fiori di Sambuco.

Se questi Rimedj non mitigano li dolori, ricorrerete alla Purga preparata con la decoctione detta di sopra, nella quale insunderete una dramma del nostro Ippolapato co. scorza di Cedro, mescolandovi un' oncia di Siropo di Fiori di Persico, ò di Rose pallide. Overo potrete ordinare una mezz' oncia sola di conserva di Rose pallide.

L

Del

Del Flusso di Sangue.

Se il Sangue scorre con impeto, & abbatte sì fattamente le forze, che ponga in obbligo il Medico ad arrestarlo, voi vi governarete con molta prudenza in moderarne il Flusso, per tema, che arrestandolo tutto ad un colpo, non richiamiate nuovi accidenti sopra la vostra Ammalata.

Cavarete un poco di Sangue dal braccio, reiterando il Salasso (se così porta il bisogno) che deve esser leggiero per non debellare le forze.

Applicherete una delle maggiori Ventose, ovvero Pan caldo bagnato in Acqua Vita alle Poppe, e farete legature forti.

Darete due oncie di succo di Piantagine con un bicchiero di decozione di radice di Tormentilla, e Fiori di Rose secche.

Vi servirete della Ptisana preparata con decozione di radice di Tormentilla, e semi di Piantagine.

Preparerete delle Supposte con mucilagine di semenza di Cotogni-pellata, e tirata con acqua di Piantagine con un poco di Terra Sigillata.

Se tutti questi Rimedj riescono infruttuosi vi servirete felicemente di questo, che preparerete con quattro chiara di Vova sopra stappa con Bollo in polvere, applicandolo freddo sopra i Lumbi.

Della suppressione delle Purghe.

Gli accidenti, che occorrono dopo le Purghe inepedite, persuadono il Medico ad eccitarle più presto, che sia possibile: Ciò s' eseguisce per via di Lavativi, Salassi del braccio, e del piede, di freghe, e legature alle gambe, di Ventose alle

alle Coste, & di altri Rimedj, che si sono proposti al Capitolo della suppressione delle Purghe Mensurali.

Del dolor dell' Anca.

Se il dolor dell' Anca, che seguita d'ordinario il Parto difficile, è ostinato, à causa della materia Pituitosa, che occupa l'articulatione, od abbrevia i ligamenti, purgarete l' Ammalata dopo i Salassi del braccio, e del piede con decozione di foglie di Bettonica, nella quale infunderete due dramme di Sena, mescolandovi un oncia di Siroppo di Ranno.

Farete un linimento alla parte con Butiro squagliato con mescolarvi Acqua Vita.

Il Cauterio à un Rimedio proprio à guarir questo dolore applicandolo tre dori sotto il ginocchio dalla banda della parte assistita.

La dieta sarà praticata in maniera, che si vadano accompagnati i rimedj sudorifici per quindici giorni, preparati secondo le forme descritte al nono Capitolo del Primo Libro.

Della infiammazione delle Mammelle.

Spesso l' infiammazione delle Mammelle vien causata da corruzione del Latte, che vi si trattiene; Sul principio dell' infiammazione caverete Sangue dal braccio, e farete un linimento alla Parte infiammata con Ooglio Rosato lavato in acqua Rosa, o di Piantagine, mettendovi sopra pezze bagnate in Ossicato.

Nel progresso dell' infiammazione somenterete la Parte con decozione di foglie di Viole, e di Parietaria, Fiori di Camomilla, e Melilotta in acqua aggiungendovi un poco di Vin bianco.

Se l' infiammazione tende à suppurazione farete un cataplasma con Cipolla di Giglio, e semi di

Lino bollito, e pestato aggiungendovi farina d'Orzo, & Oglio di Giglio.

Che se il dolor' è assai grande, v' applicarete il Cataplasma di mollica di Pane cotto nel Latte aggiungendovi l'Oglio di Giglio.

Potrete ancor far bollire la radice d'Altèa, & Malvavischio, & foglie di Jusquiamo pestandole; poi le farete ribollire con Latte, aggiungendovi Oglio rosato, & pure di Giglio.

Se il Latte si quaglia nelle Mammelle, fomentate con radice di Raffano, e di Malvavischio, seme di Finocchio, e Fiori di Camomilla con acqua, & un poco di Vin bianco, & pure farete un Cataplasma di quest' Erbe peitate con farina di Fava, & un poco d' Ossimele.

Se il Latte manca alle Mammelle, come spesso accader suole alle femine Povere, e che provenga da mancamento di cibo, il Latte preso in quantità è un meraviglioso alimento; se proviene da eccesso di calore, temperarete gli umori per mezzo del Salasso, e dell' uso del Siero: Che se il mancamento dipende da qualità fredda, & densa del Sangue, darete all' Ammalata un brodo di Cavoli, nel quale sarà mescolata una dramma di seme di Finocchio in polvere.

Overo le darete à bere un bicchiero di decoctione di foglie di Finocchio con meza dramma di semenza d' Ortica.

Fomentarete le Mammelle con decoctione di foglie di Finocchio, Gorgolestro, e Crescione cotto in Vin bianco.

Delle Malatie delle Giunture.

Mi son fatto à credere alla prima di non essere punto obligato à far qui questo trattato delle Malatie delle giunture, poiche la principale, che

le

le travaglia è la Gotta, la quale essendo figlia delle Ricchezze, del bel tempo, e dell' otio, esser deve la nemica de' Poveri, de' quali essa non visita le Case, come l' Aragno non vede quelle de' Ricchi: ma come che vi son delle Gotte, che occorrono à dirittura per successione, la quale è poco meno, che tutto il bene, che possono havere i Poveri, egli è di necessità sceglierli de' Rimedi di più facile preparatione per addolcirli questi dolori, che sono così vehementi, che riducono spesso li Poveri alla mendicizia, poiche li levano la libertà di lavorare.

Se l' Umor, che produce la Gotta è caldo, il che conoscerete dall' esser rossa la parte, dal Polso, e dolor piccante, non temerete punto di cavare Sangue dalla parte opposta, tanto per fermar l' ebullitione del Sangue, & della Bile, quanto per impedir il trasporto dell' umore sopra la parte offesa.

Riguardo alla Purga, se bene molti s' arrischiavano à praticarla sul principio della Flussione, io non la posso approvare in questo tempo, temendo così di precipitar maggiormente l' umor sopra la parte afflitta, ma allora solo quando il moto dell' umore si è acquietato, e ciò conoscerete dal cessar del dolore. Così questo Rimedio è più tosto per precautione della Gotta, che per salute del male presente; ma praticandosi, e reiterandosi insieme col Salasso per prevenir il tempo, nel quale è solito l' Ammalato sentir gli assalti della Gotta riesce di effetto meraviglioso.

Io ne hò veduti molti, preservati dalla Gotta servendosi in varie Stagioni dell' Anno a menzar della Luna dell' infusione di due dramme di

Li 3.

Scna.

Sena in decotion di Betonica, mescolandovi un'oncia di Siropo di Ranno: Se però il corpo è secco, e Bilioso, io preferirei il Siropo di Fiori di Persico, à quello di Ranno.

Mitigherete il dolor della Gotta, che dipende da materia calda, se farete cuocere in Latte Fiori di Rose rosse, di Camomilla, e di Verbascio in polvere à consistenza di Cataplasma.

Potrete empirè un Fiasco di Vetro di Fiori di Verbascio, & esporlo al Sole, l'acqua, che si trova in fondo è di gran Virtù per mitigar il dolore.

Applicano molti con profitto l'Acqua distillata dello sperma di Rane ne dolori vehementi, e nella infiammatione; ma bisogna usarla con prudenza, riguardo alla sua freddezza, come ancora la decotione delle foglie di Jusquiamo, di Solatro, e di capi di Papaveri, co' quali non temono puato di fomentar la parte.

Io mi son servito con successo del seme di Lino, ovvero di Cotogno pestato, e posto sopra cethericalde con acqua di Piantagine, ò di Rose, e poi colati. Potrete cavar ancora la Mucilagine della polpa di radici di Malvavischio con Latte, alla qual Mucilagine s'affidano alcuni negli estremi dolori, aggiungervi un poco d'Opio.

V'asterrete nella pratica sul principio de' dolori causati da materia calda, dalli Ogli, e grafisi, poiche puonno questi causare od accrescere l'infiammatione, & impedire la traspiratione.

Quando la Flussione è fermata, & il dolore sminuito ricorrerete a' Rimedj risolutivi, fra quali riesçe di grande utilità il Cataplasma fatto di Farina d'Orzo bollita nell' Ossimele, mescolandovi Fiori di Camomilla in polvere.

Met-

Mettete delle Lumache intiere in un Panniero, ò mancia d'Hippocrate con Sale, e suspendetelo in Cantina; prendete il liquore, che ne distillerà, e fatene un Linimento tepido sopra la parte per mitigar l' dolore.

Bagnarete ancora con giovamento de' piumaccini, ò pezze nella prima acqua di Calce, sopra una Libra della quale havrete posto à dissolvere una dramma di Sale Ammoniaco.

Se la Gotta vien accompagnata da magrezza causata da materia Serosa, e Biliosa, non isperimenterete Rimedio alcuno più presentaneo, che il Latte di Vacca; l'uso del quale è così ben conosciuto per isperienza, che molti si sono preservati dalla Gotta doppo haver provata la di lui tirannia per lungo tempo d'altro non vivendo, che di solo Latte, come d'alimento proprio à nodrir il Corpo, atto à rinfrescare, ad addolcir l'Acrimonia dell'umore, & à procurarli una consistenza, che la rende men fluida.

Se il Corpo è Pituitoso, e che la Gotta sia causata da flemma, che occupi le giunture; il che conoscerete per l' enfiaggione, che accompagna tal Gotta; vi servirete spesso di qualche Purgativo, che essendo preso fuori del moto di questo umore, lo distillerà nel suo principio, e preverrà per questa via li dolori, che vi si produrrebbero. Il Vino di Ranno, ovvero il Siropo si prenderà ogni Mese secondo la descriptione fatta nel Primo Libro al Capo de' Rimedj, che purgano la Serosità. Potrete usar ancora la Dieta con buon giovamento per quindici giorni la Primavera, e l'Ottuno; ed in questa Dieta vi servirete de' Rimedj sudorifici, conforme si sono descritti al nono Capitolo del Primo Libro.

L. 4.

Sono,

Sono questi sudorifici di profitto particolarmente nella Gotta Sciatica, servendovi non meno del Vessicatorio, che molti applicano sopra la parte, purché il corpo sia prima stato purgato. Potrete in luogo del Vessicatorio applicar un Pan caldo tagliato per mezzo, e bagnato in Acqua vivente calda.

L'Acqua della Regina d'Ungheria hà fatto giovamento à molti, così prendendo una cucchiara di quest'Acqua ogni mattina, come bagnandovi dentro delle pezze, ò piumaccini, & applicandoli sopra la parte offesa. Altri mettono in effecutione con successo lo Spirito di Vin solo, ò pur mescolato con egual parte della prima Acqua di Calcina, per bagnarvi le pezze.

Si può applicar la radice ancora della Brionia bollita stemprata in Acqua Vita. Non sarà da scordarsi del Cauterio sotto il ginocchio, e tanto meno delle Vinacce d'Uva passate sotto il Torchio, applicandole alla parte afflitta, affine d'excitarvi il sudore.

Della Stacchezza de' Nervi.

Se la stacchezza de' Nervi, che è d'ordinario causata da materia fredda, vi servirete della Purga, e de' Rimedj sudorifici descritti al Trattato della Gotta fredda.

Ma oltre à questi Rimedj farete spesso delle decoctioni in Vino con foglie di *Primula Veris*, di Lavanda, Salvia, Fiori di Rosmarino per fomentar la parte, aggiungendovi Acqua Vita.

Empirete un Oca di foglie di Timo, Serpollo, Rosmarino, Bacche di Ginepro, e la farete arrostito: il grasso, che ne distillerà, servirà per fomentare i Nervi.

Le foglie di Salvia cotte, spruzzate di Vitis bian,

bianco, e poste sopra la parte, applicando sopra la detta Salvia una tegola calda, han fatto giovamento à molti.

Alcuni non temono punto di bagnare una pezza nell'Acqua Vita, e dopo avervi acceso il fuoco applicarla alla giuntura, stringendola gagliardamente, e l'han fatto con successo.

Se li Poveri si trovano appresso ad acque calde Minerali non si serviranno solo di quest'acque in bevanda, e fomentatione, ma v'aplicheranno il suo sangue ancora con foglievo.

Il Fine del Settimo Libro.



DEL MEDICO DE' POVERI. LIBRO OTTAVO.

*Delle Febri in Generale, e primieramente
delle Febri semplici.*

CAPITOLO I.



Non v'ha Malatia così commune, e famigliare a' Poveri, quanto la Febre... La qualità de' loro alimenti, quella de' loro vestiti, e la continua fatica, che gli espongono spesso à tutte le ingiurie esteriori, gli fanno provar molte volte le sue violenze, e la sua tirannide, la quale riesce loro altrettanto fatale, quanto non puono abbandonar la loro ordinaria fatica, nè trovar cibi, e Rimedj, confacevoli à questo stato fastidioso, e cagione della loro troppa indigenza. Così il Medico de' Poveri mancherebbe al suo più che giusto dovere, se non li somministrasse una maniera commoda, e proportionata al suo stato.

per.

per provederli di Rimedj, facili à trovarsi, & à prepararli contro un così violento, e straordinario inimico.

La Febre, che altro non è che un calor' acceso nel tuore, e comunicato à tutte le parti è Semplice, Putrida, ò Pestilentiale.

La Febre Semplice è, ò Effèmera, ò Sinoca, Semplice, ò Ettica.

Della Febre Effèmera.

Dura la Febre Effèmera una sola giornata, perchè consiste nell' infiammatione non degli umori, ma solamente de' Spiriti; e vien d'ordinario prodotta per eccesso, e per violenza di cause esteriori come d'aria, di cibi troppo caldi, di fatica, e di veglie smoderate, come ancora da Colera, & altre passioni dello Spirito.

Così l'aria fresca, & umida, li alimenti della medesima qualità, il riposo, il sonno, e la tranquillità di Spirito sono gli ordinari Rimedj, contro questo male, del quale li Poveri poco s'affliggono perchè non è ne violento, nè di durata; e di rado, ricorrono a' Rimedj per questo effetto.

Della Febre Sinoca semplice.

Se le cause esteriori dette di sopra s'incontrano in un corpo pieno, & che poco traspiri, la Febre Effèmera degenera ben presto in Sinoca semplice, che non consiste più come l' Effèmera nell' infiammatione de' Spiriti, ma del Sangue, che si più fumo, che fuoco; perciò che il calore non è punto aere, ma vaporeso, il Polso grande, eguale, e pieno, l'urina spessa, & un poco più rossa della naturale. Questa Febre è spesse volte eguale, e non hà punto di moto regolare, come le Febri, che dipendono dagli altri umori; dura per l'ordinario quattro, ò sette giorni; e se in questo tempo non

termina per sudore, ò Hemorragia, degenerate in Febre Sinoca putrida.

Dipende la sua cura dal Salasso, il quale è così necessario, e deve essere così copioso, che gli antichi Medici costumavano cavar Sangue fino allo svenire dell' Ammalato, ma questa maniera è passata di disuso, e ci fa la sperienza conoscere, che nella nostra età, e nel nostro Clima il Salasso meno copioso, ma più frequentato, è di maggior vantaggio.

Accostumavano ancora un Rimedio molto proprio a' Poveri per guarir questa Febre, cioè à dire l' acqua fredda, che non paventano darne all' Ammalato fino che diveniva pallido, e tremante, affine d' estinguere ad un tratto questo calore straniero, procurando per questa via l' Urina, & il sudore. Ma poichè questo eccesso può partorire Convulsione, & Idropisia à quelli, che sono di Stomaco crudo, & fiacco, con ostrution di viscere per la presenza delle crudità, egli è più convenevole rinfrescare più moderatamente con la desotione di foglie di Cicorea selvatica, Trefoglio Acetoso, ò pure Acetosia rotunda, che esporre l' Ammalato à questo pericolo.

Della Febre Ettica.

La Febre Abitualet, ò Ettica occupa le parti solide, siccome l' Essamera, li Spiriti, e la Sinoca, gli umori. Ella è tale di sua natura, che comincia da questa specie, ò succede ad altre malattie. L' una comincia dal cuore, come suo principio, l' altra dipende da malattie del Fegato, dello Stomaco, della Milza, delle Reni, da qualche Postema, Ulcera, ò corruptione di qualche parte. La Diarrea, la Dissenteria, le Veglie, l' Emorragia, e tutte le cause esteriori, che dissecano, ne possono essere cagio-

cagione. La Febre ardeate, che appicca ad una constitution secca in stagione d' egual natura, conduce d' ordinario all' Ettica.

L' Ettica in primo grado con molta difficoltà si conosce: I segni del secondo grado son più manifesti, che se bene l' Ammalato non s' accorge della Febre, conosce però la siccità della sua pelle, la durezza del Polso picciolo, e più frequente dell' ordinario, con senso di maggior calore doppio pasto. Il terzo grado non si conosce, che quando la Febre è incurabile.

Se la Febre Ettica dipende da malattia di qualche parte, la sua cura dipende da quella della parte, d' onde ne causa la sua origine: S' ella è congiunta à qualche Febre putrida, la guarirete levando la putredine, senza trascurare la Febre Ettica; E s' ella è semplice, come quella, che noi consideriamo qui la governerete con refrigeranti, & emettanti, con alimenti pure della medesima qualità, che vagliano à riparare la magrezza, e la siccità.

Ma come che manca d' ordinario a' Poveri questo così necessario nodrimento, potranno servirsi della Putina fatta di decoction d' Orzo bollita fino che creppi. Il Riso bollito in Latte riesco un convenevole alimento, come la carne di Iumache, parimenti di Gambari, e di Rane con le estremità degli animali; perchè queste carni sendo viscosi, son molto proprie per riparar la perdita continua della sostanza necessaria al trattamento della vita, se le usate particolarmente nel principio della Febre Ettica, avanti che si sia il calor naturale insiechito.

I Purgativi devono esser posti in uso di raro nell' Ettica, fuorchè se la crudità dello Stomaco obli-

obliga l'Ammalato à purgarsi col Sudo di Prun-
gne, al quale si potranno aggiungere due cucchia-
ri di succo, ò d'infusione di Rose pallide, ovvero
una cucchiara del detto Siroppo.

Il Latte di Vacca può haver luogo d'alimento,
e di rimedio universale, poichè questo sodisfa à
tutte le indicazioni, che per guarire si propone il
Medico, essendo proprio per refrigerare, umetta-
re, nodrire, e mitigare, senza prender altro ali-
mento, che questo, e se accade, che vi sia flusso
di Ventre, estinguerete tro, ò quattro volte dell'
Acciajo infuocato in ciascun bicchiero di Latte.

V'asterrete dall'uso del Latte, se la Febre Pu-
trida è congiunta all'Ettica, il che conoscerete, se
si radoppia i certi tempi con calor Acce, & altri-
tali accidenti.

Delle Febri putride continue.

C. A. P. II.

Chiamiam noi le Febri putride, continue,
quando s'innalza qualche vapor putrido dall'
Fegato, & accende nel cuore un continuo calore.
In ciò le Febri intermitenti differiscono dalle
continue, che nelle intermitenti il vapor putrido
non assale il cuore, se non interpolatamente; e ciò
si fa à riguardo della sede di questa materia, che si
trova ne' piccioli vasi, e fuori de' vasi, d'onde il
vapore non s'innalza egualmente per produrre
una Febre continua. Ma la materia delle Febri
continue si genera ne' vasi grandi, d'onde il cal-
ore si comunica continuamente al Cuore à far la
Febre più, ò men grande, secondo, che i vasi son
più, vicini, ò più, distanti dal Cuore.

Le:

Le Febri putride continue sono senza radoppi-
mento, & augmentatione, ò con radoppiamento.
Le prime son chiamate Sinoche putride, le quali
si generano nella portione più temperata della
massa degli umori, che si chiama Sanguè, che
contrahe putredine, & eccita questa specie di
Febre per Ostrazione, ò mancamento di traspi-
ratione.

Le Febri putride continue, che si fanno con
radoppiamento sono ò quotidiane causate da San-
guè Pituitoso, e si radoppiano ogni giorno una
volta; ò Terzane, che si radoppiano di due in
due giorni, e son prodotte da Sanguè Bilioso; ò
Quartane, che son causate da Sanguè Melancoli-
co, che si putresce ne' vasi maggiori, & hanno il lo-
ro moto di quattro in quattro giorni.

Noi conosciamo le Febri putride, e le distin-
guiamo dalle semplici per il calor Acce, e morda-
ce, per il Polso non solo grande, ma diseguale, e
se ne volete un segno particolare, è, che la con-
tractione del Polso ò *disfole* è più premuta, e più
visibile dal suo dilatarsi, ò *Disfole*: l'Urina nel
Principio è eruda, è poco cotta, e il radoppia-
menti son regolati; quali segni saranno stati pre-
ceduti da lassitudine senza fatica, da gravèzza, e
dolor di testa, sonno interrotto, frenesie, difficoltà
di respiro; inequie tudini, siccità di lingua, nau-
sea, vomito, e vertigine, quali accidenti sono tut-
ti comuni alle Febri putride, eccettuandone le
Sinoche, che non hanno alcun periodo, nè tempo
regolato per il suo moto.

Vi sono ancora, oltre à queste, che habbiam
detto, alcune differenze accidentali cavate da'
suoi Sintomi, da' quali ne tengono il nome: per
che la Febre ardente, altramente *Crisis*, che men-

gro-

prodotta da materia Biliiosa, acre, e mordace accesa ne' vasi grandi più vicini al Cuore, ha tre inseparabili accidenti, cioè la lingua arida, e nera, il calore ardente, & una sete inestinguibile. La febre orrida, ò fredda, nel corso della quale l'ammalato prova de' continui ribrezzi, & orrori, si fa per mescolanza ineguale di materia Biliiosa, Pituitosa, e Serosa, il movimento de' quali così ineguale produce l'orrore pungendo le Membrane. La Febre, nella quale accade una subitanea consumazione di tutte le parti del corpo, e le urine sono ogliose, e grasse, si chiama Colliquante. La Febre accompagnata da inquietezza, dove l'ammalato non può star sopra un medesimo lato, vien prodotta da materia Biliiosa, & Acre, che punge l'Orificio superior dello Stomaco, si chiama *Astole*. Se vengono de' sudori continui causati da grande putredine degli umori si chiama *Flode*; se v'è svenimento sin copale; se si sente nello stesso tempo caldo, e freddo, si dice Febre *Epiala*, e *Lipiria*, quella sifa, quando le parti esteriori andono, e le interiori son fredde per la mescolanza della Pituita Vitrea, e di materia Biliiosa; e questa, cioè la *Lipiria* vien prodotta da infiammazione delle parti interne, che è tale, che mentre le esteriori son fredde, ardon le interiori.

Delle Febri Sintomatiche, ò accidentali.

Oltre le mentovate differenze delle Febri; potrete osservar ancora le Febri Sintomatiche, ò accidentali, che dipendono, ò da infiammazione di qualche parte, come da Pleura, ò Panta, Peripneumonia, e Frenesia, da piaga, ulcera, ò dolore, ovvero da qualche ostruzione ribelle, ò putredine, che assedia le viscere; la qual putredine

secon-

secondo le decoctioni, eccita; ò Febri acute, ò lente, che non hanno alcun periodo, ò regola, le quali soglion spesso degenerare in Febre Ettica, à causa, che il vapore, che si solleva dalla viscera affetta al cuore vi lascia impressioni di calore, & in ultimo una siccità smoderata.

Le Febri Sintomatiche, ò accidentali non richiedono altra maniera di guarigione, che quella della parte d'onde dipendono. Ciò, che dovrà essere da voi osservato, è, che tutte le Febri, che vengono colle infiammationi, non sono ogni volta Sintomatiche, ò accidentali, ma spesso essenziali, à causa, che le Febri essenziali le precedono, e che per l'agitation degli umori, qualche viscera, contrae infiammatione, che succede alla detta Febre essenziale.

Tutte le indicazioni delle Febri putride si cavano dalla malattia, dalla causa della malattia, e dalle forze: Queste richiedono d'esser conservate, e l'altre due, cioè malattia, e causa della malattia di esser debellate. Queste indicazioni sono comuni à tutte le Febri, come sarà parimente comune il nostro metodo di guarir tutte le Febri putride continue, lasciando al giudicio del Medico il diversificare la cura, secondo la causa, le forze, il temperamento, l'età, e la stagione.

Del Governo del Vivere.

Il Governo del vivere deve essere refrigerante; & umettante in tutte le sorti di Febri putride, benchè debba esser meno nelle Febri pituitose, e melancoliche, che nelle Biliose: l'alimento deve esser liquido, e non sodo, onde gli Brodi, e gli Vovi ponno esser bastevoli a nodrir tutte le parti. Li Brodi devon essere sempre preferiti agli Vovi, se non è, che l'averzione dell' Ammalato a' Bro-

di.

di, la gran crudezza dello Stomaco, la tensione di tutto il Ventre v' obblighi à ricorrere agli Vovi più tosto, che a' Brodi: Che se vogliamo noi discendere alle indicationi particolari tirate dalla fatica eccessiva, e dal poco nodrimento, che spesso è causa delle malattie ne' Poveri, non contrasteremo punto agli ordini della Medicina, se gli accordaremo qualche volta l' alimento sodo, che del tutto neghiamo a' quelli, che vivono di carne, e di buon succo, e lautamente, poichè in questi la repletion causa le malattie, e l' inanitione spesso quelle de' Poveri: E ciò ancora per questa ragione, che spesso siamo forzati dar del Vino nelle Febri a' Poveri, li quali per l' inanitione, ò per l' astinenza precedente, per la crudezza dello Stomaco, ostrusion della Milza, giunta alla debolezza delle parti, essendo caduti ammalati, vengono meglio, e con più facilità guariti, e sanati con un poco di Vino moderatamente preso ben temperato con acqua, e non fumoso; poichè la sperienza fa conoscere, che il Vino con queste condizioni, correggendo la crudità, disopilando, nodrendo, e fortificando, sembra servir bene così di Rimedio, come d' alimento.

Il Bere ordinario nelle Febri putride sarà la decotion d' Orzo, e Regolitia, come la Prifana: ancora fatta di radice d' Acetosa, ò di foglie di Trefoglio Acetoso, detto altrimenti Alleluya, ed in particolare nelle malattie Bilirose, e se v' è congiunto flusso di Ventre vi servirete della decotion di Berberi: la Prifana di Pomi Ravasi tagliati in fette è utile nelle Febri Melancoliche, e la Prifana fatta di radici di Gramigna serve nelle Febri pituitose.

Il più commune, e patente Rimedio nelle Feb-
bri.

bri è il Salasso, che sodisfa à tutte le indicationi, per guarir questa malattia, poichè evacuando il Sangue che si contiene ne' vasi grandi, il quale è il seme di tutta la putredine, leva tutte le Ostruzioni, fa rivulsione, e facilitando la traspiratione, refrigera, arresta la putredine, & aggiuta à concuocer gli umori, che colla loro presenza, fomentano la Febbre.

Ora il Salasso, che è il Rimedio commune alle Febri, deve esser praticato in maggior copia, e con maggior frequenza nelle Febri Sinoche, che nell' altre specie, perche à riguardo del predominio del Sangue, Galeno ha cavato Sangue fino allo svenimento; il che non è da noi praticato ne' nostri tempi, ma riguardiamo all' età, alle forze, alla stagione, & al temperamento per governar il Salasso non solo in questa specie di Febbre, ma in tutte l' altre ancora. Perche per essemplio, se l' Ammalato è di temperamento Biliroso travagliato da Febbre Terzana continua, alla quale ha dato principio la fatica, l' astinenza, e gli alimenti caldi, e secchi, e di poco succo; non v' ha punto di dubbio, che in tal caso non debba essere, ne così frequentemente, ne in gran copia praticato il Salasso, come in altro, che averà delle qualità contrarie.

Oltre il Salasso, la necessità del quale è stata da noi notata nelle Febri putride continue, abbiamo di più bisogno de' Rimedj, che alterano, e preparano l' umore, ò che l' evacuoano, e purgano, sendo preparato.

Li Rimedj, che preparano, e refrigerano la Bile riscaldata, sono la decotione di radici di Cicorea selvatica, di foglie d' Agrimonia, di Latuca, di Trefoglio Acetoso, che è il Cedro de' Po-
veri.

veri, di Fiori di Nenufaro, e di Cicorea, aggiungendo à ciascun bicchiero cinque, ò sei goccie di Spirito di Vitriolo.

Nelle Febri Biliöse, & in quelle, nelle quali v'è gran siccità, la più necessaria, e più famigliar Medicina per i Poveri è il Siero, l'uso del quale è di gran giovamento per tutto il corso della Febre, ed in particolar in quelle, dove predomina la Bile adusta, e l'umor melancolico; perche questo Siero, che è la parte più acquosa del Latte, e che propriamente è un vero estratto del succo dell'Erbe, ha la proprietà di refrigerare, d'umettare, d'aprire i Meati, e di procurare, (al primo spuntar dell'Erbe particolarmente) la libertà del Ventre, che è il maggior vantaggio, che aver possa un' Ammalato.

I Lavativi, devono esser frequenti per tutto il corso delle Febri putride, poiche vuotano le prime vie de' loro superflui escrementi, liberano la natural Economia, e prevengono per tal via, & guariscono le doglie di testa. Li preparatete con forme alle forme date al Capo Sesto del Primo Libro, osservando, che nelle Febri ardenti vi potrete servir de Lavativi preparati con l'Ossidato, perche sono assai giovevoli per refrigerare le parti.

Trà Purganti noi vi comprendiamo li Vomitori, l'uso de' quali è più raro, che non sia altre volte, se però nel principio delle Febri continue l'inclinatione della natura, la Nausea, e la voglia di vomitare ve ne mostrano la necessità, ricorrerete alle formule de Vomitorj descritti al Capitoletto Settimo del primo Libro.

Ella è ancora cosa assai rara, che si purghino principio delle Febri putride continue, perche

l'ac:

l'ordine della Medicina fundata sopra la ragione, e sopra la sperienza, richiede, che nel cominciare delle dette Febri venga da noi adoperato solamente il Salasso per fermare l'impeto, e la violenza della materia accesa ne' vasi grandi, come parimente i Lavativi per vuotare gli escrementi contenuti nel Ventre inferiore, affinche rallentata la Febre, moderati gli accidenti, e l'umor mitigato, e preparato ceda con maggior facilità a' nostri purganti, li quali in tale stato producon meglio, e più sicuramente i loro effetti.

Chese l'amarezza della bocca, il Flusso di Ventre, & il dolor dello Stomaco, ò di qualche altra parte contenuta nel Ventre inferiore, vi persuade nel principio delle Febri continue necessaria la purga (il che non dovete fare, che con grande circospezione) ricorrerete a' Rimedi Minorativi, come la Sena, il succo, l'infusione, ò il Siroppo di Rose pallide, ò il Siroppo di Fiori di Persico, finche rimettendosi la Febre, egli accidenti, vi venga permesso impiegarne i più gagliardi.

La sperienza fa conoscere, che l'infusione della Sena conferisce molto alla guarigione delle Febri putride.

Durando le Febri Biliöse prenderete tre dramme di Sena, infundendola à freddo in due bicchieri di decoctione di radici di Cicorea Selvatica, e d'Acetosa per pigliarne uno un'ora doppo l'altra, rimessa che sia la Febre.

Nelle Febri putride Melancoliche infunderete mezza oncia di Sena in due budai bicchieri di Siero, nel quale havranno prima bollito due Pomi Ravasi tagliati in fette nella State; e nell'Inverno infunderete la Sena in egual quantità di decoctione di radici di Polipodio, d'Asparagi, e di

Fi

Finocchio, per dar due bicchieri del detto Siero nel tempo, che la Febbre è rimessa uno ad un' ora dopo l'altro. E se la Febbre è quotidiana vi servirete della stessa Dose di Sero in decozione di foglie di Betonica, di Melissa, di Cedronella, e Fiori di Centaurea Minore. Che se l'umor, che produce la Febbre non cede così facilmente à questo Rimedio, ricorrerete à quelli, che purgano non solamente la seconda regione del Corpo, ma ancora la terza, risentendo ogni volta à proportionar il Rimedio alla condition dell'umor dominante, conforme alle maniere descritte al principio del Primo Libro.

Delle Febri Putride Intermittenti.

C A P. III.

LE Febri Intermittenti quanto alle loro cause non sono punto differenti dalle Febri continue, perche le Terzane, Quotidiane, e Quartane Intermittenti tanto dipendono da umor Bilioso, Pituitoso, e Melancolico predominante, quanto le Putride continue; ma si come queste hanno la lor sede ne' Vasi grandi, quelle dipendono da materia, che è fuor de' Vasi, ò nelle Vene piccole, e Capillari, che son lontane dal Cuore; e ciò fa, che il vapore, & il calore non li puonno assai di continuo; d'onde ne succede, che le Febri sono intermittenti, le quali poi si distinguono fra loro in quanto, che il ribrezzo, ò il rigore precede le Terzane, il freddo le Quotidiane, e l'orore le Febri Quartane.

Della Febbre Terzana.

La Terzana è la più ordinaria tra le Febri, e si

fa,

fa, ò da pura Bile senza altra mescolanza, e si chiama vera Terzana; ovvero è causata da Bile predominante mescolata da materia Pituitosa, ò Melancolica, e si chiama Terzana falsa, ò bastarda, e non vera. La prima non è d'ordinario ribelle, hà degli accessi violenti, ma brevi, e non passa per consueto il Settimo accesso: la Febbre dell'altra specie non è così violenta, il suo calore è più vaporoso, senza acrimonia, ma i suoi accessi sono più lunghi, e più ribelli a' Rimedi; e si trova tal Febbre di questa natura, che per tre Mesi assiege l'Animalato.

La Terzana vera, e che dipende da predominio di materia Biliosa senza mistura, si guarisce co' Salassi, che si praticano à misura del temperamento delle forze, e dell'età: Potrete cominciare la cura da questo Rimedio nel tempo dell'intermissione, che segue il secondo accesso; Non vi scordarete de' Lavativi, ne delle decozioni di radice di Cicorea selvatica, foglie d'Artemisia, d'Epatica, delle Capillari, e di Trilogio Acetoso.

Se dopo il quarto, ò quinto accesso, sendosi diminuita la violenza della Febbre, appare qualche ostione nelle urine, ricorrerete alla Purga, che è tanto più necessaria per la guarigione di questa Febbre, quanto, che leva la causa congiunta, che immediatamente la produce, si come il Salasso combatte la causa antecedente.

Preparerete il Purgativo con la suddetta decozione, nella quale inluderete tre dramme di Senna stemprandovi un'oncia di Siro di Rose palide: Vi potrete aggiungere una dramma d'Opolapato in infusione.

Della

Della Terzana falsa.

Se v'è mescolanza d'umor Pituitoso, ò melan-
colico, che produca la Terzana, come spesso ac-
cade particolarmente all' Autunno, & all' Inver-
no non farèete così frequenti ne' Salassi, ma usare-
te la Purga più, che nella vera Terzana, e Rime-
dij più gagliardi, à causa della renitenza dell' u-
no, ò dell' altro umor mescolato alla Bile.

Per preparar questo umor alle Purghe, potran-
bevere i Poveri della prima, ò della second' ac-
qua dell' acque Minerali artificiali descritta all'
Ottavo Capitolo del Primo Libro; & infundero
nel primo bicchiero tre dramme di Sena, mesco-
landovi dieci grani di Scamonea Preparata.

Preparerete una polvere con meza dramma di
Sena, e meza d' Ermodatilo in polvere, mescolan-
dovi otto grani di Scamonea per una presa.

Potrete preparar ancora una polvere, che non
riuscirà punto ingrata con dodici, ò quindici gra-
ni di Scamonea preparata, e sei grani di Cremor
di Tartaro, dandola all' Infermo in un poco di
polpa di Pomo cotto, e sopra la detta polvere un
Brodo refrigerante.

La frequente decotione de' Fiori di Camomilla
la è in grande stima presso gli Antichi tanto, per-
chè leva l' Ostrusioni, quanto perchè fortifica le
parti debilitate; e se v'è nausea, ò vomito, che
travagli l' Ammalato sul principio di questa Fe-
bre, potrete aggiutar la natura in questo modo
con un Vomitorio preparato con mez' oncia di Fi-
ore di Ramolaccio bollito con un piccio di Fi-
ore di Camomilla, aggiungendo per una presa
due cucchiariate d' Osmiele.

Quando questa Febre è lunga, ed ostinata di-
rete

rete con successo nel principio dell' accesso da
sette grani fino à dodici di Cristallo di Tarta-
ro Emetico descritto al Trattato de' Rimedi Chi-
mici del Primo Libro; e se non basta per evacuar
l'umor morbifico infunderete tre dramme di Se-
na con scorze di Cedro in un bicchiero d'acqua
di Scorzonera, mescolandovi due, ò tre oncie di
Vino Emetico.

Potrete utilmente servirvi ancora nel principio
dell' accesso di questa Febre del Siropo Emetico
descritto al Trattato Chimico da un' oncia fino à
due solo, ovvero con infusion di Sena.

Spetimentarete, che il Sale di Vitriolo chia-
mato Gilla è parimente buon rimedio, se lo darete
con Vin bianco nel cominciar dell' accesso, da
una dramma fino à due.

Della Febre Quotidiani.

La Febre quotidiana, che vien prodotta da
materia Pituitosa, è assai rara, e non s'appicca per
l'ordinario, che a' Vecchi, ò a' fanciulli: Vien
presa questa spesso fiate, ò più tosto non vien per
l'ordinaria distinta dalla Febre Terzana doppia,
ò dalla Quartana tripla, delle quali è tuttavia be-
ne osservare le differenze per la diversità delle cau-
se, che la producono: Perchè la Quotidiana ha i
suoi accessi quasi ogni volta eguali; la Terzana
doppia ha due accessi in due giorni differenti,
l'uno più violento dell' altro; e la Quartana tri-
pla ha tre differenti accessi in tre giorni con que-
sta differenza, che l'accesso, che corrisponde alla
Quartana è sempre il più fastidioso.

La Febre Quotidiana ha bisogno di purghe fre-
quenti dopo il Salasso per guarirsi, le quali de-
vono rapportarsi a quelle, che sono state propo-
ste per la cura della Terzana causata da mescolan-

Radell'umor Pituitoso; con questa osservazione, che dopo li Purganti l'ammalato prenderà spesso sera, e mattina un bicchiero di decotion di Centaurea Minore; e se l'Ammalato hà qualche dispositione al vomito, glielo procurerete con una decotione di radice, ò di foglie d'Asaro, aggiungendovi due cucchiari d'Ossimele.

Alcuni non temono nell'ostinatione di questa Febre dare da otto fino à quindici grani di polvere di Gomma Gotta con un bicchiero di Vin bianco nel principio dell'acceso.

Della Febre Quartana.

La Febre quartana è la più longa, e la più ostinata delle Febri intermittenti; e s'ella è la Croce, e l'Obbrobrio de' Medici, è ancora il flagello de' Poveri, poichè leva loro la libertà di lavorare, e la maniera di sostentarsi. Due sorti di Febri quartane si danno; una vera causata dalla presenza dell'umor melancolico freddo, e secco; l'altra falsa eccitata da umor adusto, e brugiato, che comincia per l'ordinario d'Estate; succede per lo più ad altre Febri, e non è così lunga, come la vera, ma più pericolosa, essendo accompagnata sempre da calda intemperie delle viscere, per la quale degenera spesso in Quartana doppia, ò tripla, e qualche volta in continua, che causa un'estremo pericolo. Trattarsi deve questa Febre con Rimedi dolci, come li proposti per la Febre Terzana causata da materia Biliosa.

La vera Febre Quartana prodotta da umor freddo, e secco, è d'ordinario ribelle assai a' Rimedi, soffre poco i Salassi; ma la purga dev'esser frequente preparandola con decotione di mezza oncia di Polipodio, nella quale avrete infuse due, ò tre dramme di Sena: ma dopo aver dato que-

sto

sto Rimedio due volte nell'intermissione, lo potrete dar più volte un'ora avanti l'acceso.

Se questo rimedio non basta, darete prima dell'acceso una dramma di Sena in polvere con meza dramma di Cremor di Tartaro, e sei grani di Scammonea, mescolando il tutto per una presa con un poco di Vino, ò facendone un boccone con la polpa di Pomi cotti.

Quando la Febre Quartana è ostinata darete una Ova prima dell'acceso dieci, ò dodici grani di Cristallo di Tartaro Emetico, ò pure una cucchiata di Siroppo Emetico descritto al Trattato de' Rimedi Chimici. Potrete dar ancora due bicchieri d'acqua Minerale artificiale vitriolata, ò quel, che seguita.

Prendete Vitriolo di Cipro, da dodici grani à meza dramma infunderelo per dodici ore in un bicchiero d'acqua di fontana; lo darete nel principio del freddo della Febre, e dopo un brodo grasso, quando l'ammalato habbia qualche dispositione al vomito.

Questo Rimedio non convien solo alle Quartane, ma à tutte le Febri intermittenti, che dipendono da Ostruzione causata da materia ribelle.

Io non so qui mentione d'una celebre polvere chiamata dal nome del suo Paese *Chiuchina*, che riguardo al suo prezzo non può servire a' Poveri, aggiunto, che comincia à perdere la gratia della novità, e che l'isperienza m'ha fatto conoscere, che se si dà a' colui, che patisce la Febre Quartana causata da umor adusto, e Bilioso, la fa degenerar in Quartana tripla, e che bene spesso questa Quartana tripla si cangia in Quartana continua. Ciò m'ha fatto proporre a' Poveri un'altro Rimedio più facile à trovarsi, e di gran succe-

M 2

so:

No: di prendere tre bicchieri d'acqua di Pomi, nella quale siano stati infusione tre grossi di Sena, e due di Sal Policreste, dandoli al principio, alla metà, & al fine dell'acceso della Quartana, reiterandolo per tre accessi.

Che se la Quartana non succede ad altre Febri, darete in una presa al principio dell'acceso dodici grani di Scammonea preparata, dodici grani di Diaforetico Minerale, e sei grani di Cremor di Tartaro, reiterandolo per tre accessi.

Delle Febri Maligne, e Pestilentiali.

C A P. IV.

IO qui traslasciar non devo, mentre vò proponendo rimedi per i Poveri, le Febri Maligne, e Pestilentiali, poichè per il loro vito cattivo sono tutte le sue prime percosse, e violenze.

Io distinguo le Febri Maligne, e Pestilentiali per lo più, e per lo meno, poichè la cosa è certa, che hanno un particolar grado di putredine, che non hanno le semplici putrides; e che le pestilentiali ne hanno di più delle maligne, in modo tale, che si può dir con ragione, che le Febri Maligne sono mezane tra le putride, semplici, e pestilentiali. Benche, se si vuol prendere precisamente si sia obligato confessare, che le Febri pestilentiali hanno la sua sede particolare nel cuore non solamente per una putredine commune, ma velenosa ancora, poichè spesso nella violenza de' Sintomi, che accompagnano queste febri, il sangue cavato dalle vene per via del Salasso è puro, e senza segno di putredine, il che da sufficientemente a vedere, che questa è una cattiva, e velenosa qualità, che affe-

dia

dia particolarmente questo principio della vita senza comunicarsi alla massa degli umori.

Del Morviglione, e della Petecchia.

Io comprendo tra le Febri maligne quelle, che precedono, od accompagnano il Morviglione, o la Petecchia, come ancora quelle, che sono purpuree, cioè a dire, che appajono con quei segni, che si chiamano Porpora: Benche l'uscire delle pustule della Petecchia, o Morviglione accade per l'ordinario per via di Crisi, e solo per l'ebullition del sangue il terzo, o quarto giorno della febre; che spesso cessa doppo questa uscita: E quella de' segni purpurei si fa per via Sintomatica, poichè doppo usciti li detti segni, che di raro succede avanti il settimo giorno, la febre s'irrita; il che dimostra la malignità dell'umore dipendente da gran putredine.

Non dovete aver tema di Salassare nella Febre, che precede il Morviglione, o la Petecchia, poichè con quello seguita il moto della Natura, e facilitate così l'uscita di queste pustule: Se uscite che sono, cessa la Febre, non tentate evacuazione alcuna per mezzo del Salasso: Se continus non potrete alcuna difficoltà di cavar Sangue per impedire l'infiammation delle parti interiori, e gli altri accidenti: Se le pustule non escono, che à poco à poco, l'excitate col dar frequentemente una decoctione di Lenti, foglie di Scabiosa, di Scorod, e d'Acetosia Rotunda, mescolandovi un poco di Zuccaro: Vi servirete ancora della Ptisana, di radice di Scorzonera, e d'un poco di radice d'Angelica: Se le Pustule vengon fuori troppo in fretta, darete spesso la Ptisana preparata con radice di Tormentilla, Corno di Cervo, Orzo, e fo-

M. 3

glie

glie di Trefoglio Acetoso, coll'aggiungervi un poco di Zuccaro. Se v'è gran dolore alle piante de' piedi, al palmo delle mani, & al volto, fomentate queste parti con tepida decotione di Malvaviscchio, e fiori di Camomilla prima dell' uscita, facendo ancora un linimento sopra le Palpebre con acqua di Piantagine, & un poco di Zaffrano.

Delle Febri Purpuree.

Nelle Febri Purpuree, se bene in Villa non s'accostuma praticar il Salasso, nulladimeno non ve lo scordarete, poiche egli è necessario per correggere la putredine, e facilitar la traspiratione degli umori; usate ancora i Rimedj cordiali con decotione di foglie d' Ulmaria, Scabiosa, Cardo Santo, e Trefoglio Acetoso con quattro gocce di Spirito di Vitriolo, ed un poco di Zuccaro. La Pisana preparata con radice di Scorzonera, e di frutti di Berberi sarà giovevole. Ne si deve venir alla Purga, che sul fin della febre.

Delle Febri Pestilentiali.

Li Rimedj contro la Peste, o Febre Pestilentiali sono preservativi, o curativi. Li preservativi sono il Salasso, e la Purga. Il Salasso è necessario per corregger la putredine, che potesse degenerare in questa qualità velenosa, che è la sede della Peste. La purga non opera meno ruotando la Cacochimia; & abbensie il purgante commuova qualche poco il Corpo, tuttavia non potete dispensarvene, se v'è amarezza di bocca, e gravezza di braccia, o di gambe, abbagliamento, e perdita d'appetito. La Purga esser deve di Rimedj benigni, come di Sena, Rabarbaro, Siropo di Rose pallide, e di Persico.

Preparerete con poca spesa una specie di Teriaca per li Poveri, della quale se ne prenderà ogni

mat-

matina la grossezza d'una nocivola con un poco di Vino.

Prendete radici d' Angelica, e Bacche di Ginepro di ciascuno un'oncia, radice di Scorzonera, e foglie di Scordio; di ciascuno mezz'oncia: due drammi di seme di Ruta, sitens polvere, e mescolate il tutto con una Libbra di Miel dispumato per farne Opiata.

Il Vino è un memaviglioso preservativo per li Poveri, a lo renderete specifico, se prenderete radici d' Angelica, e di Scorzonera con scorza di Cedro in polvere, e lo passate con buon Vino, per usarne ogni giorno un mezzo bicchiero a digiuno.

Potrete servirvi di cinque, o sei grani di Ginepro instanti, e prenderli in un rosso di Vovo, & un poco di Vino.

Se la Febre Pestilential è presente, come la potrete conoscere dal volto infiammato, e spesso livido, poco calor al di fuori, e molto di dentro, mancamento di cuore fin sul principio, frenesie, dolori di testa, & assopimento; nel medesimo tempo, che appariranno questi segni, ricorrerete al Salasso del braccio, poi del piede, particolarmente se la natura spinge qualche tumore all' Anguinaglie: successivamente darete a vostri Poveri il peso d'una dramma dell' Opiata seguente, della quale ne allestirete in quantità per i Poveri del vostro Clima, e non li lasciarete senza soccorso in questo bisogno; prendendovi sopra un bicchiero di Pisana di radice di Scorzonera.

Prendete mezza Libbra di radice di Valeriana, Salvia, e d' Ennola Campana, due oncie di scorza di Cedro, & una di foglie di Scordio secche. Fate polvere di tutto, e mescolatelo con sufficiente

Mi 4

quan-

quantità di Miele di spumato. L' Estratto di Ginepro si può chiamare la Teriaca de' Paesani, e con questi Rimedj potrete felicemente eccitar li sudori, che spingeranno il Bubone agli Emuntori, ovvero il Carbone in qualche parte del Corpo.

Del Bubone.

Se il Bubone compare all' Anguinaglie, ò alle Alcelle, lo tirarete colle Ventose, ò col Pan caldo bagnato nell' Acqua Vita, se sarà senza infiammatione, e medesimamente in questo caso gli applicarete Lievito vecchio con una Cipolla cotta sotto le ceneri; e se v'è inflammatione prepararete un Cataplasma di Cipolla di Giglio, Malvaviscchio, foglie di Scabiosa pestate, passate, e mescolate con grasso di Porco.

Del Carbone.

Conosciuto il Carbone, prepararete un Cataplasma con foglie di Scabiosa, Ruta, e Fichi secchi cotti sotto la cenere, incorporandoli con Butiro fresco, & il rosso d'un Vovo, aggiungendo sopra un' oncia una dramma di radice d' Angelica in polvere.

Se l' uno, e l' altro tumore è ribelle a' sopradetti Rimedj v' applicarete qualche poco di Caustico, e ne farete cader l' Elcra con un poco di Butiro.

Non dovete pensare ad alcun purgativo nel principio delle Febri Pestilentiali, se la nausea, l' amarezza della bocca, e l' innappetenza non ne lo persuadono; e se v' avete ricorso darete solamente un poco di Sena col Siroppo di Rose palide.

Il Fine del Ottavo Libro.

DE II

DEL MEDICO DE' POVERI: LIBRO NONO.

Dello Scorbuto, e del' modo di conoscerlo, di guarirlo, e di preservarsene.

CAPITOLO I

De' Segni, e della Causa dello Scorbuto.



Il è cosa altrettanto giusta, quanto ragionevole lo strozzare un Mostro entro la sua cuna, & estinguerlo prima, che venga à stato d' essercitar il suo furore; poichè all' or che à giunto ad un certo segno della sua grandezza, e che tien congiunta alla Tirannia la forza, s' inoltra ad una universal desolazione, e lascia da per tutto le marche della sua violenza.

Quest' è il disegno di questa nuova malattia, che quest' Anno 1670. va travagliando la Fran-

M S

Galea.

cia, e che sembra à prima faccia mostruosa ne' suoi Siatomi, la malignità della quale andrebbe crescendo, se co' Rimedi non venisse abbattuta; e si come questa infiammazione nel suo nascere non affale, che i Poveri, che son l'oggetto del suo furore, mi son fatto à credere, che questo Libro non ad altro fatto, che à loro favore, sarebbe imperfetto, se non proponesse le maniere di scuoprir questo inimico, e di domar questo Mostro; ciò solo ha servito di motivo alla mia penna per presentiar loro questo picciolo saggio, attendendo, che altra di miglior tempera scriva, e con più esattezza, e con più profonda dottrina sopra questo soggetto.

Lo Scorbuto è un nome portato da' Paesi Settentrionali dell' Europa, i quali lo chiamano Scorbuck, che è un male famigliare à quelli, che abitano le Costiere del Mar Baltico, come la Leppe à Giudei, le Scrofole à Spagnuoli, il Gozzo, o Bronecole agli Habitatori dell' Alpi, e il mal Francese agli Indiani. E si come questo è passato dall' India in Europa l' Anno 1494. quando Carlo Rè di Francia hebbe Guerra con Alfonso di Napoli (poiche diversi Autori han sostenuto, che del 1270. e del 1418. si siano osservate delle Pustule, & altri accidenti, che hanno relazione con questa malattia) così lo Scorbuto ha passato i suoi limiti, e s' è esteso dal Mar Baltico à Danimarca, e Silesia fino à Brabante nel 1576. ed à là ha depredate alcune Costiere Maritime, havendo perdonato alle nostre fin che s' è poi fatto apertamente conoscere quest' Anno nella Metropoli di questo Regno.

Questo male è stato sconosciuto a' nostri celebri, & antichi Medici Ippocrate, e Galeno, sta-
do.

do che noi non vediamo, che l'abbino descritto nelle opere loro con le sue circostanze; e benché Ippocrate, quando parla della Milza ingrossata, sembri d'averlo disegnato, e così quando scrivesse del male, ch'egli addimanda *Valvulo sanguigno*, e che Galeno n' habbi dimostrati alcuni segni scrivendo di quella malattia da lui detta *Vifligo nigra*: nulla meno sei noi poniamo alla Statera della Medicina tutto ciò, che costoro hanno detto, noi vi troveremo bensì alcuni segni dello Scorbuto, ma non il concorso di quelli, che l'accompagnano. Linio n' hebbe qualche conoscenza sotto nome di *Stomatocace*, e *Scelosirke*, che fu osservata ne' Soldati di Cesare per soprano me Germanico, quando s' accamparono di là dal Reno: non lontano dal Mare. Colui, che chiama lo Scorbuto *Gingipedium*, parmi, che incontri meglio, poiche questa voce comprenda le gingive, & i piedi, che sono le parti, sopra le quali la putredine dello Scorbuto fa maggiore impressione.

Si dovrebbe desiderare, che noi non fossimo nel bisogno di ricercare i segni di questo male non meno che di combatterlo co' Rimedi: ma poiche ha già cominciato i suoi afflitti verso il fine di Dicembre passato, & al principio di Genaro del 1670. e che è andato continuando i suoi furori sopra i Poveri in Parigi anche nel rigor dell' Inverno, egli è bene osservarli suoi andamenti per poterlo conoscere. Da egli segno del suo arrivo per via di lassi iudini, che non si sono eccitate colla fatica, con debolezza di gambe, senso di gravetza nella regione del Ventre, la respirazione comincia à rendersi difficoltosa, & il color vermiglio del volto à divenir Olivastro: l' Ammalato si sente abbattuto lo spirito con una disposizione me-

lancolica; che bandisce la gioialità consueta. Quando il males s'avanza sente un prurito, e pizzicore alle gingive, la faccia si fa pallida, e divien livida, l'urina si fa torbida, e non si rischiarai mai, il polso è picciolo, fiaccho, & irreguale, la respirazione si va readendo tuttavia più difficile, e l' infermo pena a giacere sopra un medesimo lato; se si torica si leva nel medesimo istante, e camina con inquietezza; si duole d' estremi dolori di Ventre, le gingive se gli gonfiano, e per poco, che si premano, mandan sangue, ed in ultimo si putrefanno di tal maniera, che traspirano un odore assai fetido. La bocca stà sempre aperta, e forma una figura rotunda per l' impotenza noll' Ammalato di chiuderla, essendo impotente ancora ad articular bene la parola: e questo è più fastidioso, la canna delle gingive putrefacendosi si consuma, e discuopre i denti, che dopo aver vacillato per lungo tempo, escono facilmente dall' loro alveoli. Vi ha una diversità di macchie, che subito appajono alle Coscie, & alle gambe, al dorso, & a' lumbi, perche quelle son rosse à guisa di Violette, e qualche volta livide. Le gambe sono impotenti à regger il peso del Corpo; ma oltre à questa fiacchezza patiscono dell' Ulcere secche, e con marcia. Non vien questo male accompagnato sempre da Febbre; ma quando ve l' ha mescolata, prende la natura di Terzana, & Quotidiana; con questa differenza, che il Medico di tingerà sempre con la sua esattezza la qualità Scorbutica, che la renderà differente dalle Febbrì ordinarie: il che non solamente s' osserva nella Febbre, che accompagna lo Scorbutò, ma in tutti li Sintomi ancora, che seguitano questo mal moruoso, perche hanno tutti qualche cosa di putrefa-

tico.

titolare, che fa conoscere il commercio, e la mescolanza di questa malignità. La Colica, ch' accompagna lo Scorbutò è di questa natura, che non cede punto a' Rimedj ordinarij, come quella, che non conosce altra causa, che la Pituita, od i venti, ma s' estende fino à quaranta giorni per la violenza de' suoi dolori; il Ventre s' abbatte, e non si gonfia punto in questa specie di Colica.

Ma siccome noi dobbiamo osservare il partecolar di questa Malatia nel nostro Clima, per proportionar li Rimedj alle indicationi, s' osserva qualche cosa in questo Scorbutò, che non è commune à tal Malatia: Li denti vengono così coperti dalla gingiva gonfiata, che non si possono scuoprire; ma l' Ulcera, che vi succede è tanto maligna, che rode le gingive, guasta li denti, e li tarla. Questa malvaggia qualità doppo aver corrotte tutte le carni della gamba, imprime nell' osso la nerezza, e lo sfacello, ed insieme hò veduto un giovane garzone di quattordici anni, che lungo tempo doppo esser guarito dallo Scorbutò, soffriva una contraction di gambe, & un tumor duro, e ribelle al ginocchio, che era il vestigio, e l' impressione della malignità di questa malatia. La Diarrea, & la Dissenteria sembrano essere le compagne inseparabili dello Scorbutò ne' Settentriionali, ma in questi Paesi per tutto il corso della malatia il Ventre è sempre stato ristretto senza gonfiezza; à quali segni particolari aggiungerete l' *Echimosi*, & spandimento di sangue sopra gli occhi, che affligge tutti gli Ammalati in quest' Anno.

Voi scorgete per la diversità di questi segni la tirannia di questo male, che par, che rinnovi tutti quelli accidenti, che hanno gli altri, ed anche

garo.

garreggi sopra quelli, che sono soliti à produrre. Il che ci obbliga dire, che lo Scorbuto è un Proteo in Medicina, e che colui, che ne sente i colpi, porta seco più malattie in una; poichè la Lipotimia, la Palpitatione, la Convulsione, la Paralysis, l'Apoplezia, e tant' altri, che io non hò stimato dover riferire, ne sono li funesti prodotti.

Se noi cerchiamo la parte offesa, consultando quelli, che ne hanno riconosciuta l'essenza, stabiliremo la sua sede nel parenchima della Milza, così, perchè la disposition melancolica: sempre serve di preludio à questa malattia, così perchè è stato osservato, che quelli, che han patita suppressione delle Emorroidi, sono quasi tutti sottoposti à questo male; aggiungendo, che gli accidenti, che Ippocrate attribuisce alla Milza ingrossata, sono tutti simili à quelli, che accompagnano lo Scorbuto; e gli Medici, che scrivono di questa malattia, che regna ne' Paesi Settentrionali hanno osservato, che se alcuno hà tensione di Milza, ne seguita rilassatione, vomito di sangue, ò Scorbuto.

Tutta volta, se è vero, che la constitution del Cielo, e la differente qualità dell'acque, e degli alimenti può molto per indur mutatione in una malattia; io non posso affermare, che lo Scorbuto, la natura del quale io vado scrivendo, habbia la sua principal sede nella Milza, poichè non s'è mai trovato, vitio alcuno in questa parte ne' corpi, che sono stati aperti doppo la morte; egli s'è ancora veduto sempre il Fegato assai sano, senza lesione alcuna della sua sostanza, e senza veruna mutatione di colore, ma gl'Intestini in tutti li soggetti doppo la morte si son veduti gangrenati, e coperti di machie simili à quelle della pelle de' Lazarosi, che penetravano fuor alla Membrana interna.

L' Epi-

L' Epiploo si è trovato spesso putrefatto, il Pancrea indurito, nere tutte le glandole del Mesenterio, il Mesenterio putrefatto, e sovente tutto pieno d' Aposteme, di tal maniera, che noi non possiamo sospettare, che vi siano altre parti nel corpo, che diano principio à questo mal funesto, che l' Epiploo, il Mesenterio, il Pancrea, & i rami della Vena Porta l'Ostruzione; & il Vitio delle quali tanto ponno causar l'ulcere, e gli altri accidenti, che risultano dallo Scorbuto, quanto la Milza stessa, quando hanno impressa questa malvaggia, e maligna qualità Scorbutica.

Trà le cause, che i Medici van cercando nelle malattie alcune sono esterne, alcune interne. Le cause esterne sono Divine, Celesti, ò Sublunari. Noi per cause Divine intendiamo, ò Dio, che è la causa assoluta, e principale, ò gli Angeli, e li Demonj, che sono cause Ìtomentali, delle quali si serve Dio qualche volta per causar le malattie, si come i Demonj impiegano qualche volta i Stregoni all' medesimo effetto.

Le cause Celesti sono quelle, che dipendono dall' influxo delle Stelle, e le Sublunari son gli Elementi, le Stagioni dell' Anno, gli Alimenti, Medicamenti, Veleni; & altre cause non naturali, che alterano, e cangiano il nostro corpo, e per questa via causano le Malatie.

Rispetto alle cause Divine potremmo di primo tratto ricercare in questo nuovo male ciò, che richiede Ippocrate con tanta cura dal Medico, che doppo aver conosciuto la natura de' mali vadi osservando, se v' ha qualche cosa di Divino, il che non è stato di poca confusione agl' Interpreti. Il Mercuriale rimette questo Divino alle Stelle: il Bernelio alle Malatie di tutta la sostanza; Alcuni altri.

altri Medici a' Demonj, Galeno all' Aria, & il Dureto ne suoi Comentarj in *Gnacas*. à Dio medesimo. E senza dubbio, se Omero per farci conoscere, che alcune malattie vengono da Dio, hà tanto, che la Peste fu mandata à gli Uomini per le Freccie d' Apollo, perche Ippocrate non hà potuto conoscere, che Dio è la causa di certe malattie, ch' egli afferma non esser punto della giurisdizione della natura.

Potiam noi dire, che il male dello Scorbuto nuovo nel nostro Clima proceda da' una causa Divina, che è Dio propriamente parlando, ed impropriamente la constitution dell' Aria, che vien mandata da Dio agli Uomini per castigarli, e che l' Aria riembevuta delle qualità, e delle influenze delle Stelle, hà contribuito molto alla produzione di questa malattia. Quel vento sì freddo, che hà soffiato tutta la scorsa Invernata, che hà fuori dell' ordinario agghiacciata la Riviera del fiume Rona, ed hà interizita sin alla radice gli Aranci, e le Olive de' Paesi più Meridionali della Francia, hà potuto assai per l' estremità del suo freddo causar lo Scorbuto à Parigi, com'èlo produce per la medesima qualità ne Paesi più Settentrionali dell' Europa, col debilitar il calor naturale, ed impedire la traspiratione degli umori.

Questa causa esterna è universale, che in conseguenza non hà potuto produr questo effetto senza l' ajuto d' altre più particolari. La carne di Bue Salata coll' uso frequente riesce troppo nuocevole à quelli, che sono in qualche maniera disposti à questo male: perche se bene il Sale è correttivo delle umidità superflue, che si generano nel Ventre inferiore, nulladimeno poichè questa carne è

grossa,

grossa, e fistata per il Sale, così si ferma nelle prime vie ostruendole, e lasciandovi una cattiva impressione. Il Pane ammuffito, mal cotto, o vero mangiato caldo; il Vin torbido, e guasto, l' acqua pesante, e di mala qualità sono molto pregiudiziali. I Piselli, le Fave, il Latte, & i Formaggi hanno proprietà di generar Ostruzione, così li Frutti, Melenzane, Funghi, Cocomeri, e Citrulli di preparar tale Serosità, che per la dimora, che fa nelle parti, si fesserà poi, e produce qualità Scorbutica.

È cosa facile à giudicare per la qualità delle cause interne, che san lo Scorbuto, che la Cachimia, che n' è la causa interna, dev' essere Pituitosa, e melanconica, l' ammasso, e la Conserva della quale si fa in questa maniera.

L' Alimento, che si riceve nello Stomaco vi porta spesso seco una mala qualità, ò la riceve in questa parte, quando non si trova nel suo stato naturale; Questa qualità vivificata, che non può esser corretta da' gradi della concottione, ch' essa deve tentare nelle parti destinate à questa fontone, è spesse volte un seme della divisione, e della putredine nell' Economia naturale. E quando anche il Chilo scalfisse dallo Stomaco senza havervi contratta alcuna qualità straniera, se n' hà disordine nel Fegato, che deve ò fermar il Sangue, ò separar ciò, che v' è di straniero, questo vizio comunicato à questa sostanza vien portato alle parti, che ricevono il nutrimento dalla Vena Porta; ed ivi ne scaturisce una funesta origine di malattie; ma quando questa materia vi soggiorna, e per nuovo vizio delle parti, ò per ostruzione, e mancamento di traspiratione, acquista un certo grado di malignità, prende la qualità Scorbutica, d' on;

d'onde n' escono le scaturigini di tanti accidenti, che noi abbiamo osservati.

Ecco il principio, e la materia dello Scorbuto la miniera principal della quale è nelle glandole del Mesenterio, nel Pancrea, e nell' Epiploo, la qual materia ritenendo la natura della loro origine, è per l'amministrazione della Vena Cava ascendente, e discendente vien comunicata alle parti superiori, ed inferiori. La Vena Cava ascendente, portando questa malvaggia qualità produce le Ulcere alle gengive, il Tarlo a' denti, il puzzor alla bocca, e l' Echimosi agli occhi; fin che non la perdona al petto, come s'è osservato nell'apertura di qualche Cadavere, ove la qualità Scorbutica aveva lasciato un' Apofema nella Pleura con nerezza, e Sfacelo delle Coste vicine; Ne usò minor ostilità per li rami della Cava discendente; perche se questa qualità vien condotta a' Muscoli, Tendon, e Ligamenti delle gambe, v' imprime diverse forti di lassitudine, e di dolori, e stendendosi alle parti esterne per le Vene Capillari, lascia nella pelle tutte le macchie fodeste, e così all' Ossò il Tarlo, doppo aver consumate le carni con delle Ulcere, che tanto resistono a' Rimedj, quanto partecipano della malignità dell'umore.

1. Questo mal' è Contagioso per la Saliva, e per l' alito, che è puzzolente, e fetido, onde per tal ragione infetta l'aria vicina, la quale s' infinua nel corpo, e per lo ministero de' Spiriti, che presto vestono una malvaggia qualità, lascia questa fastidiosa impressione a' tutti quelli, che son disposti a riceverla.

2. Lo Scorbuto è una malattia, che divien longa per la trascurazione de' Rimedj, che non son dati

dati al principio, che puonno impedire l' impeto di questo male, che si fa mostruoso, e ribelle, quando s' è impossessato delle parti per l'avervi soggiornato.

3. Non vi lasciate ingannare dalla differenza del Polso, se lo trovate picciolo da principio, languido, ed ineguale; perche in tal tempo non pronostica sempre la morte; poiche spesso gli è più tosto effetto d'oppressione di forze, e della natura, che geme sotto il peso d'una Cacochimia Pituitosa, e melancolica, che di risoluzione, od estinzione di calor naturale, e di spiriti.

4. Degenera lo Scorbuto sovente in Cachexia, o Idropisia, la qual riesce incurabile, poiche se à caso la fiacchezza del Fegato s' accompagna alla maligna qualità dello Scorbuto, non lascia alcuna cagion di sperare.

5. Le macchie, che compajono alle Coscie, ed alle gambe, sono all'or di maggior pericolo, che tendono al color livido. Se con queste si scorgono nel Ventre alcuni punti simili alle punture delle Pulci, egli, è un segno mortale, particolarmente se vengono accompagnati da' dolori, o torcimenti di ventre verso la region dell' Umbilico.

6. Si può dire nel pronostico dello Scorbuto, ciò, che disse Ippocrate delle malattie della Milza; che s' esce sangue dalla Narice dritta, è un segno molto cattivo, e funesto.

7. Non dovete intraprender mai la cura della Febbre dipendente dallo Scorbuto; ma dovete impiegar tutti i vostri Rimedj à guarir lo Scorbuto; perche à questa forma guarirete la Febbre, che è l'ombra, che segue il corpo di questa malattia.

[Della Cura dello Scorbuto:]

C A P. II.

Sarebbe inutile discoprire la natura, la causa, e gli effetti dello Scorbuto, se non cercassimo la maniera di debellar questo mostro con Rimedj, che noi legittimamente chiamar potiamo Antiscorbutici, che servono particolarmente a questa malattia: perche non è bastante proponer qui quelli, che alterano, e purgano la Cacochimia Pituitosa, e melancolica, che riconosciuta abbiamo per l'origine, e la causa di questo male: ma poichè v'è uno spandimento di maligna qualità dipendente da sostanza grossa, che per la dimora fatta nelle parti dette di sopra acquistò un certo grado di putredine assai grande, bisogna, che il Rimedio, che vi si doverà opporre, habbi uno spirito volatile per digerir, e risolvere questa materia terreste, o qualità Scorbutica: Così il Medico, che guarir voglia lo Scorbuto, proporà di deve quattro intentioni, cioè, d'alterare, correggere questa qualità, sprize, evacuar, e fortificare; il che sarà da voi praticato co' Rimedj seguenti.

E necessario conoscere, se al principio di questa Malattia dobbiam ricorrere a questi due grandi Rimedj, Salasso, e Purga, che sono li due sostegni del corpo della Medicina, e le due più forti machine, sopra quali si v'è raggirando. Pare a prima faccia, che il Salasso praticar non si debba, poichè tutti coloro, che anno scritto dello Scorbuto, e de' Rimedj convenevoli a questo, han notato, e particolarmente il Donoedo sue:

sue osservazioni, che non hanno impiegato mai questo Rimedio, e che gli loro ammalati guarirono senza questo soccorso, allegandone solo l'essempio d'uno, che fu Salassato perche gli era assai Pletorico, e d'un molto buon temperamento. La ragione par che diffenda questo parere; poi che abbiam conosciuto, che questa Malattia dipende più tosto da Cacochimia, che da pienezza di sangue, e che questa materia non hà per modo alcuno la sua sede ne' Vasi grandi, ma nel Mesenterio, Pancrea, e nelle parti vicine, onde farebbe più facile evacuarla col beneficio della Purga, che del Salasso: Nulladimeno io non vorrei escludere affatto questo gran Rimedio d'una malattia sì grande; perche se bene non è praticato ne' Paesi Settentrionali, che sono stati fin qui li depositarj di questo fastidioso male; giacchè hà fatto passaggio fino a noi, noi lo dobbiamo trattare, secondo le sue indicazioni cavate dalla nostra Regione, del nostro Clima, e dalla nostra maniera di vivere, le quali non devon esser sprezzate dal Medico, che vuol procedere con ordine, e metodo.

Noi stabiliremo esser necessario il Salasso, se troveremo unito alla grandezza di questa malattia il vigor delle forze, che sono le due indicazioni, che al sentimento d'Ippocrate dichiarano la necessità di questo Rimedio; e se ascolterete Galeano, troverete che non è punto inutile; volendo che il Salasso evacui la maggior parte dell'impurità degli umori, che se non fodista intieramente alla causa congiunta che è l'impurità, che stagna nelle vie inferiori, potrà servir tutta via a correggere l'intemperie, che la produce.

Diciam dunque, che se bene il Salasso dev'esser

raro nella cura di questa malatia, nulladimeno, quando questa vien accompagnata da pienezza, da buon abito, e da lodevole temperamento dell' ammalato in una stagion favorevole non se ne deve punto scordare, se particolarmente v'è congiunta la Febbre.

Quanto a ciò, che spetta all' altro gran soccorso della Medicina, che è la purga: Niuno dubitar deve della sua necessità, poichè sodisfa à tutte le intenzioni, che propor si deve il Medico per curar questo male. Questa evacua l'umore per le vie opportune, leva le ostruzioni, aprendo, corregge il veleno della qualità Scorbatica, e fortifica insieme la natura, scaricandola delle superfluità, che l' opprimono: Ma si come abbiamo osservato, che questo male travaglia particolarmente li Poveri, e di necessità per seguir il metodo, ch' io mi son proposto di trovar Rimedj di poco costo, e di facile preparatione, senza scordarmi di ciò, che possa servir alla cura de' Ricchi, se cadono in questo male.

Preparate il Ventre alla purga col seguente Lavativo, che si doverà replicare ogni volta, che non sia libero.

Prendete la decotione di foglie di Mercuriale, Assenzo, Finocchio, Ebulo, e di Fiori di Sambuco, dissolverete in questa due oncie di Miel commune, overo Miele, nel quale sian bolliti Fiori di Rosmarino, ò di Sambuco. Purgate poi l' Ammalato assai spesso nelle maniere seguenti.

Prendete decotion di radice di Polipodio, di Quercia, ò di Scorzonera con Fiori di Centaurea Minore, e v' infunderete tre dramme di Sena con un poco di Scorza di Cedro, & un' oncia di Si-

ropo

ropo di Rose pallide. Se l' Ammalato non resta sufficientemente purgato con questo Rimedio v' scioglierete dentro meza dramma di polvere d' Ermodatilo.

I più robusti saranno purgati con decotione di radice d' Iride, con foglie di Scordio, e Fiori di Ginestra; nella quale infunderete tre dramme di Sena ed un poco di Canella, stemprandovi dieci grani fino a venti di radice d' Elleboro nero stato a mole per un giorno in Aceto forte tepido per dissecarla, e farla in polvere.

Oltre le potioni potrete servirvi delle Polveri, e Pillole purgative seguenti.

Pigliate una dramma di Sena, dieci grani di Cremor di Tartaro, ed egual quantità di Nasturtio; fate polvere per una presa in mezzo bicchietto di Vin bianco.

Potrete aggiungervi per far questa polvere più gagliarda sei grani di Scamonea preparata a vapor di Solfo.

Darete ancora la seguente polvere à quelli, che difficilmente si purgano.

Pigliate una dramma di Gialappa, venti grani di Tartaro, ò Tartaro Martiale, dieci grani di seme di Nasturtio, ò di Sal d' Assenzo, fate polvere per darla con Vin bianco, overo.

Prendete meza dramma di polvere d' Ermodatilo con dieci grani di scorza di Cedro, meza dramma di Sena in polvere per la mattina.

Preparate una massa di Pillole per l' uso ordinario avanti una cena leggiera, che sarà assai comoda per la cura di questo male, usandole due volte la settimana.

Prendete una libra d' Aloe, mezz' oncia di Mirra con due dramme di seme di Nasturtio, fate pol-

vere,

verè, & incorporatela con egual parte di succo di Rose pallide, e di Scordio, ò di Crescione acquatico egual parte; ovvero infunderete questa polvere nell'infusione di Rose pallide, e la digerirete al Sole, ò a fuoco lento fino alla consistenza di Pillole, una dramma delle quali, ò meno sarà data un quarto d'ora avanti cena.

Non è bastante evadua l'umor dominante, ma bisogna correggere ancora la sua qualità, fortificando le parti debilitate, senza la qual condizione produrrebbero di continuo materia nuova; Quindi è; che vi servirete delle Acque, Siropi, Sali, Estratti, e Spiriti seguenti ne' giorni, che non daranno li Purgativi.

La Pisana per bevanda ordinaria si preparerà con un'oncia d' Acciajo preparato con l'Aceto, il quale sia legato in un goppetto per farlo bollire in due Pinte d'acqua; quest' Acciajo servirà più volte all'uso medesimo. Prepararete dell'acqua per Lambico, ò Bagno Maria cavate da foglie di Melissa, Assenzo, Cardosanto, Scordio, Crescione, Acquatico, Gorgolastro, di Fiori di Centaurea Minore, e d'altre, ch' hanno Sal volatile in quantità; ma come che questo Sale svanisce per distillatione resto persuaso, otterete meglio l'intento facendo Siropo di succo depurato dell'Erbe sodette, versandovi sopra Zuccaro ispessito, e ridotto a consistenza di Zuccaro Rosato, acciò, che non perda per l'ebullitione la sua qualità volatile: li Ricchi potranno servirsi dell'acqua Antiscorbutica, dell'Elixir vita, ò del Siropo chiamato Sceleriribico preparato, secondo l'osservazione di Zuveser.

Prepararete ancora il Siropo di Scordio semplice, con una libra del suo Succo purificato, e do-

dec

decioncie di Zuccaro, ò sarete una decotion leggiera con foglie di Scordio, per far il Siropo per li Poveri.

Potrete anche servirvi delle decotioni di foglie di Melissa, Gorgolestro, Crescione acquatico; Nasturtio, e d'Erba Coclearia, se s'è vicino a luoghi Maritimi, ov'ella cresce, mescolarete a queste decotioni leggiera un poco di Zuccaro, ò di Miele per farne porzioni, mescolandovi alle volte un poco di Vin bianco.

Alcuni Medici per conservar questo Spirito volatile, così proprio a debellare la maligna qualità dello Scorbuto preferiscono la virtù dell'Erbe, che non hanno sentito decotione, ò distillatione alcuna a tutte l'altre; Così pestano le foglie delle Erbe sodette, e l'incorporano con quantità sufficiente di Zuccaro, ò di Miele in forma d'Opiata, dandone la mattina la grossezza di una nocivola con un poco di Vino.

Nelli Ospitali, dove si trova quantità di Poveri, in Campagna; ò nelle Navi, dove sono molti Soldati, che patiscono lo Scorbuto, sarebbe necessario preparar gran quantità di tali Rimedi, che si trovano facilmente, e senza spesa, ovvero un Vino usuale per darne ogni mattina un bicchiero a digiuno,

Pigliate sufficiente quantità di radici d'Angelica, di foglie di Melissa, e d'Assenzo, ò di Coclearia, foglie, e seme di Nasturtio, con scorza di Cedro, infunderete in Vin bianco dietro un forno caldo, ò sopra ceneri calde, da prendersene ogni mattina mezzo bicchiero.

Si potrebbero dar ancora venti grani, ò più di Sal di Scordio, ò d'alcuna delle herbe sodette la mattina con un poco di Vino; ovvero in mancanza

N

del

del Sale prendere una meza dramma di foglie delle dette Erbe seccate al Sole, riducendole in polvere.

Il Sal di legno di Ginepro, e della scorza di Frassino è d'effetto assai grande, dandolo in un poco di Vin bianco. L'estratto delle Bacche di Ginepro non ha minor virtù da quindici a venti grani nel medesimo liquore; e se volete un Rimedio più efficace ancora, tirate lo Spirito della parte eterea dell' Erbe sodette, che hanno molto Sal volatile per via di digestione, e fomentatione, come s'è insegnato al Trattato del Medico de' Poveri Libro Secondo, Capitolo Secondo.

Bisogna osservare nell' uso de' sodetti Rimedj, che se la Febre accompagna lo Scorbuto, s'applichino li più temperati, e non si diano con vin bianco, ma con decotione di radici di Scorzonera, e di Melissa, ò con Siero, e non con Latte, ò Birra, come fanno li Medici, che scrivono dello Scorbuto ne Paesi Settentrionali.

Che se lo Scorbuto è contumace, e che le gambe sian gonfie con li segni di Cacochimia Pittuitosa, e Serosa, io non temerei punto di ricorrere a' Rimedj sudorifici seguenti, purchè non vi sia Febre.

Prendete tre oncie di legno di Ginepro secco, fatelo bollire in quattro Libbre, cioè à dire sessantiquattro oncie d' acqua di fonte, riducendola à tre Libbre: aggiungetevi verso il fine due brancate di foglie di Cersoglio, due dramme di scorza di Cedro secca, e due bicchieri di Vin bianco; Prendete l' Ammalato per quindici giorni ogni mattina un bicchiere di sei oncie di questo liquore, con prendosi più del solito, per eccitar il sudore.

I Sali di Ginepro, e d' Assenzo, e di scorza di

Figli

Frassino puonno parimenti eccitar il sudore, dandone uno di questi da venti grani à meza dramma in un bicchiere di Vin bianco la mattina.

Ma poiche s'è da noi avvertito; che lo Scorbuto infetta particolarmente con Ulcere le ginovie, e le gambe, non bisogna punto scordarsi de' Rimedj esterni propria medicar tali accidenti.

Fate decotione di foglie di Piantagine, di Nicotiana, ò Tabacco, Prunella, Nasturtio, e Coclearia, in meza libra della quale mescolarete due oncie di Mel Rosato, aggiungendovi qualche goccia di Spirito di Vetriolo, per farne Gargarismo, ovvero

Preparerete una decotione di radici di Bistorta, foglie di Salvia, Rosmarino, Isopo, ed alcune noci di Cipresso, aggiungendo al Mel rosato, un poco d' Alume, e Sal di Scordio, ò di Coclearia.

Quanto all' Ulcere delle gambe, che per maligna qualità fanno marcir le carni, voi le lavarete con decotione di foglie di Scordio, e di radici d' Aristologia Rotunda fatta in Vin bianco: che se la putrefazione è sì grande, che non ceda à questo Rimedio ricorrerete all' acqua di Calce col Solimato Corrosivo descritta al Trattato dell' Ulcere del Libro del Medico de' Poveri; aggiungendo ad una Libbra d'acqua due dramme di Sal di Nasturtio, ovvero un oncia di foglie secche del detto Nasturtio ridotte in polvere.

Il modo di preservarsi dallo Scorbuto.

C A P. III.

E Gli è meglio prevenir le malattie, che guarirle; perche prevedendole vi dissendete da dolori

lori del corpo, e da' tormenti dello Spirito, che vi fanno patire; oltre di che pochi Rimedj bastano per la preservazione in luogo della diversa quantità, che bisogna impiegare alla cura. Egli è vero, che questo mostro di malattia sembra aver perduto molto della sua tirannia, e della sua malignità per la dolcezza di questa Stagione di Primavera, e per l'effetto, che Dio ha dato a' Rimedj; poichè per tutto il Mese di Maggio di quest' Anno 1670. e sono entrati nell' Ospital di San Lodovico in Parigi destinato per gli Ammalati dello Scorbuto, che sessantasei; non ne son morti nel detto Mese, che trentacinque; ne sono usciti perfettamente sanati duecento, e trentatre, e non ne son restati al detto Ospitale, che duecento, e quaranta; ma poichè vi è luogo a congetturare, che ciò sia più tosto tregua, che pace, è di necessità per prevenire il ritorno di questo male, d'allontanare tutte le cause esterne, che vi puoano contribuire.

L'Aria, che ci comunica tutto ciò, che han d'impuro tutti gli altri Elementi, e ciò, che le Stelle spirano di cattive influenze, è una delle cose, che il Medico deve maggiormente considerare. Quindi nel corso della State aprirete le finestre esposte ad Oriente, ed a Settentrione per ricevere l'Aria purificata da' Venti, e da' raggi del Sole; e nell' Inverno le aprirete a mezzo giorno, e le chiuderete al Vento Borea, che per la sua freddezza ferra i Porri, ed impedisce la traspiratione del calor naturale; Serrarete le finestre ancora verso i luoghi Paludosi, e verso le Cloache, il vapor delle quali eccita facilmente lo Scorbuto.

Per correggere la prava qualità dell'Aria, il fuoco

fuoco è molto necessario d'Inverno, non però fuoco di Carboni, che infetta li Spiriti, ma di legna secca: Ne Dormitori, dove si trovano molti Poveri sani, & infermi gioverebbe, che ogni mattina s'abbruggiasse un poco di legno di Ginepro secco; poichè questo Arborescello è particolarmente per li Poveri, crescendo da per tutto, e non costando cosa alcuna; apporta, sendo abbruggiato, un tal' odor Balsamico, che resiste alla putredine, e corregge meravigliosamente la prava qualità dell'Aria: uno de' mezzi potenti per preservar li Poveri dallo Scorbuto è di cangiar loro spesso le Camise, e vestirli contro il rigor del freddo.

Gli alimenti non devon' essere di minor consideratione dall'Aria, il Pane esser deve ben cotto, non ammuffito, senza l'Oglio, che è proprio per Ulcerar le parti interne, & esterne, la Carne deve essere di buon fuoco, e di facile digestione, suggerendo le Carni di porco, e di Bue salate d'affai tempo, come ancora l'uso frequente delle Fave, Piselli, Latte, Formaggio, e tutto ciò, che per essere di troppo grossa sostanza, è appropriato a far Ostruzione.

La miglior' Acqua, della quale servir si possa negli Ospitali, e ne luoghi, dove li Poveri sono Infermi, è quella di Fiume, ò di fonte, che si deve preferir sempre a quella di Pozzo, la qualità troppo grossa della quale corregger si deve, sì come quella d'ogn'altr' Acqua, che ha qualità straniera, facendovi bollir l'Acciajo preparato con l'Aceto, e posto in un groppetto: Quest' Acciajo può lungamente servire a questo effetto, ed impedir l'Ostruzioni, che causarebbe senza tal correttivo. Petrete in luogo d'Acciajo far bollir

nell'acqua la radice di Scorzonera: questa radice bollita è molto sana, e disipola fortificando, se si mangia. L'acqua è di tal conseguenza per la sanità; che un Medico assai celebre di Parigi, havendo osservate alcune Ulcere alle gengive d'alcuni fanciulli sostenuti d'Elemosina l'Anno 1622. non trovò altra causa, che l'acqua de *Goublins* infettata dalle tinture, della quale bevevano questi fanciulli.

E di grande necessità fuggir l'intemperanza, & il riempirsi di Vino, e di Carne, temendosi, che se lo Scorbuto v'è proseguendo attacchi li Campi delle Truppe Francesi, se il disordine, e lo fregolamento nel vivere continua, il quale produrrà le medesime disposizioni allo Scorbuto, che l'aria del Mare con le Salive a' Soldati, che son nelle Navi; di modo, che si può dire, che se la fabbricazione è la morte dello Scorbuto: e l'intemperanza n'è la Madre.

La Vita scioperata ne' validi, e robusti tanto Soldati, che sono in Campo, quanto Poveri, che sono nelli Ospitali generali è molto pericolosa per disporli allo Scorbuto; perche il calor naturale languisce, quando non è risvegliato dal moto, il che è di mestieri, che sia procurato agli uni, & agli altri per mezzo della fatica; l'opere manuali faranno lo stabilito trattenimento a' Poveri robusti, ed altro convenevol' impiego darà effetto a' Soldati tanto per levar li disordini, che facilitano gli approcci a questo inimico, quanto per sostenere il calor naturale, il vigor del quale lo tien lontano.

Li Rimedi, che preservano dallo Scorbuto sono quelli, che evacuano, alterano, & fortificano. Quelli, che sono di temperamento sanguigno, e

di pienezza si grande, che abbino qualche sentimento di fiacchezza senza alcuna fatica precedente, & quelli, che patiscono sospensione d'Emorroidi ricorreranno al Salasso, ma quelli, che haveranno innappetenza, nausea, amarezza di bocca, gravezza di Stomaco, ovvero altri accidenti, che diano inditio di Cacochimia Pituitosa, & melancolica si purgheranno co' seguenti Rimedi.

Farete infusione di tre dramme di Sena in decozione di foglie di Scordio, e di Fiori di Centaurea Minore, mestolandovi un' oncia di Siropo di Ranno: ovvero

Prenderete la medesima decozione, e v'infunderete una dramma di foglie di Graziola, stemperandovi un' oncia di Siropo di Rosipalide.

Nelli Ospitali generali si potrà usare per purgar li Poveri, il Vin bianco, che sia riposto in un picciol Vassello al tempo delle Vindemie, che sia riempito a metà d' equal parte di Frutti di Ranno, e d'Ebullo: ne darete da mezzo bicchiere ad un bicchiero per purgar li Poveri per tutto l'Anno.

Potrete fare nel medesimo modo un Vino alterativo contro lo Scorbuto, riempiendo un Vassello a metà di foglie d'Assenzo, di Nasturtio, e di Melissa, & il resto di Vin bianco per farvele cuocere. Ne darete ogni mattina mezzo bicchiero, e ne rimetterete tanto quanto ne averete cavato.

Le Pillole usuali descritte nel precedente Capitolo serviranno ancora di preservativo, per evacuar gli umori nocevoli.

Potrete cavar li Sali di Scordio, e d'Assenzo per

per darne ogni mattina quindici, ò venti grani con un cucchiaro di Psiana, ò di Vin bianco. Quelli, che commodamente potranno avere l'Erba Coclearia, potranno usare il suo Sale alla medesima Dose, & al medesimo effetto; ma firà gli altri il Sal di Nasturtio, detto da Francesi *Nasturt*, *Cresson*, *Aleinois*, *Cresson de jardins*. In difetto del Sale darete la mattina meza dramma di foglie dell' Erba sodetta polverizzata in un poco di Vino: Questa produce questo effetto, che di consiglio de Signori Medici di Parigi è stata seminata gran quantità vicino all' Ospital generale di Bicestres.

Ordinate ancora con gran giovanetto a vostri poveri un Rimedio, che facilmente si trova: si prende senza difficoltà, costa niente, ed è d'un effetto assai grande: cioè a dire i grani di Ginepro raccolti al principio di Settembre, quando sono neri, li serbarete per darne d ogni Povero cinque, ò sei ogni mattina a digiuno. Questo Rimedio leva le Ostruzioni, consuma le umidità superflue, e fortifica le parti deboli.

Comporrete un' Opiata ancora in buona quantità per diversi Poveri, che li servirà di preservativo.

Pigliate parti eguali di foglie secche di Nasturtio, e Bacche di Ginepro, fate polvere, ed incorporatela con bastante quantità di buon Miel di spumato a consistenza d' Opiata, della quale ne darete la grossezza d' una nocivola ogni mattina con un poco di Vino.

Si potrà fare in gratia de' Ricchi l' Estratto delle radici d' Angelica, di Scorsoneria, ovvero si serviranno utilmente di questo Spirito notabile chiamato da Zuvelser Spirito Alessfarmaco composto,

Ho, usandone la mattina in un cucchiaro, ovvero dell' acqua Antiscorbutica referita dal medesimo Autore.

Riflessione sopra lo Scorbuto nuovo male in Francia.

CAP. IV.

Abbiamo noi fin qui assai essatamente ritoccate le cause generali dello Scorbuto: ma dubitar ancora potiamo di quella, che hà fatto questo funesto trasporto d' Alemagna in Francia, dal Mar Baltico in questa terra straniera; e di quella ancora, che dandogliene l' essere, l' hà reso così mostruoso, che pare, ch' abbi in un sol colpo acquistata la malignità, che non hà conseguita in altri Paesi fuorchè col beneficio di lunghe annate. Noi accusiamo il Cielo; le Stelle, l' Aria, la Terra, e tutti gli Elementi; ma io non vedo, che noi accusiamo noi stessi, ne che dentro a noi cerchiamo la scaturigine di sì funesti Sintomi.

Ella è tuttavia dentro a noi, e noi la dobbiamo trovare; e credere, che quel pericoloso inimico, che è entrato sì spesso nelle nostre anime; hà spalancata la porta a questo orribil male per affiggere i nostri corpi, e che questa sordida, e febbrile infermità è la figlia de' nostri peccati; sì come è la Madre della Morte, che sendo nata dalla nostra ribellione; e dalla nostra ingiustizia, rende obbedienza a Dio coll' eseguire i suoi ordini; poichè per li nuovi disordini, che nos commettiamo nel Regno del Sovrano Monarca, l' obblighiamo a punirci con nuove pene.

In fatti, se l' ingiustizia non si trova punto in

Dio, se la malitia irrita la sua Giustizia, e se non rovina le sue opere senza causa, egli è di necessità, che noi siamo i colpevoli, mentre veniamo puniti. Egli è di mestieri, che la colpa si trovi nell'huomo; se nell'huomo la miseria si trova; e verrebbe ad offenderli la bontà del Sovrano, se la Giustizia affliggesse quelli, che non commisero sceleragine.

Noi siamo condannati dunque à portar questo nuovo Flagello, che Dio ci manda in un tempo, che sembra arrestar il corso di tutte le malattie; la natura, come Madre prudente, ci aveva disposti a' freddi dell' Inverno per l'umidità dell' Autunno, ci aveva dato un picciolo assaggio di freddo, perche non soffrissimo tutto à un tratto il rigore di questa malattia; Ma Dio per esercitar la sua vendetta contro di noi, vuole, che la natura di veaga nostra pena, e supplicio; Ci vuol far conoscere, che vi è una causa, che non è di suo dominio, ne di sua giurisdizione, che sendo sopra gli Elementi, ci affligge per strade a noi sconosciute; vuole per questa via trovar entro noi medesimi, con che soddisfare alla sua Giustizia, e castigar ogni parte del nostro Corpo con una pena proportionata a' nostri demeriti.

Quindi conoscerete, quanto si stende il nostro delitto, poiche non v'è quasi parte nel nostro corpo, alla quale questa malattia villana non faccia portar la pena della nostra iniquità. Gli occhi vengono oscurati, e mutati orribilmente dallo spandimento del Sangue, per antepor de gli oggetti d'orrore a queste parti, che furono gl' Idoli de' nostri amori, e delle nostre compiacenze: le gengive si gonfiano, ed Ulcerano, li detti vacillano, e spesso volte si Tassano, scioi che queste

parti.

parti, che servono a formar le parole vane, dolose, e buggiarde, portino il castigo della loro ingiustizia: la bocca è una Cloaca di marciume, il respiro è così puzzolente, che quelli, che vi s'accostano non lo puono soffrire, e poiche questo fetore non dipende solo dalla bocca, ma dal petto, che l'esala, ci fa abbastanza conoscere, ch'egli è un' effetto della vendetta di Dio contro nostri affetti, e pensieri criminali, che abbandonano le delitie del Cielo, dove esser deve la loro conversatione, per difendersi sopra il fango, e sopra le lordure della terra. Le gambe, che sostengono la machina del Corpo, si trovano impotenti a regerla per questo male, che non contento d'infacchir queste basi del Corpo; v'imprime delle macchie, e dell'Ulcere, che voppo aver contaminate la Pelle, e discoperti gli Ossi, che van rodeno con la loro malignità, ci scuoprono nel medesimo tempo l' Impero della Giustizia di Dio, che punisce queste parti, benchè vili, e li mette alla Tortura, per essere stati complici de' nostri desiderii, e per aver portato il nostro corpo a' luoghi d'Intemperanze, di delitie, e di prostituzioni: Ma principalmente il furor di questa malattia si va scaricando sopra le parti interne del Ventre inferiore: perche il Marciume, la Postema, e la Gangrena sono i prodotti della sua malignità, del che non vi dovete punto stupire, poiche essendo un Ministro della Divina vendetta, castiga per suo ordine quelle parti, che sono così di spesso impiegate alle impudicizie, & agli Adulterii, e lascia in oltre doppio la Morte, della quale essa è la causa, li segni così sensibili d'un sì severo castigo. Io non mi diffido sopra gli svenimenti, le Palpitationi, e le Paralisie, che sono gli atroci

avanzì dello Scorbuto, quando questi non ha avuto tanto rigore di rubbar la vita, come i caratteri delle nostre fiacchezze, e della nostra pigritia al servizio del nostro Sovrano, a cui lo dobbiamo con tanta giustizia: Di maniera che se Ippocrate il Principe de' Medici, ha riconosciuto a vista delle miserie dell' Uomo, ch'egli altro non è, che un' intiera malattia, si può dir con ragione, che se questo mal fosse solo nel Mondo, oh! affligesse l' Uomo si dovrebbe tener il medesimo sentimento, poichè questo male non perdona a parte alcuna, non essendovene alcuna, che non sia ribelle a Dio, e complice d'ingiustizia, e d' iniquità.

Se dunque i nostri peccati ci attiran sopra questi malori, se i nostri delitti ci procurano questi castighi, non è cosa giusta, che questo riconoscimento allontanì da noi questa ingiustizia di dolerci di questi nuovi mali, senza riflettere sopra nostri vizi; di dolerci, dico, di tanti dolori, e di tanti accidenti funesti: poi conservar i peccati, che ne sono l'origine: Egli bisogna dunque conservar il soccorso da' nostri inimici, bisogna, che nella sorgente del male ritroviamo il Rimedio, e che un santo dolore cancelli le macchie dell'anima nostra, d'onde n'è accagionato sì gran riflusso sopra del corpo; e come l'una, e l'altra parte è colpevole, così bisogna, che un giusto pentimento cacci dall'una, e dall'altra ciò, che obbliga la giustizia di Dio a prendere una così rigorosa vendetta. A tal effetto servitevi del Rimedio, che San Paolo proponeva a' Romani per standosi ad una nuova vita. *Non sopportate dunque, che il peccato regni nel vostro corpo mortale, obbedendo a lui per seguire i desiderj irregolari*

del

della vostra carne, e non abbandonate al peccato li membri del vostro corpo, per somirlo d'arme d'iniquità: Ma datevi à Dio, come vivida morti; che prima eravate, e consacrategli le membra del vostro corpo per servirlo d'arme di pietà, e di giustizia.

Ma resta di proporre a' Ricchi un Rimedio, che li preserverà senza dubbio da questo male, se praticcheranno ciò, che San Paolo dimandò con tanto zelo agli Ebrei. *Sovvenervi d'efforcisar la Carità, e di far parte de' vostri Beni agli altri; che col mezzo di tali Sacrificj si rende Dio favorevole.* Udite o Ricchi vi si può dar presso à San Paolo questa certezza, che se la Carità apre li vostri Scogni, e allarga le mani, procurando a' Poveri convenevoli alimenti, e vestiti contro il freddo, fermerete i fulmini della giustizia di Dio, farete succedere la calma à questa tempesta, & una sanità grata a sì schifosa, e mestruosa malattia.

Per voi, cari Poveri, che sete i grati oggetti delle mie Cure io vi confidero quì, come le prime vittime di questo mal fastidioso, i primi sacrificj del suo furore, ed i primi Olocausti della morte, che l'ha seguita; poichè fin quì voi sete stati soli contro cui questi ha scoccate le saette della sua rabbia: Ma per prevenir i suoi colpi, io non vi voglio già lasciar senza Rimedio. Ucidete le vostre invidie, le vostre impazienze, & i vostri vizi, fate morir questo amor secreto, che avete per i beni della terra, e se un giorno vi liberate dal peccato, che gli ha data la vita, non dovetete temer punto che vi s'avvicini. Del resto se noi l'abbiamo considerato altre volte, come spietato carnefice, che ha servito alla giustizia di Dio,

con-

consideratelo adesso, come un caro ministro della di lui misericordia, che vi staccherà felicemente da' piaceri della vita, che vi leverà non solo i desiderj, ma la potenza d' operar male, e che facendo una santa divisione dell' anima, e del corpo, vi scioglierà da tutto ciò, che vi farà di nocumento: che se questi obedisce a' disegni di Dio col tormentarvi ne caverete questo vantaggio, che cangerete il suo veleno in Rimedio, guardandovi dalle sue più profonde piaghe; e se altre volte è stato per voi un flagello, & una verga per castigarvi, lo guarderete adesso, come una tromba per risvegliarvi, come una liscia per purgarvi, un Fiore per confortarvi, & un doppiero per rischiararvi: acciò che il vostro corpo, e la vostr' anima purificate, siano grate a quello, che fa provar gli effetti della sua Misericordia doppo una rigorosa Giustizia.

Al Fine del Nono Libro.



DEL

DEL MEDICO DE' POVERI. LIBRO DECIMO.

La Sanità de' Poveri, e la maniera di conservarli in Sanità, e di preservarli dal Male.

CAPITOLO I

Della necessità della Temperanza in ogni condizione di persone, e particolarmente in quella de' Poveri.



SI può dire con giustizia, che la Sanità è la felicità di questa vita, il più ricco Tesoro del Mondo, il più dolce di tutti i beni, & il grato condimento di tutte le cose, poichè ella le dà la soavità, & il vigore; e senza la Sanità i piaceri, gli onori, e le ricchezze son beni inutili, di peso insopportabile, & una secondivina frangine di travagli, di cure, e d' inquiete.

Ma

Ma ella è ben cosa deplorabile nel possesso di questo bene, che venga più sprezzato da quei medesimi, che di tutti gli altri ricolmati si trovano; e che potendo gustare colla Sanità le dolcezze di questa vita, le convengono in amarezze colla privazione di questo bene, che li lascia in suo luogo il disgusto, il dolore, & i pianti; il che avviene, o perchè non è conosciuto nel tempo, che si possiede, o perchè vien mirato, come un bel quadro, che attrae bensì li nostri desiderj per la sua bellezza, ma per il suo prezzo gli arresta, quando ci si dimanda ciò, che noi non lo vogliamo pagare.

La cosa è facile da giudicare, che il Bene della Sanità non s'accorda bene, che con quelli, che s'avvalgion della temperanza, e della sobrietà, e sono quelli solamente, che possiedono questo contempio di tutti gli altri beni, che non serve solamente ad una vita dolce, e grata, esente da' dolori, da malattie, e da passioni; ma che serve insieme alla longhezza della vita: il che fu sì conosciuto dal sapientissimo, che ne accerta, esser molte le morti cagionate da una Crappola smoderata; ma che, chi viverà sobriamente prolungherà la sua vita. Galeno nel primo Libro de' Cibi di buono, e di cattivo succo, e di questo sentimento; e mostra, che il modo più sicuro per isfancar le infirmità, è di essere sobrio: il che vien da lui confermato al quinto Libro della Sanità, dicendo, che la sobrietà fa, che quelli, che sono di debole complessione da' loro natali, giungono tuttavia ad una estrema Vecchiaia senza diminutione de' loro sensi, senza malattie, e senza dolori: Il che resta assai bene autorizzato con la sua esperienza, e d'Ipocrate ancora, poichè non v'è stata persona alcuna, che sia vissuta più longamente, ed in
mis

miglior sanità col beneficio della temperanza, e con le regole della Medicina, che questi due gran Personaggi.

Che se la temperanza, e la sobrietà è l'anima della nostra Sanità, che conserva, e prolunga i nostri giorni; per qual ragione i Ricchi così innamorati della dolcezza della Vita, e della di lei longhezza, sprezzano questo bene, e lo prostituiscano a tante cose, che la distruggono; ma più tosto perchè li Poveri, che non possono haver quasi altro bene, che la sanità in questo Mondo trascurano tanto il modo di conservarla? perchè se li Ricchi hanno altronde tanta assistenza, quando cadono nelle infirmità, che si può credere de' Poveri quando vengono privati una volta della Sanità? perchè non solamente restano abbandonati a' pianti, a' pene, & a' dolori, ma la Famiglia rimane desolata del tutto; e tanto più, che non ricevendo altronde il suo sostentamento che dalla fatica, resta allontanata da ogni soccorso, e da ogni assistenza?

S'egli è dunque un mal solo a' Ricchi il vivere senza questa dolcezza della Sanità; egli è doppio male a' Poveri il soffrirne la perdita; e quindi giuridicherete, che se il Medico de' Poveri gli ha procacciata la maniera di guarir le loro infirmità con Rimedj facili a trovarsi, & ad essere preparati, gli obbliga di più ancora a provvedergliene per conservarli in Sanità, e preservarli da' mali.

Se io scrivessi per li Ricchi, e per le persone, che hanno tutto a suo piacere, farei molto tenuto a darglieli per conservarli in Sanità, trascurando tutte le cause, che i Medici chiamano non naturali, che riescono buone a tutti coloro, che se ne servono bene, e cattive a quelli, che se ne servono male;

male; io persuaderei loro, che il Vitto semplice è il più giovevole alla Sanità, che seguendo lo sregolato appetito per la diversità di tanti alimenti convertono il loro Stomaco in un Sepolcro della loro Sanità, caricandolo fuor di modo di crudeltà; poichè egli è molto difficile, che il calor naturale operi egualmente sopra qualità cotanto ineguali; Gl'Intingoli ritrovati dal Lusso v'accendono una fornace col Solfo delle Speciarie, e vi suscitano un calor isfraniero allo spegnersi del naturale, che è la total ruina della salute: I Vini Moscati, quelli di Spagna, e tutti gli altri Liquori, che si comprano à sì gran prezzo, sono altresì li viranni della Sanità de' Potenti del Secolo, che non servono, che à risolvere l'umido radicale con un calore, e siccità smoderata introducendo per questa via una disposizione prossima alle Febri ardenti, alle inflammationi, & a' dolori universali.

Che se io giustamente condanno tutti questi inimici della Sanità, non devo biasmar meno l'uso del ghiaccio nell'ardor della State; perche egli è più che certo, che quelli, che l'usano, pagheranno con usura il piacere, che reca a' loro sensi raffreddando con qualità sproportionata il corpo riscaldato; poichè la ragione, e l'esperienza ci fa conoscere, che il Vино, o l'Acqua rinfrescate nel Ghiaccio insacchisce il Petto, eccita la Tosse, rilascia lo Stomaco, e indebolisce le funzioni; onde poi ne succedono la Diarrea, la Dissenteria, la Colica, & in fine la Gotta, che è il guadagno delle delizie, e del viver bene, & allegramente tanto, che che è il compendio de' scomodi, e delle miserie.

Ma frà l'altre io vorrei dir' alle Dame, che obediscono così vilmente a' loro appetiti, che elleno
non

non troveranno maggior inimico della loro Sanità, che i Frutti primatici, che passata la loro Stagione più oltre non durano; l'uso smoderato de quali rilascia, e raffredda lo Stomaco, si come le cose di Pasta lo disordinano, e sopra tutto le Confeiture, e tutte le Paste secche, ed Inzuccherate poste in uso dalla Eccardia più tosto, che dalla necessità, le quali distruggono di tal maniera la naturale economia, che la riducono ad una scagione universale. Giudicate da questo effetto se le Dame così innamorate della vita non scavan loro la Fossa co' denti: giudicate se non scoloriscono lo splendore della sua bellezza, e non ne cancellano i delineamenti procurandosi la magrezza: Perche, se la bellezza è un effetto della buona disposizione, e d'una Sanità vigorosa, non è ragionevole il dire, che la loro bellezza sparisce allo sparir della Sanità per li suoi errori abbattuta; poscia ch'elleno prostituiscono, e l'una, e l'altra per il disordine introdotto da una natura con troppo artificio depravata.

Non dovete voi credere, che questo sregolamento solo, sia il flagello delle Dame; la nudità delle braccia, della testa, e della gola parti da loro scoperte ne rigori più grandi del freddo, non le tormentano punto meno; poichè il freddo, ch'esse sopportano così scoperte, indebolisce le funzioni del calor naturale, causa le sussioni agli occhi, le lacrime involuntarie, che li lasciano sovente delle Fistole, l'enfagione, e la pallidezza del volto, con altre incommodità senza numero, che tengono assediata questa parte, che è il seggio della bellezza, e lo specchio della Sanità. Che se il freddo, che si procacciano collo star nude, l'influisce qualità così prave; il vegliar di notte, & il dormire
di

di giorno cotanto à loro familiare, non s'oppongono meno alla loro buona disposizione; perchè elleno vegliano molto spesso la notte, mentre la natura ci invita al sonno, e dormono la maggior parte del giorno contro l'ordine della medesima natura, che di giorno richiama il calor naturale dal centro alla circonferenza, e di notte dalla circonferenza al centro per suo profitto; ma poichè queste due funzioni per tale sconvolgimento non vengono ajutate da questo moto naturale, la natura vi resta molto impegnata; perchè così le vogliè le lasciano i pallori sul volto, come anche le crudeltà allo Stomaco; il sonno aggrava la testa, e la converte in fonte di Reume, e di flussioni, e l'una, e l'altro con fastidiosa vicenda, le consegna a' dolori, & alle inquietezze, e le obbliga ancora à ricorrere spesso al Belletto, che cuopre la deformità, e l'orror del volto causato dalle grinze, dal Tarlo de' denti, e dalla putrefattione delle gengive, che da tutte le cause foderate riconoscono il principio.

Ecco l'abyso delle Dame intorno alle cose, dalle quali lo star lontano sarebbe un fondo di Sanità, di modestia, e di risparmio; perchè se s'astenessero dal vegliar della notte, e dal dormir del giorno, stabilirebbero una Sanità foda: Se cuoprissero le nudità, conserverebbero con la sanità la modestia, & il decoro; e se una volta con resolution vigorosa bandissero le Confettture, i Pasticcini, e tutte quelle Paste Inzuccherate, che riescono non solamente di niuna utilità, ma pregiudiziali, e di gran costo, farebbero uno sparagno confiderabile, che avanzato dalla Carità, basterebbe à provveder tutti li alimenti, e Rimedj necessari per mantener la vita, e guarire le malattie de' Poveri: tal-

talchè questa temperanza avrebbe al suo correggio il Pudore, la Castità, la Modestia, e la Carità, che sono gli elementi delle Dame Cristiane.

Io lascio questa digressione, che è inutile a' Poveri, in gratia de' quali io vò cercando un modo per conservarli in Sanità, e preservarli da' mali; e per conseguirlo sarebbe cosa ridicola, se proponessi loro un' osservanza esatta delle sei cose non naturali, poichè la loro povertà, e la loro fatica non glielo permettono. La differenza, che v'è trà la condition de Ricchi, e quella de' Poveri deve concorrer molto alla regola del vivere: perchè, se la Medicina tiene, che quelli, che mangiano à Pranzo degli alimenti di buon succo, non mangino molto la Sera per evitar la repletion, che è la Madre nodrice delle Malatie; ordina alle genti, che faticano di far una buona cena, se puonno; poichè così riparano il calor naturale, e li Spiriti dissipati per la fatica della Giornata; se le persone otiose, e di buon tempo vengono scommodati per lo sonno, che li carica di Flussioni, e di Reume, queste ne restano sollevate, perchè è il lenitivo delle loro pene, & il ristoro delle forze diminuite per la fatica: li Ricchi non devono mangiar punto, senza un secreto desiderio, che ve li porti, come testimonio del bisogno, che hà lo Stomaco d'esser nodrito; e li Poveri devono restar avvertiti di moderar la loro fatica nel tempo della fame, e della carestia: la fatica moderata, e continua sostiene i Poveri, e quella de' Ricchi, che è Cozza, e spesso smoderata, eccita le Flussioni, e le Goutte, precipitando gli umori alle giunture, se particolarmente sarà preceduta la buona vita, & un lungo riposo.

Trà queste diversità di cause esterne, che segue
le

le diverse conditioni mi basterà per soddisfare a' Poveri, se mostrerò loro, che l'evitar l'eccesso del bere, e del mangiare, fuggir l'otio, e tener cura della tranquillità dello spirito nella Povertà, e nelle afflittioni, sono le maniere di conservarsi in Sanità, e di preservarsi dalle Malatie.

Che l'Intemperanza nel Bere, e nel Mangiare causa la maggior parte delle Malatie de' Poveri.

C A P. II.

DIr si può da principio, ch'egli è senza profitto prescrivere la temperanza agli Poveri, se questa solamente s'impiega à regular li piaceri permessi, & à ridurli ad una moderation adeguata; perche lo stato di questi miserabili, che bandisce tutte le soddisfattioni della vita, e che veramente è uno stato di privazione di tutte le forti di delirio, pare, che non proceda da materia alcuna, sopra cui possa essere questa virtù esercitata, poiche non son tanto lontani dal vedersi obligati à praticar la moderation, ch'ella ordina, che bene spesso vengon costretti à sopportare una total penuria di tutte le cose, e quindi risulta, che la temperanza non dovrebbe stendere le sue leggi, che sopra Ricchi, e potenti del Secolo: per tagliare ogni sorte d'eccesso, e particolarmente nel Bere, e nel Mangiare, poiche quelli seppelliscono gli Uccelli dell'aria, i Pesci del Mare nel loro Stomaco, senza poter soddisfare alle domande di questo creditor importuno, e senza che le tre membrane, che compongono questa parte, possano restar satolte di quanto gli possano proveder li quattro elementi.

Nulla.

Nulladimeno riconosciamo noi con Sant'Agostino, ch'egli è naturale quasi à tutto il Mondo il sentire, che non è solamente il bisogno, che noi abbiamo di sostentar la nostra vita, che ci sollecita à mangiar in eccesso; ma più tosto l'incanto della volontà ingannatrice, che ci vince, e spesso questo periglioso piacere pare à prima faccia, come un servidore, che seguita il suo Padrone, ma che spesso ci sforza à passar avanti, affine di trasportarci à far per lui ciò, che non dissegniamo di fare, che per necessità; ne segue, che in ogni conditione così de' Poveri; come de Ricchi questo piacere ci fa passar li limiti di quello, che è dovuto alle necessità del corpo; perche io confidero in questo Trattato li Poveri come Pellegrini sopra la terra, che oggi si trovano trà l'abbondanza, e dimani trà la carestia; oggi la fatica li fortifica, il moderato alimento li sostiene, e dimani l'intemperanza nelle bottelle con l'otiosità li distrugge; poiche lo Stomaco carico di vivande non potendo soffrir senza disordine una così subita mutazione, si rilassa, e s'infacchisce di forte, che quindi nascono le crudeltà, i Flussi di Ventre, le Coliche, le Gonfiezze, l'Ostruzioni del Ventre inferiore, e quasi tutte le malatie, che patiscono su mal grado, e della sua famiglia: Perche egli è infallibile secondo le massime d'Ippocrate, che l'eccesso de' cibi indigesti fa un'ammasso di umori sì grande, che poi per la sua dimora nelle parti acquiliscano una prava qualità; che per tal via indeboliscono li principi della vita, & aspettano la Vecchiaja in un corpo Infermo, che allor più si offende, che più si nodrisce.

Ed è in vero giusta cosa, che lo Stomaco, che oppone spesso colle sue inappetENZE al peso del-
le

le vivande, che li porge la nostra intemperanza, si vindichi poscia di noi con una infinità di mali, che ci sforza à soffrire: perche se tutto ciò, che non gli habbiam dato fuori del bisogno, non si nodrimento, ma peso, rettamente punisce i piedi, le mani, e tutte le parti sensibili con dolori molto acuti, ne contentandosi d'affalar queste parti si rivolge contro del suo Padrone, che l'opprime, e avventando i suoi colpi anche alla testa, assedia la ragione, e l'indebolisce, acciò che, se noi non vogliamo esser sobri per amore, ne siamo almeno per forza.

Che se l'eccesso de' cibi, che causa l'indigestione sconvolge l'Economia naturale, posso dir, che l'eccesso del Vino non apporti men danno, perche se il Vino con l'uso moderato è l'anima, e lo spirito della fatica de' Poveri, s'egli è la gioia del loro cuore, il condimento della loro sanità, il Medico de' loro mali, & il lenitivo delle loro pene; se questo li serve d'alimento, e di medicamento, ed è proprio à rinfrescarli nelle loro arsure, e à riscaldarli ne' loro freddi: io posso dire, che il suo eccesso è tanto più pericoloso, quanto profittevole la moderazione; perche il Vino nel suo eccesso è nemico del Cervello, e de' Nervi, produce, infiacchendosi il tremore, lo stupore, e la Paralisia rendendo inabili così li Poveri alla fatica, ed insieme la Gotta; benchè sia nemica de' Poveri, non li perdona punto per renderli doppiamente miserabili, quando l'intemperanza gli ha ridotti à sostenere i suoi colpi, e la sua violenza.

Ciò, che conduce à questo eccesso è l'usanza, e il piacere, quella non ha punto di fondamento più legittimo, che la nostra fiacchezza, ella vince, e l'cuore, e lo spirito della maggior parte degli

Uomi-

Uomini, perche pochi si trovano, che li facciano resistenza, e quando il Diavolo della voluttà, che sta rinchiusa nel Vino, ha soggiogata una volta la nostra ragione, noi cerchiam più tosto di soddisfare alla sensualità, che al bisogno: Questo è che disordina tutto il Mondo; questo è che fa gemere i savj, e che gli ha fatto desiderar spesse volte, che il Vino fosse proibito a' Soldati nelle guarnigioni; à mendicanti sani, che vivono senza fatica, ed à tutti li scioperati, poiche riuscirebbe loro più facile astenersi dal Vino, che usarlo moderatamente.

Io quì non posso capir coloro; che s'immaginano, che la Medicina non danni l'eccesso del Vino, quando allegano l'autorità del Principe de' Medici Arabi, Avicenna, che crede, che il Vino bevuto eccedentemente una volta il Mese non nuocia punto alla salute, pretendendo provare, che fortifichi le facultà animali, scacci gli umori superflui per le vie dell' Urina, e del sudore, e guarisca insieme la Febre Quartana, e qualch'altra lunga Malatia.

Ma (io vi prego) si può imaginare, che Filosofi, e Medici cosiffaggi, esi sapienti possano dar consiglio d'ubbricarsi nel medesimo tempo, che condannano il Vino, come inimico della Sanità? Si può dar francamente orecchio ad un' Arabo, che solo nel suo partito introduce questo paradossico, che il Vino fortifica le facultà animali; perche la è cosa certa, che l'uso suo moderato lo sostiene, non si può francamente dire, che il suo eccesso, lo indebolisce? Che se caccia tal volta qualche umor superfluo, per mezzo d'un sforzo così violento, non è cosa da Medico prudente trovar delle maniere più dolci, e di minor nocumento per

O

pro:

procurarne un' effetto eguale? E se qualche volta guarì alcune Febri Quartane, non si può dire, che la temerità debba giamai essere ammessa al Consiglio de' Medici, benché alcune volte, ma di rado, supera la ragione, ed è sempre pericoloso prescrivere un Rimedio, ch'è spesso si deve temer più della stessa Malattia. Vi hà più tosto luogo di dire, che questo eccesso del Vino è contro le regole della Morale, della Medicina, e della Teologia.

Egli è contro le massime della Morale, perchè se Platone, che conobbe, che il Vino, e la gioventù sono due fonti criminali di fiamme della concupiscenza, vuole, che i Giovani se n' astengano, ed in particolare quelli, che s' esercitano nello Studio della Filosofia, non si può dire, ch' egli habbi riguardato il Vino in eccesso come un Mare procelloso, dove la discrezione, la Modestia, e la prudenza patiscono naufragio, ò come un fermento, che risveglia tutto ciò, che può essere di dishonesto in tutti i pensieri, e che fa abbandonar l' Uomo alla stravaganza di parole, e d' azioni, e lo spoglia d' ogni ragione, e superiorità, che tiene sopra le bestie per esporlo vergognosamente alle risate di tutto il Mondo.

Egli è contro le regole della Medicina, e si può dire, che questa massima stravagante è contro tutti li principj di questa bella scienza: Averroè la condanna, e mostra con evidenza, che il Vino non estingue meno per il suo eccesso il calor naturale, che l' Oglie colla troppa abbondanza smorza il lume della Lucerna: Galeno lo guarda come inimico della natura, e come un tiranno, che comanda, e si fa obedi- re a tutto potere dall' anima; & al Libro delle cause de' morbi vuole, che

che l' intemperanza del Vino sia la causa dell' Epilessia, dell' Apoplessia, e di tutte le affezioni soporose, cioè a dire l' assaffino della ragione, la tomba della memoria di tutte le Arti, e di tutte le scienze. Ippocrate inorridisce tanto tutti li funestissimi effetti del Vino, che minaccia la morte (che avviene il terzo giorno) à chi nelle ubriacchezze passa il segno, se la Febre li succede, ò se non ricupera la voce: Si può credere, che la Medicina approvi ciò, ch' ella condanna come malattia, ò come causa delle infirmità più fastidiose.

Ma il più deplorabile si è, che questa intemperanza è tutta opposta alle sante massime della Teologia, e del Cristianesimo: il che approverete col Saviò, che dice, che non v' è cosa più sana pe' il corpo, e per l' anima, che la sobrietà nell' uso del Vino; e se voi seguitate il suo consiglio non guardarete il Vino per lo brio del suo colore, nè per l' alettamento del suo sapore, ma per l' esito fatale; poichè morde, come il Serpente, e spande il suo veleno come il Basilisco. In fatti se considerate li funestissimi effetti dell' ubriacchezza, giudicherete, che ella è la nemica delle virtù, che ci fa perdere la ragione col farci perdere tutto ciò, che v' è di più santo, e di più augusto nella Religione, ed intricandoci in una vita licenziosa, nell' empietà, e nelle bestemmie, ci fa contrahere una fatal compagnia con tutti li vizj, de' quali essa è il ristretto, ed à parlarla sul proprio un Mondo d' iniquità.

Questo è quel disordine, che fa piangere i Santi, che fa gemere i Giusti, che fa biasimare contro una Religion così Santa, callunnar l' Dottrina del suo Legislatore, e che ci espone a' s'improveri de' Turchi, e degl' Infedeli; che s' as-

tengono dal Vino in una Religione di Carne, e di Sangue.

Egli è vero, che ci si permette il Vino per darci il vigore, e non per renderci l'obbrobrio del Mondo; Che Dio celo dà, dice San Gio: Grisostomo per guarir le nostre Malatie, e non per proccacciarle; per reggere la siccchezza del nostro corpo, e non per indebolir le nostre Anime; che ci ha onorato di questo dono, non già per disonorarcelle col l'abuso, che ne prendiamo: Così egli è vero ancora, che coloro, che seguitano esattamente le massime Cristiane, sentono per propria esperienza, che per un poco di Vino, che si concede al suo corpo, lo Spirito si rilascia dalla guerra, che aveva intrapresa contro il suo inimico; e che così si provvede d'armi chi si deve combattere, e si dà modo con questo Liquore alla nostra carne di farli sentir gli effetti della sua ribellione. Questo è quel sentimento, che gli obbliga a servirsi del Vino come d'un Medicamento nelle loro siccchezze, che altramente è un versar Oglio sopra il fuoco, e fomentar quello della nostra concupiscenza, gettandovi sopra nuovo alimento, con che trattener questo incendio.

Ma se queste considerationi non sono intese dalla capacità de' Poveri per obbligarli a lasciar questo eccesso, che è loro così familiare; se l'interesse della famiglia, che rovinano co' suoi disordini, esponendo la Moglie, & i Figli alla mendicizia, che è lo stillato di tutti i vizj, se l'interesse della Sanità, che distruggono, e dell'onestà, che infamano, e se ciò, che dev'ono alla Sanità della Religion Cristiana, che profanano con una vita tutta sensuale, non è bastevole a servir d'argine a questo eccesso del Vino, non è di ragione, che si ri-

si ricorra alla severità delle leggi per raffrenare il corso?

Ma per giungervi, io vorrei imitar li Medici, che per guarir gli Ammalati non loro parlan punto de' Rimedi necessarj, ma solo a quelli, che concorrono colle loro diligenze alla cura di quelli: Io mi vorrei volgere a' Signori, & a Giudici de' luoghi, ove si commettono questi disordini, che han ragione di castigar colle prigionie, quelli, che profanano la Sanità delle Domeniche, e la solennità delle Feste, ubriacandosi nelle Osterie, e puonno col loro cattivo essemplio far commune l'ubriacchezza agli habitanti del medesimo luogo. Questo castigo sarebbe un Rimedio salutevole a quei, che per sensualità brutale, han così spesso affogata la ragione nel Vino, e col preferir gli altri da questo eccesso, farebbe, che l'onestà de' costumi fosse osservata, la pietà mantenuta, e le famiglie sostenute colla fatica, le Malatie bandite da tai luoghi, e sopra ogn' altro conservata la Sanità così necessaria al publico, & al particolare. E così la mendicizia, che è per l'ordinario la figlia di questo disordine, se ne starebbe lontana, che tanto più tener si deve, quanto che essendo effetto dell'ubriacheria, è la Madre nodrice insieme con l'ozio di tutte le sorti di disordini.

Contro l'Ozio, e la Dapocaggina
de' Poveri sani.

C A P. III.

PAr. che Ippocrate il più celebre di tutti li Medici habbi voluto ristringere tutte le regole della Sanità a questi due punti; di non mangiar

O I mai

mai fino ad esserne satio; ed à non esser pigro alla fatica: In fatti se la sobrietà, e la fatica moderata sono li due principi della Sanità dell' Uomo, ne seguita, che il disordinato bere, e mangiare, sia l' origine delle Malatie, e che l' ozio, e la dappocagine non sia meno inimica del temperamento, e delle qualità naturali, che formano la Sanità, che sepulcro delle facoltà dell' anima. Perche chi può mettere in dubbio, che la moderata fatica non sostenga tutte le possanze, che reggono il nostro corpo, ajuti la digestione, faciliti la traspirazione degli umori, levi le Ostruzioni, dia vigore alle facoltà vitali, & allevi talmente quelle, che noi diciamo animali, che non v'è persona, che non provi, che il sentimento è più esquisito, & il moto più libero col beneficio della fatica, che risvegliando il calor naturale, e gli Spiriti, che sono gli agenti comuni del corpo, anima per questa via tutte le fontioni addormentate, e vivifica quelle in particolare, che gemono sotto il peso degli umori.

Che se dalla fatica deriva tanto bene, e sglia vo quai mali, e quai disordini negli umori non dovrà l'ozio produrre? Egli è causa, che tutti li spiriti languiscino, che il calor natural resti soffocato dal gran peso degli umori, come il fuoco di Legno verde, che non fa che fumo, il corpo divenga pesante, le forze s' indeboliscano, e come ch' egli non da libertà alcuna di essalare à gli umori, vengono arrestati gli escrementi entro le parti, quindi ne nascono le crudesse, le Ostruzioni, i Reumatismi, le Flussioni, ed in ultimo l' Idropisia, ed in particolare quella specie, che Leucoflegmatia si chiama, la quale è quella, che termina per l'ordinario la vita di tutti i poltroni.

Ed

Ed ecco i cattivi frutti dell' Ozio famigliarizzato troppo co' sani mendichi, e co' guidoni erranti, è vagabondi, che avendo rinunziato alla fatica, che dovrebbe essere l' anima della loro vita, vivacchiano vergognosamente immersi nella dappocagine con una viltà insopportabile, ch' apre loro la porta ad ogni eccesso di bere, all' impudicitie, alle bestemie, a' latrocinj, all' empietà, alle malatie, & ad ogni sorte di forsanteria.

Questa Carriera esser deve odiosa ad ogn' Uomo, poiche i sani non lavorando rubbano ciò, che devono a Dio, che hà imposta à tutto il Mondo la legge della fatica: ciò, che devono a loro medesimi privandosi per tal mancanza di ciò, che è necessario alla vita; e ciò che devono ad altri, cioè alla Republica, nella quale devono entrar a parte della fatica con quelli, che vi soggiacciono; altramente farebber loro di pregiudizio, non fabbricando ne Miele, ne Cera, ed impacciando co' loro strepiti l' opera delle savie pecchie.

Ma se la Medicina fa scuoprir bene le infermità, & altri mali, che l' Ozio produce, e però questa impotente ad arreccarvi il Rimedio, che consiste in tener lungi questa causa, & dare un ragionevole impiego a quelli, cui la dappocagine è sì fatale; al che hà felice è faggiamente il Rè provveduto, con massima altrettanto politica, che Christiana, con lo stabilire l' Ospital Generale nella Città Capitale del suo Regno, procurandone insieme l' erretione nelle altre Metropoli, assegnandoli un fondo cavato da' Lazaretti, e da Spedali de Leprosi posseduti prima da' Laici. In questi Ospitali vengono dalla cura, e prudenza de' Signori Direttori accettati i Poveri, ed applicati a lavoro proporzionato alle sue forze, acciò che per questi

O 4

Ar.

Arte, che vien loro insegnata, venga l'Ozio sbandito, che e la Peste de' Regni, e delle Republiche. Questo e il luogo dove si riducono tutti li Mendicanti pubblici di qualunque Paese, sesso, età, e qualità fino a sette mille Uomini, Donne, figlie, e figliuoli separati senza comunicazione alcuna di sesso, e distinti per le stanze ove sono alloggiati, calzati, vestiti, spesiati, ed istruiti con tant'ordine, e benedittione, che causano meraviglia ad ogn'uno: ed in fatti egli e di gran piacere il sentire a tutte l'ore del giorno ne' Dormitorj, e ne luoghi dove lavorano, cantar le Lodi di Dio con quelle medesime bocche, le quali non aprivano mai, che alle Bestemmie: egli e di gran contento il vedere Uomini, e Donne in una continenza, e modestia così esemplare, che prima non erano, se non vittime sacrificate al Demonio della impudicitia: e rende gran soddisfazione a' giusti, che le Bestemmie si siano cangiate in Lodi; l'empietà in Religione, l'impudicitia in continenza, l'insolenza in modestia, l'ignoranza crassa nella scienza de' Santi, e che quelli, che vivevano per l'adietro senza Sacramenti, senza Messa, senza Orationi, senza Rè, e senza Superiori, edifichino di presente il Mondo Cristiano, e lo riempiano dell'odore delle loro virtù.

Egli e facile a vedersi per questo avventurato stabilimento ciò, che vale una vita regolata dalla Sanità, e dalla Santità: e non farà men difficile persuadere, che spesso li sensi vincono la ragione; poiche tal Povero, che non si trovava satio di quattro Pinte di Vino al giorno, nelle sue sregolatezze, si contenta adesso di mezzo Sestiere di misura di Parigi, e che colui, che estando sano in una vita codarda, riempiva spesso ammalato gli Ospiti.

Ospitali: trova la sua Sanità in una vita faticosa, e regolata, la quale esente da ogni rimprovero, lo rende grato a Dio, utile al Mondo, senz'esser di carico ad alcuna persona.

Questa è che dovrebbe obligar tutta le Città a cercar la strada di procurar a' Poveri sani, e robusti un bene sì vantaggioso. Io lodo Iddio, che nelle buone Città della Francia, ed anche nelle mediocri li Boveri Ammalati trovano un sicuro soccorso nella Carità delle Dame, dove questi sono le Madri, le nodrici, e le serve caritatevoli di questi infermi; ma vi mancherà qualche cosa ancora se li Mendicanti sani non verranno impiegati. Io ben so, che non vi sono che le Città grandi, che sostener possano la dispenza dell'Ospital Generale, dove i Poveri infermi manualmente lavorano; ma io so ancora, che le Città mediocri si leveranno dalla mendicizia costituendo un picciol fundo per le Povere Famiglie vergognose del Paese, & a tutte quelle, che sono impotenti a lavorare, col delegarvi de' Cittadini per Commissarij, che animati dalla Carità, si prendano la cura di mantenere queste Povere Inferme; e per quanto riguarda li Mendicanti sani, Oziosi, e da poco saranno costretti ad andare negli Ospitali Generali destinati a quei del Paese invitati a questa vita questa della fatica, che contribuirà tanto alla loro sanità, quanto l'Ozio altre volte concorse all'empietà, a' disordini, & alle Malattie.

*Che il Medico s' accingerà senza profitto à prevenire;
e à guarire co' Rimedi le Malatie de' Po-
veri, se non trova un Medicamento
contro le passioni, & affezioni
dell' Anime.*

CAP. IV.

E Così stretta la lega trà il Corpo; e lo Spirito dell' Uomo, che confessar si deve, che le passioni di questo sieno causa di tutti i disordini, e della maggior parte de' scomodi, che quello sopporta; e ch' egli è più che vero ciò, che disse un' Antico; che spesse volte il corpo hà ragione di chiamar l' Anima in giudicio per le fastidiose mutationi, che questa li procura co' furiosi moti, e colle gravi agitazioni delle passioni, onde gli è così di vergogna, come di detrimento per lo suo eccedere alla constitution naturale. Così dir si può, che lo Spirito, che è l'ospite del corpo, è il suo inimico; ch' egli altera più il suo temperamento, che il volto; e che le sue violenti impressioni sconvolgendo l' Economia, che da quelle vien sostenuta, morire fanno più Uomini, che non fa il Carnefice malfattori.

Quindi con facilità s' inferisce, che il Medico non passerà i termini della sua professione, quando per conservar la Sanità, ed impedire, ò sanar le Malatie de' Poveri, cercherà il modo di trovar questa grata tranquillità dello Spirito, che è la Pace, e l' universal Rimedio contro tutti i mali del Mondo.

Obbligò questo altre volte Galeno uno de' Principi della Medicina a comporre un Libro del mo-

do

do di conoscere, e guarire le passioni dell' animo; ove doppo aver confessate, che il Saggio secondo il sentimento de' Filosofi è simile a Dio, da per Precetto d' una bella Morale, che la Filautia ci leva la conoscenza di noi medesimi, che bisogna elleggere un certo genere di vita, che ci si renda grato per la consuetudine; E sopra 'l tutto, che se ci potiamo una volta allontanare dalla nostra insaziabilità, che è l' origine tanto de' nostri mali, quanto il primo principio delle nostre cupidigie, difenderemo la nostra vita da tutte le affezioni dello Spirito.

Ed in vero, se noi esaminar vogliamo tutti i Precetti, che ci dà questo saggio Pagano per trovar la tranquillità dello Spirito, potremo dire, che col suo Studio, e colla sua industria non hà partorito, che turbolenze, & inquietezze allo Spirito; che è stato simile in questo punto agli Empirici, de' quali furono da lui ragionevolmente in altri Libri impugnati i principj, che san mostra in apparenza di molte cure straordinarie, ma per esser poi perigliose al praticarsi, ed incerte, danno a conoscere, che non puono guarire, che in prospettiva. Che bisogna dir lo stesso di tutti gli altri Pagani, che ci hanno proposto de' Rimedi per sanar le passioni dell' animo, li quali sono riusciti infruttuosi, poiche le loro cognizioni sono state così imperfette, che nel camino, per lo quale condur ci vogliono, sono i primi sviarsi, & a perdersi, e che avendo perduta la loro speranza, han fatto smarrir ancora tutti quelli, la cui forza non era bastante a porre in executione i loro Rimedi.

Che se la ragione non è mai più stata impedita a regolar le passioni, che quando è restata sola,

Q. 6

bisog.

Bisogna restar persuaso, che quest'opera è sopra le sue forze, e che l'onore d'un sì bel trionfo appartiene solo alla Religione Cristiana, che quel gran Maestro, e quel Saggio Legislatore, Uomo Dio, hà stabilito, e che hà ispirate in noi quelle massime, delle quali non è Padrone, se non colui, che è riempito dello Spirito di Dio, che può colmar di gioja l'anima internata nella tristezza; e che cavar non si puonno, che dal fondo del Cristianesimo i lumi, e le grandi consolazioni, in uno stato, ove la natura abbandonata da se medesima non troverebbe; che disperationi.

Che se i Medici Pagani, non hanno potuto recar una consolation perfetta allo Spirito de' loro ammalati; pare che Dio la riservi al Medico Cristiano, affinchè animato dallo Spirito di Carità, che v'è spandendo sopra questa professione, rechi questa doppia assistenza nelle infermità del Corpo, e dello Spirito, che sono quasi inseparabili; poichè obbliga a visitar questo Povero ne suoi languori, che è il tempo, che si trova quasi abbandonato da tutti. Che se il Medico non aspetta il soccorso, che da chi solo glielo può dare, si deve promettere un felice successo con questo avanzaggio, che se ogni malattia del corpo richiede un Rimedio particolare tutte quelle dell'anima, che procedono da mal presente, o da timore del futuro, si guariranno con un solo, ed unico Rimedio.

Cercherà in vano il Medico il modo di conciliar la tranquillità dello Spirito al suo Ammalato, se non sbandisce dall'anima sua un pericoloso, e mortal' inimico, che la tiranneggia: Questo mostro è tale, che divide l'Uomo da Dio, e l'Uomo da se medesimo: Questo è causa, che non trova mai

mai riposo alcuno, mentre il peccato si regnera nell'anima sua; perche se non potete sperare, che cessino i vostri dolori in un tumor infiammato, mentre una materia corrotta lo mantiene colla sua presenza, come promettervi potrete la tranquillità dell'animo, mentre ella soggiace alla violenza di questo tiranno? Fa di mestieri, che sia riconciliato col suo adirato Giudice, bisogna trovar questa calma, e questo riposo nell'ortore del vizio, e nel godimento di Dio, e che il male, che è figlio del peccato, ei faccia detestar questo disgratiato Padre; Ma bisogna cercar questo bene, e questa riconciliazione nella gratia de' Sacramenti, che sono i Canali, per cui Dio la diffonde nell'anima, e per mezzo della quale fa un grato spandimento di Pace, onde si viene a produrre spesso volte un così salutevol ristulto sopra il Corpo, che ne riceve la Sanità nel medesimo tempo, che l'anima ne consegue la calma, e la tranquillità.

Quando il Medico avrà compito a questo primo debito col suo ammalato, avvertendolo della sua salute, e che questo avrà soddisfatto alla sua coscienza ricevendo li Sacramenti, non bisogna, che s'accontenti di darli de' Rimedi per mitigar solamente i dolori, ma che gli ispiri delle Massime, per recarli qualche dolcezza; bisogna, che li faccia concepire con discorso altrettanto affettuoso, che vero, che quel male, che è l'orror de' sensi, esser deve il Paradiso dell'anima nostra; che quella indisposizione, che fa morir tutte le volute del corpo, ci dispone a gustar tutti li piaceri del Cielo, che quel male sì doloroso che mette il corpo alla Tortura, è la Primavera degli anni di Dio, che procura all'anima la libertà, e la
san.

Sanità, che questa malattia originaria del Cielo è un'affettuoso Predicatore, che ci viene ad istruire nelle volontà di Dio, che ella ci fa sudar, e tremare, mettendoci avanti l'orrore del suo giudizio; ma nel medesimo tempo ci scuopre la sua Beatitudine, facendoci conoscer esser' ella un'effetto amoroso dell'amor puro di Dio, che castiga i nostri sensi ribelli, e peccaminosi, per purificar la nostr' Anima, e farli vedere nel mezzo delle pene la sua volontà tutta pura, nell'adempimento della quale consiste tutta la di lei gioia, la di lei perfezione, e la di lei giustificazione di tal maniera, che facendoli vedere questo bene nello Spirito di Dio, che è il suo Tesoro, & il fondo della sua felicità, gli deve far trovar la tranquillità in mezzo delle sue pene; allor' appunto, quando tutto il Mondo la pubblica per miserabile.

Ma se volete passar a massime puramente Cristiane li farete concepire, che l'Infermità è l'unico male, del quale GESU' Christo vivendo, e patendo non ne ha voluto prender parte per lasciarlo a voi tutto intiero; Che ve ne sia un presente, per compire per la parte nostra, ciò, che ne manca alla sua passione, e che così la Malattia è un fortunato modo per soddisfare a lui pienamente, e che propriamente è una penitenza, che amorosamente ci impone, che ha tanta similitudine con quella, che è rinchiusa nella Passione del Figlio di Dio, che noi vi potiamo trovar felicemente l'allontanamento da noi medesimi, la morte del nostro amor proprio, & il distaccamento da tutte le Creature.

Trà questi pensamenti entrerà l'Animalato amorosamente in compagnia delle pene del Figlio di Dio, il suo letto sarà il Calvario, il suo cuore

farà

farà l'Altare consacrato alla penitenza, ove il colpevole disfacendosi si conserva, & il suo corpo la Vittima sacrificata a quest' amoroso Crocifisso, che riceverà il suo Fiele su la propria lingua, & il suo Sangue in tutte le sue Piaghe, che guarirà come un Balsamo salutare tutti li suoi dolori, senza lasciarvi alcun segno di pene, e d'inquieteZZe.

Trà questi sentimenti devono i poveri nelle loro malattie ringratiar Dio, che atterra il Corpo per sollevar lo Spirito, e che la sua Bontà infiacchisce colle infermità li sforzi della concupiscenza; mentre da' dolori più acuti del Corpo, ne cava de' Rimedj salutevoli all' Anima nostra, la Sanità della quale vien da lui assicurata con le malattie, che travagliano il Corpo con maggior crudeltà, e violenza.

Per consolar gli ammalati nella loro povertà, la quale è l'afflittion consueta del loro spirito; farli concepire queste massime salutari; Che colui è ricco abbastanza, che è povero di desiderio; che quei, che desiderano assai non son men Poveri, di quelli, che non han nulla; Che chi vuol vivere con tranquillità, non deve per conto alcuno desiderar, ciò, che non può avere; e che chi vuol aver ciò, che desidera, non deve desiderar, che ciò, che può avere; non vi è povero, che non trovi ricchezza, se termina i suoi desiderj in ciò, che possiede, e che si può dir delle Ricchezze accompagnate da' desiderj ciò, che disse un' Antico del Fuoco, e dell' Acqua, che sono buoni servi, ma cattivi Padroni; che in questo stato così lontano dalle nostre soddisfattioni, ci riducono alle impazienze, alle invidie, a' timori, ed a tutto ciò che può levar dallo Spirito la dolcezza, e la

TRAD

tranquillità, di maniera, che noi restiamo persuasi, che non sono le Ricchezze, che formino i Giusti, & i Savi; e che la conditione de' Ricchi, benchè abbi maggior lustro esser non può adagiata, ne più felice.

Che li poveri per loro consolatione ammettano ancora queste verità, che li stati sono sì ben regolati dalla sapienza di Dio, che non se ne trova alcuno così fortunato, che non li manchi qualche cosa, ne così miserabile, che non trovi qualche dolce; e qualche condimento nelle sue amarezze. Che Dio gli ama in questo stato di Povertà, che sono gli oggetti delle sue cure, e del suo amore, e che da quest' origine non ne può derivar che bene: ch' egli è vero, che è un gran bene l'esser posto in una conditione, ove è sbandito il lusso, e l'insingardagine il disordine, e la dissolutezza, che sono le colpe, ed i supplicj per il Cristianesimo. Che questa Povertà non è alteramente male, perchè ci levi tutto, e non ci lasci, che il nulla: ma ch' ella è assai felice, facendoci entrar in possedimento del tutto, poichè Dio non si lascia possedere in questa vita, che da colui, che abbandona il tutto, e il cuor del quale è vuoto d' ogni cosa, e come che Dio è Panica Gioja, e la sola contentezza dell' Anima, dir si può, che il Povero, che possiede Dio, amando la sua Povertà, è a parte della felicità di Dio medesimo, e felice come Dio dal godimento di se medesimo.

Ciò, che aggrandisce tutte le pene de' Poveri, e che gli obbliga spesso a chiamarsi disgratiati, è che sempre vedono la lor Povertà più grande nell' avvenire, che nel tempo presente, benchè il futuro sia una notte oscura alla loro conoscenza: ma per iscaeciar questi timori, ispirateli un ve-

ra.

ro sentimento della Provvidenza Divina, che li farà concepire, che colui, che s'appoggia sopra le cose esteriori, che ci contentano col farci vicini, e ci tormentano colla loro lontananza, non è più sicuro del suo riposo, che della sua inquietezza; che spesso Iddio sostituisce i beni a tutti questi mali; onde il nostro falso prevedere ci fa sentire i colpi, e ch' egli è più dolce rimetterli al decreto di Dio, che non può venir interrotto da' nostri desiderj, ne da' nostri timori. Dite a questi amabili Poveri, che questa povertà, che è l' orror de' loro sensi, è un commercio, per il quale compriamo un Regno; che è un contratto d' acquisto per lo Paradiso, & il titolo, in virtù di cui dobbiamo entrare al godimento dell' Eternità, che questo male della Povertà s'è il solo bene, e l' unico patrimonio, e la sola professione di GIESU' CRISTO.

Ch' egli è vero, che sarebbero disgratiati in questa vita, se non portassero la Croce della Povertà con pazienza, che è il Carattere della loro Predestinatione; poichè il Povero non può farsi salvo senza questa virtù, non più che il Ricco senza la Carità; ridurrete loro a memoria ciò, che Tobia diceva a' suoi figli; Non temere di miei figli, noi siamo Poveri; ma noi siamo assai Ricchi di beni, se temiamo Dio, se ci asteniamo da ogni peccato, e se facciamo dell' opere buone.

Entrate dunque francamente cari Poveri nella pratica di tutte queste massime, e credete, che se riconoscendo voi tanti vantaggi in questo stato, che l' amor di Dio vi procura, non vi languarete mai della Povertà; ma entrerete ne' disegni d' un Dio Uomo, che ha consecrata la Povertà nella sua Persona, conoscendola in quella

di

di tutti i Poveri, che egli pubblica per benaventurati.

Se prestarete caritatevol' orecchio a' pianti de' Poveri, che voi visitate, apprenderete, che non v'è Croce alcuna, ch'essi non portino persecuzione, ne rigore, ch'essi non soffrano; quasi che la natura, il Mondo, ed il Diavolo scatenino contro quelli tutto ciò, che di più crudele si trova; ma servirà questo a voi per far loro conoscere, che tutti i loro mali vengono da un'origine stessa, da una mano medesima, che è la mano di Dio. Che tutte le loro lagrime cessaranno una volta, se lo Spirito s'inalzerà a questa causa prima che permetterà l'ingiusta sentenza del Giudice, l'esecuzione dello Sbirro, la violenza, e l'ingiustizia degli Uomini; che concorrono a formar, tutte le pene di questi miserabili: perchè riveriscano nella malizia di queste cause l'equità de' Giudici di Dio: Che se le bestie più feroci soffrono senza strepito le percosse de' loro Padroni, e divorano ogn'altro, che sembra, che le minacci; e se si ringratia il Medico doppo la cura, benchè la Medicina sia stata amara, e ch'abbì applicato, e ferro, e fuoco; non è giusto, che si ringratj questa mano, che amorosamente ci tocca! Che la sacrifici la, minor parte dell'Uomo, che è il Corpo al ben dell'Anima, che per mezzo di questo sacrificio si rende pura, e che per mezzo di rigori apparenti d'una bontà tutta amorosa vien scurata de' piaceri della vita, onde i colpi riescono altrettanto graditi, quanto che ci sollecitano, quando ci abbruggiano, e ci uccidono, quando ci accarezzano; No, se amiamo il Cielo, non potremo vedere guida più sicura di questa mano, che l'hà formato, e se ci conduce questa per li sentieri difficili,

li,

li, e fastidiosi, e per persuaderci, che la strada più aspra non è la più breve, ne la più battuta.

Ma se con occhio Christiano volete far vedere a' poveri il Mistero che stà nascosto sotto queste amabili, tutto che orribili afflittioni, e se scuoprite la bellezza, e l'utile delle Croci, delle quali portano di continuo il peso, se le anteporanno per l'oggetto della loro gioia, e delle loro felicità; perchè concepiranno le afflittioni di questa vita come li stessi Sacramenti di Dio, poi che sotto la sua scorza velano una gratia divina; e benchè sensibili, e visibili, cuoprono uno spirito invisibile, che diffonde al più intimo del Cuore le sue dolcezze, e le sue soavità anche in mezzo alle pene, che ci affliggono; di tal maniera, che li Santi, che conobbero questa verità, sono corsi alle Ruote a' Patiboli, ed a' Supplici come a' Trionfi, ed hanno sostenuto una verità, che i Mondani non puonno comprendere. Che se gli Angeli fossero capaci d'Invidia, si dorebbero di non poter patir'è morire come gli Uomini; e per questa via far non solo un Sacrificio con le loro sofferenze così care a Dio, ma un' Olocausto colla Morte, ove la Vittima resta interamente consumata: Udite, egli è sicuro, che gli Uomini per mezzo de' loro patimenti hanno un vantaggio sopra gli Angeli; perchè se questi amano Dio nella Gloria, l'amano necessariamente; ma gli Uomini entrano a Compagnia delle pene con Dio, e per uno sforzo d'amore amano volontariamente in mezzo alle afflittioni non ostante la renitenza della natura. Se dunque volete, far che cessino tutte le lagrime de' Poveri nelle loro pene, fategli conoscere, che le devono aver care, perchè GIESU' Cristo le hà Consacrate nella sua Vita, che queste sono: frutti della sua

Incarn.

Incarnazione, del suo Sangue, e della sua Morte, ch' egli ha pregato, che passino à noi per farci bere il Calice della sua Passione; ch'egli ce le ha lasciate per Legato nel suo Testamento di Morte, ed d' Amore, e che in tal modo devon' essere in questa vita tutto la scopo de' nostri desiderj; poi che nell' altra verranno a formarci tutte le nostre Corone.

Ha fin qui faticato senz' utile la Medicina per trovar un Rimedio, che sollevi gli Uomini da tutte le loro incommodità; perche doppio aver pesato nella bilancia delle sue rigorose Indicazioni, s'è ridotta a cercar un Rimedio particolare, che guarir possa ogni male; ma io posso far sicura, che nel Cristianesimo v'è un Rimedio universale contro tutte le Malattie dell' Anima, contro tutti i travagli dello Spirito è del Corpo, contro le Ingiurie, le desolazioni, le perdite, e le persecuzioni, che consiste in questo caso conformarsi alla volontà di Dio, & in questa giusta dipendenza dal suo Sovrano Signore; & in questa santa sommissione a suoi decreti, la quale conoscuta una volta persuaderà a' più miserabili, ch' essa è il Rimedio più adeguato, più proprio, e più universale contro tutti i mali, che li possono assalire.

Ciò postosi avanti gli occhi, non vi sarà potenza alcuna dell' anima, che non venga soddisfatta in qualunque avvenimento tanto in mancamento, quanto in abbondanza de' beni della terra, così nella Povertà, come nelle Ricchezze: perche se resta persuaso una volta l' intendimento della verità, e dalla Sapienza di Dio nel suo governo, li riuscirà egualmente sempre adorabile in ogni cosa, e conoscerà sempremai, che la ragione

non suprema, ed universale, che è Dio, non farà giamai cosa contro la ragione, che gli è sempre toposta.

Se la volontà non si propone alcun ben utile, fuor che quello, che dalla volontà del Sovrano li sarà concesso (si come la è cosa molto giusta) darà bando ad ogni desiderio straniero; e nel medesimo tempo perdendosi, ed inabissandosi amorosamente nella volontà di Dio, sarà felicemente posseduto da questo amore, ne possederà cosa fuor, che l' amor del suo Dio, che gli farà trovar questo gradito possesso in tutte le cose; e se si ridurrà a memoria, che v'è un Dio, che regola tutto per sua bontà infinita, avrà sempre presente un bel dilettevole, e troverà l' unico suo piacere in pensar a Dio, e in farlo continuamente il soggetto della sua gioja; poiche egli ha tanto piacere di pensar a noi, come se noi fossimo soli sopra la terra, per essere l' unico oggetto de' suoi pensieri infiniti.

Ma sopra tutto in tutti i mali in tutte le privazioni, e nella violenza, e tirannia, ch' esercitano si sovente i Ricchi sopra li Poveri, ispirate li questa bella massima d' Sant' Agostino, che v'è una giustizia nella nostre pene, che va con noi tratteneuta, una misericordia, che ci castiga; che Dio spesso col rigore perdona, e colla bontà punisce, che noi siamo debitori alla sua bontà dal farci soffrir in questa vita le pene temporali, per evitare l' eterne, che ci terebbe preparata la sua Giustizia: e se restano una volta persuasi li nostri Poveri a questa verità, non ardiranno giamai di lagnarsi in qualunque stato, che si trovino; perche nelle loro sofferenze, e nelle loro persecuzioni spingeranno il suo

Cuo:

Cuore, & il suo spirito all'adempimento della volontà di Dio, che hà stabilito giustamente fino ad eterno questa Giustizia che perdona, e questa Misericordia che punisce.

Tra' sentimenti di questo conformarsi alla volontà di Dio non v'ha più che temersi di povertà, di dolore, ne d'infamia, poichè tutte le loro ricchezze, i loro piaceri, & i loro onori sono riposti nel seno di Dio, che è un Tesoro che non si può alienare: Non hanno più che desiderare, ne che perdere, perchè non hanno alcuna pretensione oltre Dio, e che in Dio si sono avvantaggiatamente perduti: Non può la loro pace, ne la loro tranquillità venire intorbidata, poichè resta fondata sopra un Dio tutto potente, e posso dir ancora, che la Morte, che non si pasce, che della desolazione della natura, non può tan poco farli paura: perchè oltre che di poveri non hanno legami alcuni da rompere per trovar la sua libertà, non hanno alcun piacere nel secolo, che li affascini; ma bensì molte miserie, che gli annoja, e riguardano la Morte, come il porto commune di tutte le sue sfortune; quando guarano à questa gradita volontà nella Morte, la mirano come quella, che fa un Sacrificio, ò più tosto Olocausto, ove questa Vittima esser deve immolata, & amorosamente consuata, e questa vita perduta nel seno di Dio felicemente deificata, talmente, che i Poveri con questa amabile confermazione, come Padroni del Mondo comandano alle Stagioni, alla Vita, alla Natura, alla Morte, e si può dire con altrettanta Giustizia, che verità, che Dio non fa ciò ch'essi vogliono, poi ch'essi vogliono tutto ciò, che Dio fa immantinente, e ciò che farà da lui fatto nell'Eternità.

Ecco

Ecco Signori Medici gli Afforismi di Santità, e di salute che dovete inspirar' à Poveri nelle loro Malatie; e nelle loro affittioni; ecco gli oracoli della Sapienza, le Massime della Teologia Morale, e gli Assiomi della Filosofia Cristiana per procurar loro la tranquillità, senza la quale la scienza, i Rimesdi, e le visite riescono spesso volte infruttuose: Se glieli daremo una volta in tempo è luogo, riusciranno preciosi Elisirj per le loro Anime ammalate, i salutari Collirij nelle loro cecità, l'Epitime per i loro cuori insiacchiti, e gli Antidoti contro il veleno delle loro passioni, che infetta è la loro Anima, e 'l corpo sano: Non crediate però, che la Giustizia cerchi troppo da noi, se ci dimanda questa doppia assistenza in favor de' Poveri; perchè se obbligo i Medici Pagani à rendergli questo debito in mezzo all'ombra, ed' alle tenebre; che non dobbiamo far noi per la luce, e per l'amore, che noi riceviamo dalla nuova Legge? La Carità Cristiana richiede, che rechiamo à questi Poveri ammalati il cuore, lo spirito, e la mano; il Cuore per amarli, lo spirito per consolarli, e la mano per giovarli, & assisterli. Parliamo con questo spirito à Poveri, come altre volte San Paolo a' Corintj, *Miei fratelli, la mia bocca s'apre, e 'l mio Cuor si dilata per l'affetto, che io vi porto, le mie viscere non son punto serrate per voi:* Che se una volta le nostre visite vengono accompagnate da questo amore, e da questa Carità, dir posso, che il nostro Medico, che è originario dal Cielo, ritornerà alla sua origine; e che recando questa Divina consolazione nelle sue visite, farà che i poveri troveranno la dolcezza nel dolore, il riposo nella fatica, l'utile nelle perdite, la tranquillità nelle inquiete, le Ricchez-

RE

ze nella Povertà, l'onor nell'infamia, le delittie ne supplicj, la felicità nelle miserie, ed in fine nelle malatie del Corpo, e dell'Anima un Porto di salute è di Santità.

COMPENDIO DE' RIMEDIJ

Assai utili a' Poveri

IOm non fatto a credere, che la Giustitia, e la Carità, che devo a' Poveri m' obblighi a far questo Compendio de' Rimedj così interni, come esterni in favor de' Poveri di Campagna, che vengono abbandonati alle loro miserie, & alle loro malatie; accio che quelli a' quali Dio aprirà il cuore per adempirvi il desiderio d' assisterli, trovino questa strada appianata di preparar senza spese, e senza costo tutt' i Rimedj necessarij.

Se il mio intento ha luogo, le Dame animate dallo Spirito di Carità con una Economia, che fin qui ha sortito buon successo, intraprenderanno questa opera, e di cinque in cinque leghe determineranno in qualche Città una persona intelligente, e caritatevole, che condotta dal Medico de' Poveri, distribuirà a' medemi di due in tre Leghe, senza interesse i Rimedj seguenti secondo l'ordine guardato in diversi luoghi.

Uno de' principali Rimedj proposti è la Pasta Medicinale, che fin qui si spacciata da alcuni per un gran Secreto, che non si voleva scuoprire: Per romper la Pasta Medicinale prenderete della terrena grassa, della quale si fanno i vasi, circa un' oncia e mezza, con questa mescolerete mezz' oncia d' Aurimonio preparato chiamato Zaffrano di metalli fatto in polvere: doppo questa misura seccarete la Pasta al Sole d' Estate, & a fuoco lento d' Inverno.

Per

Per servirvene la metterete à molle fredda in 7 volta in una pezza doppia entro un picciol Vaso di terra in mezzo festiere di Vin bianco, e chiarificato di misura di Parigi per ventiquattro ore. Ne darete à ciascuno secondo le forze, cioè a' Fanciulli d' uno a due anni un cucchiaro, da tre fino a cinque anni due cucchiari; e così à proportion fin a' sette, nella qual Età ne darete quattro cucchiari, ed accrescendo ne darete sette cucchiari à quelli, che toccano il quindicesimo. E quindi a' più robusti ne darete fino a dieci cucchiari; che sono la metà di mezzo festiere di Parigi in circa, che pesa ott' oncie, con che però, che ne darette due cucchiari ancora nel primo Brodo, che si doverà sempre dare un ora doppo la presa: potrete aggiungervi un poco di Zuccaro perche i fanciulli lo prendono più facilmente.

Questo Vino che purga per vomito, e per se stesso si darà con profitto due ore prima dell' accesso delle Febri Quotidianie, Terzane, Doppie, e Quartane; ma non deve esser dato nelle Febri Continue, che in tempo della declinatione, e non del radoppiamento. Se volete servirvene con successo, praticarete quanto sarà possibile il Salasso per isminuir' il calore, ed in particolare nelle Febri continue prima di venir all' uso di questo Rimedio, e terrete libero il Ventre ancora con Brodi di Erbe, Suppositorj, ò Lavativi.

Oltre le Malatie sodette giova assai questo Vino per guarire le Doglie di testa, gli Abbagliamenti, le Convulsioni, le Apopleisie, gli Soporj, e l' Maleduco. Ma guarisce specialmente le Malatie che hanno la sua sede nel Ventre inferiore, come la Colica Pituitosa, e Ventosa, la Intericia, ed Oppilation di Fegato, e della Milza, caccia i

R

Vermi

Vermi degl' Intestini, e dello Stomaco, ed eccita i moti alle Donne, come le Purghe ancora, che seguono il Parto. Del resto voi potrete lasciar à molle questa Pasta quanto vi piace nel mezzo Sestier di Vino, e l'impedirà che non divenga Aceto: potrà servirvi per un' Anno, e così bastante à purgar fino à trecento poveri: la caverete di volta in volta dal Vaso, ove è stata infusa, e la farete seccar all'Ombra.

Terrete ancora per uso de' Poveri una Polvere purgativa, la presa della quale è di sei, ò sette gran d' Orzo, di peso per gli fanciulli da quattro fino à sette anni, da sette fino a' quindici è di dieci à dodici grani, e per tutti gli altri da' quindici à venticinque Anni si dà da venti à trenta grani. Serve a guarire le Malatie sodette, ed in particolare la Gonfiezza, per la quale è specifica, la darete in un poco di Vin bianco, ò nella polpa di Pomo cotto. V'asteirete d'usar questa Polvere, come anche del Vino detto di sopra in tutte le affezioni del petto, come Tosse, Pleuritide, ò Punta, ò Flussioni calde, così in tutte le Malatie, che vadano congiunte ad infiammatione. Le Donne gravide non ne useranno, che con gran precautione, e la fuggirete ne Flussi di Ventre, ed in ogni Dissenteria.

Questa Polvere vi preparerà con un' oncia di Gialappa, e mezz' oncia di Gomma Gotta, farete ogni cosa in polvere, e la metolarete, riserbandola all'uso. Se volete servirvi di questa Polvere più liberamente, e con maggior sicurezza farete un' infusione di due dramme di Sena in un bicchier d'Acqua, e vi dissolverete otto, ò dieci grani di questa Polvere.

Ordinarete utilmente ancora la Polvere sonnifera

fera nel Flusso di Ventre smoderato, nella Dissenteria, nelle Veglie, e nella Tosse, perchè sospende il Reuma, mitiga il dolore, ed evita soavemente il sonno.

Preparate la Polvere sonnifera con tre grani di Polvere di radice di Ciperò, ed uno gran d' Oppio, ò Laudano. Potrete dar due, ò tre grani di Laudano, se uno non basta.

La Polvere d' Angelica si fa della radice di questa Erba seccata, e polverizzata. Corregge questa l' intemperie fredda del Cervello, e dello Stomaco, dissipa i Flati, e fortifica le parti debilitate, ogni presa è da otto a' dieci grani in un cucchiario di Vino, la potrete dare così nel fin dell' accesso delle Febri intermittenti per evitar il sudore, come nel principio per moderarne l' orrore.

Il Vino d' Assenso hà le medesime facoltà, e si fa con infundere le foglie dell' Assenso in Vin bianco sopra le Ceneri calde.

La Polvere, ò di Sena, sarà prescritta per purgar quelli che sono di complession delicata come i Fanciulli, i Vecchi, e le Donne gravide in malattie leggieri.

Il Rabarbaro domestico si coltiverà ne nostri Giardini, e la sua Radice si conoscerà per l' uso de' Poveri. Conoscete la sua facoltà, come quella della Sena ancora dal Capitolo de' Rimedi Purgativi del Primo Libro.

De' Rimedi esteriori.

E Gli è di necessità, che chi vuol per Carità proveder de' Rimedi sì poveri, tenga sempre nella sua Cantina un picciol Barile di legno, riempito per un terzo di Calcina viva, sopra la

P a qua.

quale si verseranno circa a trenta Pinte d'acqua di Fiume, ò di Fonte, per empiria affatto, affine di lavarne con quest'acqua efficace le Ulcere, e tutte le infettioni della pelle, che con questa applicazione si guariscono.

Che se vi sono dell'Ulceri rebelli, che non cedono a questo Rimedio, prenderete una Pinta dell'acqua di Calce sodata, e vi mescolarete una dramma di Solimato Corrosivo in polvere, e conservarete quest'acqua in un Fiasco di terra, che guarisce non solo l'Ulceri più contumaci, ma la Gangrena ancora, si come vedrete nel Trattato della Chirurgia de' Poveri.

Terrete preparata un'altra polvere ancora con due dramme di Cuprosa bianca, & un grosso di Verderame pestate, e passate per setaccio sopra questa materia posta in un Vaso di terra, vi getterete tre Pinte d'acqua bollente, rimescolandola con un bastone sino che sia divenuta fredda; la rimescolarete ancora con un legno, quando ve ne vorrete servire.

Quest'Acqua guarisce le Piaghe vecchie, l'Ulcere, e le Scottature, il Prurito, le Volatiche, l'Erisipile, e la Tigna.

Bagnarete delle pezze sottili in questa Acqua, e l'applicherete alla parte offesa, e sopra vi porrete una pezza più grossa piegata in tre, o in quattro così bagnata per mutarle alciute che siano; che se la pezza sottile s'attacca all'Ulceri, prima di levarla, la bagnarate con un'altra pezza bagnata in questa Acqua, e la staccarete senza dolore. Questa Acqua è molto buona ancora per guarir le infiammationi, e le macchie degli occhi, lavandogli per di fuori, e facendone gocciolare qualche poco colla

cima del deto nell'angolo dell'Occhio. Se quest'Acqua è troppo mordace agli Occhi, & alle Ulcere potrete temprarla con un poco d'Acqua comune.

Quanto alle Piaghe, purgarete le fresche con egual parte di Vin gagliardo, e d'Oglìo d'Olivà tepido, e dopo vi servirete d'un digestivo con due cucchiari di Miele, due di farina di Formento, e due rossi di Vovi mescolati per sanar l'Ulceri. Questo Rimedio servirà ancora di Cataplasma per moderare il dolor de' Tumori, e per risolvere particolarmente quelli delle Mammelle.

Se questi Rimedj proposti non bastano, ne troverete degli altri in questo Libro per provveder i Poveri a tempo e luogo convenevole.

Per animare in fine alla Carità coloro che s'impiegano à proveder d'Alimenti, e Medicamenti li Poveri, io li prego à restar persuasi da queste verità. Che un Dio Uomo hà sostituiti i Poveri in suo luogo, e che il far del bene à suoi Poveri, è servire, e far del bene à Dio. Che Dio hà ordinati li Ricchi, acciò, ch'essi ricevano la ricompensa d'una fedele Amministrazione, e d'una liberale dispensa de' loro Beni verso i Poveri, che devono un giorno salvare, e condennare i Ricchi al Giudizio di Dio. Che se il Povero prega, il Ricco deve dare; e spetta à Dio coronar l'uno, e l'altro; il Povero per la sua Patienza, il Ricco per la sua Misericordia, che è l'Immagine di Dio, e la sorte de' suoi legittimi figliuoli.

RIMEDI A POVERI

Contro il timor della Morte.

S'Egli è vero, che non v'è cosa più amara a Ricchi, e a tutti quelli affaticchianti da' piaceri della vita, che il ridur loro a memoria la morte, poichè secondo Sant' Agostino, la è cosa naturale all' Anima nostra di volerli riposar in ciò, ch'ella ama; egli è vero ancora, che la Morte non hà cosa d'amaro per i Poveri, poichè la vita non hà cosa di aggradevole per loro: Di maniera, che si può restar sicuro, che se i Poveri non hanno con che trattenerli in questa vita, così non hanno, di che temer della Morte, e che per conseguente la Povertà gli conferisce questo vantaggio, di farli vivere, e morire secondo la Pittura, che fa Sant' Agostino, del giusto, che vive con pazienza nelle miserie della vita, e che muore non solo senza timore, ma con desiderio, e gioia incomparabile.

In fatti, che cosa amar puonno in questo Mondo i Poveri, che non hanno per principio, per mezzo, e per fine della loro vita, che le miserie; Perchè se negli altri stati la prosperità è sì ridente, che confessa Sant' Agostino, che ne apprendeva gli approcci, temendo, che i suoi desiderj non venissero attaccati, e non avesse la destrezza dell' Ape, che passa sopra il Miele senza impaniarvi l'ale; la Conditione de' Poveri ne bandisce la prosperità, che non è che la pania de' Ricchi, e che per conseguente non affettiona già mai li Poveri nelle loro miserie.

Ne credete punto ancora, che gli Onori gli possano arrestare, perchè questi non splendono

che

che per li Ricchi, ed i Poveri non li devon mirare, che come putridi gradini sopra quali non puonno metter il piede senza pericolo d'incontrarne una orribil caduta; essendo persuasi, che si sospira così sopra il Trono, come nel fuoco, e che alla luce della fiamma, che li farà chiaro al letto della Morte, non avranno maggior consolatione, che d'esser vissuti longi dalli oneri, che conducono sempre coloro, che li seguitano, in funesti precipiti.

Quanto a' beni della terra, siano questi riguardati da' Poveri come Isole fluttuanti, che tanto s'allontanano, quanto s'avvicinano, e questo Mondo che non hà con che soddisfare a' suoi parteggiani diventa una terra straniera, e sterile ove non trovano, che camini malagevoli, con una penuria continua. Ma se sono veri Poveri, vedranno li beni della terra essere come veri mali, che rendono spesso volte l' Uomo meschino, ne l'impediscono, che non sia disavventurato, e gli sovverrà, che le Ricchezze non devono aver punto dell'attrattivo per loro, poi che la sciagura fulminata dall' Evangelio à indirizzata a' Ricchi, la ventura, e felicità è promessa a' Poveri, e la morte de' Ricchi termina i piaceri del tempo, per cominciare le pene dell'Eternità.

Su dunque il Mondo non hà ne piaceri, ne onori, ne beni per li Poveri, non è giusto, che non abbino, che disprezzi per la vanità de' piaceri, e de' beni del Mondo: acciò ch'entrino felicemente nella sorte avvantaggiata di San Paolo, al quale il Mondo era morto, e Crocifisso, sì come egli fu Morto, e Crocifisso al Mondo; e per questa via riguarderanno i Poveri una doppia

morte trà loro, & il Mondo; essendo morti, & erocissifi reciprocamente l'uno all'altro, come due morti, che non puonno più vederfi, ne sopportarfi; E quindi aspireranno i Poveri per una felice necessità a beni eterni, che devon veder per la Fede, aspettare per la Speranza, & desiderare per la Carità: E come che non puonno posseder questi beni senza morire, bisogna che la morte sia la loro sicurezza discacciando ogni tema, che suole affediar lo Spirito de' Ricchi; quando la morte li priva de' beni, che hanno amato con tanta passione: Perche all' incontro questa dolce morte mette i Poveri in possesso de' Beni invisibili, che hanno desiderato, & termina felicemente i mali, che il Mondo gli hà fatto sopportare.

Questo sentimento, & questo pensiero rende i Poveri assai debitori alla Morte, che glifà conoscere, che Dio non hà voluto, che le loro pene fossero ne lunghe, ne estreme, ch'una vita sì breve non potè render l'Uomo per lungo tempo infelice, & che la pena essendo finita colla morte, potè l'Uomo gustar un piacere, che giamai non finisce. Chè se li Poveri entrano in un sentimento sì giusto, & sì ragionevole, che puonno, vi prego, temere al tempo della Morte? Temeranno di lasciar questo nido di Paglia, & di Creta, d'abbandonar questo Corpo, che è la spoglia degli Elementi, sendo esposto all'ingiurie, & al rigore di tutte le Stagioni? Temeranno lasciar la vita, che è una vita più crudele della Morte, che contarebbe trà più fastidiosi de' nostri suplicj; se Dio per sua bontà non li avesse dato un'argento di Morte, per abbreviarla, & finirli.

Egli

Egli è vero; che temerebbero i Poveri la morte, se non sperassero nulla meglio della vita presente dopo la Morte, se non mirassero la vita, come un Fardello, che gli opprime, la Morte come l'unico soccorso, che li può scariare: Ma s'egli è difficile a credere, che un Carceriere possa persuadere a trattenerfi Prigione colui, che hà ottenuto il Decreto di sua libertà, può immaginarfi che un' Anima si lasci sedurre dal suo Corpo che è il suo Carceriere, quando Dio l'avrà chiamata alla libertà de' suoi Figli per mezzo della Morte, per trattenerla ancora trà lacci, & trà la schiavitudine.

Resta dunque a' Poveri, in luogo di temere la Morte, da lodar Dio con ringraziarlo, che habbi cavato dal più terribile di tutti i mali, un così salutevol Rimedio, & così universale, che li libera da' scomodi della Povertà, dalle infermità, & da' dolori del Corpo; che sono i tiranni della loro vita; che li libera dall'ingiurie delle Stagioni, dalla persecution degli Uomini, & dalle loro più violente passioni, & che gli essima insieme dal peccato, come dal più grande Omicidio, che sia nel Mondo. Se dunque i poveri dovano piangere piangano, che questo loro Pelligrinaggio è troppo lungo, che il loro essilio non finisce presto, ovvero, che questa Maggione di Fango, & di Terra non è più che tosto caduta per dar un'Iniziera libertà all' Anima loro di portarsi ad abitar questa Maggion Celeste, che li sia preparata già da sì lungo tempo.

Ed in vero che io temerei, che se i Poveri non entrano in questa pratica, darebbero campo di dubitar della loro Fede come se vivessero trà Ragani; perche se ancor quelli temano la morte,

E s

non

non avranno luogo costoro di dire, che la loro fede è debole, e vana, poichè la Morte quella che li può far vedere il Dio, che adorano, e metterli in possesso di questo supremo Bene, che è il principio, ed il fine di tutti gli altri beni. Lascino dunque a' Pagani il timor della Morte, che non li può ammettere al possesso d'una vita migliore, e che doppo d'esserli impiegati per tutta la loro vita a sfuggire la perdita della loro salute, che è il più terribile di tutti i mali, desiderano di morire della Morte de' giusti, che è il principio della loro felicità.

Consolatevi dunque cari miei Poveri, nell'avvicinarsi della Morte, che risvegliar deve tutte le vostre speranze, e nell'eccesso di vostra gioia dite col Salmista; *I vostri Palaggi sono amabili, è Dio delle Virtù, l'Anima mia languisce, e si consuma di desiderio nell'impazienza, che tiene d'entrarvi; Che volete più tosto esser il minimo nella sua Casa, che starvane in quella de' Peccatori, e che un giorno in questo soggiorno amabile val più di mille altrove. Sovvengavi ancora, che avete sì spesso addimandato a Dio nell'Oration Dominicale, che a voi venga il suo Regno.* Cioè che per la Morte esser deve da voi posseduto, essendovi stato promesso sotto la qualità di Poveri, e restate persuasi, che la vostra sommissione, e la vostra mansuetudine nelle vostre sofferenze con la pazienza nella vostra Povertà faranno tanti Angeli tutelari per condurvi al possesso di questo Regno.

Consolatevi ancora cari miei Poveri, col riguardar la Morte come il più dolce lenitivo delle vostre Piaghe, ed il più salutare Rimedio de' vostri dolori, e restate sicuri, che la vostra forte

di

di morire è sì felice e sì degna d'invidia, che non angelosirebbe gli Angeli stessi se fossero capaci di patire; ed i morir per Dio come voi, e delle sofferenze della Povertà, e della Morte far come voi un Sacrificio a lui così grato: Ma per renderla più perfetta cominciate per tempo colla dolcezza della vostra pazienza, acciò che, se la Morte raddoppia i vostri dolori, voi abbiate in tale stato occasione più di rallegrarvi, che d'attristarvi: Così uscirete di vita non come schiavi rebelli, che si lasciano strascinare, ma come figli di Dio, che lo seguono quando sono chiamati per possedere l'Eterna Eredità.

Consolatevi in fine cari è dilette miei Poveri, ne riguardate più la Morte, come l'orror della natura, ma come il frutto della morte di GESU* Cristo, che levando l'amarezza della Morte l'hà resa bella, e gradita: Ella non è il più castigo del peccato, ma quella, che vi fa morir al peccato per non morir eternamente nelle pene dovute al peccato; Non è questa più pena, ma gratia, che riesce tanto maggiore, quanto si consegue più presto. Ite dunque alla Morte, cari poveri, ma andatevi con allegrezza come facevano i Martiri, che compravano il Paradiso a prezzo del loro Sangue tra cento e mille tormenti, e nel medesimo tempo ringraziavano Dio, che la sua Gloria costasse loro sì picciola pena: Andate alla Morte col medesimo Spirito anche voi, e rallegratevi, ch'egli vi va preparando il Trionfo, e la Corona alla vostra Povertà, che è stato il Martirio della vostra vita, andate per fine alla Morte, e per non essere punto spaventati riguardatela come una Balia che vi dia la sua mano per farvi entrare nella vera vita: Riguardate la Morte come

P. 6

colei,

384 *Del Medico de' Poveri. Libro X.*
 colei, che vi fa far gradito passaggio dalla Po-
 vertà alle Ricchezze, dall' infamia agli onori;
 da dispreggi alle grandezze, da' pianti al giubi-
 lo, dalle persecuzioni alle consolazioni, dalla
 servitù alla libertà, dalla morte alla vita, dal-
 l'Osteria alla Casa, dall'Esilio alla Patria, dal-
 la Guerra alla Pace, dalla Terra al Cielo, da'
 rincrescevoli momenti a piaceri dell' Eternità,
 dalle Borasche del Mondo, e dalle sue Miserie
 al Porto della vera Felicità.

Il Fine del Decimo Libro:



I L
CHIRURGO
 D E'
P O V E R I.

*Che insegna il modo di guarire le Malatie
 esterne con Rimedj facili ad esser tro-
 vati, e preparati in beneficio di
 quelli, che si trovano lon-
 tani dalla Città.*

O P E R A
 D I
MONSU' D U B E'
 DOTTOR DI MEDICINA.

E Portato dal Francese dallo stesso Castellini.



IN BASSANO, M. DCCXXXIV.
 Per Gio: Antonio Remondini.
Con Licenza de' Superiori.

IL
CHIRURGO
DE
POVERI
TRATTATO PRIMO.

*De Tumori, & Aposteme in Generale, &
in particolare della Cura del Flemmo-
ne, ò Infiammatione.*

CAPITOLO I



ON ci fa scrupolo di confunder qui
con l'Apostema il Tumore, ben-
che precisamente parlando, l'A-
postema si debba intendere di quei
Tumori, che puono venire a Su-
puratione, & il Tumore sia pre-
so propriamente per una disposi-
tione contro natura nella quale qualche materia
uscita del proprio luogo naturale si raduna insie-
me facendovi repletione, e distensione. Questa de-
finitione mi sembra assai buona, poiche non v'è
Tumore, cui essa convenire non possa.

Cause de' Tumori.

Trà le cause generali de' Tumori, io mi fermo particolarmente sopra le materiali, & efficienti, poiche, se la forma interior delle cose riesca a noi incognita, la forma exterior de' Tumori, e la loro grossezza, & eccessiva pienezza della parte, e se la causa finale è quella, che inclina gli Agenti necessarj; dir si può che i Tumori sono germogli d'una Natura irritata, e prodotti d'una cattiva disposizione interna, benché noi osserviamo tal volta alcuni Tumori Critici, che sono causati da separazione, o trasporto di materia impura da una parte nobile sopra una meno considerabile per l'Economia della natura predominante.

Le cause Materiali de' Tumori, sono, o le parti del Corpo, che uscendo dal suo stato naturale occupano un'altra contro l'ordine della Natura, ove vengono a formar il Tumore come l'Intestino nello Scroto, nell'Ernica, e l'Ossio fuori della sua Cavità per la dislocazione; ovvero li Corpi stranieri generati contro Natura, che causano distensione, come la Mola nella Matrice, o gli humori contenuti nel Corpo, che nel suo stato Naturale per la sola abbondanza producono quattro sorti di Tumori, cioè il Flemmone, quando il Sangue Naturale per il suo bollimento esce da' suoi Vasi, e si spande per qualche parte. La Rispila vien evitata dalla Bile, l'Edema dalla Pituità, e lo Scirro dall'Umor Melancolico. Noi potiamo a questi Tumori veri, e legittimi aggiungere li due Tumori Acquosi, e Vento-pienti d'Acqua, e di Vento, che non ricevono alcuna mistura d'altra Mater-

ria, benché si confundano sovente col Tumore Edematoso.

V'è ancora una specie di Tumori, che nascono dalle complicazioni degli Umori, e traggono questi i loro nomi dall'Umor dominante; laonde n'avviene, che se il Tumore è prodotto da Sangue, e da Bile, si chiama Flemmone Erispilato; se da Bile, e Pituità Rispila Edematosa, e così degli altri.

V'è un'altra differenza di Tumori, che si fonda da Umore non naturale, dove la mala qualità, e più apparente del Tumore, e questo Umore non naturale si forma da Umor naturale, che degenerando dalla sua propria Natura, e vestendo una forma straniera resta separato dalla massa del Sangue, e porta seco il Carattere di una mala qualità sopra qualche parte, ove si formano più delle Pustule, Tubercoli, & uscite, che sono diverse, secondo le condizioni dell'Umore, perche se il Sangue Naturale è adusto produce de' Carboni, se l'Umor Bilioso degenera in Seriosità nitrosa, eccita delle Volatiche, l'Umor Pituitoso corrotto dalle Scrofole, e l'Umor Melancolico abbruggiato il Cancro.

Le cause efficienti de' Tumori sono la Flussione, e la Congestione, o Ammassamento. La Flussione si fa quando l'Umor molestando la parte per la sua quantità, o qualità l'obbliga a scaricarsi sopra un'altra parte, e si fa d'ordinario per humori bollenti, e caldi: Per Congestione, o Ammassamento si fa il Tumore, quando è impotente la facoltà, che deve cuocere l'Umor nella parte, ovvero; è debole quella, che lo deve cacciare, se forse il vizio dell'alimento tramandato alla detta parte, non causa a puoco a puoco, e lentamente que-

questo ricetto, e questo ammasso, per non potersi convertire nella sostanza della medesima parte.

Li tumori hanno delli effetti salutari, & cattivi. Li salutari sono il risolversi, e'l suppurare; la risoluzione, e una evacuatione insensibile della materia de' Tumori sottilizzata dal calore; la suppurazione è un Cambiamento della materia de' Tumori in Marcia fatto dalla natura per se, & agiutata co' Rimedj. La risoluzione deve essere la prima intentione del Chirurgo, se vede esservi disposizione della natura, perche così la materia non lascia impressione alcuna della sua dimora sopra la parte, ove nella suppurazione vi concorre, & l'abcesso è Ulcera.

Vi sono due cattivi effetti de' Tumori, opposti & saltevoli cioè l'Efficatione, & induramento opposto alla risoluzione, e la Gangrena opposta alla Suppurazione: l'induramento procede, & dalla negligenza del Chirurgo, che non apre a suo tempo il Tumor suppurato, & da' Rimedj troppo caldi, che hanno fatto evaporar la materia più Umida del Tumor.

V'è un'altra riuscita de' Tumori, che è funesta per il riflusso di materia continua nel Tumore, & questa è sovvente Biliofa, & maligna.

Della cura Generale de' Tumori.

Per giungere alla general Cura de' Tumori li mestieri osservare i loro moti, & tempi, che son quattro, il Principio, l'accrescimento, & progresso, lo stato, e la declinatione. Il Principio si conosce dalla crudità delli Umori, il Progresso dalla maturità, che comincia, lo stato della perfezione, e la Declinatione per la intiera riduzione della materia al moto della natura.

Ma

Ma per facilitar la Cura de' Tumori, voglio haver riguardo solo à due tempi, cioè il tempo del loro moto, ed il tempo che li Umori sono fissati. Da queste due Considerationi, due indicationi ne nascono. La prima di fermar il corso del male, che comincia; la seconda di levar quello che è già fatto. Il moto, e l'Impeto delli Umori, ch'excitano li Tumori, dipende, & da cause esteriori, come contusioni, & altre, che sono lo spandimento delli Umori: ovvero da Cause interiori, che sono la pienezza, e la Cacochimia. Si puonno prevenir le esteriori con la prudenza, & alle interiori si può provvedere co' Rimedj, come a dire la pienezza col Salasso, e la Cacochimia, che è il vizio nella qualità dell'Umore, colla Purga.

Ma per impedire l'ammasso di questi Umori; che son già in moto, appigliar vi dovete a due maniere convenienti; la prima per divertire, e trattener l'impeto degli Umori, chiamata rivulsione per mezzo della quale date un corso dell'Umore opposto alla parte; l'altra per arrestare, e respingere, chiamata Ripercussione, che fa ritornar l'Umore alla sua scaturigine. Il Salasso è il rivulsivo maggiore, e così necessario in tutti li Tumori, che richiedono rivulsione, che non ve ne dovete scordar punto, ne medemi Tumori maligni ancora, che n'hanno sentito gli Antichi, Poiche la speranza fa conoscere, che il Salasso tira il Sangue dal centro alla circonferenza. Offerverete accuratamente disfar sempre il Salasso rivulsivo per linea dritta, e parimente nella parte più lontana, che potrete: le Ventose, ligature, le freghe, e la samentatione servono ancora per rivelare. Li ripercussivi non si devono usare in ogni sorte

sorte di Tumori, perche se questi vengono nelli Emuntori, e se la materia è Viscosa, Velenosa, e vicina à parti Nobili, e spinta da moto Critico, bisogna astenersene.

Quando l'Umor che produce li Tumori è fisso bisogna applicarvi de' Rimedj risolutivi, ò suppurativi secondo la disposizione della materia, ne' Tumori, che son cagionati da Flusione. Ma se li Tumori sono fatti da congestione non v' applicarete Rivulsivi, ne Ripercurssivi, ma solo de' Risolutivi, dolci, e de' Suppurativi gradatamente, perche spesse volte la debolezza della Parte, e la qualità fredda della materia rende tali Rimedj inutili.

Della Cura del Flemmone, ò Inflammatione.

È facile à conoscersi per la definizione la natura del Flemmone, che è un Tumore contro natura accompagnato da calore, roffezza, dolore, tensione, e pulsatione causata dall'ammasso di Sangue naturale. Ma poiche l'ebullitione del Sangue naturale lo fa uscire da' suoi Vasi, e spandere sopra la parte, ove fa il Flemmone, ò inflammatione, quindi ne nascono le indicazioni di fermar la Flusione col diminuirli la pienezza del Sangue, & evacuar l'Umor, che s'è fissato, consigliandone gli accidenti.

È in questo luogo necessario il Salasso, mentre pare, che soddisfaccia à tutte le intenzioni, non vi essendo altro Tumore, che habbi tanto bisogno di questo soccorso: Salassarete conforme le forze, l'Età, & il temperamento, e v'accompagnerete una regola di vivere rinfrescativa, & umettante.

Dovete nel principio del Flemmone applicar sopra la parte li Ripercurssivi, come Officato, nel quale bagnarrete delle pezze, ò piumaccini; v'ap-

pli-

plicarete ancora del chiaro d' Vovo con Oglio rosato, osservando le conditioni, che proscriette habbiamo qui avanti toccando de Ripercurssivi.

Potrete servirvi delle foglie della Sempreviva; ò dell'Ombilico di Venere, di Porcellana, e di Lattuca, come ancora del Formaggio fresco, ò della polpa di Pomo con acqua Rosa applicata sopra la parte, con questa precautione di non lasciar mai levare li ripercurssivi sopra; e per questo li coprirete con pezze bagnate in Officato.

Nel tempo dell'accrecimento, dove il Tumore evidentemente s'ingrossa, come ancora nello stato ò vigore, in cui il Tumore hà tutta la sua estensione applicarete de' minori Risolutivi mescolati co' Ripercurssivi, come l'Oglio rosato, foglie di Sambuco, e d'Ebulo, Fiori di Camomilla, e di Meliloto pestate, e cotte in Officato per applicarle sopra la parte, vi potrete aggiungere Oglio di Camomilla, succidume di Lana, & Oglio di Lino.

Potrete, volendo rendere il Rimedio più risolutivo, far bollire farina di Fava in Urina, aggiungendovi un poco di Miele, & Oglio di Camomilla. Guardate voi bene a non irritar il calore, & accrescere l'inflammatione con quantità di Rimedj, ò con l'Acrimonia de' medesimi.

Se per l'uso di questo Cataplasma, ò d'altro Risolutivo pareravvi il Tumore abbassato, & habbido il Cataplasma, continuerete l'uso de' Risolutivi, ma se l'Tumore maggiormente s'innalza, e se il dolore dell'inflammatione s'aumenta, v'volgerete à Suppurativi, e maturanti, coll'aggiunto de' quali la materia de' Tumori si converte in marcia.

Le Cipolle comuni, ò di Giglio cotte sotto
le

le Bragie; e mescolate con grasso di Porco, & rosso d' Vovo servono bene à tal' effetto; così ancora le radici, e foglie di Malvavischio, il seme di Lino, e Butiro fresco de' quali farete da Cataplasmi, col far bollir, e passar due oncie di radici di Malvavischio, un pugno di foglie di Malva, mezza dozzina di Lumache, finché tutto sia risolto in Brodo, aggiungendovi un poco d' Allongia fresca per farne Cataplasma. Qualche volta per affrettare la supuratione potrete aggiungere del Lievito di Segala al Cataplasma.

Se la Materia del Flemmone si ribelle, che si renda incapace a suppurarsi, & a risolversi, vi servirete per impedire l' indurimento, della mucilagine di radice di Malvavischio, e di seme di Lino tirata colla decozione di Fiori di Camomilla.

Quando il Tumore è venuto a supuratione, e ehela conoscete dal Tumore, che sendo elevato in cima resta molle è bianco, con sentimento di fluttuatione quando si tocca, dovete aprir il Tumore con la Lancetta nella parte più elevata, e più pendente secondo la grandezza dell' Ascesso, e la quantità della materia; che s' occorre, che un fanciullo, ovvero una persona delicata abborrisse l' incisione, potrete facilitar l' apertura, se la materia è superficiale, con Lievito vecchio, al quale abbiate mescolato delle Lumache pestate co' suoi gusci: ovvero se ciò non basta prenderete Sapon nero con egual parte di Calce viva, e l' applicarete sopra il tumore, e non mancherà d' aprirlo. Questo Rimedio potrà servire per Cancro potenziale a' Poveri nelle loro necessità, trovandosi in ogni luogo, e facilmente, per sollevarli secondo l' avvertenza, che li darà il Medico de' Poveri.

DE

Li Tumori, che noi addimandiamo impuri, e dependenti da Cacochimia sanguigna, sono li Bubboni, e le Parotidi, i Foroncoli, & i Carboni, che non son differenti, quanto alla maniera del guarir de Tumori, se non che li Tumori sanguigni impuri richiedono meglio la Purga, li naturali li Salassoi, e li Bubboni, e le Parotidi non soffrono per modo alcuno li ripercussivi, perche vengono nelli Emuntori; ma vogliono più tosto gli Attrattivi come il Cataplasma fatto con Cipolle cotte sotto le Bragie incorporate con Butiro è Levito vecchio.

Il Foroncolo deve maneggiarsi col metodo commune al Flemmone; ma il Carbone con un particolare, perche questo è un Tumor impuro generato da Sanguis adusto, e bollente, spesse volte contagioso, & accompagnato d' una, o più Pustule simili alle scottature.

Dovete per guarirlo applicarvi subito il Cataplasma fatto con Piantagine, e mollica di pane cotta in Latte, e riguardando le parti vicine con Ooglio rosato, e chiara d' Vovo, a causa del dolore, e dell' ardore; se si scuopre nerezza, e putredine, scarificarete, e v' applicarete Vitriolo calcinato procurando di far cader l' escara per via di quali che suppurativo, e se v' è disposizione a far marcia, vi servirete d' una Cipolla di Giglio cotta sotto le Bragie incorporata con Butiro fresco.

Della Cura della Rispila, e delle sue specie.

C A P. II.

LA Rispila è un Tumore contro natura, largo, chers' appiglia più tosto alla pelle, che alla

alla carne con calore, rossiezza, e dolore, causata da Umor Bilioso naturale. Dovete usar il Salasso in questo Tumore, quando nasce, & ancora quando è in progresso, e nel suo stato, perche, se beate il Sangue è il freno della Bile, che lo produce, nulladimeno la qualità di questo Umor bollente, e che punge, persuader vi deve la necessità di questo Rimedio, come altresì una Dieta rinfrescativa, & umettrante, cioè de Brodi lunghi di tal qualità, per nodrire, e dell' Ossicrato, e Siero per bevanda ordinaria.

Nel principio e nell' accrescimento della Rispila non vi dovete servire de' ripercussivi proprii, che per la sua freddezza, e siccità sono astringenti, e per conseguenza pericolosi in questo Tumore, ma bensì de' comuni, che rinfrescano, addolciscono, & allontanano gli Umori della parte afflitta. Applicarete perciò delle pezze, o più maciavoli bagnati in Ossicrato freddo, o vi applicherete egual parte di succo di Solatro Ortenso, di Piantagine, e d' Agresto, o succo di Porcellana, Lattuca, e Sempreviva: sfuggendo in tal caso gli Oglj, & i Grassi, perche infiammano, come gli Empiastri ancora, poiche impediscono la traspiratione.

Se il dolor è sì grande che non s' arrenda a sommi Rimedj, fomentarete la parte con Latte tepido, o con decoction tepida di foglie di Jusquiaino, o più tosto di Cicuta in acqua comune.

Continuarete l' uso de' ripercussivi, fin che il Tumore si sia cangiato di colore, cioè à dire fin che sia giunto al suo stato, dove vi servirete d' una fomentatione d' acqua tepida, o di decoctione di Fiori di Camomilla, Meliloro, e Rose rosse, e le potrete far bollire in egual parte d' acqua,

Vin

Vin bianco. Alcuni si servono utilmente della prima, e second' Acqua di Calcina.

Quando l' inflammation è passata, e la Rispila è arrivata alla sua declinatione, dovete usar de Purgativi, poiche non solo nella Rispila, ma in ogni sorte di Tumori, e Effusioni calde, dovete tener questa massima, di Salassare, quando l' Umor è in moto, & agitatione, e di purgare quando è fermato, e quieto.

Il Rimedio Purgativo saranno due bicchieri d' acqua di Cicorea selvatica, o di Siero, ne quali infunderete tre drame di Sena da prenderli la mattina un' ora l' un doppo l' altro, potrete aggiungere due cucchiari d' infusione di Rose pallide, o uno di Siropo delle medesime.

Guardatevi dal Riflusso, e dall' indurimento della Rispila, sfuggendo li Rimedj astringenti, e narcotici, che se li Riflusso succede, vi servirete de' Rimedj rimollienti, o attrattivi sopra la parte, non istordandovi de' Salassi, ne delle Purghe, e se v' occorre indurimento, fomentarete la parte con Oglio violato, & acqua tepida.

Dell' Erpete, o Volatice.

Se l' umor Bilioso è vitiato, e scostatosi dal suo naturale produce l' Erpete, o Volatica, che potreste definir la un Tumore impuro che serpe con prurito è colore, che tira all' Arancio causato da Serosità Biliosa e Salata, e questa sorte d' Erpete, o Volatica è da noi chiamata semplice: la seconda specie d' Erpete, e come grani di Miglio, dalla quale esce una Serosità gialla, e glutinosa, che esce più facilmente grattandola: la terza è Corrosiva, poiche essendo prodotta da Bile infestata, e ruginosa, e che abbruggia, onde lenta-

Q

m. a

mente fino alla carne, con materia pesante, che l'arresta, e fissa nella parte.

Nel principio di questi Tumori dovete ricorrere alla regola del vivere ristrettiva, & umettante, & a' Salassi, che hanno proprietà di fermare la furia, e l'impeto di questo umore.

Doppo il principio del Tumore fino allo stato applicabile sopra la parte chiara d' Vovo sbattuto con un pezzo d' Alume in una scodella fino a consistenza di Pomata.

Vi servirete al medesimo effetto d' egual parte di succo di Solatro Ortense, e di Fior di Latte, aggiungendovi due oncie di rossi d' Vovi, col metter sopra questo Rimedio un piumaciolo bagnato in Ossicrato, per far che non secchi.

Il liquore di cui fissa il Sal di Saturno sbattuto con Oglio rosato, e di Noce fatto senza fuoco, è un buon Rimedio; Si servono alcuni con successo dell' acqua, ch' esce da' Sarmenti mentre s'abbruggiano.

Al declinar dell' *Erpeta simplex*, o miliaria, fomentarete la parte con decozione di radice di Brionia, e foglie di Salyia, o di radice d' Arisaema in Acqua, e Vin gagliardo.

Si servirà frattanto felicemente l' *Animalato* d' una piastra di Piombo, che sia stata assai tempo bagnata in acqua d' Alume di Rocca, & applicata, e tenuta per molti giorni sopra la parte affetta.

La Purga sarà necessaria in questo Tumore come in tutti gli aseri all' or, che l' infiammazione sarà passata.

La preparate come sopra con tre dramme di Sena in Siero; ma come che questo umor viziato e più ribelle dell' umor naturale, che fa la Rispia,

la, preparate una Polvere con dodici grani di Scamonea preparata a vapor di Solfo, e mezza dramma di Cremor di Tartaro.

Se v'è qualità Corrosiva, e maligna, non temete d' incorporar Fior di Solfo con un poco di Butiro fresco, e qualche grana di Solimato; s'overo vi servirete di questo Rimedio topico.

Pigliate Mercurio Solimato, & Argento vivo, un' oncia per ciascuno, pestateli insieme finché siano ridotti in polvere: mescolate un' oncia di Butiro sia tanto, che il Mercurio sia estinto, aggiungetevi tre oncie di Butiro, e due oncie di Biacca passata per setaccio, incorporate il tutto insieme, e ve ne servirete applicandolo.

Della Cura dell' Edema, o dalla sua specie.

C A P. III.

L' Edema è un Tumor molle, e bianco causato da Umor Pituitoso naturale senza calore, e durezza, ne dolore. Si può dire, che questo Tumore sia più familiare a' Poveri, che ad ogn' altro, poichè la debolezza del calor naturale essendo loro familiare, à causa del suo cattivo nutrimento, e scarsità de' vestiti, è spesso volte la fonte della stessa, dell' acqua, e de' Venti, che generano quasi tutte le Malattie de' Poveri.

Questo Tumore si termina più tosto col risolversi, che col suppurarlo, resistendo à ciò la freddezza, e l' umidità di questa materia.

Per impedire la generazione, & il Corso dell' Umor sopra la parte gonfiata, il Salasso sarà necessario particolarmente nell' Edema fatto da Umor Pituitoso naturale, perchè la Purga con-

viene meglio ne' Tumori impuri, e bastardi riguardo alla Cacochimia, che li forma, e mantiene.

Sarà praticata la Purga con una dramma di polvere d'Ermodateli mescolata con un puoco di uoco di Prugne per formarne Pillole.

Potrete liberamente dare dodici, ò quindici grani di Mercurio dulcificato, ovvero otto grani di Cristallo di Tartaro Emetico, secondo la descrizione data nel Libro del Medico de' Poveri, con un poco di Conserva di Rose rosse, ò con polpa di Pomi cotti.

Nel principio dell'Edema usarete i Ripercussivi astringenti, mescolati a' Risolutivi, prendendo una Spugna, e bagnandola in acqua commune nella quale habbiare fatto fundere Sale, ò Nitro con un poco d'Aceto forte, e l'applicarete tepido sopra la parte gonfiata: Se non havete Spugna vi serviranno il Feltro, la Bambagia, la Lana, ò le pezze bagnate nel sudetto liquore.

Nell'acrescimento, e nello stato dell'Edema prenderete decoctione di radice di Cipero, foglie d'Assenzo, Salvia, e Fiori di Centsurea Minore, le farete bollire in acqua Ferrata, aggiungendovi in ultimo Alume, & un poco d'Aceto per bagnare entro questo liquore una Spugna, ò Piumaccivolo, che applicarete poi caldo sopra la parte ammalata.

Nella declination del Tumore impiegate con successo una Liscia fatta di Ceneri di Sarmenti, e Vin bianco: S'usa in Campagna il Formaggio vecchio, che è un buon risolutivo; Ma non troverete cosa più potente dell'Acquavita, che sola per la sua Virtù ignea risolve meravigliosamente tutti li Tumori Edematosi.

Che

Che se il Tumore è sì contumace, che non ceda a' soccorsi Rimedi; ricorrerete all'Acqua descritta al Trattato della Gangrena, nella qual'Acqua bagnarete delle pezze, e l'applicarete calde alla parte afflitta, e ne vedrete effetti meravigliosi.

L'Umor, che produce l'Edema, non essendo qualche volta capace di resolutione per la mescolanza di qualche altro Umor, tende alla suppurazione; in questo caso prepararete il Cataplasma seguente.

Prendete tre Cipolle, le farete cuocere sotto le Ceneri, le pestarete con Lumache, e sue guscie, o vi aggiungerete tant'Uoglio di Camomilla, che ne potrete far Cataplasma.

Quando sarà fatta la marcia, non aspetterete, che il Tumor s'apra da se, ma ne preverrete l'apertura col Caustico de' Poveri fatto di parti eguali di Calce viva, e di Sapon nero, e spesso verrete obligati a formar più Cauterj in fila per far l'incisione proportionata alla grandezza del Tumore.

Li Tumori Ventosi, & Acquosi.

Egli è conveniente, che in questo Capitolo si tratti de' Tumori Ventosi, & Acquosi prodotti da Venti, e Serosità. Li Ventosi sono Tumori duri senza gravezza, e trasparenti, che per l'ordinario sono erranti; gli Acquosi sono lucenti, e molli con innondatione pieni di Serosità naturale.

Si guariranno li Tumori Ventosi co' Purgativi descritti per l'Edema, doppo quali prepararete de' Sacchetti con foglie d'Assenzo, seme di Finocchio, e Bacche di Ginepro fratte, facendole bollire in Vin bianco per applicarli caldi.

Il Sapon stemprato in Acquavita è assai buon

Q 3

Ri

Rimedio, se ne farete linimento caldo sopra la parte; l'Acqua vita sola ben rettificata è di giovamento, ovvero l'acqua della Regina d' Ungheria, che se il dolor preme, lo potrete mitigare con Ooglio di Fiori di Sambuco, ò di Camomilla, ungendo la parte.

Nella cura del Tumor Acquoso non vi dovete astenere dal Salasso, poiche spesso volte la Serosità è effetto dell' intemperie calda del Fegato, e non che esso sia fiacco. Purgarete con infusione di due dramme di Sena in un bichiero di decozione di radice d' Iride, giungendovi due oncie del suo succo con un poco di scorza di Cedro, ò con un' oncia di Siroppo di Ranno. Potrete purgar ancora con sette over otto grani di succo di Cocomero Selvatico ispessito, dandolo, con una Prugna, ò Cerasa confetta. La Ptifana di radice d' Iride servirà per il bere ordinario.

Applicarete sopra la parte una Spugna, ò Piumaccivolo bagnato in acqua di Calce, ovvero un Pane subito tratto dal forno tagliato in mezzo, ò bagnato in Acquavita, ò Vin bianco caldo: potrete preparar un Cataplasma ancora con farina di Fava bollita in Vin bianco, e Miele, aggiugnendovi verso la fine polvere di Seme di Cumino.

La regola del vivere in tutte queste Specie di Tumori esser deve dissecante, in particolare se non havete inditio d' Intemperie calda di visceri.

L' Efflorescenze Flemmatiche, come sono Ganglioni, Nodi, Glandole, e Scroffole, hanno per causa congiunta una materia Flemmatica Mucilaginosa, Putrida, Fangosa, & aguisa d' Emplatro: ò pure son prodotte da materia simile al Miele, alla Polve, ò al Grasso; donde vengono chia-

chiamati questi Tumori, Meliceride, Steatoma, & Ateroma.

Egli è necessario, che si dica in Generale, che per la cura de' Tumori Flemmatici, che hanno una Cistide, ò Borsa, ò Involuppo, si devono alla prima tentar sempre i Risolutivi, come l'Acqua di Calce, nella quale bagnarete una Spugna nuova, applicandola; così ancora la Polvere di radice di Serpentaria maggiore incorporata con Miele, & applicata alla parte. Ma succede spesso fiato, che, se la forza de' Medicamenti risolve la materia tuttavia la Borsa non si consuma, onde è di necessità grande ricorrere a Suppurativi gagliardi, doppo quali si può consumar detta Borsa con Alume bruggiato, ò Vitriol calcinato. Che se la materia è ribelle a' Risolutivi, e Suppurativi, venir si deve alla escirpatione, purchè il Tumore non sia punto incarnato ne' Nervi, Tendonni, Arterio, ò Vene. Ciò che s' hà da osservare è, che quando tutti questi Tumori sono nascenti, e novelli, guariscono spesso volte maneggiandoli, ò fregandoli con pezze ruvide, ò applicandovi Acquavita rettificata.

Del Ganglione, ò Panicola.

Il Ganglione è un Tumor tondo, e molle pieno di carne fungosa, che si genera alle giunture, e luoghi nervosi, lo guarirete purgando co' Rimedii appropriati a purgar la Flemma, coll' applicazione sopra la parte chiara d' Vovo con una dramma di Pepe in polvere, e con distender il tutto sopra una pezza, ò Scoppa, e lasciarlo tre giorni sopra la parte.

Il Sapon nero sciolto in Acquavita è un risoluto potente, se ne fomentarete la parte effetta;

l'urina nella quale habbiato fatto dileguar del Sal le servirà per lo stesso.

Prendete un' oncia di Calce viva, ed' egual quantità di grasso d' Oca, due oncie di Terbentina è l' applicarete.

Una piafrella di Piombo inorpellata d' Argento Vivo, e legata sopra il ginocchio con bende alle quali sia attaccato il Piombo, portata lungo tempo sopra la parte, è un Rimedio assai utile.

Dovete osservare, che, se il Ganglion è ha la base sottile in parte carnosa, lo dovete francamente strappare.

Le Glandole, e i nodi, ò nodosità si guariscono co' stessi Rimedj de' Ganglioni, fuorchè le Glandole, ò Nodosità che non vogliono essere strappate. Vi servirete per curar le Nodosità della Cicuta applicata in Aceto forte: E se nascono da Gotta, ò Malatie Veneree v' impiegherete l' Oglio di Tabacco.

Delle Scrofole.

La Scrofola è differente dalla Glandola benchè nascono ambedue nel medesimo luogo, cioè all' Emuntorj, perchè la Glandola è molle, una, mobile, e separata; e la Scrofola è dura, moltiplicata, e non separata del tutto: questa è spesse volte ostinata, tanto a causa della sua materia, che è una Pituita corrotta, che spesso s'indura, quanto perchè molte volte ha la sua origine dalle parti interne, come dal Mesenterio, che procede di radici. Quindi è che la cura delle Scrofole dipende più tosto da' Rimedj interni; che da' esterni.

Li Purgativi devono esser dati spesso preparati con una dramma di polvere d' Ermodatili in un bicchier d' Vin bianco, & un poco di scorza di Cedro in polvere; qualche volta v' aggiungerete

sette

sette grani di Solimato dolce: ma come che questa Malatia è ribelle, non la potrete vincere, che con le decotioni Sudorifiche dandole sera, e mattina preparate con legno di Ginepro, ò di Bosso, che è il Guajaco della Francia. Cavarete la forma di queste decotioni del Trattato de' Sudorifici nel Libro del Medico de' Poveri.

Se'l Male non cede a questi Rimedj, vi proporrò un Opiata, della quale io n' ho la speranza, e ne prenderete tre dramme ogni mattina, e dietro a questo un bicchier di decotione di radice di Anonide per un Mese.

Prendete un' oncia di Sena, mezz' oncia d' Aciajo preparato, Ermodatili, e Turbith di ciascuno tre dramme, Sal d' Assenzo una dramma, fate polvere, mescolatela, con sufficiente quantità di Miel despumato, e cotto, aggiugnendovi tre dramme di Mercurio dolceificato, e fatene Opiata.

I fanciulli sono grandemente soggetti alle Scrofole, particolarmente quelli che sono di testa grossa, di tempie strette, di fronte cortae di maxille larghe. In questi prevenirete le Scrofole con la Purga data ad ogni calar di Luna d' infusione di Sena in decotione di foglie di Betonica, ò di radice di Scrofolaria, mescolandovi un' oncia di Siropo di Rose pallide, così ancora le prevenirte con l'astinenza de' Latticini, e Legumi, e coll' applicatione d' un Caustico al braccio.

Cerano bene alcuni le Scrofole col Vomito, che eccitano negli Adulti con tavalette, incassina delle quali pongano quindici, o venti grani di Mercurio dolce.

Quanto alle Scrofole esterne tentarete il Rissolutovi composti con radici d' Aro, e di Biondia

Q. 2

bolite in Ossimele, finche siano ridotte a consistenza di Polte, aggiungendoad una libra di queste (passate che siano per il Tamiso) un'oncia di Sasso vivo in polvere.

Ricorrete a Sappurativi, quando li Rissolutivi riescano inutili, & in tal caso incorporarete farina di Formento con decozione di Fiori di Camomilla, Meliloto, seme di Lino, & Oglio vecchio.

Della Cura dello Scirro; e delle sue Specie.

C A P. IV.

LO Scirro è un Tumor duro, immobile, & insensibile, prodotto da umor Melancolico naturale. Queste qualità pare che ci facino sforsare dal disegno di poterlo guarire: ma se vi si comprende qualche poco di sentimento, è segno, che v'è ancora qualche influxo della facoltà, che obbliga ci deve a recarli qualche Rimedio, come succede nello Scirro Flemmonoso, & Erisipiletofo, che ricevono la mescolanza, dell' Umor Sanguigno, & Bilioso insieme col Melancolico.

Non farete per modo alcuno ricorso al Salasso, se lo Scirro non è misto; perche l'apertura delle Vene Emorroidali è quella sola, che si pratica nello Scirro legittimo.

L'uso del Siero in luogo d'acqua Minerale preparerà l' Umor melancolico, e quando purgarete, farete bollir mezz'oncia di Polipodio quercino in due bicchieri di Siero, infundendovi tre dramme di Sena per due prese un ora l'una doppo l'altra.

Preparerete una polvere con una dramma di Sene, e dieci grani d'Elleboro nero con sei grani di

di Canella, con che farete con un puoco di succo di Prugne un boccone purgante.

Il Cristallo di Tartaro Emetico preso in un Vovo, da sei a dodici grani è un buon Rimedio per purgar l' Umore, che produce lo Scirro.

Quanto alla parte offesa li Rimedj devon' essere Rimollitivi, e dolcemente Rissolutivi, senz' ammettere punto li Ripercussivi; perciò vi servirete di linimenti fatti con midolla di Cervo, grasso d' Oca, sèvo di Becco, e mucilagine di femenza di Malva vischio, o per Oglio di Lino.

Fomentarete doppo la parte offesa con radice di Brionia, foglie di Malva, seme di Lino, Fiori di Sambuco, e di Camomilla bolliti in acqua, & Oglio.

L'empiaastro di radice di Brionia pestata, e cotta in Aceto à consistenza di Polte, ovvero di foglie di Perficaria macchiata, cotte in Aceto forte riesce di molto giovamento.

Ammolito il Tumore, v'impiegherete con ogni sollecitudine a risolverlo, il che farete potentemente col Rimedio proposto da Galieno, profumando con buon' Aceto, od Aceto distillato gettato sopra Mattoni infuocati, o sopra pietre Molari, scaldate, ricevendone il fumo sopra la parte Ammalata.

Alcuni felicemente si servono dello Spirito di Vino, che per la sua virtù penetrativa risolve ogni Tumor Sciroso, ed oppugna potentemente la sua durezza ostinata.

Del Cancro.

Allo Scirro succede il Cancro, quando l'Umor Melancolico naturale per via dello Scirro medesimo diventa atterabile. E' questi un Tumor impuro, maligno, bruno, rotundo, ineguale, acuto,

pignato da Vene eleuare, da calore, e da dolore verso la fine, prodotto da Umore atrabile. Questo Tumore s'avanza molto più dello Scirro, ed è cosiribile, che non cede ad alcun dolce Rimedio, e s'irritaco Violenti.

Il Salasso praticar si deve vosta à vosta per diminuire il dolore, & il calore, ma douete cavar poco Sangue.

La Purga deve esser frequente con Rimedy dolci infundendo tre dramme di Sena in otto oncie di decoctione di Pomi Ravaui per pigliarla alla mattina.

Potrete aggiungere qualche vosta ad una preta mezo oncia di succo di Rose pallide, o un'oncia di Siropo delle medesime.

Il Bagno d'acqua tepida, il Siero, e l'acque di S. Regina per li Poveri, che ne faranno vicini serviranno a correggere l'intemperie calda delle parti fuggendo li Cibi salati, e le Speciarie.

Ei Rimedy Ripercurssivi dolci s'applicheranno su'l principio di questo Tumore, come la Carne di Lumache fatta bollire, le Rane verdi serviranno al medesimo effetto pestate che siano, & applicate alla parte.

I Vermi Terrestri pestati, & incorporati in un Mortaro di Piombo con pistello di Piombo puro insieme con crenior di Late, & acqua di Solatro Occente, o de orion di Piantagine, & un poco di Sal di Saturno, fanno d'effetto grande.

Il Bormaggio fatto di fresco ha possanza di respingere per la sua parte Terrestre, ed i risolvere per la sua serosità, se l'applicarete solo sopra la parte non farà maggior effetto, se vi mescolarete polvere di Gambari nostrali abbruggiati, o la polvere de Vermi terrestri.

Se.

Se il Cancro è ulcerato vi servirete d'un Rimedio assai facile a trovarsi, & a prepararsi, col quale un eccellente Chirurgo riuscì nella cura d'alcuni Canceri in mia presenza. Si servirà questi delle foglie del Prassio bianco, altramente detto Marabbio bianco, le faceva bollire in Vin bianco con un poco di Sale & doppo fomentava caldo con Panni ruvidi, & assai lungo tempo il Cancro Ulcerato con successo.

Se il Cancro s'appiglia a qualche parte carnosaf, che non sia intricata di Venegrandi, Arterie, o Nervi non douete haver paura di strapparla dalla detta parte con Ferri taglienti doppo li Rimedy Generali, lasciando, che il Sangue colli abbastanza, & applicandovi doppo il Fuoco, tanto per evacuar ciò che v'è di venoso, quanto per domare la malignità.

Se v'è sospetto, che vi sia restata malignità vi servirete d'equal parte di radice di Serpentaria Maggiore seccata all'ombra, e polverizzata, e d'Arsenico, perche questo Rimedio consumerà la parte guasta, fino che arriui alla sana, che si dovrà difendere con chiara d'Uovo, & Olio Rosato.

I L
CHIRURGO
DE
POVERI.
TRATTATO SECONDO.

Della Cura delle Piaghe in Generale.

CAPITOLO PRIMO.



SE la Piaga è di primo taglio fatto in parti molli del corpo cost Sangue, senza putredine per cause esterne, l'unione deve esser la prima intention del Chirurgo, poiche è quella della natura, che esso deve agitare in tal divisione di parti per vie ragionevoli. Ora per conseguire questa unione di parti divise, io non propongo qui ne le Legature, ne le Cuciture per ridurne appresso le parti distaccate l'una dell'altra per la Piaga, ma solamente de' Rimedj facili a trovarsi, ed a prepararsi a favor de' Poveri, per aiutarli nelle loro ferite allor, che sono lontani da ogni soccorso.

Delle

Le Piaghe sono semplici, e composte: le semplici sono quelle, che non hanno materia alcuna straniera, e che non son accompagnate da accidenti di sorte alcuna fastidiosi, che impedir possono la riunione.

Saranno queste da voi guarite riunendo insieme con le mani i labri della Piaga, per poter distillarvi li seguenti Rimedj caldi, nettati prima la Piaga.

L'Oglio d'Oliua nel quale siano stati infusi al Sole, ò abbino bollito Fiori d'Ipperico, altramente Perforata, vi servirà di Balsamo, e lo renderete più efficace se v'aggiungerete una certa Gomma che nasce nelle Vesciche, che si troa negli Olmi; ovvero in suo distatto metterete della Terbintina. Quando avrete distillata qualche goccia di questo Balsamo nella Piaga, v'applicherete un Piumaccino, e sopra questo una pezza bagnata in Vin tepido.

Potrete servirvi ancora del Balsamo seguente, distillandone qualche goccia sopra la Piaga fresca, bagnandovi il Piumaccino, & insieme uagando le parti vicine.

Prendete due pugni di foglie, e Fiori di Perforata, e di Salvia, radice di Valeriana due oncie, mettete il tutto in un Vaso di terra, e vuotatevi sopra sufficiente quantità di buon Vin bianco vecchio, e doppol'infusione di due giorni, mescolatevi quattro oncie d'Oglio vecchio con un oncia di formento intero: farete bollire ogni cosa fino che sia consumato il Vino mescolandovi dentro con un bastone, e doppo averlo colato, e spremuto, v'aggiungerete otto oncie di Terbintina, e due oncie d'Incenso in polvere, e lo farete

farete lentamente bollire, fin che l'incenso sia diliguato.

Alcuni nella cura delle Piaghe semplici s'accontentano di lavarle con Vin bianco, nel quale abbino fatto bollire de' Verm. Terrestri, e dopo v'applicano foglie di Consolida Petrea, o di Sanicola pestate: altri v'applicano felicemente Foglie di Tabacco nostrano allungo, che non guarisce solo le Piaghe, ma le Ulcere inveterate ancora.

Pigliate Foglie fresche di Tabacco, pestatene meza Libra, fittelle cuocete in oncie quattro di grasso di Porco a fuoco lento, fin che venga a consistenza d'Unguento, e lo ferbarete per le occorrenze.

Resisterete dall'uso convinti, che'l Rimedio seguente assai facile a prepararsi d'ogni tempo, è molto utile per guarir le Piaghe, e l'Ulcere.

Pigliate due Rossii d'Vova, due cocchiari di Miele, e due di Farina di Pormento, mescolate il tutto, e ne vedrete l'effetto.

Potrete accrescere i Rossii d'Vova, se s'adoperano raddolciti più, & il Miele quando convertasi più risolvere.

Io non posso approvare le Pozioni Vulnerarie, che alcuni Chirurghi di Campagna mettono in uso Composte di Foglie di Salvia, di Sabina, d'Allenzo, e d'altre calde, che infondono in Vin bianco, e lodistillano per darne ogni giorno un bicchiero a loro Feriti, perche la qualità di questi Rimedj può produrre Intemperie calda, & infiammaggione, che farebbe causa di molti disordini. Basterà per nettar le Piaghe che penetrano far decoctione di Foglie d'Agri-monia, Pimpinella, Sanicola, e Scabbiosa in

Acqua

Acqua di Fontana per darne qualche bicchiero la mattina, e la sera; potrete aggiungere ad ogni presa cinque, o sei gocce di spirito di Ginepro.

Delli Accidenti, che sopravengono alle Piaghe; & in particolare del morso degli Animali Velenosi, & Arrabbiati.

C A P. II.

GLi accidenti, che sopravengono alle Piaghe sono quelli, che le rendono complicate, & composte, come sono l'Emorragia, l'infiammaggione, il dolore, la contusione, la convulsione, e la Febre.

Si prevengono tutti questi accidenti, & si guariscono col Salasso, che è il Rimedio universale, e più potente di tutti, quando è proportionato al temperamento, all'Età, & alle forze deve praticarsi nel principio della Piaga per prevenire l'Emorragia, la Febre, il dolore, l'infiammaggione, e gli altri Sintomi, che li sorvegono, e quando tali accidenti compajono dev'essere continuato secondo le indicazioni.

La Purga è parimente assai necessaria per la cura delle Piaghe, ma se il Salasso è quasi sempre necessario nel principio, e nello accrescimento delle Piaghe, la Purga non si deve praticare, che nel tempo della declinatione, quando la marcia è fatta, se non si scuoprissi forse qualche qualità maligna, che minacciasse convulsione, perche in tal caso la Purga dev'esser la prima per combattere la malignità dell'Umore.

Dell'

Quando succede alla Piaga Emorragia, ò perdita di Sangue, non deve essere fermato tutto ad un tratto, poichè impedisce spesso la Febbre, l'infiammaggione, & il dolore; Ma solo quando si vede svanire il calor naturale, e li spiriti, in questo caso dev' essere Salassata la parte opposta, e replicata confogme le forze.

La Polvere preparata con tre parti di Bollo Armeno, due parti d' Incenso, & una Sangue di Drago, e molto in uso incorporandole col chiaro d' un Vovo. I Chirurghi di Campagna se ne servono al primo apparecchio in tutte le Piaghe, benchè propriamente non si convenga, che a quelle ove si trova perdita di Sangue.

Se l' Emorragia è grande vi servirete d' un Rimedio di facile preparatione, della speranza del quale io son restato spesso convinto, prendendo de Trocisci vecchi polverizzati sottilmente poi li mescolarete con Sangue, che esce dalla Piaga, ne formarete una Pasta vischiosa, che applicandosi sopra la parte fermerà infallibilmente il Sangue. Ve ne potrete servire nelle Emorragie, ò perdite di Sangue nel Naso, e d' altra parti.

Mentre la polvere Simpatica era in uso, i più creduli la impiegavano in guarir ogni sorte di Piaghe, mettendo detta polvere solamente sopra il sangue, ò marcia, ch' usciva dalla piaga: Ma poichè questa polvere hà perduto il beneficio della novità, hà perduto ancora il suo credito: io non me ne servivo, che coll' applicar il Vitriolo calcinato, che faceva tutta la sua compositione sopra la Piaga col bianco d' un Vovo per fermar il corso del Sangue.

Dell'

Dell' Infiammazione, e della Febbre.

Mitigarete la Febbre, e l' Infiammaggione, eccitata dalla Ferita col frequente Salasso, co' Lavativi, e colla Dieta umettante, e refrigerante. Applicarete alla parte offesa foglie di Piantagine, e Rose rosse pestate, ovvero Mucilagine di seme di Piantagine, e di Cotogno estratta con acqua della medesima Piantagine. Potrete anche far bollire Farina d' Orzo in Latte con Zaffrano, per applicarla sopra la parte con polvere di Rose rosse. Alcuni s' arrischiano ad applicare seme di Jasquiamo pesto, ma questo Rimedio mi riesco sospetto; la Febbre è da temersi, se non passa al passar dell' Infiammazione.

Del Dolore.

Nelle Piaghe accompagnate da dolore non lascierete il Salasso; poichè questo potente Rimedio leva la causa al pari della Purga, la quale praticar non si deve, se non quando la Flussione è passata. Tuttavia, se questi Rimedj che levar devon la causa del dolore, non levàn l' effetto, ricorrerete à Rimedj Anodini, che per la sua qualità temperata fermano la sua violenza, come à dire il Rosso d' Vovo, la Farina d' Orzo, ovvero la mollica di Pan bianco cotta in Latte con un poco di Zaffrano: potrete applicarvi ancora la polpa d' un Poino cotto misturata con Latte.

Che se il dolore è sì ostinato, che unito ad intemperie calda, non ceda à Rimedj foderati, vi servirete della Mucilagine di seme di Papavero bianco pestata, infusa in tepido Latte doppio averla passata. Vi servirete ancora d' un linimento sopra la parte preparato con quattro grani d' Opio, & otto

380. Del Chirurgo de' Poveri.
& otto grani di Zafferano, ò mescolati con Oglio
Rosato, ò di Camomilla.

Della Contusione, ò Ammacatura.

Se la Contusione è leggiera, pigliarete di primo tratto un' Vovo intiero, e doppo averlo sbattuto con Oglio Rosato, l' applicarete; vi potrete susseguentemente servire d'un Risolutivo preparato con Farina di Fave cotte in Ossimele, aggiugnendovi Fiori di Camomilla polverizzata, & Oglio pare di Camomilla: lo Spirito di Ginepro mescolato ad un poco di Vin bianco è un Risolutivo potente, come ancora l' Oglio tirato dal Tabacco mettendolo sopra la parte ammacata.

Se l' ammacatura è grande, ricorrerete à Suppurativi; e se occupa assai parte del corpo, seguita la caduta involgerete l' Ammalato in una pelle di Montone forticato di fresco, e li darete a bere un bicchiere d' Ossicrato, ò d' Acqua di Scabbiosa, con due oncie d' Ossimele.

Ma, v' è un Rimedio specifico per l' Ammacatura fresca, sia in qual parte essa si voglia, seguito il colpo la caduta, ò altra causa esterna, s' ha da fomentar la parte Ammacata caldamente con Spirito di Vino, e bagnare delle pezze ed applicarle doppo la fomentazione: io non vedo di solvente più poderoso. L' Acqua della Regina d' Ungheria, che è l' Acqua Vita rettificata con l' infusione di foglie di Rosmarino è più efficace ancora. Alcuni si servono dell' Urina calda, con la quale mescolando lo Spirito di Tabacco per lavare la parte Ammacata.

Alle Piaghe d' Arcobuggio, che son sempre con contusione, vi servirete d' un Digestivo, per mezzo del quale preverrete la Gangrena, che succede

Trattato II.

381

cede spesso à tali Piaghe: lo preparerete con un'oncia di Terbintina, due rossi d' Vova, & una dramma di Mirra, ò d' Incenso in polvere, con un poco d' Acquavita.

Della Convulsione.

La Convulsione succede alle Piaghe per repletion, per inanitione, ò siccità; per punture di Nervi, ò per mala qualità impressa da Morso d' Animale.

Succedendo per Repletion la guarirete col Salsafrazzente, e col Purgare; se per inanitione, e siccità fomentarete la parte Ammalata con Latte tepido, ò con Oglio, & Acqua tepida, facendo osservare la Regola del Vitto umido, e refrigerante. Se succede la Convulsione per puntura de' Nervi, l' Oglio di Giglio, di Verni, ò di Perforata sarà molto utile: un frà gli altri l' Oglio di Ginepro non rettificato, che riesce un Rimedio potente tanto contro la puntura de' Nervi quanto contro il Morso d' Animali furiosi, che dilacerano le parti.

Del Morso degli Animali Velenosi, & Arrabbiati.

Sarebbe di Mestieri, che quelli, che sono stati punti d' Animali Velenosi, come Scinchi, Serpenti, Vipere, ò Morsi da Lupi, e Cani Arrabbiati, ricorressero senza punto di dilazione a' Rimedj della Medicina; avanti che la mala qualità del Veleno s' appigliasse alle parti interne, perchè a questo modo la Medicina prevenir potrebbe quei funesti accidenti di rabbia, e d' Idrofobia, che succedono a' Morsi de' Cani Arrabbiati, e che si rendono poi di sua natura Incurabili; quando compajono a' nostra vista. In ciò è biasimevole l' opinione del volgo di non voler ferir

vi

virili se' soccorri, che Dio li porge per mezzo della Medicina, essendo tale, che dir si può infallibile per la cura, quando segue immantinente doppo la ferita, il che la speranza ci hà fatto talmente conoscere, che trà dieci Uomini morsicati in un medesimo tempo da un Cane Arrabbiato, Medicati co' Rimedi seguenti, solo uno, che li rifiutò per correre à quelli, che il volgo stima senza ragione, è caduto quindici giorni doppo nella rabbia, essendosi preservati tutti gli altri con questo meraviglioso soccorso.

Subito, che la Ferita è fatta, la laverete con Acqua di Mare, cioè con acqua è Sale, e doppo aver fatta una Legatura lunga di sopra con una Benda, scarificaretela parte con la Lancetta, e cavarete Sangue tanto quanto potrete fino al terzo giorno, facendo delle forti Legature ancora all'estremità del Corpo, e successivamente trà la region del Cuore, è la parte offesa, affin d'impedire, che non si comunichi mala qualità alle parti interne. Spremuti il Sangue dalla Piaga v'applicarete le Ventose, se la parte il permette, se no, del Pan caldo tagliato per mezzo, e bagnato in Acquaviva, o Vin bianco.

Darete doppo à bere al vostro Ammalato un bicchiero d'acqua di Scorzonera, o d'acqua di Scabbiosa, e d'Ulmaria; potrete in luogo d'acqua prendere la decozione di quest' Erbe. Ma poiche bisogna tener lungo tempo aperta la Piaga, è di necessità che vi s'applichino spesso degli Attrattivi. A questo effetto potrete servirvi della Teriaca, o in sua mancanza dell' Aglio percolato, che è la Teriaca de' Contadini; potrete applicarvi ancora Cenere di Sarmanti di tempo

in Vin bianco, over foglie di Menta polverizzata con Sale. Alcuni applicano con giovamento un Pollastrino, o un Colombino tagliato per mezzo della spine della schiena, con lasciarlo sopra la parte fin che sta caldo.

Ciò che s' hà da osservare in questa sorte di Morsi d' Animali Arrabbiati, è che spesso non danno alcun segno di Malignità, o di Veleno, che consiste nell' aver l'acqua in orrore, se non quaranta giorni doppo la ferita: laonde per assicurarvi co' Rimedi, vi avviso, che durante detto tempo prendiate ogni mattina la dose d'una nocivola dell'Opiata seguente, bevendovi sopra un poco d'acqua di Scorzonera, o di Scabbiosa.

Pigliate egual parte di polvere di Gambari di Fiume, seccati nel forno, di radici d'Aristolugia lunga, e rotunda, di Gentiana, di Bacche di Ginepro, e di Lauro, mescolate il tutto in sufficiente quantità di Miele dispumato per farne Opiata.

Del rimanente conoscerete la rabbia del Cane, poiche cade in quella ne' tempi più caldi, e ne più freddi dell' Anno; Se non conosce il suo Padrone, se non mangia, e se non beve, e se non Abbaja al consueto, se incontrando altri Cani tutti li morde, e se hà gli occhi rossi è spaventevoli, se hà la schiuma alla bocca, e mena la coda trà le gambe.

Egli è bene avvertir il Lettore, che tra Paesi non si mette alcuna difficoltà d'asfogar colui, che doppo essere stato Morsi da un Lupo, o Cane Arrabbiato, hà concepita la rabbia: Ciò però non deve per modo alcuno esser giamai praticato, poiche tal' uno, ch'era caduto nella rabbia, è scampato.

384 *Del Chirurgo de' Poveri. Trattato II.*
scampato, dove così si commette un peccato d'
Omicidio, quando per soddisfare ad un cieco col-
tume, si discende a questa crudeltà.

Ma rispetto alla puntura d'Animali Velenosi,
come Scinchi, Serpenti, Aspidi, & altri, la distin-
guerete dalla Piaga delli Animali, che non son
Velenosi dallo mutar del colore, dal dolore,
& ardore, dall'affideratione, ò stramortimen-
to di tutto il corpo, dalla lentezza, e fiacchez-
za dello Spirito, e del corpo, che sono li se-
gni del Veleno, che porta la sua malignità fi-
no alle parti Mobili.



I L
CHIRURGO
DE'
POVERI.
TRATTATO TERZO.

*Delle Ulcere in Generale, e dell' Ulcere
Semplici.*

CAPITOLO PRIMO.



I come la Piaga è un disciogli-
mento fatto di nuovo del conti-
nuo, ò dell'intero con Sangue
procedente da cause esterne;
Così l'Ulcera ancora, è una so-
lutione del continuo, ma con
Marcia, e Putredine per via di
causa interna, essendo prodotta questa da Umori
Acere.

L'Ulcera, e semplice, over composta, la sem-
plice, è quella che non viene accompagnata da
verun accidente, e come tale facilmente si gua-
risce, poichè non hà bisogno di discatione per
mezo di cui ne segue la riunione, purchè l'Ulcera
non sia di figura rotunda, che non sia pasciuta da
Ratti;

cattiva qualità di tutto il Corpo, ne da influsso d'Umor vitiatto, da Calli nella pelle, ne da Vene gonfie, che la fomentano; perche in tal caso v' accingerete senza giovamento alcuno alla cura dell'Ulcera, se non levate prima ciò, che la può impedire.

Per giungere alla Sanità di qualunque Ulcera non v'è Rimedio più presentato, che l'impedire lo sciolamento dell'Umor sopra la parte offesa, poiche riconoscer dobbiamo, che v'è sempre una causa interna, cioè qualche Umor contro natura, da cui l'Ulcera nasce, e ne riceve olimento: Ciò fassi col beneficio del Salasso, particolarmente quando v'è abbondanza di Sangue; ma frà ogni cosa la Purga, la quale è così necessaria per ritrar l'Umor al suo principio, & impedir la Auzione sopra la parte, che molte Ulcere si son vedute sanate per questa sola strada. Per tal ragion dunque farà da voi frequentato assai, e ne trarrete la forma, e la Dose dal Trattato de' Purgativi del Medico de' Poveri proportionandola all'Età, al Temperamento, alle forze, & all'Umor dominante. Accompagnerete à questi due gran Rimedj la regola del vivere Dissecativo per soddisfare alla indicatione dell'Ulcera.

Guarirete l'Ulcere semplici con l'Unguento, & Empiastro, che segue.

Prendete foglie di Nicotiana, Bettonica, Bugonia, e Sanciola, di ciascuna un pugno, le farete bollire in sei oncie d'Oglio, fin che sia consumata l'umidità, v'aggiungerete dopo un'oncia di Refina, due dramme di polvere d'Irido, e meza oncia di Cera, e ne farete Unguento.

Pigliate il quarto d'una Libbra di Termentina, & cinque rossi d'Yova, e mescolateli insieme, e dop-

dopo vi aggiungerete del Miele facendo bollir il tutto à fuoco di carboni rimescolando fin che l'Empiastro divenga nero.

Servito, che vi farete di questi Rimedj, usarete de' Rimedj freddi, & astringenti, che seguono, de' quali farete Polvere, e la porrete sopra Stoppe, & Sfilacci per applicarla all'Ulcera: la Cenera, & drappi abbruggiati è buona per tale effetto; la Creta bianca, la Spugna abbruggiata, la Calce ben seccata, l'Antimonio calcinato, il Piombo, & il Corao di Cervo abbruggiato. Ma per impedir l'inuguaglianza della Cicatrice, farete Linimento d'un'oncia di Biacca, quattr'oncie d'Oglio rosato, una meza oncia d'Edera Terrestre, un poco di Cera, & una dramma di Creta polverizzata.

Dell' Ulcere composta, e particolarmente della Gangrena.

C A P. II.

LE Ulcere composte sono differenti tra loro; è per le cause, è per gli accidenti. Le Ulcere riguardo alle cause, sono sordide, o putride, virulente, & corrosive, profonde, & sinuose, e fistulose, poiche del Canero Ulcerato ne abbiamo trattato in un Capitolo de' Tumori.

Da queste differenze di cause, è facile à giudicarsi, che non potete meglio accingervi alla Cura di tali Ulcere, che levando la causa antecedente col Salasso, ed in particolare delle Ulcere lunghe, tolla Purga frequente, che si regolerà conforme all'Umor dominante. Se l'Ulcera è Corrosiva, purgarete la Bile; se è sordida, nettarete il corpo dalla

dalla Flemta, con Rimedj, la forma è la Dase de' quali tratterete dal Trattato de' Purganti del Medico de' Poveri.

Dell' Ulcera Sordida, e Putrida.

Se l'Ulcerà è Sordida, e Putrida cioè, se per la malitia della sua causa lascia una carne molle, viscosa, piena di croste, e puzzolente, per cui la carne s'impuridisce, vi servirete de' Rimedj seguenti.

Prendete due oncie d' Aristologia lunga, e la tagliarete in sette, raschiata che l'avrete, lavatela, e fattele bollire in una Pinta di buon Vin bianco, sino che ne sia consumato un terzo, aggiungendovi verso la fine quattro oncie di Zucchero, o Miel di spumato. Servarete quest' Acqua doppo colata in una Caraffa, e ve ne servirete per fomentar l'Ulcerà, e per bagnarvi de' Piumaccini che mettervi sopra.

Quest' Acqua è di ottima qualità per la Cura dell' Ulcere Sordide; ma la seguente ha maggior forza, poi che la è assai appropriata per guarir le Gangrene.

Pigliate quattro oncie di Calce viva, e la estinguerete in trentadue oncie d' Acqua di Fiume, o di Fonte, vi scioglierete, doppo che farà chiarita, due dramme di Solimato in polvere con due oncie d' Acqua viva, e la conserverete per l'uso in una Caraffa.

Quest' Acqua è sì potente per la cura dell' Ulcere la quale consiste tutta in disseccare, che voi ne troverete poche, le quali non cedano alla di lei qualità: la farete più men forte, aumentando la quantità dell' Acqua, o sminuendo quella del Solimato. Osservarete, quando la vogliate più efficace

cace

cace per le Gangrene, o Ulcere invecchiate di fevotere, ed agitate la Caraffa.

Potrete far l' Acqua seguente con più facilità, che non sarà di minor virtù.

Pigliate trentadue oncie della second' Acqua di Calce, mescolatevi una dramma di Solimato in polvere, e conserverete quest' Acqua in un fiasco di terra per l'uso, readendola men gagliarda, collo accrescere la quantità dell' Acqua a vostro piacere.

Ma poi che io scrivo per li Poveri Ammalati di Campagna, vuo' proporre de' Rimedj, facili a prepararsi, e senza spesa, acciò che ogni Chirurgo, o altra persona caritatevole, gli habbi sempre in pronto per farne donofenza suo incommodo a Poveri, che sono quasi sempre accompagnati da Ulcere.

Pigliate un Barilelto di legno, riempitelo ad un terzo di Calcina viva, gettatevi sopra circa ottanta Libre d' oncie dodici d' Acqua di fiume, o di fonte per riempirlo, e lo lasciarete per l'occorrenze.

Prendete oltre ciò un' oncia di Solimato Corrosivo in polvere, mettetelo in un Vaso di terra, che tenga circa trentadue oncie, e lo empirate d' Acqua di Fonte, o di Fiume, pigliate ott' oncie in circa della suddett' Acqua di Calce, e vi metterete dentro solamente un cucchiario della detta Acqua sublimata; vi servirete di questa per lavar l' Ulcere, e bagnarvi de' Piumaccini per applicarli; potrete bagnarvi medesimamente delle fascie, o bende per guarirle in infiammaggioni, & infettioni della pelle, che accompagnano l' Ulcere d'ordinario.

Io posso dire, che facendo più, o men forte quel,

R 3

quest'acqua sia un Rimedio quasi Universale per l'Ulcere, così semplici, che composte, & io assicurerò con verità, che Chirurghi assai pratici, fondati sopra la sperienza, e la ragione, m'hanno confessato, che non v'è Unguento né Emplastro la virtù del quale scrivi a questo, per guarir l'Ulcere, poichè l'uno, e l'altro per la sua qualità onerosa impediscono spesso la disseccazione.

Delle Ulcere Virulente, e Corrosive.

Se l'Ulcere è Virulento, e Corrosivo, cioè se per la malignità, & acrimonia dell'Umore, che la produce rode la parte, & aggrandisce la sua capacità, bisogna temperar questa qualità colla regola del vivere refrigerante, e con Rimedi Universali, come il Salasso, & i Purgativi, che evacuano la Bile adusta.

Pomenterete l'Ulcere con decozione di radice di Cipero, foglie di Piantagine, frutti di Berberi, e noci di Cipresso bolliti in Siero.

Servirvi potrete ancora dell'acqua Aluminosa seguente.

Pigliate succo di Piantagine, di Porcellana, & Alumine di Rocca mezza Libra per uno, dodici chiazze d'Uova agitati con un bastone, e mescolato il tutto, lo distillarete.

Se li Poveri son vicini ad acque Minerali nitrosfe se ne serviranno per bere, e per lavar l'Ulcere. Se no, ricorreranno all'uso delle Minerali artificiali descritte nel Primo Libro del Medico de Poveri, particolarmente a quelle, che sono composte del Vitriolo; perche lavando l'Ulcere virulento co' fondacci delle dette acque Minerali ne sentirete effetto grande.

Alcuni applicano con successo sopra l'Ulcere una

una piastrilla di Piombo intoncata d'Argento vivo.

Altri bagnano de piumaccini in acqua Piovana, o di Fonte doppo aver stemperato in una libbra d'essa un'oncia della Pietra seguente per ogni libbra.

Pigliate quattro oncie di Vitriolo bianco, una dramma, e meza d'Alume, un'oncia di Bollo Armeno, polverizzate sottilmente ogni cosa, e fattelli bollir a fuoco lento in un Vaso di terra fin che sia consumata l'umidità, ed il tutto s'indurisce in pietra.

Delle Ulcere profonde, e sinuose.

L'Ulcere profonde, e Sinuose, sono quelle che hanno l'Orificio stretto, & una profondità larga, senza durezza, ne callosità, & ordinario son tali, che la Marcia non può scaturire, o per difetto del sito, o per la dimora della materia in qualche parte carnosa, o per nitrosità della medesima, materie, che per consueto si caccia nelle parti molli. Tali Ulcere si guariscono spesso volte coll'angiar di sito, che fa la parte offesa, per il quale l'Orificio dell'Ulcere venga ad essere più basso, che il fondo, se si può fare, mettendo un poco di Spongia all'Orificio per dilatarla, & allargarla, cavando doppo li Rimedi generali, delle injectioni, nella parte di decozioni di foglie d'Aslenzo, e di Centaurea Minore fatte nella prima, & second'Acqua di Calce.

Che se la Materia, ch'esse da tal'Ulcere è foradida senza che vi sia l'temperie calda veruna, potrete servirvi per injectione dell'Acqua Sublimata descritta all'Ulcere sordide. Ma, se non potete vincere questo Sinusista per le vie suddette, doppo avervi ben scoperto il fundo col Ta-

to ricorrerete alla Incisione, che doverà farsi quando la conditione della parte la possa permettere.

Dell' Ulcere Fistuloso.

L'Ulcerà Fistulosa procede da causa più maligna di quella, che habbiamo detto Sinuosa, e profonda, perché dipende da materia Elemenatica, che fa, disseccata, che è, la durezza, e Callosità, che la rende ribelle, e renitente a' Rimedi. Se tal Ulcerà è vicina a' giunture, a' quali siano attaccati Tendoni, Nervi, o Cartilagini, usarete l'Oglio di Ginepro, che non cede all'Oglio di Guajaco, perché reca alla parte un Balsamo, che fortifica a digerire tutto ciò, che fa tanto ostacolo: potrete al medesimo effetto servirvi dello Spirito di Tabacco, che opera potentemente col suo Sal volatile, che discioglie tutto ciò, che v'è di più ostinato in fondo della Fistola.

Che se la Fistola è in luogo dove potete liberamente applicar li Rimedi, che mangiano la Carne viva, servitevi della Polvere d'equal parte d'Arfenico, e di radice di Serpentaria Maggiore tagliata in pezzetti è seccata: mettete tutte due le Polveri in una Caraffa esponendola al Sole, e ne metterete sopra la parte fin che cade l'Essenza, diffondendo le parti vicine con qualche Cerotto, o chiaro d'Uovo mescolato con Oglio Rosato: terminarete la Cura co' Rimedi, che risanno la Carne.

Belli Accidenti dell' Ulcera.

La seconda differenza delle Ulcere vien presa dalli accidenti, che le accompagnano, come sono l'Intemperie calda, il dolore, il tumore, o contrattione; la cura de' quali farà da voi tratta dal Trattato de' Tumori: o pure le Ulcere sono com-

Va.

vasrici, carne molle, e superflua durezza di labri, Tarlo d'Osso, e qualità occulta, che rendono l'Ulcerà tale; che resiste ad ogni Rimedio, che s'impieghi nella cura dell' Ulcere ordinarie.

Se le Varici, che sono un dilatamento di Vene gonfie di Sangue melancolico, abbeverano l'Ulcerà fomentarete le dette Varici con Vin tagliando, nel quale siano bollite radici di Consolida, foglie d'Assenzo, e fiori di Rosa rossa, bagnando una Spugna, o qualche Piumaccino, & applicandolo sopra la parte. Non vi scordarete del Salafio, ne della Purga doppo quali farete una legatura per forzarli di scassar l'operazione.

Se v'è carne molle, e superflua bisogna consumarla co' Rimedi convenienti, usando a questo effetto la polvere d'Alume, poi quella di Vitriolo abbruggiato applicato alla parte: se non cede a questi Rimedi potrete venire all' Incisione, se la condition della parte la permette, e doppo bagnarete de' Piumaccini nell'Acqua Sublimata sopra descritta; o vi servirete della polvere d'Arfenico con radici di Serpentaria, come s'è detto.

Se v'è durezza a labri dell' Ulcera, che accompagni la riunione farà bisogno mettervi la Lancetta per scarificare, e tirarne del Sangue: doppo che non troverete più potente Rimedio contro questa durezza, che il Sale di Nicotiana, la feccia di Vino abbruggiata; ed Oglio di Solfo.

Che se l'Osso è scoperto dall' Ulcera; e che però resti la riunione impedita; (la quale non può seguire sopra un cattivo fondamento, come è l'Osso alterato) bisogna applicarvi polvere di radice d'Aristoligia Rotunda, e di foglie di Peucedano: Overo se l'Osso è sì profondo, che non vi si possa introdur la detta polvere, farete

R. 3.

discon.

decolorazione di radice d'Aro, di Gentiana, & Aristologia Rotunda in Vin bianco da farne iniezione. Ma se v'è Tarlo, sarà necessario raschiare l'Ossio Tarlato, e darvi il fuoto.

Oltre tutti questi ostacoli che impediscono la guarigione dell' Ulcera ve n'è un' altro ancora assai difficile a discoprirsi, che si può chiamar una qualità occulta, poiche non v' ha cosa, che manifestamente possa impedire la guarigione di tal Ulcera, che si rinnova, quando il Chirurgo la crede guarita.

Per guarire tal sorte d'Ulcere, ricorrete dovete a Rimedi Generali, come il Salasso, la Purga frequente, e la Dieta convenevole; ma io ho spesso volte osservato, che questa qualità occulta, che fomenta l' Ulcera non abbatte, che co' Sudorifici preparati con legno di Ginepro, od altri che caverete dal Capitolo de' Sudorifici del Medico de Poveri.

Fomentate l' Ulcera con Vino, nel quale sia bollito legno di Guajaco con Alume: potrete a questo effetto impiegare l' Oglio di Guajaco ancora, o più tosto l' Oglio di Ginepro, che per una qualità plastica lascia ciò, che s' oppone alla salute dell' Ulcera.

Della Gangrena.

Poi che a' Tumori, alle Piaghe, all' Ulcere, & in particolare alle Infiammazioni segue la Gangrena, che è più tosto accidente, che malattia abbiamo noi ragione di trattarne in fine delle dette infirmità, e tanto più quanto che accade più di spesso a' Poveri per esser egli negligenti, e poco assistiti con convenienti Rimedi.

La Gangrena considerasi si deve, ò nel suo progresso, ò nella sua declinatione; Nel suo pro-

gresso.

gresso ella è un incamminamento alla mortificazione; Nel suo declinare è una mortificazione completa, che si chiama Stacelo.

Conoscerete la Gangrena per il subito cessar del dolore, per il color della parte livido, e nero, per un odor puzzolente, e cadaveroso, per un sentimento oscuro, poi per una totale insensibilità, e per una molitie alla parte dopo la durezza, e tensione, che v'era. Questi segni c' inducono alla cognitione della Gangrena, la quale nel suo principio si guarisce co' Rimedi convenevoli, ma non così, quando è confermata.

Dovete subito Scarificare la parte gangrenata; poi lavarla con l' Acqua Marina, e successivamente bagnare de' Riumaccini nell' Acqua Sublimata descritta al Trattato dell' Ulcere Sordide, con questa osservazione d'augmentar la Dose del Solimato Corrosivo secondo la natura della Gangrena.

Se la Gangrena non cede a questo Rimedio ricorrete al seguente, dal quale non caverete un effetto sensibile.

Prendete cinque Libbre d' Acqua Piovana, ò di fiume, che sono oncie ottanta, la gettate sopra una Libbra di Calce viva, e cessato il bollire vi metterete due drammi di massice, e mezz'oncia d' Arsenico in polvere; e dopo aver mescolato il tutto con Spatola di legno, versate una parte per inclinazione, e filtrato il resto in un Vaso di terra, v'aggiungerete mezz'oncia di Mercurio sublimato. Corrosivo in polvere, un'oncia, e meza di Spirito di Vino, e meza dramma di Spirito di Vitriolo. Riservate ogni cosa in fiaschi per l'uso, agitando il fiasco quando vorrete servirsene.

Dell'Infezioni della Pelle.

Il mal nodrirsi de Poveri, giuati alle incommodità, che soffono per mancamento di vestimenti. Il rende sottoposti a molte malattie della Pelle, che è il general Emuntorio del corpo, trà quali sono il Pizzicore, la Scabbia, la Rogna, l'Ulceretta, la Scottatura, e la Tigna.

Non bisogna scordarsi per la cura di tutte queste infezioni del Salasso per correggere l'intemperie delle parti, ne della Purga per evacuar l'Umor nocivo, che si trasferisce alla Pelle.

Per la cura del Pizzicore, e della Scabbia, si servono alcuni felicemente del Solfo polverizzato, e mescolato con un poco di Butiro fresco per ungere la parte offesa.

Se il prurito è solo alle mani, come spesso succede, le lavarete con Siero, nel quale siano bollite foglie, e semi di Jaspiano.

Per tutte l'ulcere superficiali, e Scabbia non troverete Rimedio migliore, del seguente; di cui vi servirete in luogo del Tabacco infuso in Vin bianco per lavarne la Pelle infettata, poichè il Tabacco mi riesse sospetto, per le convulsioni; che spesso volte s'asita, ed in particolare a' fanciulli.

Pigliate una Libbra della second'acqua di Calce, in questa sciogliete una dramma di Sale Ammoniaco in un Bacin grande, in cui la lasciarete per quindici ore, e doppo la feltrarete, e ne bagnarate l'Ulcere con diligenza.

Sarà bene praticar il Bagno d'Atqua tepida per guarire il Prurito, e la Scabbia.

Della Rogna.

La Rogna si dà di materia grossa, come la Scabbia di Seriosità sottile, & Acre. Si guarisce co-

Ri-

Rimedy Generali, come a dire il Salasso, e la Purga in particolare; che si deve usar ne fanciulli con un poco di polpa di Pomo cotto, doppo purgati con l'infusion di Sena; e col Siropo di Rose pallide. L'Adulti si purgheranno con quindici grani del detto Mercurio Dolcificato, la preparazione del quale s'è mostrata al Capitolo de' Rimedy Chimici del Medico de' Poveri.

Soddisfatto, ch'avrete questa intentione, che è la principale, usereate una regola di vivore disiccante, e pestarete la radice d'Enula Campan per cavarne succo, e mescolarlo con Butiro fresco, o grasso di Porco, à fine di farne linimento, overe prenderete il medesimo succo, e lo incorporarete con un poco d'Oglio d'Oliva, e di Cera.

Ma se la Rogna è si ostinata, che non ceda alla regola del vivere, ne a Bagni, e doppo li Rimedy generali, vi servirete dell'Unguento di Solimano descritto al Trattato delle Volutiche.

Della Scottatura.

Tre forti di Rimedy sono in uso per guarir la Scottatura, li primi impediscono l'infiammazione, gli altri mitigano il dolore, e gli ultimi dissecano.

Li Rimedy ch'estinguono l'infiammazione devono essere applicati subito, come il chiaro d'Uovo, o Lardo tagliato in tante fette quanto bisognano per cuoprire le parti abbruggiate. Il succo di Porcellana, o di Sempreviva, l'Unguento Verde preparato con la scorza di mezzo del Sambuco incorporato con cremor di Latte. Alcuni per cavar il fuoco dalle parti Scottate applicano della Cipolla comune pestata con Sale.

Lavarete il dolore servendovi di Lardo stratto lava-

Lavato in Acqua commune, ò Acqua Rosa, aggiungendovi qualche rosso d' Vovo. Applicate a questo effetto foglie di Papavero bianche bollite in Acqua, ò Latte.

Passata l' Inflammaggione, disseccarete l' Ulcera con Calce viva elinta, e la vata più volte, e mescolata con Butiro fresco, over con Oglia di Perforata.

L' Acqua Aluminosa preparata con chiara di Vovi distillata con sugo di Diantagine, & Alumene è un Rimedio eccellente non solo contro la Scortatura, ma per disseccar, e guarir ogni sorte d' Ulcere, & infettioni della pelle. Alcuni per maggior facilità si servono della Chiara d' Vovo sbattute con un pezzo d' Alumene in una scodella, fin che giungano a consistenza di Pomata.

Della Tigna.

La Tigna così famigliare a Poveri, e particolarmente Figliuoli, si guarisce in tre maniere de praticarsi doppo li Rimedi generali, come la Dieta dissecante, il Salasso, e sopra ogn' altro la Purga, che dovrà prepararsi per li Fanciulli con decoctione di foglie di Betonica infundendovi un dramma di Sena, con stemprarvi due cucchiaini d' infusione di Rose pallide.

Il primo modo è per fomentatione, quando la Tigna è fresca fomentando caldo la Testa con Urina, doppo aver ben rasi i capelli.

L' Aceto forte nel quale siano bollite foglie di Salce è di effetto migliore, overo brugiarrete Cartone, ò Carta à fuoco di Candela, e mescolarete ciò, che ne resta con buono Aceto per stemprare spesso la Testa.

Li Poveri vicini ad acque Minerali, ne bevano, e bagnandovi spesso delle pezze, si guariranno.

gheranno per buono spatio la Testa, che ne sentiranno un' effetto meraviglioso; le dette acque trasportate da un luogo all' altro tengono la medesima Virtù.

Il secondo modo per l' Empiastro seguente, l' effetto del quale è conosciuto per isperienza de nostri Poveri, che riesse più sicuro, de' Rimedi che ammettono l' Argento vivo, il Verderame, ò l' Orpimento, che spesso causano la morte, ò lasciano la stupidità, che dura durante la vita.

Pigliate meza libra di Farina di Formento, ed egual quantità di farina di Segalla, fatella bollire, e stemperare in quarantaotto oncie di buon' Aceto, & un pugno di Sale, e quando la Polte sarà cotta, ed ancor calda, prenderete una libra di Poce nera, ed egual quantità di Resina, e le fonderete ciascuna da per se, e così fuse, le mescolarete colla Polte fin che sarà calda, per farne Empiastro, da stendere sopra Tela forte d' applicarsi sopra la parte Ammalata doppo averla rasi, e lavata d' Urina calda, leverete la Tigna nel levar dell' Empiastro, il quale sarà da voi rinovato secondo il bisogno.

Se la Tigna è ostinata, vi servirete della terza maniera, che consiste in rader bene alla Còtica, li Capelli, fregar rudamente la Testa con un panno grosso, & ungere tutta la parte offesa con Miele, e sopra il Miele mettervi della pece grossamente polverizzata, doppo cinger la Testa con una Cuffia di Lievito, e coprirla con qualche pezza: lasciarete fermentar questo Rimedio due, ò tre giorni, più, ò meno secondo la qualità della Tigna, doppo che, leverete questa Pasta, e con quella le croste della Tigna. Potrete replicar.

questo Rimedio, se vi resta qualche crosta, dopo averle lavate con Urina calda.

Non vuol terminare questo Trattato, che non vi dia un Rimedio Generale, per tutta l'infezione di Pelle, dal quale ne ritrarrate un'effetto sensibile.

Prendete quattro oncie di Biacca con sei dramme di Solimato in polvere, mescolate con mezza libra di Butiro, & ungetene tutte le parti afflitte. Overo, discioglierete una dramma di Solimato Corrosivo, in trentadue oncie della second'acqua di Calce per levarne l'Ulcere, le Croste, & ogni infezione di Pelle.

Della Pietra Infernale.

La è cosa assai disingolosa dar il nome ad una Pietra ritrovata dall'Arte da qualche tempo in qua, che non è per ancora giunta alla cognizione de' Chirurghi di Campagna, ove questa può riuscire d'assai grande utilità per sollievo de' Poveri. Alcuni l'han chiamata Infernale per l'Attività sua riguardevole, altri Celeste, riguardo all'Eccellenza delle sue qualità; Ma poiche questo nome può esser commune ad altre Pietre, mi piace più seguir il parere d'un Medico de' nostri tempi, che l'ha meritevolmente chiamata Pietra Chirurgiale, perche pare, che serva totalmente per la Chirurgia, mentre adempie a tutte le indicazioni, & soddisfa quasi a tutte le intenzioni, che si può proporre un Chirurgo nelle sue operazioni.

Se l'essaminarete ben, divide questa le parti che sono unite, & accidentalmente unisce quelle che sono divise, consuma il superfluo, e per tal via leva tutto, che v'è di straniero alle dette parti. Troverete questa verità, coll'osservazione seguen-

guenti fondate di sopra le nostre sperienze, e sopra quelle di qualche perito Chirurgo, che ce le ha partecipate.

Egli è dunque certo, che per l'uso di questa Pietra toccando le carni bavose, e sordide dell'Ulcere, le guarirete, e se la Gangrena non è molto profonda, separarete così il morto dal vivo, come le carni mortificate da quelle, che sono sane, onde sarete forzati confessare, che il gioventamento, che voi cavate dall'Attività di questa Pietra, e più sicuro, e più pronto, di qualsivoglia, che sperar potiate da' Rimedi ordinarij.

La speranza ci ha fatto conoscere ancora, che le Scrofole Ulcerate, & i Cancri infranciosati toccati da questa Pietra si sono sanati, quando la sua operatione è stata agiutata co' Rimedi Generali: Se gli orli incalliti d'una Ulcera vecchia impediscono la riunione, li separarete più facilmente col tocco di questa Pietra, che colla Langetta che scarifica, stando che per questa via tirerete avanti la Cicatrice di tal'Ulcera, che punto non si farebbe, se non ne levate questo impedimento.

Se vi sono de' Tumori, & delle escrescenze, che abbino il piede sottile, che secondo l'Arte debbono essere tagliate, essequirete ciò con maggior facilità con questa Pietra, toccando la parte più picciola, che separarsi deve.

Ciò che vi farà maggiormente stupire, & io ve lo dirò, che introducendo questa pietra nel fondo delle Ulcere fistulose, la cal'osia restò consumata, e che qualche Tarlo d'Osso, che non s'era restato a bottoni di Fuoco, cedette alla potenza di questo Rimedio dopo essere stato applicato per qualche tempo sopra il Tarlo.

Ma tutte queste osservazioni sarebbero inutili, se non dassi a' Chirurghi di Campagna il modo di preparar questa Pietra, che potrà da loro esser impiegata in servizio d' Poveri Annulati, gratuitamente senza loro scomodo, poiche una tal Pietra Artificiale, che non costerà, che quindici soldi, servirà per un' Anno a Poveri Annulati di tutta una Provincia.

Prendete due oncie d' Argento di Copella im-
muto, risolvetele in una Boccia, co' l' doppio d' Acqua Forte, vuotate la materia risolta in una Cucurbita coperta col suo Lambico, over in altro Vaso conveniente, lo metterete a fuoco di sabbia, e ne caverete circa la metà dell' Umido dell' Acqua Forte, lasciate doppio raffreddare il Vaso per qualche tempo, troverete il resto della materia in fondo della Cucurbita in forma di Sale: metterete questa in un Crogiuolo d' Alemagna un poco grande, e lo porrete sopra fuoco lento, finche sia passata la furia del bollire, e che la materia dia a fondo, e circa questo tempo aumentate un poco il fuoco, e vi sembrerà la materia in fondo del Crogiuolo simile all' Olio: gettatela in un Vaso ben netto, e la troverete dura come la pietra. Volendo voi, la cavarete prima, che abbisogni questa gran durezza, per tagliarla in pezzetti con un coltello, e dargli una figura lunga in punta per l' uso, serbandola in qualche Scatola, ne maneggiandola, che con un poco di carta.

Della Rottura dell' Osso, e della Slocatura.

La Frattura, o Rottura è una soluzione del continuo nell' Osso fatta per qualche violenza esterna.

Per ben conoscere la Rottura, prenderete la

VO

vostra congettura dallo sforzo della causa agente, e dall' impotenza del membro, che non può fare la sua azione, perche ella è cosa difficile, che la frattura si faccia senza qualche violenza esterna, e senza che l' azione della parte vi sia impegnata.

Ma oltre questi segni, per li quali la ragione scuopre la frattura, avrete altre cogitationi ancora per via de' sensi esteriori, poiche se v' è rottura dell' Osso troverete una cavità sopra, e sotto la rottura, vederete la figura mutata, sentirete aridere l' Osso rotto premendo il membro, e l' Annulato si lamenterà forte d' un dolor molto gagliardo, che è inseparabile dalla violenza fatta alle parti Membranose, e Nervose, che cuoprono l' Osso rotto.

La Lussatione, o Slocatura è propriamente l' uscita dell' Osso fuori della sua propria cavità, che impedisce il moto volontario causato da un grande stramento esteriore, o da rilassatione interna de' ligamenti.

Da questa definizione facilmente si può conoscere, esservi due sorti di lussationi, una perfetta chiamata in Francese *Reboisure*, quando la giuntura è del tutto disgiunta, di maniera che la testa dell' Osso abbandona il suo sito: l' altra imperfetta, chiamata *Sublussatione*, quando l' Osso non è del tutto uscito, benché non sia nel suo sito naturale.

La Lussatione perfetta succede d' ordinario per qualche moto violento come caduta, colpo, o stramento: la imperfetta si fa, o lentamente quando i ligamenti tanto interni, quanto esterni si rilassano, o subitamente quando i ligamenti sono violentemente sforzati, come quelli che si torrono i piedi. In somma il rilassamento si fa,

o per

è per estenuatione de Muscoli, che cuognono la giuntura, ò per siccchezza naturale de' ligamenti che la circondano, ò per abbondanza di materia Pituitosa, che li rilaschia, e riempiendola la cavità ne caccia fuori la testa dell' Osso.

Conoscerete la Slocatura perfetta, se vedrete una cavità straordinaria nella parte d' onde l' Osso è partito, & un' eminenza in quella ove è scottato: se il moto dell' articolazione, ò giuntura, viene del tutto impedito, mentre nella lussatione imperfetta il moto resta semplicemente depravato. Che se i ligamenti sono rilassati solamente, li conoscerete da questo segno infallibile, che premendo l' Osso da una banda, si porta all' altra. Non vi scordate sopra tutto per ben conoscere ogni sorte di lussatione, di paragonar sempre la parte Annata alla Sana.

Io non posso qui per la guarigione delle Fratture, e delle Slocature proporre Medicamenti in favor de Poveri, conforme l' intento di questo Libro, perche la cura consiste nella ridution dell' Osso al loro stato naturale, che si fa più tosto colle mani, e con legature, che con medicamenti.

Devo bensì dar tre Avvisi per li Poveri, che restano spesso volte storpiati, & impotenti a guadagnarsi il Vitto, perche non li praticano, e tuttavia sono più soggetti alle Fratture, e Lussationi, che li Ricchi, per la necessità del Lavorare, che li espone alle cadute, & alle cause esterne violente.

Il primo Avviso, che io li dò si è, che ricorran più presto che loro sarà possibile a quelli, che li possono guarire, perche se dopo il primo giorno avanti il tempo della Febbre, non si riduce l' Osso sotto al suo luogo, esse si diseccano fino al settimo

giorno, egli è da temersi, che l' Osso non si corrompa, come la esperienza ci mostra, sendo sicuro, che quanto più si tarda la Cura, il male riesce più difficoltoso a guarirsi; poiche passato questo tempo si può di rado far la distensione necessaria senza pericolo di convulsione: e questo discorso può delle Slocature ancora, poiche se gli Ossogati non si ripongono più che presto nella sua sede naturale, s'annassa nella cavità abbandonata certa materia Pituitosa, che impedisce, che si possano ridurre a luogo di maniera, che non solo i membri offesi vengano privati del suo nodrimento ma le parti vicine ancora, riguardo al cessare del moto delle giunture, è dello storcimento de Vasi, & de Muscoli, il che riduce spesso li Poveri alla Mendicizia.

Il secondo s'è, che se dopo qualche caduta, ò sforzo patito, vi è dubbio di Rottura, ò Slogamento d' Osso, non ricorran punto a quei, che racconciano, ò a tal sorte d' gente, che senza alcuna cognitione, ò discorso, s'ingeriscono a ridur li Membri franti, e fuor di luogo, se non sono conosciuti per buoni da una lunga esperienza della loro destrezza in tal operationi, perche io ho osservato, tanti disordini nel loro procedere, che spesso volte dove non v'è, che una semplice contusione maneggiano il membro con violenza tale, fingendolo, ò credendolo rotto, che causano per tal via de gli Ascessi gravi con disporli alla Gangrena quando basterebbe un poco d' Oglio Rosato col chiaro d' un Vovo a guarir un picciol male, ch' essi colla loro ignoranza fanno sì grande.

Che se io sollecito i Poveri a non esporri a tali pericoli, invitar devo li Signori Chirurghi a non trascurarli.

406 *Del Chirurgo de' Poveri. Trattato III.*
trascurar punto cotesta operatione ne lasciarla in
balia di simili ignoranti, ma più tosto ad esserci-
tarsi con l'essatezza possibile in questa riduzione,
per riuscirvi per mezzo dell' Anatomia, e dell' ar-
ticolatione degli Ossi, affinche tutti quelli, che
n' averanno bisogno sentano l' effetto della loro
cognitione, & esperienza.

Ma s'io faccio questa ragione à Signori Chi-
rurghi, di essortar tutti à non servirsi de' Raccon-
ciatori, de' Rannodatori, perche ricorranò alla
loro destrezza, affine di sottrarsi dagli accidenti
fastidiosi, che succedono à sì funeste operationi
fatte senz' arte, e senza cognitione, hò ragione
di pregarli coll' affetto possibile à stendere mani
benefattrici sopra questi Poveri abbandonati ad
assistervi caritatevolmente, riducendo le loro fat-
ture, e lussationi a suo luogo, con questa sicurez-
za, che Dio, che in liberalità vincere non si las-
cia, si farà carico di questo debito, e che la sua
Provvidenza darà loro maniera, che vengano ri-
compensati delle loro buone opere in questa vita,
oltre l' Eterna Gloria, che li riserva nell' altra, per
aver à lui assistito nella persona de' Poveri.

IL FINE.

A V I S O
ASSAI NECESSARIO
A'
CHIRURGHI
Ch' essercitano l' Arte
loro in Villa.

A V I S O

*Assai necessario a' Chirurghi, ch' essercitano
l' Arte loro in Villa.*



Gli è dovere, che à voi particolarmente indirizzi questo Trattato, poiche voi essercitate la vostra Professione in Villa, la quale sendo quasi per ogni lato desolata non può metter fuori per soggetto delle vostre operationi, che Poveri; quali carichi, come il Riccio, delle punte di sue Miserie, e tutti schifosi d' Ulcere, di Piaghe, di Tumori, e d' Aposteme, d' altri spertar non puonno soccorso, che da voi, mentre chiamano voi con tante bocche, quante sono le penae, e le scommodità, che patiscono.

Ma poiche io sono obligato per debito di mia professione à concorrere al loro sollievo, credo esser giusto, si per loro, che per voi esporre de' Rimedj per le loro Malattie esterne, che guariscano sicuramente con prontezza, e senza gran costo, col proporvi materia tale, che trovandosi facilmente in ogni luogo, con poca difficoltà si prepara, acciò s' addatti ogni cosa al Soggetto, che avete per le mani, e che con questo Metodo troncando le lunghe, ed i languori, che sollevano tanti lamenti, intraprendiate senza tema la guarigione delle loro Malatie. Quindi io lascio a parte tutti li Rimedj, la materia de' quali e rara, e
diffi.

difficile a prepararsi, sendo persuaso, che la condizione de Poveri, che voi Curate, non può tollerar l'apparato di tanti Rimedj, che nell'uso ordinario s'adoprono.

Per altro non mi contento di proporvi in questo Trattato Rimedj facili a trovarsi, & ad essere preparati a sollievo de Poveri, ma vi porgo ancora, per quanto io posso, la cognitione, e le massime per isfuggire gli errori nella pratica dell'Arte vostra, ed in oltre vi scopro quelli, che io hò osservato in alcun Chirurgo di Villa, quando m'è occorso far qualche Visita doppio quarant'Anni, ch'io mi sono applicato alla scienza della Medicina.

1. La prima Massima, che sarà da voi osservata è, che dovete haver caro, quanto la Vita vostra il deposito, che vi vien fatto di quella d'altri per ordine della Provvidenza Divina, che à voi confida la cura della Sanità de gli Ammalati, così Poveri, come Ricchi. Ma per render raggione a Dio, & a questi Ammalati dovete affaticarvi per tutto il vostro possibile nella pratica dell'Arte vostra conferendo spesso de' principi di questa con amici della medesima professione, e leggendo de' buoni Autori, che ne trattano, perche riesca questa vostra fatica di frutto à quelli, che vi chiamano, e per evitar l'errore, il quale essendo un prodotto della vostra ignoranza vi renderà sempre colpevoli d'un doppio omicidio, poiche con levar la Vita al vostro Ammalato, levare à voi stessi la Vita civile, che consiste nella riputazione, che siete tenuti acquistare, & conservare con una continua applicatione alla professione vostra.

2. Avete quindi a scansare due scogli nel vostro

tro esercito, il timore, e la temerità: quello farà, che l'occasione, che è l'anima dalla cura, e dovrebbe essere applicata a' Rimedj, passerà senza punto d'effetto, e la temerità vi farà di leggieri accingere ad operationi azzardose, ove il successo sarà sempre con disavvantaggio, ed io temo, che li Poveri siano poi per portar la pena, mercedè che spesso tali sperienze si fanno sopra la loro pelle: ma come, che è l'uno, e l'altra è parto dell'ignoranza, che è un cattivo mobile, come dice Ippocrate, per isfuggirne la condotta non dovete intraprendere operatione alcuna di rilievo senza l'aviso de' Signori Medici, poiche gli dovete questo dritto di dimostrarvi da loro dipendenti, che dal canto suo non mancheranno di farvi la gratia, e la carità d'indirizzarvi nelle operationi di rimarco, che non richiedono la vostra man sola, ma la scienza ancora d'un valente Medico. Potrete valervi ancora in tale occasione della mano d'un Chirurgo sperimentato delle Città vicine che non vi negherà per sua bontà, di soccorrevvi.

3. Nell'esercitio dell'Arte vostra, e nell'amministrazione de' Rimedj, io vi prego, che vi sovenga di questa bella Massima, che deve esser praticata sì nella Medicina, come nella Morale; che val più andar adagio, che caminar troppo nelle operationi, e che in tal riscontro gli errori d'ommissione non son sì gravi, come quelli di commissione: che se la violenza della Malattia sembra richiedere de' Rimedj estremi dovete consultar bene ancora la scienza de' Signori vostri Direttori, che per la luce, che vi comunicheranno conoscerete questa estreme per applicarvi con proportionale grandezza de' Rimedj, a

S

e così

e così non porrete in pericolo l'Ammalato; nè v' esporrete al biasimo, che segue spesso tali operazioni.

4. Voi non mirate punto che l'errori habbi posto in Villa più forte di Rimedi, che voi applicate come innocenti, e sono tuttavia dalla prudenza de' Medici con raggion condannati, perche noi abbiamo osservata grande Acrimonia, e fuoco nelle qualità del Latte di Titimale, e del Pignolo d' India, che sono i vostri Purgativi più familiari, de' quali però servir non ve ne potete legittimamente senza pericolo. Osservo ancora, che cominciate ad avvicinarvi sì presto al fuoco de' Chimici, che vi hà luogo di conoscere, che vi scotta. Non voglio punto condannare i loro Rimedi, ma io temo, che nelle vostre mani non siano come tanti coltelli, e spade in mano di fanciulli, e di pazzi. Adoperate più tosto, secondo l'ordine, che vi farà prescritto, li Rimedi autorizzati dalla sperienza de' nostri Maggiori, e de' quali essi hanno fatta la prova.

5. Se l'Uomo dev' essere Salassato, posso dire, che lo dev' essere sì per la preservazione, come per la cura delle sue Malatie; Al Salasso appicca l'Arte vostra la maggior parte de' suoi precetti, come la via più familiare, e più facile nella quale s'incamina per questo fine: poiche il Salasso guarisce tutte le Malatie, che da pienezza vengon prodotte, leva ogni sorte di Febre, e quelle ancora, che ci portano sì di spesso la Morte, reprimendo la malignità delle Pestilentiali; leva le Ostruzioni più ribelli, arresta il moto impetuoso delle Fluxioni, e la violenza delle infiammaggioni, contribuisce molto alla cura delle Piaghe, delle Contusioni, de' Tumori, dell' Ulcere, e di tutti li acci-

denti,

denti, che le accompagnano: egli è sì necessario, che modera ogni dolor più sensibile, che è il tiranno degli Uomini, riconcilia felicemente il sonno, che è l'incanto della vita, e l'amico più officioso della natura, e simile ad uno de' più potenti Anodini, che investigar si possano, mitiga spesso li sintomi più fastidiosi della Dissenteria, e dell' Ermosoidi, che non s'arrefero per modo alcuno ad altri Rimedi. Che se non è così potente, che vaglia a guarir la Gotta, egli è bastevole per preservarne quelli alle volte, che l'usano, lasciando di guarir questo sol male come frutto dell' otiosità, & un prodotto della Lussuria. Che più? Egli è un Rimedio più pronto e più sicuro contro l' Appoplessia, che il Vino Emetico, guarisce la Squinancia, e libera il Polmone nelle sue oppressioni; e se l' Idropisia confermata, che sovente non riconosce altra causa, che il calor delle Viscere, non cede a questo Rimedio s'è però potuta prevenire per mezzo suo. Preserva dalle Vaivole e Petecchié, e se l'uscita dell'uno, o dell'altra non fearica la natura abbastanza, e non arresta li accidenti, che quindi ne nascono; posso far fede contro il parer degli antichi, che la pratica del Salasso sodisfa à tutte le indicationi curative, tirandone gli Umori dal centro alla circonferenza, diminuendo la pienezza, e correggendo la qualità maligna per mezzo della traspirazione.

6. Che quantunque il Salasso sia un Rimedio quasi universale, & una Panacea salutare, affermar posso però, che se non vien maneggiato da una prudente direzione, può riuscire di pregiudizio a molti Ammalati: la grandezza del Male, l'età vigorosa, e le forze contrassegnar ne devono il bisogno; e così la regola del vivere precedente.

l'abito, il temperamento, e la stagione dovranno additare la quantità del Sangue, che dovrete cavare. Ma per aprirvi liberamente il mio pensiero, la è cosa molto difficile, che un' Uomo, che non possiede punto li principi della scienza della Medicina possa regular l' uno è l' altro, poiche bisogna far distiinatione per via del Polso, e d' altri segni, trà le forze oppresse, e le rilasciate, & esaurite, perche le forze oppresse richiedono il Salasso, dove l' altre non lo possono soffrire. Ora egli resta assai fermo, che spesso i Medici osservano degli errori fatti contro questo principio da Chirurghi di Villa, che cadono ancora in un altro non minore, quando non s'arrischiano, ne vogliono Salassare sul principio, ne tampoco nel vigor della Febre quando ne sopraggiunge un Flusso di Ventre, benchè spesso non venga da effetto d' estremo calore, ò da irritatione d' Umor Bilioso: poiche in tal caso il Salasso non si deve retardare, mentre questo modera l' impeto dell' Umore, e ne addolcisce l' Acrimonia, cagione del Flusso di Ventre; ma solamente si deve impedire, quando le lunghe Malatie han levate le forze, e che per gran crudità di stomaco, ò rilasciamento delle parti vien suscitata la Diatrea, ò ch' ella sopravenga in giorno, che la natura è impiegata a promover la Crisi.

7. Il Salasso, che guarisce le Malatie causate da pienezza d' Umori concepiti ne' Vasi grandi, deve quasi sempre essere accompagnato dalla Medicina Purgativa, poiche non v' è Malattia alcuna, che non richiegga l' uno, e l' altro soccorso. Or questa Purga, che altro non è che un' evacuazione dell' Umor vitioso, è nocivo per la sua qualità per via convenevole, vien indicata dalla Caco-

chi,

chimia; che è propriamente il vizio della qualità delli Umori, come la pienezza quello della quantità; e se il Salasso vuota gli Umori contenuti ne' Vasi grandi, la Purga evacua particolarmente quelli, che stagnano nel Ventre inferiore, e fuor de' Vasi: Così la purga separando l' impuro ed il superfluo dal puro, e necessario, guarisce le Febris, ed in particolare le Intermittenti, leva le Ostruzioni, che sono le Sorgive, anzi i Mari delle Malatie, corregge tutte le sorti d' Intemperie, che produce la presenza delli Umori, e purificando tutte le parti per lo sviluppo, che fa degli Umori vitiosi, le perfeztiona, e le fortifica, levandole l' impurità, che l' indeboliva.

8. Ma se il Salasso per essere debitamente praticato, richiede grande circospeztione, la Purga pare, che ne ricerchi di più ancora: poiche il Salasso stà nelle vostre mani, cioè a dire, cavate quel Sangue, che volete, poco, ò molto, secondo le forze dell' Ammalato, ma il Purgativo dato che sia, bisogna che operi secondo la sua virtù, senza che voi lo potiate a vostra voglia trattenere. E perche desidererei, che vi poteste incaminare in questa via così difficile, benchè propriamente parlando, non spetti alla vostra professione dare alcun Rimedio Purgante, ne altrettanto interno fermandosi solo ne Rimedj esteriori, che convengono alla cura de' Tumori, Piaghe ulcere, Fratture, e Dislocationi; come quelli, ch' essercitate l' Arte vostra in Campagna, ed i Poveri, che sono la maggior parte delli habitanti di quella, essendo Ammalati, altri non hanno, che gli assista, che voi, mi sforzerò a darvi delle Massime generali, per far, che non erriate nella pratica del Salasso, e della Purga assue, che poi nelle cose difficili vi

son;

consultate, quando potrete, co' Signori Medici che faranno assai generosi ad istradarvi in favor de' Poveri per un caritatevole sentiero.

9. Tener dovete per Massime generali, che in una pari necessità di Salasso, e di Purga, bisogna cominciar sempre al Salasso: Che di raro pensar dovete a Purganti sul principio de' mali acuti, e violenti, se non nel movimento d' Appoplessia: Che tanto impegnarete il vostro Ammalato purgandolo sul principio, nel progresso, e nel vigor di qual si voglia infiammaggione, come se li daste Tossico, e Veleno: Che in qualunque suo stato il Salasso è il gran Rimedio, che fermando il moto impetuoso dell' Umore, e raddolcendo il calore, procura un felice sminuimento del male nel dar campo di purgare: Che nelle Febri continue non potete purgare, che nel calore, che fanno, nelle Intermitte, che nell' intermissione, e nell' une, e nell' altro stato non dovete purgare, che dopo precedentuto il Salasso, e che appaja contorione nell' umori, sovvenendovi in ogni occorrenza, di questa bella Massima; Che se il Salasso si deve ad un' Umore che sia in moto, e la Purga ad un' Umore, che sia quieto, e fuori d'agitazione, e per questa Massima si giudiciosa, fondata sopra la ragione, e sopra la sperienza, non cadrete nell' errore, ch' hò veduto commetterli da molti della vostra Professione in Villa, che non temono a purgar sul principio delle Flussioni, che cadono anche sul petto, quando dovrebbero Saffar solamente, perche egli è proprio uno strozzare l' Inferno con questa pratica, poiche colla Purga precipitate più oltre l' Umor sopra la parte afflitta, che per il suo calore, dolore, ò fiacchezza l' attira, ò riceve a suo danno: Così dovete

legi-

legittimamente aspettare duranti le Flussioni, & i Tumori, che indi ne nascono, il tempo della consistenza, & ispessimento degli Umori, ò la moderatione del moto, e del calore prima di procedere alla Purga.

10. Ma oltre queste Massime generali del Salasso, e della Purga, che sono le due machine maggiori della Medicina, ve ne voglio dar una particolare, che riguarda principalmente li Poveri di Villa de' quali se considerate l' abito, la fatica continua, e la qualità degli alimenti, troverete, che il Salasso, che praticate nelle loro Malatie, dev' essere men frequente, e men copioso, che in coloro, ch' usano alimenti di maggior sostanza, e menano una vita men laboriosa: all' incontro la Purga nelle Malatie de' Poveri, esser deve frequente mercè che la cattiva qualità de' cibi li procaccia molte Ostruzioni, & una Cacochimia ostinata, che spesso per sua resistenza, e per mancanza de' Purganti li conduce all' Idropisia, e questo è uno degli errori, che si commettono in Campagna, dove il Salasso è assai frequente, e molto rara la Purga.

11. Io mi persuado, che non sia punto necessario di proibirvi il dar de' Rimedi Abortivi, che per la sua violenza precipitano la creatura facendoli trovar la Tomba nel Ventre di sua Madre contro l'ordine di natura, prima d'aver veduta la luce: perche basta che io parlo a Chirurghi Cristiani, che solo a pensarvi devono inorridirsi, poiche nella purità della Religione questo è un Omicidio avanti tratto, non solamente dar la Morte al Figlio conceputo, nel seno di sua Madre, ma di procurar ancora il Flusso, e la perdita del Seme, che deve dar l' essere a questo nobil fructo.

frutto. Ciò che di presente dico, è per avvertirvi, che non diate Rimedio alcuno violento alle Femine gravide nelle loro Malatie, al principio; ne al fine della loro gravidanza; poichè la veemenza de' loro moti, può causare de' fastidiosi accidenti, ed in particolare nelle loro Malatie acute, pendenti le quali vi verrà senza dubbio fatta questa proposizione da Idioti, & ignoranti, che bisogna perdere la creatura, per salvar la Madre; la qual proposizione rigettere dovrete come contraria alle Leggi della Religione, e della Medicina; proibendo quella che si faccia male, benchè ne sia per seguire del bene, e questa condannando tal modo di procedere; perchè egli è certo, che li Rimedj Abortivi, come violenti, non possono precipitar la Creatura senza lasciare nel medesimo tempo l'impressione della lor violenza sopra il Corpo della Madre; onde per una criminale imprudenza venite poi a causar un mal doppio, o più tosto un doppio omicidio, violando l'ordine di Dio, e della natura.

IL FINE.

IA

TAVOLA

De' Capitoli, e Titoli contenuti in
questo Libro del Chirurgo
de' Poveri.

TRATTATO PRIMO:

D E' Tumori, & Aposteme in Generale, ed in particolare della Cura del Flemmone, d'Infiammazione. Capitoło I.	Pag. 351
Delle Cause del Tumore.	352
Della Cura Generale de' Tumori.	354
Della Cura del Flemmone, d'Infiammazione.	356
De' Tumori Impuri.	359
Della Cura della Rispila, e delle sue specie. Cap. II.	ibid.
Dell' Erpete, d' Volatiche.	361
Della Cura dell' Edema, e sue specie. Cap. III.	362
Pag.	362
De' Tumori Ventosi, & Acquosi.	365
Del Ganglione, d' Panicola.	367
Delle Scrofole.	368
Della Cura dello Scirro, e delle sue specie. Cap. IV.	370
Del Cancro.	374

TRATTATO SECONDO.

Della Cura delle Piaghe in Generale. Capitoło I.	374
Pag.	374
Delle	

<i>Delle Piaghe Semplici.</i>	375
<i>Delli Accidenti, che sopravengono alla Piaghe, ed in particolare del morso delli Animali Velenosi, & Arrabbiati. Cap. II.</i>	377
<i>Dell' Emorragia.</i>	378
<i>Dell' Infiammazione, e della Febbre.</i>	379
<i>Del Dolore.</i>	ibid.
<i>Della Contusione, d' Ammacatura.</i>	380
<i>Della Convulsione.</i>	381
<i>Del morso degli Animali Velenosi, & Arrabbiati.</i>	ibid.

TRATTATO TERZO.

<i>Delle Ulcere in Generale, e delle Ulcere semplici.</i>	Pag. 385
<i>Capitolo I.</i>	
<i>Dell' Ulcere composte, e particolarmente della Gangrena. Cap. II.</i>	387
<i>Dell' ulcera Sordida, e Putrida.</i>	388
<i>Dell' Ulcere Virulente, e Corrosivo.</i>	390
<i>Dell' Ulcere profonda, e sinuosa.</i>	391
<i>Dell' Ulcere Fistuloso.</i>	392
<i>Delli Accidenti dell' Ulcere.</i>	ibid.
<i>Della Gangrena.</i>	394
<i>Delle Infettioni della pelle.</i>	396
<i>Della Rogna.</i>	ibid.
<i>Della Scorcatura.</i>	397
<i>Della Tigna.</i>	398
<i>Della Pietra Infernale.</i>	400
<i>Della Rottura dell' Osso, e della Slocatura.</i>	401
<i>Avviso à Chirurghi.</i>	409

IL FINE.

